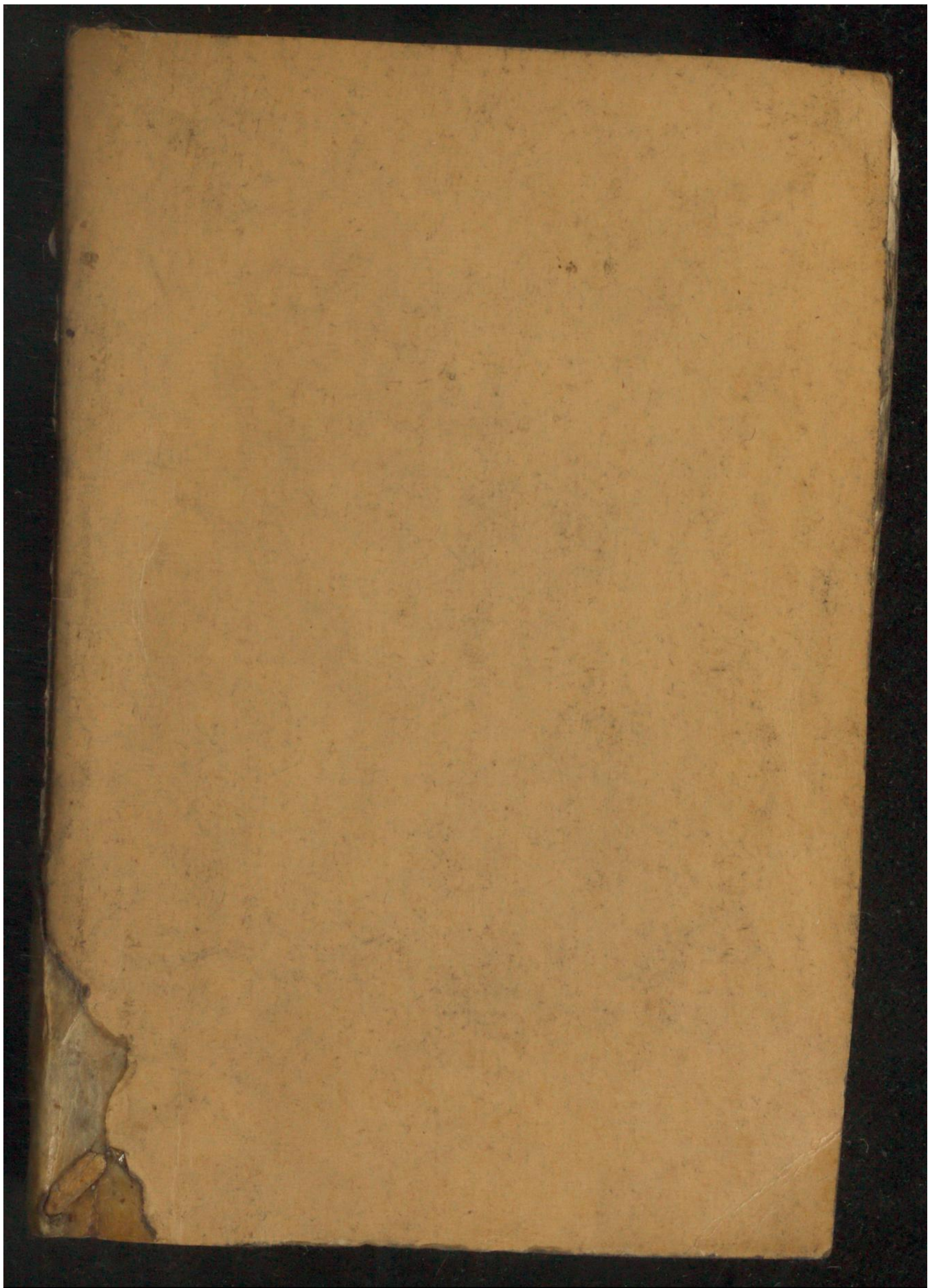












SECRETI DIVERSI, E MIRACOLOSI.

RACCOLTI DAL FALOPPIA, & approbati da altri Medici di gran fama.

Nuouamente ristampati, & à commun beneficio di ciascuno, distinti in tre Libri,

Nel primo de' quali si contiene il modo di fare diuersi olij, ceroti, onguenti, ontioni, elettuarij, pillole, & infiniti altri medicamenti.

Nel secondo s'insegna à fare diuerse sorti di Vini, & acque molto salutifere.

Nel terzo si contengono alcuni importantissimi Secreti di Alchimia, & altri dilettenoli, e curiosi.



IN VENETIA, MDCII.

Appresso Lucio Spineda.



BORGARVCCIO BORGARVCCI,

A'Lettori.

HAbbiamo (benignissimi Lettori) considerato, che non senza picciolo trauaglio, e disturbo di voi tutti si leggeua per auanti il presente libretto; trouandosi cosi confuso, & senza ordine alcuno. La onde studiando noi di giouar'à tutti, secondo quelle pocche forze che Iddio n'ha date: con quel miglior modo che s'è potuto, habbiam distinti questi Secreti, in tre Libri particolari andando di grado in grado, cioè, che nel primo libro habbiamo collocate le cose medicinali. Nel secondo l'acque e vini. E nel

terzo tutti gl'altri Secreti e ricette, che ſeruono per curioſità è dilettatione. Et ſe'l tutto ſarà giudicato da intelletti ſani; ſperiamo conſeguirne non picciola lode: concioſia ch'à molti per auanti induceua nauſea, tutte volte, che volendoſi preualere d'alcuni di queſti miracoloſi Secreti; erano neceſſitati à diſcorrere tutto il Libro dal principio al fine. Et (ſe come dice il Filoſofo) quel che ſi può fare col poco, non ſi dee cercare di farlo col molto; Chi ſarà mai coſi diſcorteſe, & di natura villano, che non aggradiſca, anzi dia ogni lode ſuprema à queſta noſtra coſi vtil fatica? Et tanto più, che oltre l'hauere riordinato queſto libro, (come s'è detto) gli s'è parimente vſata molta diligenza in ricorregerlo, & in ridurlo in aſſai miglior forma, che non era prima. Percioche la prima editione è ſtata ve-

ramen-

ramente come parto imperfetto. Conciosia che la importunità d'alcuni, à quali pareua mille anni di veder questi Secreti in istampa, fu prontissima cagione di tal disordine. Eccolo dunque tutto riformato. Siaui più grato che prima, perche il douere, e'l merito lo richiede. State sani.

Di Vinegia à 20. di Maggio. 1578.





TAVOLA DELLA PRESENTE OPERA.



LIBRO PRIMO.

Olio

Per

gonorea

A sa-

A far

Per

Se-

DEL SECONDO LIBRO.

A far

DEL TERZO LIBRO.

a sen oro

Come,

Modo

A far

Per

A far

Modo

suo

IL FINE.

DE SECRETI DIVERSI

LIBRO PRIMO.

Nel quale si contiene il modo di fare diuersi olij, Ceroti, Vnguenti, Vntioni, Eletuarij, Pillole, & infiniti altri medicamenti.

Modo di far vn'olio mirabile, da medicare ogni sorte di ferite.



Ecipe termentina lib.i.
Incenso
Mastice ana onc. i.
Mirra
Sarcocolla
Acque vita onc. viij.

E tutte queste cose siano messe insieme in vna bozza storta benissimo lutata, con luto sapientie: & distilla per cenere, dandogli fuoco fino à tanto, che sia vscito tutto quello che dee vscire: e la materia che vscirà, sarà olio, & acqua: separa l'uno da l'altro; & serua ciascuno da per se: e la detta separatione si fa cosi: cioè, si piglia uno imbottatore di vetro, e s'empie della materia distillata tenendo chiuso à basso con un dito della mano: & cosi l'acqua anderà al fondo: & l'olio resterà di

ſopra. & tu leua via il ditto, laſciala andare l'acqua fino che non ne ſia piu: e ſe coſi reſterà l'olio ſeparato dall'acqua: & sarà fatto, e ſi uole ſeruare ciaſcuno da per ſe, in uaſo di vetro. Et queſto è vn'olio di tanta virtù, che uale ad ogni ſorte di ferite con grandiſſima breuità, e ſenza dolore alcuno. Et di queſto ne ho fatto proua infinitiß. uolte: & maſſime in ferite di teſta: ſerrando la ferita. e dipoi medicare in ſuperficie. queſto benedetto olio diſſecca le ferite, le prohibiſce da putredine, le diffende la corruttione: & in ſomma fa miracoli. Et queſto ho prouato io infinitiſſime uolte, & è ucriſſimo. Et queſto ſecreto fu di M. Zorzi Catelin Zenoueſe, il qual era huomo eccellente, & io l'hebbi da lui in Franza; quando ui andai con gli Clariſſimi Ambaſciatori Venetiani.

A far l'olio di termentina, e cerra, ilqual è di gran virtù per eſſicare: & ha gran penetratione, doue ſi mette.

RECipe termentina della piu chiara e netta che ſi poſſi hauere, lib. una e meza, cera gialla, che ſia odorifera, lib. i.

Noce moſcata } ana onc. i.
Garofoli }
Cenere commune, onc. vi.

Le quai coſe ſiano meſſe inſieme in una bozza ſtorta, che ſia lutata con luto ſapientie & ſia deſtillato

ſtillato per cenere, con fuoco lento; fino a tanto, che non deſtilla piu: & deſtillato che ſarà: mettilo in una bozza con cappello, & recipiente: & dentro ui mette oncie quattro di maton piſtato, e dagli fuoco fino a tanto che non deſtilla più: hauerai un'olio in color di rubino, il quale fa miracoli nelle ferite, & maſſime doue ſon nerui offeſi, ſana ogni ſorte di catarro, che ſia cauſato da freddo; gioua alla toſſe, ungendoſi il petto: & à molte altre coſe ſerue di grande importanza. Et queſto è ſtato d'inuentione mia propria, & è prouato infinite volte in diuerſe coſe, come di ſopra ho detto.

A fare l'Olio benedetto per ferite.

Recipe olio d'Abeto, ilqual'è una ſpetie di termentina chiariſſima e bella lib.i.
del bianco de l'ouo cotto in acqua, cioè cuocer le oua, e poi cauarne il roſſo, lib.i.
Raſa di pino graſſa onc.vi.
Gomma elemi. onc.ij.
e ſiano meſſe tutte queſte coſe inſieme in una bozza ſtorta, & beniſſimo lutata: & deſtilla per cenere, con lentiſſimo fuoco, tanto che in trentaſei hore ſarà finito diſtillare: & ſarà negro di colore: il quale quando ſarà ripoſato, diuenterà di colore roſſo, & oſcuro: ma biſogna auertire, che ſia ſeparato dalle feccie, ò acqua ch'uſcirà prima e queſto olio io lo trouai ſcritto nel capriccio del Fiorauanti, il quale lo fa ſolamente con l'olio d'A-

 beto,

beto, & il biãco d'ouo, & è miracoloso; ma poi gli ho aggionto io il restante. Et dandogli il fuoco piu lento, ho trouato che riesce aßai migliore; e questo nelle ferite contuse, & maßime di testa: l'ho operato io molte volte, & ho fatto miracoli; & sopra tutte l'altre cose che ho viste di questo olio; vna volta mi fu condotto un villano dalle Gambarare, ilquale haueua hauuto due grandiß. ferite in testa, & passata una coscia da banda a banda: & io lo medicai solo con questo licore, & guari con tanta prestezza, che à dirlo non mi saria creduto, sì che doue bisogna essicare, non si potria trouare cosa di maggior virtù di questo benedetto olio, tante volte da noi prouato.

A far balsamo artificiato per medicar ferite.

Recipe termentina chiara, lib. una, e meza
Olio laurino.
Galbano.
Gomma arabica. ana onc. i.
Gomma adere.
Incenso.
Ligni aloes.
Galanga.
Garofoli.
Noce moscata. ana dramme vi.
Consolida minore.
Cinnamomo.
Zedoaria.

Zen-

Zengero. gengibre
Dittamo bianco.
Storace liquido.
Muscho di leuante ana dramme i.
Ambracane.

E tutte le sopradette cose siano pistate, & messe insieme, & infuse in libre otto d'acqua di vita, di quattro cotte, & lasciarlo cosi infusione, per otto giorni & auuertite che la detta infusione si vuol fare dentro una bozza storta. E dipoi otto giorni che sarà stata infusa, sia messa à distillare in fornello da uento, & in principio darli fuoco lẽtissimo, & vscirà un'acqua bianca come latte: si vuole star attento, che come comincia ad uscir l'acqua chiara, si mutti recipiente: & serbar la detta acqua per se: & in detta acqua sarà un'olio di color quasi bianco, il quale si vuol separare, & serbarlo da per se: & l'acqua si chiama acqua di balsamo: & l'olio similmente si chiama olio di balsamo. Vscirà dipoi un'altra acqua bianca come acqua commune: ma si vuol'auertire che come incomincia ad vscir negra si muta recipiente. & questa si chiama acqua seconda del balsamo. Dopo augumenta il fuoco, che vscirà il balsamo, di colore negro, il quale puzza di fumo, e come sarà fornito di distillare, si vuole separare esso ancora da quell'acqua negra che sarà infondo del vaso, & serbalo in uaso di vetro scoperto; & cosi con lunghezza di tempo lasciarà il fumo, & si farà odorifero. Et questa distillatione è grandissima vir-

tù. La prima acqua vale vngendosi la testa à catarri, à sordità d'orecchie, à lepra, debilità di vista, sana le ferite miracolosamente, & altre virtù assai ch'io me le riserbo à dire à miglior proposito. L'olio del balsamo risolue le contusioni in un subito, fa bella faccia, conserua la ciera giouane; & è diuino per le ferite che penetrano dentro, vngendo con esso la ferita; e dandone à bere con vino. l'acqua seconda, fa bellissima faccia, bagnandosi una uolta il giorno con essa. Il balsamo poi è di tanta virtù, che passa di gran lunga il balsamo naturale; e non sia chi marauigli, s'io dico questo; perciochè tutte le cose naturali si possono ridurre à maggior perfettione con l'arte; & essendo fatto questo balsamo con tanto artificio, non è marauiglia che facci ancor tante belle sperienze. Quell'acqua nera che si separa del balsamo gioua in tutte le sorti di piaghe, che siano causate da materia frigida: & di tutti quelli c'hanno fatto questo balsamo, non è ancor stato niuno che si sia accostato piu alla verità quanto ha fatto l'eccellente M. Leonardo Fiorauanti Bolognese; percioche con esso leuaua molti segni di ferite di faccia & io l'ho fatto, & esperimentato in diuerse infirmità, come in le ferite, & ne gl'occhi, & per sordità, di orecchie, per pelarella, per retentione di orina, & altri diuersi casi occorrenti; & sempre ho trouato in lui grandissima esperienza, & cosi lo approuo per lo piu eccellente rimedio, che si possa fare.

A fare

A fare il Balſamo, & conoſcere il vero Balſamo.

PEr far Balſamo buono, & perfetto. Togli due libre di termentina, vn'oncia d'aloe ſcotrino, mez'oncia di carpobalſamo, & mez'oncia di ſillobalſamo, due oncie di garofali, & diſtilla ogni coſa, & la prima è acqua, il ſecondo è olio, il terzo è balſamo. Ancora togli ſucco di porri, ſucco di menta, & mettilo in un'ampolla, & mettila al ſole li giorni caniculari, & ſarà buon balſamo. Ancora togli una libra di termentina, & vna d'aloe patico, & mez'oncia di mirra, trita tutte queſte coſe, & meſtica inſieme, & diſtilla tre fiate, & haurai buon balſamo, per ogni coſa, ſaluo a conſeruar i corpi, & è quello buono per un certo tempo, & ſe di queſto te ne poni ſu la palma della mano, ſubito paſſa da l'altra parte, e fa tutte le proue che fa il balſamo naturale. Ancora togli vn'oncia di termentina, & due oncie di ſucco di limon maturo, & ponile in un bicchiero, & fagli fuoco ſi che non tocchi, & laſſa tanto bollire, che ſi conſumi vn'oncia; poi togli vna ſpatula di ferro, & mettine ſopra una pietra fredda à gotta à gotta, tanto che habbia color quaſi roſſo; & vſa queſto come perfetto balſamo. Se tu vuoi prouar il buon balſalmo dal cattiuo, gettalo in acqua chiara, & battilo con un baſtoncello, & ſe l'acqua ſi turpida, non è buono; & ſe l'acqua

riman chiara, è perfetta; & sempre tornerà in un medesimo luoco.

A far l'olio d'Ipericon maestrale per ferite.

Recipe olio commune, che sia dolce, e grato al gusto, & dentro ui metterai Ipericon con fiori & semenza tanta quantità che tutto l'olio sia pieno, & lascialo cosi fino à tanto che l'olio diuenti rosso, & dipoi aggiongiui.

Termentina oncia una per libra d'olio.
Noce moscata
Croci ana dram. una per libra d'olio.
Bengioi
Lardo di porco oncie due per libra d'olio.
Millefoglio
Rose roscie ana onc. i. s. per libra di olio.
Consolida maggiore
Comini
Vino del meglio che si troui onc. ij. per libra di olio.

E tutte le sopraditte cose siano messe in infusione insieme, per spatio d'un mese: e dopo sia messo tutta la materia in bozza di vetro, & facciasi bollire per bagno fino a tanto che tutto il vino sia consumato, & l'herbe siano seccate, allhora caualo fuori, & colalo che sarà cotto; & serbalo in uaso di vetro benissimo chiuso. Et questo olio è mirabile da medicar ferite, mettendouelo caldo sopra con pezze sottili; & contra veneno è molto salutifero,

tifero, e per chi haueße petecchie, & mal di mazucco, vngendo con quest'olio, subito sente giouamento. Et questo l'ho ridotto a quest perfettione, facendone diuerse proue: & hollo sempre trouato buono, et perfetto in tutte le cose doue io l'ho applicato. Et questa virtù di tal olio, consiste la maggior parte nell'herba Ipericon, che di sua natura ha queste proprietà, & uirtù.

Olio di Solfore odorifero da farsi potabile, che sana quasi tutte le sorti d'infirmità terribili, & grandi.

L'Olio di Solfore odorifero si fa in questo modo, cioè si piglia solfore giallo in pezzi: & si mette dentro un tegame di creta & sopra ui si mette un cappello, fatto a posta, che sia larghissimo di bocca; & che stia due ò tre dita alto dal tegame, appiccato con vna corda che sia sospeso: & al becco del cappello metterui un recipiente, con del muschio soluto in acqua rosa dentro: & accommodato che sarà, impizzare fuoco dentro il Solfore, & lasciarlo abbrucciare si che'l fumo vada nel cappello, & cosi prima che incomincia a distillare, il cappello farà una scorza di dentro via. Et è da sapere, che mai non distillaria cosa nessuna, se prima non fussi fatta la detta scorza; & come il solfore manca nel tegame, si ua raggiungendo di mano in mano, fino à tanto

che

che si caua quella quantità di olio, che pare all'operante, o mestro di tal arte. Et cosi quando sarà fatto detto olio, sarà odorifero, & molto agro al gusto; ma volendolo far potabile, che si possa pigliare per bocca, si fa in questo modo, cioè, si fa inleb di mele, si come ancor si fa di zuccaro; & fatto che sarà, se gli mette dentro, tanto del sopradetto olio, quanto basta a potersi pigliare, che non sia troppo agro. Et questo prouoca il sudore, & la urina: pigliandolo per bocca, dißecca tutti i mali humori del stomaco, sana tutte le febri che vengono con accidente di freddo; dissolue la pietra nelle reni; bagnando qual si voglia piaga ulcerata, la fa sanare con gran prestezza; percioche la natura sua è di riscaldare & essiccare; perche il solfore è calido & secco di sua natura. Et per questo il detto olio fa questi effetti, come bene ne poßo far fede io, per hauerne fatto esperienza in tutte le sopradette cose, & sempre m'è riuscito, secondo l'intento mio; si che questo è il piu miracoloso licore, che trouar si possa. Et à me pare che si caui lo possibile dall'impossibile, cauando acqua dal fuoco: cioè olio del solfare, che è fuoco viuo; & pur si caua, & è di tanta virtù, come di sopra ho detto.

Dell'olio del Vitriolo, & modo di farlo.

L'Olio del Vitriolo si fa in questo modo; cioè si piglia Vitriolo Romano; percioche il

The-

Thedesco non è buono; perche tiene rame in se; & il Romano tiene ferro: & questa è la causa che vno è buono, & l'altro nò, quando però l'oglio si vuol dare in potione à gl'infermi: perche il rame è molto nimico del stomaco, & il ferro è amico, & molto salutifero. Si piglia adunque il vitriolo Romano, & si mette in forno di riuerbero, e tanto si lascia, che diuenti rosso: & come è fatto rosso si mette dentro vna bozza lutata con finissimo luto sapientie: & la detta bozza vole esser fatt'alla similitudine di un leuto, così ammacata da un canto, & acconcia in fornello di riuerbero: e fare, che'l collo resti fuori del fornello, e che piu presto stia pendente à basso ch'altrimenti: doue se gli metta il suo recipiente benissimo chiuso, & darli fuoco per quattro giorni, & quattro notti continue, fino a tanto che sia vscita tutta la sustantia. E fatto che sarà, sarà negro come inchiostro, & si vuole serbar dentro un vaso di uetro benissimo otturato, che non respiri: & questo non ho mai visto huomo, che lo faccia con piu facilità, e meglio di quello, che fa un certo Schiauone, ilqual uend'acqua vita in piazza di S. Marco in Venetia, huomo in vero molto prattico nel far questo olio, & diuerse uolte ne ho comprato io, & accommodatelo in questo modo: cioè, ho pigliato una libra di iuleb violato, & una lib. di finissim'acqua uita; & oncie tre d'acqua rosa con dui caratti di musco soluti, & una dramma di detto olio, & mescolato tutto insieme ho fatta que-

sta

sta compositione, la quale è diuina nelle sue operationi, percioche dandone un cucchiaro a bere a quelli che patiscono di febre calide, subito li rasfresca: e per sputo di sangue, per flusso di corpo, per vene rotte nel petto, & per cataro, subito li dona grandissimo aiuto, & di questo n'ho visto io grandissime esperienze in diuersi casi. Et per tanto io ti tengo che questo sia il maggior rimedio, che in fra tutti gli altri si possi trouare per le gran di esperienze che di esso si vedono di continuo, in tante diuerse infirmità.

A fare vn'olio miracoloso, il quale conserua in giouentù.

PEr fare questo miracoloso olio, piglia marcorella, quando li comincia a cadere il fiore, & che vuole far la semente, & herba bianca, cioè fiore d'ogni mese, tanto di vna quanto de l'altra; & pestala in mortaro di pietra, & tanta herba quanto sarà; piglia altro tanto mele bonissimo, & pesta insieme, & dopo per ogni libra di detta materia, aggiongiui oncie quattro d'acqua vita & mettile al sole per noue giorni; & doppo piglia le detta materia & aggiongiui altro tanto olio commune, che sia bonissimo, & dolce: & metti ogni cosa in una bozza di vetro, & distilla per bagno maria, & come non stilla: piu serua quell'acqua: che sarà distillata: & quello che restierà in fondo la bozza, caualo fuori, & colalo benissimo

con

con panno di lino, & lascialo cosi un pezzo, e poi mettilo in vaso di uetro al sole per un mese: e sarà fatto, & se alcuna persona lo piglierà ogni mattina per un mese continuo: ringiouenirà assai: è chi lo seguiterà tutto un'anno, mutarà ciera da vecchio in giouine: e la dosa di dett'olio, sarà una onza per volta: e questo io l'ho approuato sopra d'altri, & ho uisto miracoli: e se Iddio mi presterà uita, lo farò, & l'vsarò io ancora, per poterlo poi piu chiaramente commendare & approuare alle genti del mondo: ma in vero la cosa in se è grandissima virtù, come per esperienza ho uisto.

A fare l'olio di tartaro, per molte, & diuerse materie.

PIglia tartaro di vino bianco, e mettilo à calcinare dentro la fornace delli vetrari, che sia bianco come farina; & fatto questo, habbi una pietra marmorea in luoco humido; & acconciala che sia pendente: e sopra ui metterai il tartaro calcinato, ilquale da lui stesso conuertirà in olio, & colarà a basso, & tu mettcui sotto un uaso per raccoglierlo; e sarà bianco di colore serbalo in vaso di vetro, benissimo chiuso. Et questo è il vero olio di tartaro, ma e fortiss. & corrosiuo, & quando lo vuoi operare per lustrare la faccia alle donne: metterai un poco di quello con altre forti d'acqua, e con esso bagnarsi la faccia, perche corrode tutta la bruttezza, e lascia la carne net-

ta,

ta, & lustra: & la conserua dalle greppe. Questo olio caua tutte le macchie di qual si voglia sorte sopra pano di lana negro. Bagnandoui con esso, e fregando, netta le mani da qual si voglia macchia. Mondifica le ulcere putride, bagnandole con esso. Giova à tutte le male indispositioni del stomaco; pigliandone uno scropolo con oncie due di mel rosato, & oncie tre d'acqua rosa per bocca, à stomaco digiuno. Serue ancora a molte cose nell'alchimia per fissare quelle sue diauolarie di medicine, e ha molte altre cose, delle quali non ho ancor fatto proua nessuna: e per tanto non faccio mentione d'altra cosa piu auanti.

A far un'olio incombustibile, il quale è miracoloso.

Piglia sapon bianco del piu fino che si possi hauere & pestalo sottile, e mettilo dentro vna bozza storta, & sopra ui mette altro tanto di acqua vita di sette cotte: & acconciala sopra ad un fornello, e mettiui un grandissimo recipiente benissimo otturato, e dagli fuoco lento nel principio, e poi ua augumentando il fuoco, fino a tanto che sia vscita tutta la materia, che può vscir, che sarà acqua, & olio; alhora cauala fuor del recipiẽte, e separa l'acqua dall'olio: e questo sarà l'olio in combustibile, il quale à miracoloso in varie, e diuerse materie nelle operationi d'alchimia: serue molto per fissare le medicine che son volatili, e lo

fa

fa incorporare bene con tutti mettalli, & gl'indolcisce quando son crudi, ò agri, dissolue tutte le doglie, & infiationi causate da humori viscosi & grossi, & sana quasi tutte le sorti di vlcere maligne: e di questo n'ho pigliato io grandissimo piacere in fare tal magisterio; & uedere tanti fumi, & tante varietà. Ma piu consolatione n'ho presa in farne sperienza, e vedere che gioua ad ogni cosa doue sia applicato. si che io l'approuo per cosa rara, e diuina: & olio degno d'eterna memoria. Et questo è quel gran secreto, con che M. Mattheo Vngaro faceua tanti miracoli in Padoua: sanaua le gotte, guariua le febre quartana: sanaua le doglie di mal francese: guariua la tigna: & in summa fia a tanto che lui stette in Padoua, fu riputato huomo miracoloso: & all'ultimo mi fece uedere, che tutto il suo medicamento era quest'olio, & non altro. ma lo sapeua tanto ben occultare, che mai huomo se ne puote accorgere; & poi alla sua partita di Padoua mi reuelò ogni cosa, doue che infinite volte ne ho fatto la proua: & n'ho di esso uisto tante sperienze, che a dirle, non mi sariano credute: & però le taccio: & chi ne vuole esser chiaro, faccia la proua.

A far olio di vetriolo corrosiuo.

PIglia vitriolo romano, e non d'altra sorte perche'l romano è coagulato con ferro, & il todesco è coagulato con rame, e però di esse non si

può

può far olio, che sia potabile, ma del romano sì. Piglia adunque il detto vitriolo romano lib. vi. sal commune lib. una, e mezza, & metti a calcinare insieme, fino a tanto che incomincia a rubificare, albora levalo dal fuoco, & macinalo insieme, & ripartilo in tre parti: & dopo habbi tre bozze fatte alla similitudine d'un leuto, & che siano beniss. lutate di luto sapientie, & in ciascuna d'esse metteni una terza parte del detto vitriolo rubificato, & accommodale tutte tre dentro un fornello di riuerbero, e dagli fuoco, fino a tanto che sarà vscita tutta la sustantia, quale sarà una materia negra come inchiostro: la quale alcuna volta tarda molto in vscire: & quando sarà uscito, serbalo in vaso di vetro, il quale sia un poco grossetto, acciò non crepasse; & con questo licore si può tagliare ogni sorte di posteme, & mondifica re qual si uoglia vlcera putrida, bagnandola in superficie con detto licore, subito fa operation mirabile: mortifica le cancrene, e fa molti altri mirabili effetti, de i quali ne ho visto io mirabili sperienze. Ma in tutte le cose sopradette è miracoloso, & esperimentato da me infinitiss. me volte: & sempre trouato la pura, e mera uerità.

A far vn'altro olio di uitriolo composito, il quale è fortissimo.

PIglia vitriolo romano lib. vi. sal'armoniaco, solfore, cinabrio, oropimento, alume di rocca

ca

ca ana oncie vi. & mettilo à calcinare (si come di sopra è detto) fino à tanto, che sia rubificato ogni cosa insieme; & rubificato che sarà macinalo in poluere sottile, e mettilo in bozza (come disopra;) & dalli fuoco per sei giorni continui, auertendo che le giunture de i lambicchi siano benissimo otturate: & con questo licore si potrà tagliare ogni membro, bagnandoui dentro un legnetto di oliuo & con detto legnetto signare doue uuoi tagliare. & questo è di tanta fortezza, che apre la carne, come se fosse un rasoro: & fa l'effetto senza spargere una goccia di sangue: & questo è uno de i belli secreti di caustico, che sia in tutta la cirugia: & è prouato infinitissime uolte da me, & da diuersi altri, liquali hanno fatto il medesimo effetto, c'ho uisto io molte uolte.

A fare vn'olio di grandissima virtù, & masime nelle ferite precioso.

Recipe termentina chiara	lib. ij.
Olio di lino	lib. i.
Resa di Pino	oncie vi.
Incenso	
Mirra	
Aloes	
Mastice	
Sarcocolla	di ciascuno ana oncie ij.
Macis	

Corco
Ligni aloes di ciascuno ana oncie ij.

E tutte le sopradette cose siano messe dentro una bozza storta, & accommodala sopra un fornello; & in principio dalle fuoco lentissimo: & uscirà un'acqua chiara: & appresso di quella incominciarà ad uscire un'olio di colore rossigno. Allhora si uuole incominciare ad augumentare il fuoco; & cosi andare augumentando il fuoco, fino à tanto, che sia uscita tutta la sustantia, & che non distilli piu: allhora leua il recipiente, & separa l'olio da quell'acqua; & serba ciascun da per se: & l'acqua con distantia di tempo, diuenterà rossa; e l'olio si tornerà di colore di rubino. & questo è olio preciosissimo, & massime per medicare ferite, doue son talgliati i nerui, uene & osse; percioche ungendo le parti delle ferite, e medicando con questo licore, le salda con grandissima prestezza, senza dolore alcuno del patiente. Con questo licore ho io una uolta medicato un scholare Piacentino, ilquale haue hauuto quattordici ferite, delle quali ue ne erano otto mortali, & con cusire tutte le ferite, & poi ongerlo tutto in superficie, senza farli altra cura, fu sanato in spatio di tredici giorni, senza lesione alcuna: & di ferite di poca importanza ne ho sanate una infinità in quattro ò in cinque giorni col ditto olio, senza altro: & così l'approuo io per un'olio santissimo, e raro, ilquale fa miracoli al mondo; nel medicamento delle ferite, e rotture.

A fare

Bexme juelo- Ixas

A fare vn'olio di termentina, contra spasmo, & altri dolori aperti.

Piglia termentina chiara	lib. i.
Olio commune	oncie x.
Incenso	
Mirra	
Sarcocolla	ana oncie i.
Mastice	
Croco	
Pan porcino	
Cauda equina	ana oncie i.
Rubina tintorum	
Vermi terrestri	oncie iij.

E tutte le sopradette cose siano messe dentro una cazza di rame, & sopra al fuoco incorprarle benissimo à fuoco lento, & dopo mettere in bozza storta di vetro à lambiccare, dandoli fuoco, fino à tanto che sia vscita tutta la sustantia, & finito che hauerà di distillare, separa l'acqua dall'olio, & serba l'olio in vaso di vetro, & questo è miracoloso licore contra il spasmo; tanto nelle ferite, quanto nell'ammacature, & altre simili: & di questo ne ho visto fare, & ho fatte cure stupende, & miracolose da fare stupire ogni uno che tal vederà, per le mirabili operationi sue che sempre fa in ciascuno.

Cada

A fare l'olio di termentina simplice, ilquale ha molte virtù in diuerse cose.

PIglia termentina chiara quanto vuoi & per ogni libra mettiui oncie tre di cenere di legne forte, e metti dentro vna bozza storta, & accommodala sopra un fornello, & in principio dalli fuoco lẽto, fino à tãto che sia uscita tutta l'humidità: & doppo va augumentando il fuoco forte, fino à tanto che tutto l'olio sia paßato. Et questo è l'olio simplice di termẽtina, ilquale serue in molte infermità. Sana una simplice ferita in 24. hore, vngẽdoui sopra, è buono p nerui ritratti per causa di frigidità, pigliandone dramma una per bocca con uino, fa orinare, & dissolue tutte le uentosità del corpo. Sana il mal di pũta: & è mirabile nelle febri pestilẽtiali, dandone per bocca la cosa sopradetta, vngẽdo il stomaco, fa fare buona digestione: & fa molti altri giouamenti, i quali lascio per breuità.

Prouechos

A far l'olio del Solimato.

REcipe solimato	lib. i.
Alume di rocca	oncie iiij.

Pesta ogni cosa insieme benissimo, & metti in vn pignattino, & mettilo al fuoco, tanto che sia disfatta l'alume di rocca; poi lascialo raffreddare, & pestale in vno uaso di terra inuitriato, e sia pesto con un pestone di legno: poi metti di nuouo con una libra di olio in un pignattino, & falli dar tre, ouer quattro bogli al fuoco, poi lo metti in la bozza

hezuores

torta

torta al fornello, & bene lutata con il suo recipiente, e trarrai l'olio per forza di fuoco, come delle altre cose. Et questo si è il primo corrosiuo, che possa adoperare; & fa cose mirabili in ulcere maligne.

A far l'olio di Antimonio.

Recipe Antimonio libre i.
Solfore oncie vi.

Pesta ogni cosa insieme: poi metti in vna pignatta coperta à calcinar, tanto che sia consumato il solfore, dopo metti à pestare, et togli una libra e meza, & oncie quattro d'aceto, & fa bollire in una cazza, ò pignata, fino che sia cõsumato l'aceto; & si conosce quando l'olio non fa piu romore, poi mettilo nella bozza torta, & lambicca come l'altre cose, & ne trarrai due olij, uno chiaro, bello, l'altro piu spesso, & piu negro; sappi che questo si è molto perfetto in ogni materia calida, come erisibile, cancrene, escare, igne persico, uessiche, & inflationi, formica, & ulcere di difficil consolidatione: dapoi vsate il cauterio doue bisogna, & breuiter in tutte le materie calide è perfetto, & da tenere gran conto.

A far l'olio del Solfore tanto viuo, quanto in canna ben che si fa in più modi, & tutti con gran fastidij, & se ne caua poco con gran fatica.

Piglia il Solfore, & pestalo: poi habbi vno vaso di terra, ouer di rame, ò vuoi di ferro, che

non sia alto piu di quattro dita: nè ancor piu largo, che sia il lambicco, ouer cappello, che ha da star sopra; anzi bisogna che'l cappello li vada sigillato metti il solfore nel vaso, & habbi vna pignata di terra della larghezza del vaso, falla non ben piena di cenere, & mettila nel fornello. Poi li metti il vaso del solfore dentro, adeo che'l stia nel sommo della pignatta; poi li metti il suo lambicco sopra, & sigilla bene le cositure, cosi del cappello, come del recipiente, & dalli il fuoco lento di mano in mano, augmentando il fuoco, ma non troppo; & habbi patientia del tempo, & del poco; cosi seguita fino che puoi hauer olio. Ben ti so dir, che è di gran valuta, per la sua virtù. Prima è buono à espellere tutte principalmente le posteme intrinsiche del corpo alla parte esteriore, pigliandone tre ò quattro mattine, vna dramma per volta, con brodo, ò vino, ò altra cosa. Per l'asma è buono, per tosse, per cattarro, per mala impressione fatta nel fegato; per guarir ogni sorte di rogna, & contra peste massime, e lassa ogni venenosità via dalli membri principali di fuora. Per ferite, & etiam in piaghe vale vn tesoro. Et si fa in vn'altro modo. Si piglia vn vaso di ferro, ouer di rame, pur che'l si piglia con il lambicco, alto sei buone dita in trauerso; ma bisogna tal vaso habbi apertura larga tre dita, & bassa doi dita, nellaquale metti il solfore, & sopra il lambicco sigillato con luto, ouero bona pasta con tella; poi per l'apertura metti fuoco nel solfore, e lassalo arder fino che'l vuole,

che

che vederai vscire il tuo olio dal lambicco à goccia à goccia; & cascare nel recipiente. Serra bene le costiture. questo è il piu fastidioso che si faccia, ma è buono.

A far l'olio di Solimato.

Piglia quanto solimato che vuoi, & pestalo grosso modo il quarto orpimento, & vn'altro quarto di lume di rocca, & tanto olio commune; & fa bollir vn pignatto di terra per vn quarto di hora, & poi mettile in vna bozza torta bene lutata al fornello con il suo recipiente, & dalli il fuoco lento, così va crescendo, ma non troppo, & hauerai vn'olio, qual è il primo chaustico del mondo, & da pochi conosciuto, & fa cose grandi in ogni sorte di mali antiquati, & è senza pericolo: al tutto bisogna però discretione nell'operare le cose.

A far l'olio di Tartaro.

Piglia della rasa di botte, massime di vin bianco, & chi potesse hauer di quella di maluasia, saria migliore; quanto tu vuoi, e mettila in una pignatta, cioè topino, e falla calcinare; pestalo prima, come è calcinato, tornalo à pestare, e fa vn colo, come quel si cola il zuccaro, e metti dẽtro il detto tartaro, poi taccalo in una caneua all'humido, & metti sotto al detto colo vn catino, & lascialo stare per sei, ò otto giorni, fin che vedi che viene olio. Questo è buono à tutte le macchie della fac-

empeine cia, à far bella pelle, per li goſſi, & torli: p uolatiche, per roſſo di uiſo, per materie ſalſe, & ſimili. duci Dida

A far l'olio di Storace liquido.

Piglia Storace, quanto uuoi, & altrettanta acqua roſa, & mettilo nella bozza, come quella del belzui, nè più, nè manco; dalli il fuoco come al belzui, & coſi piglia l'acqua prima, & poi l'olio, & ſerba in uaſo di uetro. menos;

A far l'olio di Belzui.

Piglia tāta acqua di uita, quāto belzui; ma biſogna che'l belzui ſia peſto ſottile: et metti ogni coſa in una bozza corta, & larga, & mettila in una pignata cō la cenere: & ſopra il ſuo capello, et ſerra le coſiture, tanto il lambicco, come il recipiēte, cō luto, ò pezza: poi dalli il fuoco lento, tāto che l'acqua ſi lambica. Queſta acqua è da ſerbare, per eſſer buona à fare alcune coſe: poi ua creſcendo il fuoco honeſtamente, come uedi uenire olio, creſci il fuoco, quanto tu puoi, fino che eſca fuora tutto l'olio; all'ultimo uenirà una gomma, à modo di manna, la quale è buona à far acqua odorifera, con acqua di pozzo, ma è meglio con acqua roſa.

A far l'olio di Laudano.

Piglia del Laudano quanto tu uuoi, & fanne poluere, poi habbi una pignata di rame ſtagnata,

gnata, & metti il laudano in essa, & li puoi metter una libra, ouer meza di acqua rosa, secondo la quantità del laudano, & per metà d'olio di mandole dolci; poi pur con vn capello di rame instagnato, copri, & serra le cositure, come à gli altri olij poi fallo bollire, pur al tuo fornello, per spatio honesto. in questo bisogna che tu vsi la tua descritione, di lasciar bollire secondo la materia, che ha messo nella pignatta; & inanzi che caui fuora detto olio; lascialo reffreddare, poi mettilo nel tuo vaso, & per conseruarlo, li metterai vn poco di alume di rocca, che sia brusciata, ouer' ambracane.

A far l'olio di Noci muscate.

PIglia quante noci vuoi, & pestale bene, poi le metti in vna pignata con acqua rosa, solum tanto che si bagni per tre, ò quattro giorni, & ogni dì, le volta, poi li metti in vna bozza, & li metti tanta acqua rosa, che li stia sopra per due dita, & fa come gli altri olij.

A far l'olio de Impericon, idest perforata: ancor che si faccia in piu modi, il mio lo facio cosi, & è perfetto.

PIglia bdellio
Opopanaco

Gal-

Galbano di ciascun dramme i.
Serapino
Gumma elemi
Termentina
Rasa di pino di ciascuno oncie i.
Mastice
Vermi terrestri lauati con vino oncie ij.
Antimonio oncie iij.
Fiori & foglie d'Ipericon
Quinque neruia
Consolida maggiore, & minore
Centaurea maggiore, & minore
Mille folio
Caudea equina.

Et tutte queste cose si hanno à mettere in vn vaso di vetro, con tanto olio commune, & meglio saria rosato, che le dette cose siano coperte bene, & infuse nell'olio, & cosi lassarle per giorni quindici al Sole; dopo mettili in vna boza torta à lambiccare con il fuoco lento, fin che sia cauata l'acqua, & come comincia à venir l'olio, muta il recipiente, & piglia l'acqua da per se, & l'olio similmente fornito da lambiccare, habbi vna cassa, e metti l'olio, & l'acqua insieme, & falla bollire per vn'hora; dopo habbi vn'oncia di rubia tinctorum, meza di grana fina, due dramme di zafarano, e vna brancata di fiori d'Ipericon, & torna nel vaso proprio, doue sono state, al Sole. E se vuoi fare vn'olio pretiosissimo, sotterarlo nel letame per sei mesi; poi l'adopra in qual ferita che tu vuoi,

che vederai cose stupende di questo olio, & dicoti che qui sono tutti li veri secreti delle ferite; questo se da li dolori, questo essicca, questo absterge, questo conforta, & fa quello che far si possa, per quanti secreti si possa hauere da ferite, massime di nerui, bisogna operarlo caldo.

Olio da far andar del corpo, mirabile, & senza pericolo.

PIglia aloè patico libra i.
Mirra oncia i. s.

Passato ogni cosa per tamiso: poi metti detta poluere in vna bozza non troppo grande, con il suo recipiente, & cappello, & dalli il fuoco lentissimo tanto che sia vscito fuora tutto l'olio; poi tienlo ben serrato in vna ampolla di vetro, & quando lo vuoi adoperare, ongi il stomaco molto bene con detto olio; & poi scaldali delle pezze calde sopra & volendo che l'operi meglio, togli vna sponga in cambio della pezza, & questo fa operatione mirabile, & si può dire cosa da Principi.

Modo da fare olio incombustibile.

PIglia dell'olio commune, e quello poni col capitello fortissimo, & l'vno & l'altro fortemente incorpora: distilla poi quello che supernata, con lambico. Et questo è l'olio incombustibile; ouero distilla ancora la cipolla squilla per lambic-

co,

co, ponendo però in tal distillatione del sapone, sì che le feccie possano descendere al fondo, & l'olio supernatarà. Serua quella con diligenza in una ampolla di vetro; e sarà olio, che mai si bruscierà.

Vncione di mal francese perfettissima, & rara.

Recipe songia di porco, ouero grasso strutto	oncie xij.
Olio de ipericon	oncie i.
Vnguento aragon	oncie ij.
Incenso	oncia meza.
Cerusa	oncie ij.

Argento viuo mortificato in aceto oncie vi. Le qual cose siano messe insieme, & in mortaro di pietra siano benissimo incorporate, & sarà fatto, & quando lo vuoi vsare; fa vngere tutta la persona, appresso vn bonissimo fuoco; & che soffrisca il caldo; & questa oncione si vuol fare noue volte almanco, & serà guarito; cosa che appresso li moderni è molto in uso, & pare che alli piu gioui assai.

A fare vno vnguento, che sana diuinamente tutte le vlcere.

Recipe litargirio d'oro	oncie iij.
Cerusia, ouero biacca	oncie i.
Aceto forte	oncie iiij.
Storace liquido	oncie i.
Cera gialla	oncie iiij.
Olio rosato	oncie viij.

Rasa

Rasa di pino oncie v.
Olio di noce oncie viij.

Et tutte le cose che si possono spoluerizare, siano spoluerizate sottilmente; e meße tutte insieme in vaso atto à cuocere vnguenti, & sia fatto vnguento in buona forma che habbia buona cottura. Et questo dopo cotto, si vuole buttare in vn vaso di acqua rosa, & rimenarlo molto bene come pasta, e serbalo: e quando lo vuoi operare, si stende sottile sopra le pezze: si mette sopra la piaga: & si muta ogni ventiquattro hore: e così andar seguitando, che in brieue tempo sarà sanato chi tal vnguento vserà. E quello ho vsato io infinite uolte, & vistone grandissima sperienza; e massime per gambe vlcerate.

echo

Vnguento per ogni piaga: & per far aprir la piaga; che fosse tropo presto serrata.

PEr far vnguento da ogni piaga: togli

Termentina oncie iij.
Cera nuoua vergine oncie i.
Bol'armenico oncie s.
Sangue di drago oncie s.
Succo di bettonica
Succo di millefoglie, &
Succo di berbena.

Tutte queste cose fa bollire insieme, poi le cola, & gettali in aceto forte: & laßa freddire; poi le metti

ti ancora à bollire in vn poco de uin bianco, & cosi calde gettale in latte de dõna, che habbia figlio maschio, ouer in latte di vaccha rossa. Questo vnguento è finissimo à ogni piaga, ò ferita. Ancora togli vna foglia di rapa, & falla seccare vn poco su per lo focolaro caldo, poi la metti su la piaga spesse uolte, e guarirà. Ancora se una piaga fusse saldata troppo presto, che non fusse bẽ curata; à farla aprire, togli semenza de lino pista, & mestica con cenere, & mele, & olio: & fa bollire tanto che sia consumato con l'olio: & metti su, & aprirà la piaga.

nabo- fuego- Saeta-

A far vnguento, & oglio da cauar fuora ferri dalle ferite, & consolidar quelle subito.

SE l'huomo, ò animale fosse ferito da lancia, ò dal veretone, ò da altra ferro che fusse rimaso dentro, e non si potesse cauar fuora, ò che non si potesse uedere: togli foglie di mira sole, e pistale, e mettile su, la sera, & la mattina trouarai la piaga tãto aperta, il ferro tãto fuora, che si cauerà sẽza alcun dolore. Ancora à far vnguento fino à ogni ferita che tira, & salda subito: togli radice di maluauisco, & lauala ben, poi la trita minuta, e mettila in vna pignatta con olio, e fa bollire tanto che deuenti negro, come il carbone: poi cola con vna pezza de lino, habbi poi due once di cera nuoua, tre oncie di termentina, mestica insieme con questo olio appresso al fuoco: & mestica con vn

pe-

pestone: poi leualo dal fuoco, e colalo, e questo sarà finissimo unguento. Ancora togli galbono, e serapino, e fallo distillare allo lambico, e metti q̃sta acqua su la piaga, e farà bella saldatura, senza niuno segno. Ancora si tu uoi cusire una ferita senza pũto nessuno, togli mastice, incẽso, e calcina uiua, e distẽpera cõ chiara d'ouo, poi togli due pezze de lino, e bagnale in q̃sta chiara, & mettila una da una parte, e l'altra da l'altra della piaga; che sia vn poco l'una dall'altra discosta, e laßa star un buon pezzo tanto, che siano appichate alla carne: poi togli un filo, e cosi queste pezze insieme, et stringele bene cõ due, o tre punti, e lassale stare cosi; poi salda la piaga, & vederai, che guarirà di certo. Ancora se la ferita fuße serrata inanti che fosse ben curata: togli sterco di capra, & mestica con buon vin vecchio, & fa impiastro, & mettilo su la piaga, & uederai che se la sarà da saldare, si saldarà: & per contrario, se ella sarà d'aprire, del certo s'aprirà.

Ceroto, che purga benissimo ogni piaga, & caua i ferri delle ferite, & altre sorte di ferri fuor delle piaghe con prontezza.

Recipe pegola spagna
Rasa de pino — ana libra i.
Pegola tenera
Termentina
Cera nuoua — libre ij.

Pre-

Precipitato commune
Calamita nauale ana oncie iij.
Armoniaco oncie iiij.

Messe insieme, in vna caldara che sia granda, accio che buliendo non vadi fuora: quando harà alzato il bollo, & che tornarà abasso da se nel fondo nella caldara: metteui vna oncia di olio rosato, e fa la proua: se è cotto, ò nò: & essendo cotto: butta la materia in uno catino grande, che sia pieno di buon uin maturo: e subito che sarà congelato, caualo fuori, e cosi caldo menalo bene, come pasta da fare il pane; & fane pastelli; e serbali, e questo cirotto mondifica le ferite ulcerate; caua fuori i ferri quando ui sono; mondifica, e netta tutte le sorti di piaghe maligne, e le fa sanare. Et questo usaua il medico cirugico del Principe Doria sopra l'armata, & io ne ho fatto esperienza in diuersi casi, doue ne hò uisto di lui mirabile esperienza: e certo che è cirotto da farne grandissimo conto per curare cosi bene in tutte le sorte di piaghe, come si fa.

Cerotto per il morbo gallico, cioè per le gomme; dico per quelle che si possono risoluere.

Recipe olio di camamilla
Olio rosato
Di Giglio
D'Aceto di ciascuno oncie ij.

Grasso

Grasso di gallina
Di anitra
Di ocha per ciascun oncia meza.
Grasso di tasso
Di orso per ciascuno oncia i.s.
Grasso di biscia oncia i.
Rane che siano viue nume. vi.
Vermi di terra oncia i.
Vino libra i.

Ogni cosa boglia insieme: fino che sia consumato il uino: poi cola, & nella colatura metti queste cose, cioè

Rasa di pino oncie ij.
Termentina chiara oncie iij.
& che sia netta, & colata.
Mastice
Aloes
Incenso
Mirra di ciascuna dramma i.
Litargirio d'oro, & d'argento
Cerusa, cioè biacca
Antimonio di ciascuno oncie ij.

Boglia ogni cosa insieme, se non le gomme, fino ch'habbia colore negro: & che comincia hauere corpo: poi li metti le gomme, & tanta cera, che basti a darli buon corpo: come comincia a uenire freddo, & ad inspessire, li metti oncie quattro d'ar gento uiuo, mortificato come di soprà: & questo è buono per risoluer le gomme.

Stufe per morbo gallico, per rustici, in piaghe, doglie, & croste, cioè broze.

Costras

PRima purga ò con le pillole, ò con il dicartamo ditto sopra; poi.

Recipe cinaprio oncie quattro, incenso oncie una, mirra, mastice una drãma di ciascuno: & pesta ogni cosa insieme: & con carbon pestado, & farina di segala fanne pasta, in questa forma cioè. Piglia l'acqua di uita quanto basta, per metter infusione, sei dramme di draganti: & lasciali per vn giorno, & vna notte: & con tali draganti fa la pasta: & non essendo a sufficiẽtia, giungeli dell'acqua di uita, tanto che basti: & tal pasta diuidela in otto parti, facẽdone ballotte, & laßale ben seccare: poi fa un padiglione cõ duoi lẽzuoli cositi insieme, & dentro a ditti lẽzuoli uno cerchio di botte di sei cõgi, o mastelli, come vuoi: attacca ditto padiglione in mezo de una camera, allo solaro con una corda attaccata, e che stia alto, quanto un huomo de altezza: poi intorno da baßo fallo star largo, cõ pietre piu che poi: perche dinãzi resterà aperto: habbi un altro lẽzuolo & serra; che nõ poßa uscir fuora il calor, ne altra cosa: poi metti una cadrega per sentar suso, dentro dal padiglione & che'l senta co la schena uolta d'alla apertura de li lenzuoli, poi doue hauerai cositi li doi primi lẽzuoli, falli un buso tãto che possa tenir fora la testa: cioè discusi, ac

Centeno

Pauellon

cio-

cioche il patiẽte poßa ſtar con la teſta: fora ſentando ſu la chariega: pche non biſogna per niẽte che'l tegna la teſta dẽtro fatto q̃ſto habbi un ſcaldaleto, o altro uaſo pieno de bõ carbon acceſo: et nel mezo del padiglion, lo metti: e li metterai nel fuoco del ſcaldaleto in mezo una de queſte ballotte, et metti il patiẽte à ſentar (come te ho detto ſu la cadrega,) & la teſta fora innãzi che metter il foco dẽtro dal padiglione: poi ſera: et laſſalo ſtar per meza hora: fa che'l fuoco ſia de ſorte, che'l ſuda auanti che'l eſca fuora: poi fa ſcaldar qualche panno, & dallo nel padiglion allo patiente, che'l ſe ſuga bene: & poi lo caua fuora: & mettilo nel letto caldo: cioè coperto debitamente per una hora: & ſe il mal nõ è troppo maligno: tal patiẽte puo andar a ſolazzo una gran parte del dì, eccetto ſe non foſſeno tempi ſtrani: ma in male di grande importanza biſogna ſtar in letto, o almãco in caſa, & caldo maſſime alli tempi freddi, & facendo q̃ſte coſe, biſogna guardarſi dalla bocca beniſſimo: & ogni dì andar del corpo, de tal ſtufe ne poi fare tre, ò quattro, ò al piu cinque, eccetto, ſe tu vedeſſi che li feſſe male alla gola, ò li denti: ſubito laſſa ſtar. In qualche corpo gagliardo ſe ne po far piu: pur è meglio far in due, ò tre volte, bene che in una male, meglio è peccar in tempo, che in ſententia: il troppo zuccaro faria male: operando q̃ſte con diſcrettione, come coſa mirabili, & fanno grandi effetti, & dico che in ogni doglia cauſata da materia fredda, queſte fanno miracoli: in ſaldar piaghe, tanto da mal

francese, quanto d'altro morbo, dico piaghe di mala ſorte, et etiam bolle, ogni ſorte di rogna: per queſti ch'hanno guaſte le mani, & le piante de i piedi, & per gomme. ma el ti biſogna auuertire, che ſempre habbi preparato il corpo del patiēte, a poter riceuer cura uera, cioè ben purgato, le piaghe mōdificate, e coſi biſognādo le gomme come t'ho detto nella ricetta dell'ontioni: et acciò che'l mal non torni, non è ſe nō bono far due uolte all'anno di queſte ſtufe: la primauera, & l'autunno, almeno tre per volta ſe non piu, & con queſt'ordine ho guarito molte perſone, che ſono ſtate alle mani di ualēt'huomini: e ſempre il mal li ritornaua, tanto con dieta del legno, come d'altri rimedij: adeo ne ho conſeguito mille honori con queſta reiteratione, ancor che i miei patienti non haueſſero male per vno, o doi anni, piu uolte ho tenuto queſt'ordine, & coſi de caſi diſperati, & ardui l'ho ridutti à bene: e ſi ti dico che queſto è il piu bel modo, e di manco faſtidio che ſi poſſa vſar in queſto morbo, eccetto quelle dell'eſſercitio, & dieta; che ſi poſſimus per dietam curare, non curremus cum aliqua potione: Galeno in commento regiminis acutorum tibi ſufficit.

Per perſone nobili, & da queſt'ordine, eccetto che le ſtufe hai da far coſi, & la purgatione, ſi come nell'vntione.

RECIPE cinaprio oncie ſei, mirra, maſtice, di ciaſcuna meza dramma, et laudano un'oncia

belzui

belzui storace calamita, vna meza oncia, carbon di salce, & farina d'amitto, quanto basta, draganti infusi in acqua di vita, ò vuoi acqua rosa, per vno dì, & una notte, & ogni cosa sia pesto sottilmente & in vno mortaro bene incorporato ogni cosa, & fanne pasta: poi fa le tue ballotte: auuertisci, che sempre tu dei far il dopio delle ballotte, cioè se fosse sei oncie cinaprio, tu dei far dodici ballotte; & se fosse vna libra, ne dei fare uentiquattro, & cosi radoppiando, farai, eccetto nelle persone deboli, cioè che non sono troppo di forte natura fanne trentasei per libra, cioè tre per oncia, & per questo non far piu stufe, se bene li è manco robba, pur non può fallire a farne fino che vedi qualche segnale nella bocca, o doglie di corpo, & auuertisci che il patiente non habbi anello d'oro adosso, quando fai le stufe, nè anche non le porta, fino che vsa tal cose, se a caso ad alcuno li venisse male in bocca: perche potrebbe accader in qualche corpo, o bocca non troppo buona, cioè denti tristi, che li veniria male; usa la lauanda che è nell'ontione, & cosi seguita. Se die guardar di far queste stufe a persone che tendessено all'idropigo, o all'asmatico, o con milza oppilata.

Pillole per vsare vna, o due volte al mese, fin che vn sia ben sicuro.

RECIPE li mirabolani, emblici, de ciascun due dramme, theriaca meza oncia, gentia-

na, dittamo, doi scropoli, spetie di pillole masticine dramme tre, ellebor negro, turbito di ciascuno due drãme, polipodio quercino, epitimo di ciascuno una meza dramma, diagridi, doi scropoli reubarbaro, agarico, & aloè epatico, di ciascun tre dramme, e con siroppo di doi radici, forma il tuo macdaleon el se può dar de questo fino a vna dramma.

Pillole, quali sono in corpi robusti ottime, per leuar doglie di mal francese, e saldare piaghe, e broze, e risoluere gomme.

RECIPE li mirabolani, li emblici, li belerici, indi, de ciascun due dramme, il polipodio quercino, lo empito, il galatrico, il politrico, il timo de ciascun vna dramma, & meza, il ditamo, la gentiana, la bistorta, lo ermodatile, de ciascun una drãma, reubarbaro, lo agarico, e l'aloè de ciascun due dramme, il diagrido doi scropoli, coloquintida meza dramma, precipitado meza oncia, con sciroppo de sticados, formo le tue pillole, & la psa e una drãma: & de queste l'hai à dare con gran guardia, & in corpi ben cõplessionati, & forti ogni tre dì vna presa fino che uedi che comincia e uenir mal in bocca, & nõ se dãno queste, come l'altre: anzi che torle, se piglia doi oui freschi, & se le saprai vsar con discretione, uederai cõ queste pillole guarir de gran male infermità, appartinente à questo morbo, &

spesso

ſpeſſo fanno tanto effetto, come ontione, & come le ſtufe, ouero è che fanno gran vomito, & grande andar del corpo: ma ancor fanno in breue la ſua operatione. Se foſſe qualche perſona vn poco piu debole, ne puoi dare meza dramma; & queſte ſono bone contra peſte, & al male de fiancho, & ſe ne è fatto vera ſperienza, al mal del fianco non ſe ne dà ſe non mezza dramma.

Ancora ſi puo vſare queſte pillole alle volte maſſime nelle ontioni, e ſtufe.

RECipe pillole fetide; & ermodatile; & anche puoi tor quelle di fumoterre, di ciaſcadun un ſcropolo, & formarlo con mel roſato à altro, & queſte ſi danno, fatto il primo ſonno: ancora puoi dar il diacartamo in morſelli, & la preſa ſi è ſei dramme, fino a vna oncia, & queſto puoi vſar una volta al meſe, dapoi riceuuto la cura, & habbi ſempre paura de la recidiua, & ſempre aduertiſci il tuo patiente del pericolo ſe obſeruerai queſto ordine, ti riuſcirà coſe aſſai ben fatte, & ancor ti ſia in mente, che le gomme cõfirmate, rare uolte ſe reſolueno bene, chi non le rompe. Il modo de rõperle; ſi è con il capitello, poi con li trociſi, o con il percipitato mondificarle, & ſe li è oſſo guaſto, nettarlo fino al bono, qual ſi conoſce, quando vien il ſangue da l'oſſo. queſto ti baſta, circa il morbo gallico, eccetto lo vnguento, che ſe vſa in ſaldar le piaghe, quale è queſto.

Recipe olio d'oliua, & se pigliasti l'olio rosato, e quello di camomilla, saria meglio, quanto tu vuoi, pur ti metterò un peso; & secondo questo multiplica, & cala, come ti pare: toglie una libra d'olio, succo di piantagine, & de solatro, & aceto forte, de ciascun vn'oncia, & metti questi succhi à bollir con l'olio: fin che sieno consumati li succhi, qual conoscerai al non frigger piu, poi cola l'olio: & netta la cassa, & torna l'olio al fuoco, & li metti oncie sei di minio dentro, & dalli il fuoco lento, tanto che'l boglia, & con vna spatula non mancar di meßedar, finche comincia à venir negro, & hauer un poco di corpo, qual conoscerai con una pietra, ò cō ferro freddo, come conosci hauer debito corpo, leua la cazza dal fuoco, & lasciala vn poco freddar: poi li metti tutte queste cose mirra, aloes, turis, mastice, sarcocolla, tucia, irios, balarmeno, terra sigillata, vna meza dramma di ciascuno, peste suttilissime: & torna al fuoco: pur con la spatula non ceßar di menar per uno quarto d'hora, poi habbi cera bianca, quanto basta à darli buon corpo, qual conoscerai (come te ho detto di sopra) e poi con la cera fallo tanto duro, come vuoi, ma bisogna, ch'habbi forma di vnguento non di cerotto: sel te accadesse cocerlo troppo aggiongeli dell'olio che lo congelerai: e se fusse molle la cera acconcia, datoli bona forma, leualo dal fuoco, & lassalo vn poco freddar, poi habbi doi oncie pur di minio, & mettilo dentro, & non ceßar cō la spatula di menar ben tanto, che sia del

tutto

tutto freddo, poi lo metti nel tuo uaso, e poi si consolida piu presto massime per piagazze vecchie, li puoi dar ij. oncie d'argento viuo mortificato (come te ho detto nella ricetta dell'ontione) non bisogna nel ammazarlo, metterli il sulimato in altre piaghe, eccetto di mal francese, non li mettere argento viuo. Quest'è un'unguento maestrale, ottimo in piaghe per ridurle mortificate, che siano à buona consolidatione: & è vn perfettissimo unguento su le piaghe non li metter, che file; & il tuo vnguento sopra, & quando la carne cresce troppo, adopera la lume di rocca arsa, & sempre quando il ti accade onger, ò stufar uno ch'habbia piaghe (come t'ho già detto) non l'onger, ne manco li far stufe, che prima non sia le piaghe mondificate: & ogni volta, che'l medichi: medicalo nanzi che stufarlo, ò onger le sue piaghe, tenendole sopra al tutto ben nette, & polite con le sue fasse, & pezze bianchissime, massime le file che vanno su le piaghe & cosi facendo, riuscirai bene delle tue imprese: satis est.

Pillole communi per il mal francese, cosi confirmato, come non confirmato.

Recipe pillole d'ermodatili maggiore, & di fumoterra; mezza dramma di ciascuna: et se'l corpo è robusto, li puoi aggionger sei grani di dia-

gridi;

gridi; & queste s'hanno à dare dopo il primo sonno. Dopo tali pillole usa questi sciroppi.

Despues

Recipe sciroppo de fumoterra.
De succo d'endiuia.

Per tre, ò quattro, ò cinque mattine; dopo purga il patiente con questa purgatione: & guarda non dare le tue purgationi nelli giorni della Luna.

Recipe confettione amech.
Diacatalicon — di ciascun sei dramme.
Sebesten dramme tre.

Et con decottione de fiori, & frutti cordiali, sia fatta potione. Et si ha dar questa: una hora nanti il giorno, & lassa riposssare il patiente per due hore; dopo lo ungerai con la infrascritta ontione: & l'ongere vuol'essere due hore innanci cena a vn fuoco buono, & almanco per quindici giorni non si muti nè camisa, nè lenzuoli del letto. Et nota che bisogna ungere tutte le giunture della testa sino alli piedi; & tene il tuo patiente honestamente caldo: ma non anco troppo, & come vedi, che il comincia à venir male in bocca, lassa star di ongere. passato li quindici giorni, laua il tuo patiente, pur à un bonissimo fuoco con vn bagno fatto con herbe odorifere di orto, & vn poco di camamila, rose & sticados, & vn poco di sapone odorifero, & se non, sapone commune. Poi muta la camiscia, & i lenzuoli, se'l male dalla bocca è tanto, che non possa tolerare, li farai questa lauanda.

Piglia dell'acqua di piantagine, di solatro, &

di

di indiuia, ouer lattuca, tanta come vuoi: & li farai bollire ſumach, balauſti, cime di roſe; cioè foglie, foglie di ſalice, di ogn'una una brancada, & un poco di alume di rocca, tanto che cali il terzo poi cola, et metti nella colatura del mel roſato, del diamoro, & dell'oſſimel ſimplice, tanto dell'vno, quanto dell'altro, & metti ogni coſa in una inghestara, & di queſto ſi laui la bocca quanto vuole: perche preſto lo farà guarire; il patiente non uadi fuora di caſa, fino che non ſia ben redutto, auuiſandoti, che ſe'l tuo patiente haueſſe piaghe, ouero gomme, biſogna prima mondificar ben le piaghe; & ſe le gomme foſſero forte antiche, non ſaria ſe non bene romperle, & nettarle anco molto bene, nanti che venire all'ontione; perche ſpeſſo ſi troua delle gomme, che corrompono l'oſſa prima, che la carne, & tale che non ſi riſoluano mai ſe non per queſta via, & ego eſpertus ſum. Ridute le materie congiunte a buon termine, l'ontion dico in morbo confirmato eſſer coſa diuina: ancor che molti el biaſmano, & piu ne ſono guariti, & guariranno con l'ontione, che non con quanto legno mai poſſa fare l'India, & io dico per vero, hauerne guarito cento che hanno tolto tre, & quattro volte il legno, & huomini di gran conto, non biaſmo la dieta, perche dieta eſt primum inſtrumentum medicine, che ancor'io faccio per dieta a tutti li miei pacieti: imperò dieta honeſta: ſempre biſogna hauer riſpetto alla qualità delle perſone, l'unguento mio ſi è queſte per le perſone di qualità.

Re-

Recipe ſongia di porco maſchio oncie vi.
Graſſo di taſſo
Graſſo d'orſo di ciaſcun oncie ij.
Graſſo d'anera
Di oca, & di
Gallina per ciaſcuno oncie i.
Medolla di boue oncie i. & s.
Olio roſato
Olio de gigli bianchi
Olio di camomila di ciaſcun onc. ij.
Sugo di herbena
Sugo di enula
Sugo di lapazzo acuto, di ciaſcuna oncia i.

Tutte queſte coſe uanno bollite in vna cazza, fin che ſiano conſumati li ſughi: poi habbi incenſo fino maſtice fino, & mirra eletta, ſottiliſſime poluerizate due dramme di ciaſcuno: litargirio d'oro, vn'oncia, e meza; & metti a bollire per fino dieci o dodici bogli, poi li metti oncie ſei di cera noua, & laſciala disfare, & habbi apparecchiato oncie ſei, ouero otto, ſecōdo la compleſſione robuſta, d'argento viuo eſtinto, quale ſi ammazza coſi. Togli vn poco d'olio di mandole amare, due, o tre grano di ſolimato, & vn catino di terra inuitriato, con vn peſton di legno, & con le dette coſe lo incorpora beniſſimo: fa che'l catino ſia grande, che poſſa tenere tutte le compoſitioni, come vedi eſſer morto l'argento viuo, laßa freddar le coſe della cazza, non in tutto fredde, nè manco troppo calde, metti nel catino, & con lo piſtel di legno incor-

pora

pora benissimo l'argento uiuo, con le cose della casa, volendo fare tale ontione odorifera, li poi metter dell'olio del belzui, di storace, e di laudano, & odori à tuo modo, che per questo non lassarà d'esser perfetto: & questo vnguento è dignissimo per mal francese, confirmato, cioè per doglie, per piaghe, e per gomme, e per persone nobili. Vn'altro qui di sotto sarà per persone rustice, & che non hãno il modo di spendere.

Pillole per rogna, & flegma salsa, & ogni cattiuo humore.

TOgli peuere coriandri, euforbio di tutti tanti fanne poluere, e pillole, e non ne pigliar se non tre alla volta: queste pillole si vuole impastarle con succo di cucumari asinini, se tu vsi di queste pillole, non hauerai mai rogna. Ancora togli vn oncia d'aloe patico, & vn'oncia d'olio laurino, due oncie d'argento viuo; fa poluere sottile di aloe; poi mestica ogni cosa insieme, a modo di vnguento, & di questo vngeti solamente i polsi appresso il fuoco, & sarai guarito.

Pillole miracolose à diuerse infirmità: & per il mal caduco.

QVeste sono pillole bonissime à molte diuerse infirmità. In prima per epilentia. Togli due scropoli di mirrha, vna oncia di zaffarano, quat-

quattro d'aloe patico, & fa pillole. Pillole contra flegma, & sputo; Togli cera & mastice, & confingi insieme, et mestica con poluere di stazifaria, fanne pillole, tienne una in bocca, faratti sputare ogni tristitia. Pillole à purgare la testa, & clarificar la uista, conferma li denti che tremano: & son buone cõtra paralitico, & contra sirangoria di gola: Togli castoreo, opio, nardo, piretro, gengere; peucre negro, & bianco, euforbio, epitimi; di tutti tanto: distempera con succo di biete, & fa pillole, et seccale all'ombra. Poi piglia una ò due di queste, & metti in lo naso, tenendo la bocca aperta, uscirà fuora ogni superfluità. Pillole buone alla uista, e all'audito, e mantiene l'huomo sano; purga tutte le superfluità, & sono senza guardia, & non muoue il corpo fin à tre dì: Togli calamo aromatico, cinnamomo, cubebe, noce muschiate, macis, spica, timi, epitimi, carpobalsamo, squinanti, mastici, assari, garofali, tre oncie per uno, meza oncia di agarico, & meza di poluere di sena, tre oncie di aloè patico, & sucotrino fanne pillole: con succo di fenochio, & con succo di balsamita. Pillole contra grauezza di testa, & di tutti li membri. Togli tre, ò quattro cori di rane marine, & mettile in mele schiumato con farina, e fanne pillole, e cuocile sopra un vetro caldo, e quando sono bene cotte, pigliane sette, ò undici, ouer quindici à digiuno: poi ua in letto, & cuoprite ben, & stando un poco suderai forte, & quel sudore sarà puzzolente, & quando sarai sudato, rimarrai sano, allegro, leggiero, come

se non hauessi hauuto mai male. il fegato di queste rane è bonissimo al mal caduco in quell'hora che cade, mettegli sotto la lingua, et in tre uolte sarai liberato. Pillole di Re Rogerio, & lequali usaua Papa Aleßandro ogni dì, perche son buone alla uista, et all'audito, a cauar ogni cattiuo humore, et sono senza guardia. Togli due oncie di calamo aromatico, due oncie di garofani, tre oncie di coloquintida, el due oncie di mirabolani, et un'oncia di agarico, et una di sena, et aloe patico; tanto di tutti, fa pillole con succo di fenocchio, & assenzo, et mistica con olio laurino.

Pillole che giouano à tutte le specie d'infirmità, & mai non possono nuocere à nissuna cosa, prouate aßai volte.

Danar

QVeste pillole se saranno bene intese, et fatte con quel debito modo che si ricerca, saranno di tanta virtù, che quasi risuscitaranno gli huomini da morte a vita: & intra tutte l'altre pillole del mondo, queste son le migliori, e quelle che fanno piu profitto a gli ammalatti: & le dette pillole son queste; cioè. Recipe elleboro negro, oriola, aloe patico, ana oncie quattro benissimo spoluerizate & imbeuerale con succo di cocumeri asinini di quelli che le foglie sue son simili a quelle di melone, & mettilo al sole, & asciugalo benissimo:

&

& asciutto che sarà, tornalo ad imbeuerare con ditto succo, & di nuouo tornalo à seccare, & secco che sarà spoluerizalo sottilissimamente, & aggiongiui storace dramma vna, ligno aloes scropulo vno, musco scropulo vno, & imbeuera ogni cosa con bonissima acqua vita & lascia asciugar come pasta, & aggiongiui oncia vna di precipitato che non sia falsificato: perche essendoui dentro minio, saria tossico, & aggionto questo, farai pasta secondo l'arte, con mel cotto, & dispumato: & quando si forma pillole; vogliono esser tenere, & senza dorate. & la dosa sua è vna dramma in circa, formata in pillole piccolissime, perche fanno migliore effetto. Et queste pillole ho trouato io che conuengono in tutte l'infirmità, & le ho chiamate pillole diuine.

Pillole che conseruano la vista, & fanno buonissimo stomaco.

Piglia succo d'aglio, di finocchio, di eufragia, di cocumeri saluatichi spinosi, e con questi succhi imbeuera mirra, à modo di salsa, & lasciala al Sole tanto che diuenti come pasta; e doppo habbi cannella, noce moscata, coloquintide, turbiti, zaffaranno, musco ana, e pista insieme in poluere sottile: & per ogni oncia di detta pasta, aggiongiui dramma vna di questa poluere, e lasciala seccare tutta insieme: & fanne poluere sottile; e con mel

cotto, e dispumato farai pasta di pillole, che non sia troppo dura, & la cosa di ditte pillole sarà da una dramma e meza, fino à tre. Et quando si pigliano, vuole esser la mattina a digiuno, & appreso di subito prese, beuerli quanto fusse due oncie di bonissimo brodo caldo, & guardarsi da dormire. E queste pillole sono di tanto profitto per li corpi humani, ch'è cosa inestimabile da credere; & queste giouano grandissimamente à molte sorti di infermità. Et di queste maestro Michele da Milano medico dignissimo, ne faccua gran miracoli: al tempo che lui staua in Brescia, & io l'ho prouato vna infinità di volte; & l'ho trouato cosa preciosa. Et l'effetto suo è questo, fanno vomitare molta materia dal stomaco, et euacuano per le parti da basso: fanno sputare alleggerendo la testa, giouano alla vista, & disfanno le oppilationi del stomaco. Et in somma usandole in sanità prohibiscono molte infermità, lequali potriano venire.

Pillole miracolose da vsare per conseruarsi in sanità lungamente.

VOlendo fare pillole che habbiano virtù di cōseruare lungamente la vita nostra in sanità: egli è neceßario che siano fatte di cose, che non siano putrefattiue: e per tanto dunque piglia aloe patico bonissimo oncie x. mirra oncie ij. crocij oncia i. ligno aloe, dramme iiij. e tutte le sopradette cose siano benissimo spoluerizate: e infonderle

in acqua vita tanta quantità che sia come una salsa liquida & di poi mettila al sole, & lasciala seccare, & tornala à spoluerizare, & spoluerizata tornala ad impastare con olio di mele: & falla seccare e seccata che sarà tornala à fare in poluere, e aggiungiui oncie una di scorze di naranze spoluerizate, & con mel cotto, & dispumato farai pasta, secondo l'arte, e quando si vuole pigliare le dette pillole: se ne piglia due dramme la sera, auanti cena, & queste conseruano molto tempo l'huomo sano. Et queste vsaua il Faentino da Bologna lettore in medicina, ilquale è campato vecchio di poco manco di cento anni: & in vero la mistura è molto bella.

Elettuario mirabile per fortificare la virtù à deboli.

QVando vno per causa di qualche infermità fusse restato debole del stomaco, per fortificarli il stomaco, e farlo ingagliardire presto; fagli vsare questo elettuario, vn mese di continuo, & si vedrà miracoli. lo elettuario, è questo, cioè. Piglia cotognato fatto di mele, che non sia troppo cotto libre due, mel cotto & dispumato, libra vna, acqua rosa oncie vi. zuccaro bianco oncie viij. & metti ogni cosa insieme, e fa bollire tanto che sia fatto tutto un corpo: & poi lieualo dal fuoco, e aggiongiui tutti questi materiali, cioè cinnamomo oncie vna, croci dramma vna, gengero dram-

dramme iiij. garofali scropuli ij. ligno aloes dramme iij. musco soluto in acqua rosa carati iij. acqua vita finissima oncie sei, olio di solfore dramme tre & incorpora benissimo tutte le sopradette cose insieme senza fuoco; & sarà fatto. Et questo si piglia la mattina à digiuno, e la sera due hore dopò cena. la dosa è da meza oncia, fino à una oncia. Et beato colui che tal vserà; percioche vederà cose inaudite. Di esso io l'ho fatto vsare à diuersi infermi, i quali tutti ne hanno sentito tanto, & così gran beneficio, che mai son restati satü di ringratiarmi. Et oltra questo, fa molti altri effetti: acuisce la memoria grandemente, solue il catarro, guarisce la tosse, e molte altre materie che io le taccio per non parere à guisa de i zaratani; che uogliono; che vn suo rimedio sia atto à sanare tutte le sorti d'infermità: e però io non dirò altro sopra di questo rimedio, eccetto esortare ciascuno ad vsarlo, tanto nelle infermità, quanto ancor in sanità per le mirabili sue virtù che tiene.

aquel

Ileso amanera hecho

Vn rimedio odorifero contra peste.

Piglia laudano fino, che sia purgato onc. i. s.
Storace calamita, del migliore oncie iij.
Foglie di mirto
Mirra
Garofali
} ana dramma s.
Sandali citrini dramme ij.
Canfora oncie iij.

Legno aloe
Calamo aromatico ana dramma i.
Sugo di Valeriana
Muschio, &
Ambracane ana vn caratto.

Le cose che sono da pestare, siano ben peste e sottile: mettile in vn mortaro di bronzo, molto caldo, e similmente il pisto, e metti ogni cosa insieme, e con succo di melissa, ouero d'indiuia, quanto basta, incorpora ogni cosa, & fa vna pasta à tuo modo, & portala in mano, adorandola, che è buona contra peste; & questo è perfettissimo.

Vn'altra pasta confortatiua per tutti li membri.

Piglia laudano puro oncie iij.
Storace calamita
Gallia muscata
Garofali
Cinnamomo
Incenso ana ℥. ij.
Mastice
Macis
Rasma
Cubebe
Noce moscate
Spigo
Legno aloe
Suco di Maggiorana ana oncie i.
Machaleb

Rose.
Sandali citrini
Ambracane, &
Musco ana vn caratto.

Et di tutte queste cose ne farai poluere, al modo dell'altra pasta, & queste son cose degne, & da gran Signori.

Rimedio per la tigna perfetto, mille volte prouato, & in persone nobili.

RECipe solimato meza oncia, oropimento due drame, tutia, antimonio una dramma, ogni cosa pesta: e fa bollire in una ampolla di meza libra piena di acqua rosa, tanto che cali il terzo, poi cola detta acqua, & tienela ben serrata in vna ampolla: & di tre in tre dì bagna con un poco di bambaso il male: & se ne hauesse gran quantità, non la bagnar tutta à un tratto, ma in piu volte, per non dar troppo passion al patiente: e basta à bagnar quattro ò cinque volte: poi habbi vno gatto maschio scorticato, leuali la testa, & li piedi, & l'interiori, et la pelle: lascialo per otto dì morto, poi habbi vna ò due brancate di edera, et altretanta saluia, et una libra di lardo di porco maschio, et empi di queste cose il gatto, & cosilo bene; poi fa lo rostir, et li metti sotto vna padella ò altro, p poter cogliere quello che cola. fornito di colare habbi un uaso, et metti quello che è collato dentro: lasciãdo freddar, poi ogni sera ongili il capo, et vederai in breue restar la testa monda, et è cosa sicura,

& ego cum hoc, iam multum lucratus sum.

Remedio per mal di fianco, sicuro, & ottimo.

RΕcipe del sterco de li sorzi, ò vuoi di ratti, et fanne poluere, con un poco di canella, et quattro grani di percipitato: poi tor meza drāma de la poluer fatta di detto sterco, dalla à beuere in lo brodo caldo: ma fa prima tor doi oui fresci al patiente, & vederai cosa mirabile per tal infermità: & dicoti esser questa vera, & sicura, & infinite volte prouata, & fatto vergogna à molti medici.

Remedio sicuro alla ponta, cioè pleurisi.

RΕcipe un pomo cotogno, & falli un concauo con un coltello, maggior che poi; adeo che leui quello che tiene la semenza, lascia il buono poi empi detto cotogno d'incenso, & musco & lo metti cosi a cuocere nella cenere calda affocata, facendo con buon modo, che se cocini; com'è ben cotto, leualo dal fuoco, & lascialo freddare; ma non in tutto, dallo al patiente di tal male; & non dubitare, che tal infermo se ne muora; auertendo però di guardarlo da cose contrarie.

Vn'altro remedio ad idem.

RΕcipe le foglie de papauero rosso, colte del mese di Maggio, fanne poluere, & danne in tale infermità à beuere in acqua di buglossa vna dramma,

na, ò una e meza, facendo sempre che si guardi dal vino infra l'altre cose; fino passato il pericolo che vederai pochi, ò niuno, che non guarisca.

Impiastro ottimo in apposteme calide, per maturarle, aprirle, leuar il dolore, & sanarle.

RECipe medolla di pan di formẽto, quãto vuoi & mettila in molle nel latte per spacio di due hore poi lo pesta in un mortaro netto & lo metti, come l'hai ben pistato, in pignato, & habbi una oncia, ò due, ò tre, secondo che uuoi, fare empiastro, assai, ò poco, di termentina ouer largà, come vuoi dire, e lo metti à bollire con il ditto pane & latte; & lassalo bollire lentamente al fuoco, menando cõ vna spatula, ò legnetto, fino che habbia forma d'empiastro, poi leualo dal fuoco, lassalo alquãto freddare, e habbi due, ò tre, ò quattro rossi d'ouo; e mettili insieme, incorporando benissimo; & se li mettessi vn poco di zaffarano, saria ancor meglio. Et questo in aposteme calide è cosa perfettissima.

Vna poluere mirabile alli caroli del membro.

RECipe tutia
Ireos, &
Incenso di ciascuno dramma meza.
Barba siluam dramme ij. Seco, fatto il poluere.

Metti ogni cosa insieme sottilmente spoluerizate; poi l'adopera, ponendol sopra tali caroli, o altro mal del membro, con l'onguento di tutia, che è una cosa diuina.

Rimedio dignissimo, & sicuro di prouocare l'orina, quando tutti gli altri falissero, eccetto se non fosse de tutto obturato il membro, o il collo della vessica della pietra.

RECipe sangue di becco in tanta quantità, quãto tu vuoi, & fallo star tanto al sole, che si secchi: come è ben secco, habbi vn vaso di vetro, ouero di terra vitriato, & mettili detto sangue secco in poluere: poi habbi dell'acqua di sassifragia, di pimpinella: e di calamandrina, & metti tanto dell'una, quanto dell'altra nel sopradetto vaso, tanto che'l sangue sia benissimo bagnato, & ancor che stia cosi in tale acqua per otto dì: poi lo torna à seccare al sole, & di nouo tornalo à fare in poluere, & di tal poluere ne darai vna dramma con vna meza oncia di lagrimo, & vn poco di cinnamomo, & uederai cose grande in far orinare. Vero è che'l ti bisogna dar subito al patiente vn gotto d'acqua d'herba san Pietro, siue bacilie, alias fenocchio marino, ouero non potendo hauer di questa, dalli acqua di spargi, & questo è cosa verissima, & prouata in molte persone nobili.

Rime-

Rimedio mirabile, cioè un'acqua per mal di membro.

Recipe sal armoniaco ben pesto oncia i.
Salgema
Alume zuccarino
Alume di rocca
Tutia di ciascun dramma i.
Mirra, &
Incenso dramma meza.

Ogni cosa ben pesta, & sottilmente fatta in poluere, & con acqua rosa, & acqua di piantagine tre oncie di ciascuna, & metti in vn bacino, o conca come vuoi dire, di ottone, per tre, o quattro dì, e quattro notti; poi togli detta acqua & la cola & mettila in un'ampolla di vetro, che uale un mondo per mal di verga, o membro come tu vuoi dire. gezir

Rimedio di cauar i vermi da l'orecchie, o in qualche altro loco della persona.

Recipe sugo di celidonia, quanto vuoi, & vn poco di precipitato, metti nel loco oue sono li vermi, & li vederai subito vscir fuora, come se lo tirasti tu con qualche cosa. dom de

Rimedio per stagnare il sangue del naso.

Recipe sangue di drago fino.
Marchesita di ciascuna dramma i.

Gipso

Gipſo

Pel di lepore — di ciaſcun dramma meza.

Vitriolo — ſcropoli ij.

Ogni coſa ben peſto, li peli di lepore contuſi, & tagliati minuti con vna penna, ſoffia di tal poluere nel naſo, & fa taſte di bombaſo bagnate nella chiara d'ouo: & auiluppa in tal poluere, e mettili tal taſte nel naſo, & ſopra il fronte li metti vna pezza con queſto riſtrettiuo; togli la chiara d'ouo, & il bolarmeno, ſangue di drago, & gipſo, fa impiaſtro, & bagna prima la pezza ne l'aceto, poi metti ſopra tal riſtretiuo, & vederai ſubito ſtagnar ogni gran fluſo di ſangue del naſo.

Per ſtagnare vn fluſſo di ſangue d'vna vena rotta, ouero ferita, vſata ogni debita diligentia con le polueri riſtrettiue, & non potendo, farai coſi perche ad vltimas ægritudines, vltimæ curationes: metti vna ventoſa aſſai grande ſopra la regione del fegato, & fa queſto empiaſtro, ſiue riſtrettiuo, & mettilo ſopra lo fegato.

Recipe pigne, di quelle che non fanno frutte, vna parte.

Noſe di cipreßo

Oſſi di cornole. — Cioè quell'oßo che getti via, quando hai mangiata le cornole.

Seme di neſpole

Scorze d'oui di anitra.

D'ogni coſa egual portione: ma biſogna che le pigne ſiano tante loro ſole, come tutte l'altre coſe; & falle peſtare beniſſimo, cioè, che ſiano ſecche

pri-

prima, Poi habbi

Sangue di drago
Bolarmeno fino
Terra sigillata | di ciascun dramme ij.
Sandali | dram. ij.
Coralli rossi | dramma i. Ogni cosa ben pesto.
Gipso brusciato | oncie ij.

Ogni cosa con oglio di mastice, quanto basta, & cera; al fuoco sia fatto un defensiuo, & mettilo sul fegato, & vederai cose grandi in stagnar sangue.

Rimedio ottimo alla gomorrea, siue scoltura.

Recipe mille folio quanto vuoi, fallo seccare; & fanne poluere; poi togli due dramme di detta poluere, & una dramma di bolarmeno orientale, e metti insieme, poi togli vn'ouo fresco; & metti vna dramma di detta mistura ne l'ouo; & habbi vn coppo, ouer mattone affocato, e fagliló cuocer sopra; come è cotto, mangialo, & appresso beui vn gotto d'acqua di grassola.

Rimedio per li occhi mirabile, quando sono rossi, & infiammati.

Recipe acqua di berbena.
Di ruta
Di celidonia
Di rose

Di fenocchi di ciascuna oncia i.
Aloe patico
Tutia preparata di ciascun dram.meza. Sottilmente pesto, & passato per pezza sottile. & metti ogni cosa insieme in una ampolla; & quando la vuoi adoperare, fa che sia vn poco calda: & metti nell'occhio à goccia, à goccia; poi habbi vn poco di zuccaro candido in poluere, et il simile li metti nel occhio vn poco; che è cosa nobilissima, & prouata.

Rimedio per li occhi ottimo, massime quando sono infiammati con ardore, & incendio.

PIglia smalzo fresco, & lauala con l'acqua rosa tre, o quatro volte, poi habbi vna meza dramma di canfora, & vn scropolo di tutia molto ben pesta; e sottilmente vn poco d'aloe patico sottilissimo, & incorpora con lo smalzo à modo d'unguento: & di tale vnguento ne metti nell'angulo dell'occhio ogni dì vna volta: & appresso un poco di zuccaro candido, che vederai opera molto buona, purgando in tutte le tue cose il corpo, sempre farai meglio, & piu presto.

Vn'altro rimedio per mal di occhi, per prurito, & per ardore.

PIglia la coparosa, quanto vuoi, e falla bollire con l'acqua rosa, tanto che cali il terzo: poi cola,

cola, & di tal'acqua ne fa cascare nell'occhio vn poco tepida, che non l'vserai quattro volte, che ti leuerà lo prurito, & etiam lo ardore.

Rimedio per occhi offuscati, per dolore, ardore, & incendio.

PIglia aloe patico dramma i.
Olibano in poluere sottile dramma meza.
Latte di donna, &
Sugo di fenocchi quanto basta.

Distempera, che sia liquido, & tepido: metti di questo nell'occhio, che vederai cose grandi, & presto.

Rimedio che mai non falla, à putti che stian male per vermi; ancor che stesseno molto male, & con febre.

PIglia aloe, mirra, & zaffaranno, tanto dell'uno, quanto dell'altro: che siano ottimamente pesti: incorpora insieme, poi habbi due pezze di tela larghe, come il piè d'vn gotto: come se volessi fare due pezzette da vnguento, & vn poco bagna detta pezza tonda nello aceto rosato, poi li metti sopra delle dette poluere tanto che faccia à modo d'un cerotto: poi metti vna delle dette pezze acconcia su la bocca del stomacho, l'altra all'incontro di dietro; poi fascia el putto, o putta, che vederai di questo cose stupendissime, & da a beuere al putto, o putta, dell'acqua di gramigna.

Rime-

Rimedio a prouocare il mestruo.

PIglia matricaria
Abrotano
Sauina di ciascuno dramma i.
Zaffarano dramma meza.

Pese—

Ogni cosa pesto. Vna paßera, cioè panigarolo, brusata con le penne, e fanne poluere, una meza dramma di detta poluere, con tanto mel quanto basta. Fa bollire tanto che sia ben cotto: cioè duro: poi fa ballottine piccole, e fanne vsare nella natura che è cosa prouata mille, & mille volte. Et volendo far meglio, falli questo perfumo alla natura.

Togli le grane del ginepro
El belzuin
El storace calamita.

Ogni cosa insieme per tre, o quattro dì inanti; falli perfumi di queste cose.

Vn'altro rimedio ad idem.

PIglia matricaria poluerizata oncia i.
Sauina in poluere oncia i.
Zafferano dramme ij.
Olibano scropolo i.
Sangue di colombo, o due, o tre bianchi dramme ij.

Ma bisogna prima, che tal sangue sia secco, & redutto in poluere; tutte le sopradette cose metti insieme, e danne meza dramma, per volta in qualun-

lunche che vuoi a digiuno; che hauerai il tuo inten to benissimo. Ma guarda nol dare a donna grauida, che potresti farla disperdere, e saria danno dell'anima tua, & pericolo del corpo, per che far perire vna creatura senza anima, è troppo horrendo peccato. si che auertisci bene à quel che fai, che io scriuo le mie cose; per bene, e non per adoperarle in male, massime onde possa venire cosi gran scandalo, si che auertisci: questa e ottima, vsandola in bene.

Rimedio a stringer il mestruo, massime quando è bianco.

Piglia mille foglio poluerizato oncia i.
Isopo oncie s.
Fiori di pomi granati
Noce di cipresso, di ciascuno dram. i.
Terra sigillata dramme ij.

Ogni cosa sia ottimamente pesta, & danne meza dramma in vn'ouo fresco cotto al fuoco, una mattina sì e l'altra nò, e seguita, che vederai ottimo effetto.

Rimedio per le morroide, siue maroelle.

Piglia olio di mandole amare oncia i.s.
Bdellio dram. i.
Galbano oncia i.
Due rossi d'ouo.

Et fa con dette cose vn'onguento: poi ogni dì fuora, e dentro le maroelle, che vederai cosa ottima.

Rime-

Rimedio al mal de pondi, siue flusso epatico.

Piglia radice del lappazzo & fanne poluere, & per ogni dramma di detta poluere, togli meza dramma d'incenso maschio in grani, e habbi vn pomo dolce aßai großo, & dal lato del fiore, falli vn buco tanto che li poßa stare una dramma della detta poluere; & lo incenso mettilo in detto pomo, poi lo metti nella cenere calda, ò in modo che si cuoca: lascialo poi alquanto freddare, come è cotto: poi dallo à mangiare al patiente, & seguita così per tre, ò quattro volte; cioè la mattina à digiuno, che non è sì gran flusso che questo non guarisca.

Vna poluere per far'il corpo lubrico: & è purgation domestica.

Piglia follicoli di sena	oncia i.
Scammonea preparata	dram. ij.
Turbith	dramma i.
Ermodattili	oncia meza
Cannella	dram. i.
Garofali	dramma meza
Noce moscate	dramma i. s.
Macis	dramma meza.

Ogni cosa sia passata per tamiso. La presa è vna dramma per corpi deboli; & per non deboli, scrop.

Per

Per far dormire vno.

PRima togli foglia di papauero, e di tasso barbasso, insieme con li fusti, tanto di uno, quanto de l'altro, & pistale insieme, & fanne succo & fallo bollire in uin bianco meschiato con mele, & schiumalo ben, & quando è ben schiumato mettilo in un uascello di uetro, poi piglia un poco della ditta confettione, e mettilo in un bicchiero di uin rosso, & mestica ben, e daglielo à beuere, che subito dormirà. Ancora togli peuere negro, iusquiamo, & scorzo di mandragora di ciascuno meza oncia, di tutte fa poluere, & danne à beuere ò mangiare una drãma à chi tu vuoi; & subito dormirà. A uno infermo che non potesse dormire: Togli mandragora, iusquiamo bianco, opio, de tutti tanto, & fanne poluere, & distẽpera con acqua tepida, & con quest'acqua bagna una pezza di lino, & distendila su la fronte, & su per le tempie: e dormirà sette hore, che non si potrà suegliare: se non li metti aceto forte su per lo naso, ouer fallo stranutare per qualche modo. Ancora togli cicuta, & fanne acqua distillata, & danne à beuere à chi tu uogli, & dormirà oltra modo. Ancora togli vin bianco, & mettilo in una inghistara, & dentro metti poluere di opio Tebaico; & dipoi papauero rosso, & dell'olio, et radice di faua inuersa. In vna quarta di uino, basta una dramma di opio, & vna, & meza di papauero, e due di faua inuersa,

& delle polueri ſopraditte una quarta, & una & meza per una tutte queſte coſe fa ſtare in lo detto uino, & laſſalo ſtare tre dì: poi danne à beuere à chi tu uogli, poco, & ſubito dormirà. Ancora togli la radice della faua inuerſa, & metti in uino, & quel uino da à bere à chi tu uogli, e diuenterà matto tanto quanto ſtarà à padire quel uino: in tanto tu potrai fare di lui ciò che tu uogli, e coſi ſi potria fare à un'infermo, che biſognaſſe qualche membro tagliarli, accioche non haueſſe tanto dolore, percioche dormendo il tagliara, che non ſi ſentira niente, & ben che non dormiſſe: ſara tãto fuora di ſe, che non ſentira alcun dolore. Queſta coſa ſi uuol dar auanti paſto, & dagline tãto poco, quãto puoi. Lo rimedio di guarire ſi è queſto, di laſſar lo ben dormire, acciò che quella materia che ha in corpo, ſi poſſa ben padire ouer lauali il uolto cõ forte aceto caldo, & le tempie, & mettine ſopra il uaſo, ouer fallo ſtar col naſo al fumo di ſolfore; in queſto modo ſi ſueglierà, & tornera al ſuo primo ſtato, & ſe tu li dimandi delle coſe paſſate, non tene ſapera dir nulla. Queſta coſa è da fare in conuiti, in corte di qualche gran ſignore, perche è coſa di gran ſolazzo. Ancora togli radice, & ſemenze di iuſquiamo, & ſcorza di mandragola, & elleboro bianco, & ſemenze di lattuca, & ſpica, di tutti tanto, piſta inſieme, & fanne poluere, & meſtica con mele ſchiumato, & danne à mangiare quanto ſaria un grano di cecer, ò di faua, e non piu.

Rime-

Rimedio da ſanare le febri che uengono con accidente di freddo, & dipoi caldo.

IL rimedio da ſanare le febri che uengono con accidente di freddo, ſi fa con due coſe: la prima è il uomito, la ſeconda, è il ſudore. In quanto al uomito, ſi può fare diuerſi modi come ben ne ha trattato Arnaldo di Villa noua nel ſuo bello antidotario, doue ha ſcritti di molti belli & facili uomitorij. In quanto al ſudore, darli olio di ſolfore a bere: & quando queſto non baſtaſſe, farli uno bagno di herbe odorifere, & farlo ſudare ſopra, & con queſto ordine ſi ſanerà la maggiore parte di queſti tali febricitanti: & quando pur non ſi liberaſſero con tali rimedij: farai queſto olio diuino: & quando li uiene il freddo, ongeli tutta la perſona ſenza laſciarne parte alcuna che ſia. Et queſto infallanter lo farà guarire. l'olio è queſto, cioè piglia pietre cotte, quando ſi cauano fuori della fornace, & piſtale in poluere groſſa, dopò piglia olio cõmune, cera nuoua, termentina & ſtorace liquido ana & metti tutto inſieme in una bozza ſtorta, & metti à diſtillare. e dalli fuoco fino à tanto che non diſtilla più, & ſarà fatto. Et queſto è un'olio di tanta uirtù, che ongendo quelli che hanno tal ſorte di febre, ſanano in un ſubito. Et è prouato da me infinitiſſime uolte.

infalible

Rimedio salutifero per febre quartana.

RECipe Cardo santo, imperatoria, camedrios, neglette, macis galanga, garofali, cannape ana oncia i. mel cõmune libre due, muschio carati quattro., & tutte queste cose sieno messe in una bozza di uetro, lutata, cosi integre come sono: & sopra ui metterai libre 30. de bon vino bianco dolce: & lascialo così in infussione per tre giorni naturali; e dopo metti sopra un fornello à destillare con il suo capello, & recipiente: auertendo, che come incomincia à destillare: bisogna metter delle pezze bagnate sopra'l cappello: per fare che destilli meglio, & che gli spiriti non si uadino uia: & come saran destillate tre libre di acqua, non distillare piu, ma lascia raffreddare i uasi & quella che sarà nel recipiente, serualo da per se, in uaso di uetro benissimo otturato, che non respiri; & quello che sarà nella bozza, colalo con una pezze di lino, e serbalo in uaso di uetro. Et quando vorrai mandar uia la febre quartana, farai cosi, piglia noue siroppi, contra humor malẽconico: che son scritti in un libro intitolato Capricci medicinali, & pigliato li detti siroppi, piglia una presa de dia aromatico pur scritto in ditti Capricci, & fatto questo, pigli ogni sera doppo cena, un hora, vn gotto di quel uino della bozza, & con un poco di quella acqua destillata bagnasi tutta la persona, & la testa ancora, & poi sudare benissimo,

& la

& la mattina un'hora auanti giorno, similmente pigliare un'altro gotto del sopradetto uino, & simile ancora bagnasi con quella acqua, & cosi facendo, in manco di dodeci giorni, la febre sarà andata uia, e questo è uerissimo: perche io l'ho prouato infinitissime uolte, & mai è fallato, cosa che appresso di noi altri, non è mai stata creduta, & pur è la uerità. Cierto

A sanare le gotte per quella uolta, rimedio prouatissimo.

VOolendo leuare il dolore delle gotte, & sanarle per quella uolta, farai in questo modo, cioè la prima cosa fargli pigliare un uomitorio, & il meglio di tutti sarà l'aromatico sopradetto; & appresso, farli una stufa con il sottoscritti materiali, cioè.

Ruta
Menta
Calamento
Cardo santo   ana libre ij.
Millefolio
Centaurea
Ortica
Malua
Comino
Anesi
Coriandoli
Garofoli

Noce moſcate
Zenzero ana libra i.
Cannella
Ligno aloes
Storace liquido

& tutte le ſopradette materie ſieno meſſe infuſione in libre cento di buon uino, e fatte bollire per vn'hora continua, accomodaui ſopra lo infermo, & cuoprilo beniſſimo che non reſpiri: & fallo beniſſimo ſudare, & ſudato che ſarà, ongili tutta la perſona con il balſamo artificiato: e ciò facendo, in breuiſſimi giorni ſarà liberato per quella uolta ſola.

asi—
por, aquella—
sequedad

A ſanare ogni riſcaldamento, & ſiccità del fegato, rimedio veriſſimo.

QVando il fegato è riſcaldato, & diſeccato per alcuna cauſa; il uero rimedio da rifreſcarlo, & humettarlo, ſarà queſto cioè, piglia

Betonica
Cicorea ana manipoli.
Citrach
Scolopendria

& infondi in acqua roſa, libre xviij. & fa decotione ſecondo l'arte aromataria, & boglia tanto che cali la metà, e doppo colalo, & ſpremi ben quelle herbe, e tornalo à colare due altre uolte, & aromatizalo con muſco, & aggiõgiui, onc. una e meza di aloepatico in pezzetti, à libre tre di giuleb, e ſer-

heruir-

e serbale in uaso di uetro, mettendolo ogni notte al sereno, & il giorno guardãdolo dal Sole. Et questo salutifero rimedio soleua usare il Faentino da Bologna lettore in Padoua, & lo teneua per grandissimo secreto: percioche in uero con esso faceua miracoli, & io l'ho fatto usare à molti, che son sanati con grandissima prestezza. Et con questo si sanò il Vescouo di Troia in Puglia: quando uenne à Padoua per andare alli bagni d'Abano che poi non ui andò, & similmente un suo cameriero nominato M. Giouanni Landini, ilquale era uessato da una specie di lepra, causata da riscaldamento, & mala temperatura del fegato. & il detto quando Monsignor suo patron pigliaua questo rimedio: esso ancor lo pigliaua: di modo tale, ch'in un mese il buon M. Giouanni fu sano liberamẽte. Et di questo ne può far fede l'eccellentissimo Trincauella, & il Belicato che di continuo uisitorono il detto Vescouo, sino che fu sanato: ma oltra di questo, ne ho sanato io una quantità grande: si che questo è rarissimo rimedio. & è la uerità ciò che dico.

tocado o spart do

Rimedio uerissimo, & da me prouato per sanare le moroide.

Pontema de pelle

QVando le moroide fussero di fuori, & fossero rotte, per sanarle in dodici hore, farà questo unguento, cioè. Recipe solimato arsenico, sal armoniaco, ana oncie vna aceto fortissimo oncie iij. ma prima siano sottilmente spoluerizati li sopra-

detti materiali, & poi messi nello aceto, & lasciarli cosi per 24. hore: & dopo farli bullire in vaso di uetro tanto, che si consumi la metà dell'aceto, & sarà fatto. Serbalo in una ampolla benissimo chiusa, & quando lo vuoi usare, rimenalo bene, & con vna pezza, ò bambace frega bene le moroide, tanto che uscisca sangue; & dopo infondi una pezza dentro il medesimo, & mettiuela sopra, & lasciala cosi almanco per dodici hore: ma questo medicamento fa grandissima alteratione, & dà grandissimo dolore: & è neccessario di sopportarlo, uolendo guarire perfettamente. Ma come sarà stato dodici hore, lieua via la pezza & habbi aceto, & acqua ana, & falla scaldare insieme, & cosi calda laua benissimo il luogo doue sarà stato tal vnguento, e nettalo di modo che non ne resta parte nessuna, & dopo habbi olio d'Ipericon composito, & scaldato benissimo, & bagnaui dentro delle pezze, & mettiuele sopra & medica cosi quattro, ò cinque giorni, & sarà sanato perfettissimamente. Et è prouato infinite volte da me, e sempre ho visto grandissima sperienza di tal medicamento.

Secreto miracoloso da guarire scottature, tanto di fuoco, quanto di acqua, & è prouato: & non lascia signale nessuno che sia.

PIglia vernice, di quella che s'indorano le pelle, ò corami d'oro, laquale si chiama doradura;

ra; e quando uno fosse scottato dal fuoco, ò dall'ac-
qua, scalda la detta uernice, & dentro ui bagnarai
una pezza bianca tanto lunga, e tanto larga, che
cuopra tutto il male, & cosi calda mettila sopra il
scottato, senza fasciarla, & quando da lei istessa si
spiccherà: lieuela via, & torna à metteruene un'al
tra, & ua seguitando fino à tanto, che il scottato sa
rà guarito. Et non sia chi si scordi questo secreto, p-
che egli è il maggior che poteße mai eßer per tal
cosa; mi fu portato un putto à Padoua, ilquale era
figliuolo di un Pietro Gradulin da Pieue di sacco,
ilquale era caduto nel fuoco, & haueua abbru-
giato il volto, le mani, & tutto il petto, e con que-
sta vernice, io lo feci sempre medicare: di modo ta-
le che in 28. giorni fu guarito sanissimo, e non vi
restò altro, che la faccia rossa per vno anno, & poi
ritornò come se mai si fusse scottato. Ma di piu
voglio scoprire vn'altro secreto, non mai piu udi-
to di questa uernice, & è questo, ch'essendo io desi-
deroso di trouare nouità nella professione; nel tem
po che io medicai questo sopradetto putto della scot
tatura: mi capitò vn villano da Rouigo, ilquale
si chiamaua Bortolo Benuegnu infermo di vna spe-
tie di etico, con molte doglie in diuerse parti del
corpo: & io gli feci pigliare vna presa di quella
vernice per bocca, riuoltata in vna ostia, & quel-
la gli fece vna buona euacuatione, & cosi lo feci
seguitare xx. giorni continui, & il buon compagno
restò sano, e saluo come prima. Ma dipoi consi-
derando sopra à gli ingredienti di tal vernice,

& al

& al modo, che si fa, son venuto in cognitione di molti, che seruirebbono. Si che questa vernice è corona di tutti gli altri medicamenti.

A fare il precipitato commune, da corrodere la carne cattiua nelle piaghe maligne.

Piglia salnitro, alume di rocca, & vitriolo Romano disseccato al fuoco, dentro una pignata, tanto dell'vno, quanto dell'altro, & messeda insieme, & metti dentro una bozza che sia lutata con luto sapiente, ilquale luto si fà di creta viscosa; & dentro vi si mette cimatura di panni, e sterco di cauallo, & loppa di ferro, pistata in poluere; & tutte queste cose messedate insieme, fanno vn corpo, ilquale si chiama luto sapiente, del quale si lutano le bozze da distillare; & di dette cose fanno acqua forte à lambicco, secondo l'arte, & dopo piglia di detta acqua libre tre, argento viuo libra vna, & metti insieme in una bozza con il suo capello, e recipiente, e dalli fuoco, fino à tanto che sia distillata tutta l'acqua, & che la materia incominci à sublimare; all'hora lieua il fuoco, & lascia raffreddare i vasi, & raffreddati che sono, rõpi la bozza, & in fondo vi trouarai vna maßa in forma di pietra, che sarà di colore rosso, & questo è il precipitato, ilquale si macina sottillissimo, dentro un mortaro, e si serua in vaso di vetro. Et questo

questo precipitato mettendolo sopra le piaghe maligne, le mondifica miracolosamente. Sana li caruoli, mettendouene sopra, & dandone per bocca dieci grani, prouoca il vomito, & fa andare per da basso, & sana pessime, & crude infermità. Serue in molti unguenti, & fa infinite altre operationi, le quali non le dico per breuità.

A fare una pasta mirabile da corrodere ogni mala qualità nelle piaghe.

Piglia solimato oncie iiij. sottilissimamente spoluerizato, & con chiara di ouo fanne pasta tenera; & poi piglia vn'oncia di minio, & incorpora con detta pasta di solimato, & doppo aggiongiui farina d'amido, & farai pasta, che non si attacca alle mani; & falla in modo di trocisci, ouero in ballottine, & lasciale seccare, & quando le vuoi operare, fanne poluere sottile, & mettila nel le piaghe, & lasciala per uentiquattro hore, & uederai mirabilia magna; imperoche ammorza tutte le sorti de mali nascenti, & li guarisce con grandissima facilità, & breuità.

Secreto verissimo, & prouato contra vermi de putti piccioli.

Piglia acqua vita fatta di bonissimo vino, che sia retificata due uolte, libre quattro, & dētro ui meti coralina, cardo santo, semenzina, elebor

negro ana onc.quattro, e metti in bozza di vetro, insimo e quino per quindici giorni, & dipoi euacua la detta acqua vita, & serbata: & quando vn putto patisce mal de vermi, dalli à bere onc. vna de ditta acqua vita, & ancor ongeli tutti i polsi & il stomaco, & in spatio di xij. hore sarà liberato: & con questo rimedio, feci io risuscitare in Padoua un figliuolo de M. Bonifacio Cocho, il quale era stato piu di sei hore morto, & quasi in tutto estinto. & ritornato che egli fu, non stette per spatio di vna hora, che andò da basso, più di quaranta vermi, infra liquali ve ne era vno negro con due teste, & peloso, longo un palmo, il quale stette tre giorni intieri à morire, cosa in vera degna esser vista, ma molto piu degna da esser notata: si che questa acqua è la piu miracolosa che si possi imaginare, per fare tali effetti, & oltra di questo, ne ho fatto infinite sperienze, lequali sono sempre state riputate piu presto opere diuine, che humane per riuscire con tanta facilità & breuità di tempo.

Rimedio a guarire il mal caduco, & massime alli putti.

PIglia cocumeri saluatichi, di quei spinosi che stringendo, schioppano, & pestali & cauane lo succo, & colalo per pezza di lino, & mettilo al sole, & lascialo tanto che cali la mità, & calato che sarà, pesalo è per ogni libra mettiui oncie

xij.di

xij.di mel bianco, & onc.iij.di fortissimo aceto distillato, & vna dramma di finissima cannella; e fa bollire insieme, e schiumalo bene e come l'hauerai schiumato, leualo dal fuoco, & aggiongiui per ogni libra di detta materia scropulo vno de zaffarano, e carato vno di muscho, oncie i. di acqua rosa, & oncia vna e meza d'acqua vita, e sarà fatto: serbalo in uaso di uetro; & quando vno caderà di tal morbo caduco, falli pigliare ogni dieci giorni vna oncia di quella compositione la mattina à stomaco digiuno, & fallo seguitare questo ordine, fino à tanto, che sia guarito. Et questo rimedio vsaua Leonardo Fuchsio Tedesco, e lo teneua per il piu alto secreto che lui hauesse, e certo che questo è stato vn grandissimo medico, ha studiato in Padoua, è stato in Roma, & ha uisto assai del mondo. Et per questo secreto, di guarire il morbo caduco il Marchese Alberto tedesco lo mandò à pigliare di Roma, & lo condusse in Alemagna per sanare una sua nipote, che di tal morbo cadeua: (doue ancor sta) & una volta mi occorse mandarli un fele di huomo; doue lui mi rimandò in dietro questo secreto, per la maggior cosa che mi potesse mandare, e cosi io ne ho fatto sperienza molte, e molte volte, & ho trouato esser la verità di ciò che lui mi scriße, sana ancor questo rimedio con gran prestezza, le febre calide, facendone pigliare vna oncia e meza con acqua d'acetosa, & à molte altre cose, credo io che giouarà, dellequali io non ho fatto proua alcuna & però non lo scriuo.

Ri-

Rimedio ottimo contra tosse.

VOlendo sanare la tosse alli putti, & altri, farai questo rimedio; cioè piglia enula campana, fiche, e dattoli senza osso. & fa bollire in vino dolce bianco, fino à tanto che tutto il vino sia disseccato, è poi pistale in mortaro; & passale per seta. Et per ogni libra di mele cotto, e dispumato, & in corpora bene insieme, e dopo aggiongiui per ogni libra dramma quattro di cannella finissima, & oncie quattro di solfore giallo ben macinato, & drãme iij. di gẽgero pisto, & uno scropulo di zaffarano, e sarà fatto: serbalo in uaso di creta, o di uetro bẽ chiuso, che nõ respiri, & quando lo vuoi operare, bisogna che prima colui, ilquale lo vuol usare sia benissimo purgato del stomaco. e ꝑ fare tal purgatione, farali pigliare un uomitorio, & fatto il uomito, fagli pigliare sera, e mattina meza oncia di q̃sto elettuario la mattina à digiuno & la sera due hore dopo cena, et cosi seguitãdo, uederai miracoli di tal rimedio. Et q̃sto approuo io ꝑ hauer lo fatto vsare più di x. anni à diuersissime ꝑsone, et à tutti è sempre giouato grandemente, nelle tosse.

aquel

Secreto rarissimo per le donne che patiscono mal di matre: & massime quando li vien fuori della natura.

QVando vna donna patisce mal di matre per qual si voglia causa, farai questo rimedio. cioè,

cioè, piglia galanga, mazorana, cantarele; ana, e pestale in poluere sottile, e piglia tanto di quella poluere quanto fossi meza dramma, & mettila in un poco di taffettà suttilissimo, e fa come un bottone ma non strenger troppo la poluere, acciochè il bottone, si possi amaccare à modo di vna girella; & metti detto bottone dentro il collo della matrice, piu dentro che si puo; e lascialo stare almeno per 24. hore senza mouerlo, che cauerà fuor della matre, tanta acqua, è marza che sarà vn stupore, & passato le 24. hore, farai questa fomentatione, cioè piglia maluauischio, malua, ortica, pulegio, origano, anesi; comino, finocchio, coriandoli, ana libra i. e pestale tutte insieme, e metti in vna caldara di bon vino, & il uino vuole per lo manco trenta libre: è farlo bollire per vna hora, e di poi la donna si vesti & vadi sopra questa fumentatione aprendo le gambe, acciò quel fumo entri nella natura: e che la madre ne pigli conforto. Et questa fumentatione si vuol fare almanco cinque volte, mattina e sera, e doppo vngersi dentro la natura con olio di Ipericon composito per otto o diece sere, quando ua in letto. Et questo rimedio sanarà ogni gran male di matre.

mucho
accio. es,
hasta
Podrida
tome; c
[illegible]

Rimedij, da sanare il mal francese di tutte le sorti.

MOlti sono li rimedij, con li quali si sana il mal francese, delli quali farò mentione di

alcu-

alcuni: ma per eßer il mal francese infermità tanto palese, & nota à ciascuno: non mi estenderò troppo in lungo, perche fino alli facchini, hoggidì fanno professione di saperlo curare, ma non lasciarò già addurre à memoria alle genti del mondo: come in Venetia si troua lo eccellente messer Leonardo Fiorauãti medico e chirugico Bolognose, huomo raro nella professione di curare tal infermità: perciò, che pur che vi sia il fiato: tutti li sana per diuerse strade, cosa in vero non mai piu vista, ne vdita: & hà scritto dui libri, & mandati in luce; l'uno intitolato Capricci medicinali; l'altro Discorsi di Cirugia: ne i quali ha trattato à pieno della cura di tal morbo: prouando con efficacissime ragioni qualmente gli antichi anteceßori nostri, non hebbero cognitione di tal morbo: discorso molto bello. Et in ditto libro tratta di bellissime, & vtili materie non piu intese da nißuno: & questo non mel fa dire l'affettione, ne altro; ma quello che è vero, non si può occultare, o negare, per dir meglio. si che dunque per dire le cose che sanano il mal francese, son purgationi, sudori, & sputare. le purgationi si fanno con siroppi solutiui, pillole cochie, diaprunis solutiua. Il sudore si fa con legno santo, salsa periglia, & cinà. Il sputare si fa con untione d'argento viuo, & con profumi di cinabrio; e queste son le cose communi da sanar il detto mal francese.

A fa-

A sanar tutte le sorti di ammaccature, quando non hanno anco fatto marza.

Piglia cera noua gialla, & odorifera, e falla liquefare dentro vna cazza: e liquefatta sarà habbi vn catino pieno di bonissimo vino, e dentro vi butterai quella cera, e si congelerà, e congelata che sarà, tornala a liquefare vn'altra volta, & liquefatta, estinguela in detto vino: e quest'ordine farà almeno per dodici volte e fatto questo, mettila in vna bozza storta, con altretanto di uernice liquida, che saranno due libre in tutto: & sopra ui metterai cenere di ossi d'oliua, che sia bianca, oncie iij. storace liquido, oncie i. e dagli fuoco fino à tanto, che nõ destilla piu, & destillato che sarà, lieua il recipiente, e dentro ui trouerai olio & acqua: liquali separerai l'vno dall'altro: l'acqua non serue quasi niente che sappia io, ma l'olio è molto pretioso per risoluer tutte l'ammacature, vngendoui sopra, cosi come stà: sana ancor le ferite miracolosamente con grandissima prestezza, & à tutte le humidità, & frigidità fa grandissimo giouamento, & al mal di ponta è cosa incredibile il giouamento che fa ungendoui sopra, & dandone vna dramma à bere con un poco di acqua rosa. Et credo che la virtù sua sia tale, che serue ad infinite cose delle quali io non ho ancor fatto la proua: ma ben spero trouar di quest'olio molte virtù: lequali non si sanno da noi fino à quest'hora.

Rimedio salutifero per sanare quasi tutte le sorti d'vlcere, o piaghe, che vengono dentro la bocca; & sia per qual si voglia causa.

Essendo che le piaghe della bocca vengono da superflua humidità, egli è neceßario che per sanarle si facciano rimedij astersiui, & exictanti: e però facciasi questa acqua, cioè. Recipe

Alume di rocca, Calgemme, Solfore giallo — ana lib. ij.
Borace, Mastice — ana onc. i.

Tutte queste cose siano pistate insieme, & messe in vna bozza con il suo capello, & recipiente: & dagli fuoco per vn giorno, cioè dodici hore, & vscirà una acqua bianca come latte, laquale dopo alcun giorno torna chiarißima, e bella: & questa acqua mettendone in bocca, sana tutte le sorti di vlcere: & lieua il dolore de i denti, per qual si voglia causa; etiam che siano guasti. Et questa ho trouata scritta nel Capricio medicinale, doue son tante altre belle sperienze. Et di questo ne ho fatto molte proue, lequali tutte mi son riuscite diuinamente si che per questo dico che la ditta acqua è piu presto celeste, e diuina, che terrestre, & humana, per le mirabili virtù che essa tiene. Et però non voglio lasciare di dire qualmente la detta

mas-

acqua

acqua ſana la rogna diuinamente: uſandola in queſto modo, cioè quando la ſera ſi ua in letto, & che la rogna fa tanto ſcadore, ò piza, come uoglian dire: biſogna grattarla tanto, che ſcaturiſca ſangue: & dopo ſubito mettere un poco di detta acqua ſopra la pianta della mano, & fregare ſopra la rogna: & ſubito in quello inſtante la rogna ſarà placata; & non ſcalderà più. Et in cinque, ò ſei giorni ſarà in tutto ſanata: e laſcierà libera la perſona, che tal infermità patiſe.

Rimedio ſantiſſimo, per mal di fianco, ò di renella.

IL mal di fianco procede da due coſe cioè di renella, che ſi genera nelle rene: ouero da carnoſità alterata pur nelle rene: & à tutte due queſte ſpetie il preſente rimedio è ſingolariſſimo e buono, & di quanti ne ſon ſtati prouati al mondo, non ſi trouarebbe il meglior; & è queſto, cioè. Si piglia Mel cõmune di color di paglia lib. ij.

Oſſi di perſico che ſi ſtacchi,	libra i.
Oſſi di neſpole	oncie iij.
Lapis Giudaicus	oncie iiij.
Muſco	dramma i.

E tutte le ſopradette coſe ſiano beniſſimo piſtate & incorporate con ditto melle, et meſſe in una bozza beniſſimo lutata col ſuo capello, & recipiente, & mettute ſopra un fornello a deſtillarle, & con fuoco lento fa deſtillare ſino à tanto che ſia uſcita

tutta la sustantia: ma bisogna auertire, che quando verran li fumi, che empieranno il capello, & il recipiente, che s'ottura benissimo le congiunture che non respirino: ma con pezze bagnate sopra il recipiente, et il capello si facciano soluere in acqua: et vscito che saranno li fumi, e tutta la humidità: lascia cosi le bozze per ventiquatr'hore. et dopo lieua il recipiente, et colla la destillatione con pezza di lino, serbala in vaso di vetro, et lascialo aperto: et si sarà chiarissima con colore di rubino, et questa si piglia per bocca; la dosa è da due dramme, fino à tre, con altretanto di giuleb violato, e pigliandola in sanità, preserua, che non viene l'infirmità, e pigliandola nella infermità, la solue in cinque volte, che si piglia. Et questo è rimedio verissimo.

Desconzado, machacado; abollado

Rimedio ottimo à chi hauesse osse dislogate, ò senestrate, ò ammaccate.

SE vna postema hauesse osse dislogate, oueramente sinistrate, o ammaccature: fagli subito questo rimedio: che uederai miracoli. Et il rimedio è questo, cioè.

Piglia cenere del focolaro, che sia bianca, et passata per seta — libra i.
Limatura di ferro — oncie vi.
Litargirio d'oro — oncie iiij.
Termentina — oncie iij.
Olio rosato — libre ij.

Et

Et tutte queste cose siano messe in uaso di ferro, al fuoco, et farle bollire, fino à tanto che diuenga in forma d'vnguento; et sarà fatto. et di quello stendone sopra le pezze, e caldo quanto si può soffrire, mettilo sopra il loco offeso, mutandolo sera, e mattina, e uederai miracoli. Et questo è il piu precioso rimedio per tali effetti, che si possi trouare, et di questo n'ho fatto io infinitissime sperienze, et ho uisto di lui cose stupende, et grandi, da far marauigliare, chi le vede. Vna volta fui chiamato à visitare vn scolare Napolitano di casa de Ponte, ilquale cadette giù d'una altissima scala: et tutto si consumò d'ammaccature: et era senestrato piedi, e braccia, che staua malissimo, et io li feci il predetto rimedio, et fu sanato in cinque giorni. E di questo non voglio altro testimonio, che lui medesimo, anco che infiniti altri ve ne siano, ch'hãno riceuuto il medesimo beneficio.

A sanare scrofole in qual si voglia luoco nella persona; secreto altissimo.

LE Scrofole son di natura sua di tanta mala qualità, che fino à questa nostra età, pochi son stati coloro, ch'habbino hauuta vera sperienza per sanarle: ma una volta capitò vn Romito in Padoua, ilquale si chiamaua Fra Giouanni Tollẽtino da Varcelli, ilqual'hauea vna bolla dal Papa che potessi andar fuor della religione in habi-

to remitario, medicando le ſcrofole: di modo che eſſendo giunto in Padoua, meſſe fuor un certo ſuo cartello, che diceua; Per ſanare ſcrofole, & coſi incominciò à medicare molti; e tutti ſanauano, & io vedendo queſto eſſer la verità, lo feci venire in caſa mia, & gli feci un mar di carezze (ſi come è mio coſtume di fare à tutti) & lo feci alloggiare in caſa mia, fino à tanto che lui ſtete in Padoua, et gli feci ſanare quaſi tutti quelli che in Padoua patiuano di tale infermità di ſcrofole, di modo tale, che queſto tale mi riuelò il ſecreto, & è queſto. Pigliaua lucertioni verdi, che li più li chiamano ligori, & li metteua in una pignata con olio commune, et li metteua dentro un gran fuoco: et faceua abbrucciare l'olio, et quelli animali fino a tanto, che tutto reſtaua cenere bianca nel fondo della pignata et quella ſpoluerizaua, et quando le ſcrofole erano rotte, le faceua tutte inſanguinare, et poi le copriua di quella poluere, et ſopra ui metteua vna pezza bagnata in liſciua, et non la mouea più, fino à tanto che la natura iſteſſa non la mãdaua via da ſe: et quando cadeua, ſi portaua drieto tutte le radiche delle ſcrofole doue che poi con vn poco d'unguento mollitiuo le ſanaua con tanta facilità, che faceua ſtupire il mondo: coſa in vero degna di memoria. Ma oltre che io ho viſto di lui tante eſperienze: ne ho medicato io aſſaiſſimi, et tutti ſono ſanati beniſſimo. Et queſto credo io, che ſia ſtato rimedio mandato dal Cielo, per la ſalute di tanti che tale infermità patiſcono (come ſi vede.)

vede.) Et questo è il rimedio, e non altro; ma io li ho aggiunto per leuarli il segno, vsare lungamente bagnare ogni sera con l'acqua del balsamo, scritta nel principio dell'opera; et quella accommoda talmente le cicatrici, che non par segnale et questo è prouato da me.

A sanare la squinantia con grandissima prestezza, & facilità.

PIglia alume di rocca, sal gemme, solfore, ana & metillo à destillare con bozza, & capello dando in vltimo grandissimo fuoco, tanto che'l capello sia tutto foderato di solfore, & vscirà vn'acqua bianca come latte, la quale riposandosi, diuenta chiarissima, & quando vno ha squinantia, si mette vna pezzetta inuolta sopra la cima d'un puntaruolo, si bagna in detta acqua: & si tocca in gola a quello che ha la squinantia due, ò tre volte, & fatto questo, toccali medesimamente con olio di melo distillato. & con questi rimedij salutiferi si sanarà la squinantia: & questo è rimedio facile, & prouato assai volte, & sempre ha fatto mirabile sperienza in tutti.

Punzon Ydiiieso,

Rimedij salutiferi, & veri per sanare petecchie.

Vixuelas; tauardillo; Pecas-

NOn ho trouato rimedio per sanare le petecchie; che sia piu efficace: & quanto è il diaroma-

romatico: ilquale è ſcritto ne i capricij medicinali, facendone pigliare due dramme per bocca allo ammalato, in quel modo che li piace: pur che lo piglia à ſtomaco digiuno, et pigliato queſto, farli pigliare quattro ſiroppi, contra humor melanconico, pur ſcritti in detto capriccio, la mattina à digiuno, et ogni ſera vngerlo tutto con queſta vntione.

Recipe olio d'Ipericon maeſtrale	oncie i.
Olio di noce moſcata	dramma i.
Olio di ſpica	ſcropulo i.

Et con queſti tre rimedij le petecchie ſi ſaneranno miracoloſamente, et con gran preſtezza, et io lo poßo affermare per coſa certa: percioche da un'anno in qua, ch'io ſon venuto in luce di tal rimedio, ne ho ſanati almeno ſettanta, o ottanta, con grandiſſimo honor mio, et beneficio del proſſimo.

Rimedio per chi haueſſe flußo di corpo, quaſi inremediabile.

QVando vno haueſſe flußo di corpo di qualunque ſpetie ſi ſia et non lo poteſſe ſoluere, faccia queſto rimedio, che ſubito ſarà liberato et il rimedio è queſto, cioè. Recipe acqua forte fatta di ſalmitro, alume di rocca, et vitriolo romano; et dentro vi metti laminette di ferro, et la dett'acqua lo ſoluerà ſubito in acqua roſſa, come ſangue, fatto queſto, metti l'aqua roſſa in una bozza con capello, e recipiente: et fa vaporare via l'ac-

l'acqua, et à baßo resterà vna massa d'una materia rossa scura, ma se gli vuole dar gran fuoco, acciochè li spiriti dell'acqua forte vaporino via, et fatto che sarà, macinale sottile, et quando te ne vorrai seruire, fa in questo modo. Piglia zuccaro rosato oncia i. siroppo acetoso, oncia meza, di detta poluere grani xxxx. et messeda bene insieme; et lasciala almeno per 24. hore, et poi dalla all'amalato di mattina à stomacho digiuno, et se con questa presa non sanaße, da li à dui dì, dagline vn'altra presa et senza dubbio alcuno sarà sanato. Et questo secreto l'ho trouato scritto nel libro intitulato Capricci medicinali, con diuersi altri secreti miracolosi, et ne ho fatto diuerse proue, et ho visto di lui esperienze tanto miracolose, che'l mondo non basterebbe a crederle. Capitò in Padoua vn Vescouo di Tiano, il qual'era di nation Modenese, et era venuto per andar a i bagni d'Abano, per sanarsi d'un flusso antiquo di ventisette mesi, et cosi prima che andasse a i bagni, volse ragionare con me; et io intendendo la sua indispositione del flußo, gli feci pigliare questo diuin rimedio: et in dieci giorni lo pigliò tre volte, et fu liberato. Si che io concludo, ch'l Signor Iddio habbia dato luce di questo rimedio, per manifestare il grand'amore che lui ci porta: et cosi ogni giorno si và trouando rimedio alle infermità, che sempre sono state tenute da i medici incurabili.

Rime-

estaua; Heza; a bia quiso-

Rimedio per le donne che patiscono il mestruo bianco.

SE una donna hauesse patito lungamente il mestruo bianco, il quale induce grandissima debilità, di reni, farai questo rimedio, cioè. Piglia comino, macis, mastice, vernice, in grana, incenso, ana quanto vuoi: & fanne poluere sottile, dopo habbi mel commune, del meglio che sia, et ongi tutta la schena à chi tal male patisce: & dopo spoluerizali sopra della ditta poluere, et infasciala & fa questo per dieci giorni, continui, ogni sera una uolta: et vederai miracoli di tal secreto: si come ho visto io infinitissime uolte. Et questo fu secreto del Corte, huomo diuino nella medicina, et con questo secreto ne sono sanati in Padoua, & in Venetia più di trecento, delli quali ne ho hauuto vera notitia, per hauergli insegnato tal rimedio.

la parte,

A far purgare una donna giouane, che hauesse perso lo mestruo suo.

Perdido

QVando una donna haueße perso lo mestruo suo: & volesse purgare per beneficio della sua salute: faccia in questo modo, cioè. Piglia oriolo, ellebero negro, precepitato, ana. & impasta insieme con mel rosato, & di detta pasta fanne pigliar alla donna due drãme à stomaco digiuno, & sia noue giorni: & poi fagli pigliare vn'altra uolta:

uolta: e poi da lì ad altri noue giorni dalli vn'altra presa, che siano in tutto tre prese, & poi piglia scorze di cassia, et fanne poluere, et fagline pigliare ogni mattina una dramma con uino, fino à tãto che il fiore suo apparirà. e questo è rimedio verissimo, & prouato assai uolte da me.

Rimedio che quasi risuscita li morti, cosa miracolosa da vedere.

SE un rimedio ha da fare questo effetto di suscitare quegli che son quasi mezi morti, egli è necessario, che egli sia di tanta uirtù che viuifichi li spiriti, augmenti la virtù, liquefaccia il sangue già coagolato, & conforti la natura debole; & per fare tali effetti, farai questo rimedio, cioè

Recipe

Cinnamomo
Ligno aloes
Garofali
Noce moscata
Zenzero
Melcghette
Grana paradisi — *di ciascuno ana oncie i.*
Fiche
Pignoli
Vue paße
Mandole — *di ciascuno ana oncie iiij.*
Musco — *caratti iiij.*
Zuccaro bianco — *libre ij.*

Acqua vita fatta di boniſſimo vino, paſſata tre volte libre x.

Et li ſopra detti materiali ſiano peſti groſſamente, et meſſi infuſione in dett'acqua vita per ſei giorni et poi diſtilla per bagno con bozza, et capello fino a tanto che l'acqua muta color, e leua uia quella che ſarà uſcita: et per ogni libra aggiongiui oncie ij. d'olio di mele fatto ſecondo l'arte, che ſia roßo come rubino; et grani xx. d'olio di ſolfore, e ſarà fatto. Et quando un foſſe in tranſito di morte, dagli mez'oncia di queſto liquore per bocca, et vederai miracoli, che ritornerà. ma ancora con detto rimedio vngeli la teſta, et il ſtomaco; è ancora buono queſto nelle febri quartane, per toſſe, cataro, et altre coſe aßai. quello poi che è reſtato nella bozza, diſtillato per cenere, et quello, ch'vſcirà è buono p medicare ferite, contuſioni, et ogni altra ſorte di piaghe, ho di queſto rimedio fatto io molti miracoli in ſuſcitar de i mezi morti, dandone per bocca, et vngendo come di ſopra ho detto.

quedado

Contra dolore d'orecchie, o chi haueſſe cattiuo vdire.

migason; migas; Pachas; tibio—

Togli mollica calda d'un pane d'orzo quando ſi caua di forno, et mettila ſu, et ſarà liberato. Ancora togli vna brancata d'aßenzo, peſtalo, et fallo bollire in vin bianco; et quando è freddo; ſpremilo un poco, è mettilo in vna pezza di lino tepido, et metti ſotto l'orecchia. Ancora, quando

quando questo dolore procede da cattiui humori, togli olio mestellino, & mettillo in una cipolla, & questa cipolla metti su le brascia, & fa bollire tanto, che sia cotta: poi con una penna metti di quest'olio in la orecchia tanto caldo quanto puoi soffrire: poi pista ruta con chiara d'ouo, & mettila attorna l'orecchia, & non è rimedio meglio di questo. Ancora se in l'orecchia fossero uermi, togli un'erba che ha nome persicaria, & pestala bene, con mandole di persico, & cauane il succo, & mestica con altretanto olio di lino, & mettilo in l'orecchia & subito occide i uermi, & quando è morto, caualo fuora con sottile ingegno. Ancora togli succo di cappari, & succo di calamento, & mestica con olio, & mettilo in l'orecchia, & subito occide il uerme, & toglie uia il dolore. Se i uermi fossero nati in alcun'altro membro. Togli elleboro, & pestalo, & mestica con uino, et mettila suso, & subito uccide tutti i uermi. Ancora se uno da nuouo è diuētato sordo: togli faue senza guscie, et cuocile, et cosi calde, mettile su l'orecchie, et attorno alla testa, et poi mettile dentro il grasso di un pesce che ha nome metalo, et questo fa spesse uolte, et sarà liberato. Ancora se'l fusse alcuno che haueße cattiuo audito: toglie spoglie di serpente, et fallo cuocere in olio, tanto che rendi per metà, et di quello metti la sera, e la mattina in l'orecchia. Ancora che fusse stato sordo longo tempo: togli fele di tordo, et inuolta una cippola in la stoppa, et cuocila al fuoco, et cauane

tanto

tanto succo, quanto è il fele, et mestica insieme, & di questo metti in l'orecchia con una penna; e con olio laterino, et questa medesima libera li sordi di sette, et otto anni passati.

Contra ogni nascenza.

Togli olio di lino, pesta, et mestica con mele caldo, et metti suso: et libera ogni cattiua nascenza, et venenosa. Cosa salutifera, et approbatissima.

Contra dolor di testa.

Togli un quarto d'oncia di zenzero, et mettilo in uino bianco, et beuendo quel uino, sarai del tutto guarito. Et cosi è la pura, et mera verità.

A fare buono appetito.

Magna d'un'herba, detta Eraco, et usandola, farà bonissimo appetito. Questa herba si torrà in questa forma; habbi una cipolla et fendila in quattro, et cominciando verso la parte di sopra, et non la fendere in tutto, ma fino appresso, alle radici. In questa cipolla metti semenza di lino tanta, quanta tu vuoi: poi serua la cipolla, et mettila sotto terra, et per spatio di tempo nascerà la detta herba.

Cipolla
Acia

A far

A far romper una poſtema nata dentro il corpo.

PIglia ſemenze di rapa, & ſterco di cagnuolo gentile, & fanne poluere, & meſtica con ſucco di ſcabbioſa, e daglielo à beuere. Ancora fa poluere di ſterco d'aſino, e poluere di rondine ſecche con la penna, e meſtica queſte polueri inſieme con buon uin bianco caldo, e beuilo, ò fa gargariſmo; e la poſtema di corto ſcoppierà di certezza.

Contra bruffole, cioè bolle, ouero veſſiche.

PIglia ſolfore, & fanne poluere, e meſtica con acqua roſata, & con queſto lauati il uolto, & ſarai liberato in cinque dì, & ſe ritornaranno, fagli ancora quello medeſimo. Ancora togli ſolfore, & fanne poluere, & meſtica cõ ſale, & chiara d'ouo & ongeti il uolto ogni ſera, & non ritornaranno più. Ancora piglia oropimento, ſolfore viuo, et ſapone, un'oncia per uno, meſtica inſieme con doi oncie di fuligine, poi laua il uolto, et fregati ben con una touaglia, poi ongiti con queſto.

Rimedio à uno che haueſſe quaſi talgiata la lingua, pur che ſi tenga un poco in qualche parte.

LAuati ben la lingua cõ aceto, poi mangia oui che non ſiano troppo cotti, et non mangiar altro

altro: poi piglia foglie di lattuche crespe, et mestica spesso, et di certo guarirai. Ancora se la lingua, ò le gengiue, fussenò morte: togli succo di foglie di uite, e distempera con mele; et ongi le gengiue, ò la lingua, e guarirà da ogni macula, cancaro, ò nascenza che fusse dentro la bocca.

Contra ogni mal di catarro.

SE tu tieni dell'assenso sopra il capo, non potrà descender giù il catarro. Ancora togli gengero, et fanne poluere, et mestica con liquiritia, sopo, et gommarabico, e mettilo in uino, e di quel vino beui, e non è cosa migliore. Ancora togli gubebe, et bagnale in acqua di uita, e mangiale la mattina. Ancora togli galanga, mace, moscato, un'oncia per uno, gengero, cinnamomo, togli di ciascuno una libra, quattr'oncie di gubebe domestice, zaffaranno, garofali, spico nardo, cardamomi tre oncie per una, due oncie di peuer longo vn'oncia di meligette: di tutte cose fa poluere, et vsandone non ti noccrà mai catarro. Ancora se tu vsi la sera, e la mattina beuer poluere di rosmarino: non si troua miglior cosa al catarro. Ancora chi haueße assai reuma in la testa, o che sputasse aßai; togli camomilla, et cuocila in acqua, et con quell'acqua lauati la testa. Ancora se per troppo beuere, alcuno hauesse doglia di testa: togli succo di cauli, et beuilo caldo, et anderà uia il dolore. Ancora togli scorzo di pomi granati, et fa bollire in

re in

re in vino, & con quel vino lauati la testa, et sarà guarito. Ancora per strettura di petto: togli succo di marubbio bianco, & fa un poco bollire in la padella con un poco di acqua, & un poco di butiro, & mangialo cosi caldo, e beui il brodo. Questa acqua è buona contra ogni febre, bagnandone con essa le tempie, e la fronte, & li polsi, & beuendola, è buona ad ogni infirmità di stomaco, & di fiato. Ancora chi ne facesse stufa sopra lo stomaco, & sopra la parte del fegato, moue tutte le colere, & li rei humori che sono nel corpo. Ancora facendo impiastro di quest'acqua con farina d'orzo, è buona à tutte le cose dette di sopra. Quest'acqua si fa in questa forma: togli vn'herba che ha nome ongia cauallina; e fanne acqua distillata. Se con quest'acqua, e chiara d'oui ti ongi il fegato riscaldato: sana chi fosse pallido, ò giallo, facendo in questo modo. Ancora togli radice di questa herba, & falla bollire con liscia, & con quella lauati la testa, & farà li capelli lunghi, & biondi. Ancora à febre calda, ò fredda; piglia vndici grani di peuere; & xxiiij. foglie di berbena, trita insieme & daglilo a beuere con acqua, ò con vino, inanzi che venga la febre tre dì. Ancora contra ogni febre: piglia latte di femina, che habbia figlio maschio, & mettine tre goccie in un'ouo, & dalio da beuere caldo, ò da sorbire inanzi che venga là febre: & fa che lui non lo sappia. Ancora a febre quartana: togli fegato di rana, & tritalo, e daglilo à beuere inanzi che sia l'hora della febre, e fal-

lo tre mattine una dietro l'altra. Se tu vuoi ſeruare queſti fegati d'inuerno, mettili in un filo, et ſeccali. Ancora togli fegato di teſtudine, et roſtiſcilo et fanne poluere, e dagliela con vino due ò tre volte. Ancora togli tre oncie d'acqua di vita, et due oncie di garofoli, e metti li garofoli in la detta acqua, et laſciali ſtar dentro, e di queſta acqua beui una dramma la mattina a digiuno, et quando gli viene la febre, dagliene a beuere vn quarto d'oncia, et in tredici volte ſarà liberato. Ancora togli piena la mano di cinque foglie, et tre zaine d'acqua di fiume, et tanto fa bollire, che ſi conſumino le due parti, poi la cola, et dalla a beuere a chi ha febre continua, et ſarà liberato. Ancora togli ſemente di lino, et farina di lupini, et aſſenſo, e fa bollire in vino, e metti queſte herbe ſu lo ſtomaco, a modo d'impiaſtro piu volte. Ancora ſe alcuno per qualche infermità biſognaſſe di febre, togli vn'animale che ha nome Ceruaria, che ha le corne a modo di un ceruo, e canta d'iſtate ſu per li arbori: queſta beſtia mettila in olio, e laſcia ſtare otto dì: poi con queſt'olio ongi li polſi a chi tu vuoi, et ſubito li piglierà la febre.

Queſt'acqua mortifica la carne in ogni luoco che tocca: et ſe la metti ſopra il ferro, il fa bollire a modo del fuoco: togli meza libra di ſalnitro, una libra di vitriolo Romano, meſtica inſieme, e fanne poluere, e metti à diſtillare allo lambicco, e la prima acqua è fina. Ancora ſe alcuno foſſe battuto, ò percoſſo, che haueſſe la carne maccata, e non

fosse rota: pur che non habbia rotto l'osso, a farla rompere: togli farina di cicerchia ben sottile, & impastala con chiara d'ouo, & mettila sù doue è il male, & ligala con vna pezza, e mutalo la mattina, e la sera & in quattro dì sarà liberato. Ancora se alcuno hauesse carne marza in qualche loco, togli sterco di boue, e fallo bollire vn poco in olio commune in la padella, e mettilo sù tanto caldo, quanto può soffrire, e subito leuerà via la carne cattiua, e farà venire la buona, e questo si può fare a cadauno altro animale, e quando metti sù questo impiastro; sempre laua in prima il luogo con uin caldo.

Contra scottatura di fuoco, ò di acqua.

Togli felice, e fanne cenere, e mestica con chiara d'ouo ouer con olio, e metti sù, e sarà liberato. Ancora subito quando gli è scottato mettigli una chiara d'ouo con lana succida molle, e subito gli rifresca il calore, & salda la piaga. Ancora togli cenere di salice, e mestica con olio, e metti sù, e sarà liberato. Ancora se fusse fuoco saluatico; togli assongia di porco che non sia salata, & ongi. Ancora togli la seconda scorza del sambuco nouello, e falla bollire con cera noua, & con olio tanto che si consumi la terza parte; poi la cola bene, & ongi doue è cotto. Ancora auanti

che tu metti sù altra cosa: subito metti sangue di gallina, e farà bella la piaga, come se non gli fosse mai stato male.

Rimedio à uno che non potesse buttar fuori del stomaco.

Piglia poluere di salnitro, e mangiala ò beuila, e subito ti farà voltare lo stomaco. Ancora beui acqua calda, ouer olio caldo, ouer aceto caldo: e fa tutto voltare lo stomaco. Ancora se tu il vogli Penpinela strenger: piglia nepeta, e cuocila in latte di capra, e subito stringerà, beuendola: Ancora se il stomaco Pexxo,no non ritiene il cibo: togli sterco di cagnuolo gentile, ble- e fanne poluere, e beuila con vino, ò con brodo. Ancora togli zaffaranno ben pisto, e beuilo con vn'ouo caldo. Ancora togli succo di acrimonia, e beuilo, e tegnirai il cibo. Ancora togli fele di porco, se è huomo, e di porca se è donna, & ongi lo stomaco infra le spale, e stringerà il vomito. espaldas

Chi hauesse riceuuto assai crestieri, & non si potesse mandar fuori.

Togli un bicchiero d'oglio caldo, e falli un crestiero, e tutti li mandarà fuora: poi fagli una soppostà di sterco di ratti, & vederai cosa marauigliosa.

So

Se alcuno fosse raffreddato, che non potesse parlare.

TOgli oropimento, & peuere, & tritali bene, & mestica con mele, e con vin vecchio, & mettil al fuoco tanto che si scaldi un poco sempre mesticando: poi si caldo beuilo à digiuno, & farati buona voce, & apre il polmone, & caccia via la tosse. Ancora togli porri, et falli cuocere un poco e mangiali la sera quãdo uai à dormire, et la mattina harai la voce assai migliorata; et non è cosa che tanto gioui. Ancora il succo delli cauoli, et il bruodo, è buono à beuere. Ancora se tu tieni il peuere in bocca, ti farà la voce chiara, et buona, et caccia via l'humidità della testa. Ancora se tu vuoi far buona voce in un subito: togli quattro, ò cinque garofali, tre, ò quattro grani di giubebe, et un poco di peniäi, tutte queste cose mestica insieme, et ingiotti il succo, et l'auanzo getta via, et subito ti farà la voce chiara et buona. Ancora togli fiore di sambuco, e falli seccare al sole, et guarda che non li pioua sù et fanne poluere, et beuila distemperata con buon vino, questa poluere è molta contraria al ueneno, che chi vsa questa poluere, che non può morire da veneno: et se hauesse pigliato alcun veneno subito cõ questa poluere sarà guarito, (et questa poluere è fatta, et prouata da vn Medico che si chiama mastro Giouanni da Essen, ilquale fu medico del Re d'Inghilterra. To-

gli pimpinella, radice tormentilla, cinnamomo, mez'oncia per nno, una dramma di legno di aloes, & vna di macis, & una di gengero, & di tutte fa poluere, & vsala contra ogni tossico. Ancora se alcuno hauesse pigliato veneno per bocca, in principio del mangiare: mangi noce, ò fichi, ò ruta ò auellane, ò sumach. Quando tu hauessi suspetto alcuno di veneno non mangiare, nè beuere alcuna cosa presto; perche stando il cibo, ò il bere in bocca, subito fa cambiare l'huomo, ò di febre, ò di sonno, ò di caldo. Ogni veneno è caldo, ò freddo, se è caldo: fa venire febre calda, ò vno ardore entro à modo di fuoco: se alcuno piglia veneno caldo subito mangi mez'oncia di bolo armenico con buon vino: Se'l veneno è freddo, subito fa venire tremore, o febre fredda, o sonno. Se alcun piglia veneno freddo; togli prestamente olio, perche l'olio seusa tiriaca, & se è ueneno, nè freddo, nè caldo, come è napello, che è il piu pessimo veneno, che si troui; allhora piglia tiriaca con vin, in loquale sia cotta la saluia; ma la piu sicura cosa che sia contra il ueneno, è subito bere acqua calda, & olio caldo assai, perche è cagioni di far buttar fuori tutto il cibo tossicato, & oltra di questo, per maggior purgatione fa delli crestieri. Se alcuno hauesse pigliato tossico a termine da venire; togli calamento, auellane, ruta, aristolachia, rubache, gentiana, grani di ginepri, bolo armenico; terra sigillata, di tutte tanto, & fanne elettuario con brugni; questo elettuario è finissimo, & prouato a chi ha-

hauesse pigliato veneno à tempo che de uenire, & à ogni termine che fosse pigliato. Ancora l'oro mangiato, & beuuto, ual molto contra ogni ueneno. Ancora tiriaca diathesereon, pigliare ciascuna di queste: gioua molto à chi fosse venenato. Ancora togli mirra, rubache scorticate, gentiana, aristolochia lunga, di tutte tanto, e mestica con tre uolte tanto mele spumato, & se di questo pigli una ò due dramme, è buono & perfetto contra ogni ueneno, & massimamente chi fosse morso da animale uenenoso, come è scorpione, ragno, serpente, cane rabbioso, mettendogli un poco di succo di menta. Ancora le sopradette cose mesticate con acqua, in laquale sia cotta la gentiana, è cosa perfettissima contra ogni postema uenenosa & pestilentiale. Ancora piglia acqua di vincetossico, distillata al lambico, & dalla a beuere a chi fosse tossicato, & non morirà da quel ueneno. Alcuni dicono chi fa poluere di smaragdo, con la lima ò con altra cosa, & quella poluere darla à beuer quanto saria noue grani d'orzo, con un poco di buon uino, auanti che il ueneno sia stato troppo in corpo; & senza fallo scampa dalla morte, & non si scorticarà. Et questo disse un gran Medico c'haueua nome Serapione, in un capitolo che fece di smaragdo. Et un altro gran medico che si domandaua Rinaldo da Villanoua, & uno che si domandaua Rabi Moisses; tutti questi certificarono che lo smaragdo è molto buono contra il ueneno, & subito il caccia uia con uomito: & cosi fa

anche la terra sigillata. Questo smaragdo dè esser verde, e più fino che si possa trouare. Ancora semenza di grana è buona contra ogni veneno; ò che sia preso per bocca, ò per morso d'animale venenoso. Ancora togli semenza di cedro, et leua via la scorza, et tritale bene, et mestica con acqua fresca, et con buon vino, et daglilo à beuere ò mangiare in lo cibo due dramme. Auicenna dice in vn libro delle virtù del core, che la tiriaca molto conforta il core, et li spiriti, et occide presto il veneno che è dentro. Auerrois in vn libro della sottilità delle medicine, dice che sopra tutte l'altre medicine contra il veneno, si è la semenza delli cedri, come è detto di sopra. La tiriaca vuole esser distemperata con vino, in lo quale sia cotta la saluia, et dagliela à beuere, et non lascia andare il veneno al core, et conforta lo stomacó, et consuma tutte le colere uenenose, una dramma è la sua misura. Ancora il mitridato è molto appropriato al veneno. Ancora il diatesseron, et herba tunicia, occide tutti li veneni, ò dentro, ò di fuori del corpo, che sia. Vna volta il Vescouo di Padoua in presentia del Papa volse prouare, quale è quella cosa che più è appropriata al veneno, et fece tossicare doi polli, & à uno di quelli dette la tiriaca, et all'altro di quell'herba che ha nome tunicia, & più tosto guarì quel pollo della tunicia, che quel della tiriaca: se tu hai paura di veneno, vsa continuamente fiche, noci, ruta, et non sarai tossicato. Ancora quando tu ti senti venenato, subito inanti

si che'l veneno si spanda per lo corpo, beui del latte, ilquale è cagione di mortificare le virtù del ueneno, & se potessi butar fuora de la bocca, & che faccia li cristieri subito, acciochè sia ben euacuato di sotto, & di sopra. Ancora chi fa poluere di sterco di gallo, & darlo da beuer à un venenato, non anderà piu auanti il veneno, anzi vscirà subito fuora per la bocca, ma bisogna che à niun partito non dorma, hò vdito che li grani di gineuro non hãno pare alli tossicati à mangiarli.

Contra dolor di fianco.

TOgli radici di tasso barbasso, alcuni li dicono consolida minore: questa radice trita ben minuta, & mettila in vino, & lascialo stare dodeci hore: & poi cola quel vino, & beuilo a sei dramme, per volta, & mai non hauerai piu doglia di fianco. Ancora togli sterco di pecora, ilquale rimane nella stalla doue dormono di notte, & quello sterco friggilo in la padella con olio, & cosi caldo metti doue è il dolore: & sarà liberato.

Per il bellico vscito in fuora. ombligo

SE il bellico fusse vscito troppo fuora del corpo per occasione della femina, che l'ha mal concio in principio, ò per altre occasione. Togli porcellana, & seccala, et cuocila in acqua. Poi piglia assongia, & mestica insieme; & fanne à modo di

pasta,

pasta, & fanne vna ballotta: & questa ballotta fa bollire in aceto forte: & quando è ben bollito, spremi fuora il succo: & di questo succo ongi il bellico, & metti la ballotta di sopra, & il bellico entra entro, quanto tu vorrai.

Contra il dolor di stomaco, & altri mali.

Contra dolor di stomaco, & contra ogni reuna, & contra gotta fredda, togli vn bicchiero di succo di menta, & vn di succo di saluia, & vno di succo d'incenso, & un di succo di abrotano, & mestica tutte insieme. Poi cola con una pezza, & habbi quattro bicchieri di buona maluasia, & quattro di olio d'oliua. Tutte queste cose mestica, & metti in vna pignatta, & fagli il fuoco temperato senza fumo, & falle tanto bollire, che rimagna la terza parte: poi togli incenso fino & due oncie di mastice, & fanne poluere, & quando tu non vuoi che boglia piu, metti dentro questa poluere, & mestica bene: poi la cola con una pezza, & metti in un'ampolla di vetro, & serra bene che non resiati. Non è dolor di stomaco tanto graue nè tanto aspro, che quest'olio non mandi via, ongendosi, quando si sente una doglia su la bocca del stomaco. Ancora togli succo di agrimonia, & beuilo: & non sentirai dolore di stomaco.

A do-

A doglia di petto.

TOgli semenza di lino, & fen greco; trita insieme; & fa bollire in acqua, & butta uia la prima acqua quando è bollito un poco; & mettili dell'altra, & mettiui dentro del butiro, & laßa bollire. Poi il togli dal fuoco, & piglia quel graßo che sta di sopra, & ongeti con eßo il petto.

A stagnar il sangue di naso.

PIglia ceci rossi, & mettili sopra vn coppo caldo, & falli ben raffredare, & fanne poluere, & mettila su per il naso soffiandola dentro. Ancora togli succo di porro, & mestica con incenso, & daglielo a beuere, & subito stagnarà il sangue non solamente dal naso: ma da ogni altro loco. Ancora togli vn'herba che ha nome Virga pastoris, con laquale si garza li panni: & tenendo questa herba in mano, & guardandola ben fißo, stagnerà il sangue in poco spacio. Ancora chi sputaße sangue, togli cinque roßumi d'oui & mestica con buon vino: & sarà liberato. Anchora fa poluere di corallo, & da beuere à chi haueße troppo sangue corrotto, o chi haueße le vene troppo graße se altra volta foßero state rotte.

Rimedio per l'infiatura in ogni loco.

TOgli mollena di pane, e metti in acqua fresca con un poco d'olio, e mestica bene, e mettila

su

su, & sarà disenfiato. Ancora togli due oncie di rosmarino, vn'oncia di fiori di camomila, & vn poco di pane molle in acqua mestica ogni cosa insieme, & distẽpera con vno poco di vino caldo biã co, & acqua rosata. Poi lo metti al fuoco, & fà bollire tanto, che diuenti vn poco spesso, poi metti queste cose sopra a membro infiato, & farollo tosto disenfiare. Ancora piglia malua, & falla ben bollire in acqua, poi la pista, & inuoltala in la stoppa, & questa stoppa ungi con olio commune, & mettila sopra l'infiatura. Ancora togli foglie di sambuco, & pistale, & mestica con vin bianco, & metti sopra alla infiatura. Ancora se tu vuoi fare infiare vno dal capo alli piedi: togli vespe, & api, & tritale, mestica insieme, & distemperale con acqua, & questa acqua mettila in vna ampella di vetro, e serrala bene, quando tu vuoi vsarla, ungi di questa acqua un membro, o dui, o tutta la persona, & subito infiarà tutto, come vn bottazzo se tu lo vuoi liberare, dagli à mangiare della triaca: Ancora chi hauesse la poluere d'una herba, che ha nome Rasparuola, et distempera questa poluere con acqua, & ungi che membro tu uuoi diuenterà grosso oltra misura. Se tu lo vuoi liberare, piglia aceto caldo.

A tremor di membri.

SE alcun'hauesse tremor di membri, cioè che alcuno membro gli tremasse: togli succo di artemisia,

misia, e mestica con olio, e scaldalo al fuoco, e ongi il membro, che trema, piu uolte, e guarirà.

Al mal di milza. Bazzo

CHi hauesse mal di milza, togli baccara, & fanne succo, e beuilo noue dì: e sarà liberato. Ancora togli scorze di legno di frassino, è fa bollire in vino, e di quel vino beui: e chi prouasse di questo a un porco, cioè, cuocere il frassino in l'acqua, e dagliela à beuere tre dì, & poi lo mangia, non trouerai milza in corpo. Ancora se l'infiatura fosse sopra la milza: togli radice di ortica, e pistala, e mestica con buon vin bianco, & metti doue è infiato, e guarirà certissimo.

Per ogni infirmità di polmone.

TOgli acrimonia, e pistala bene, e fanne à modo di due piumazzuoli, e caldi mettili dinãzi, e di dietro, sopra il polmone. Ancora togli il polmon di uolpe, e seccalo bene, poi togli riquilita, capillũ veneris, semente di finocchio, tre oncie per uno, e fanne poluere, l'un da per se dall'altro; poi mestica insieme, e beuilo la mattina à digiuno, due oncie cõ vino, o con brodo, & con acqua inzuccherata.

Per mal di rogna.

TOgli celidonia, e pistala bene, e mestica con sale, & aceto, e songia: pista ogni cosa in- en sun[...]
sieme,

ſieme, et ongi: et in quattro dì ſarai guarito. Ancora togli l'acqua doue ſono cotti li lupini, & cõ queſt'acqua laua la rogna; poi piglia aloe, & diſtẽperalo con argento viuo, e con ſputo, & ongi tre volte, & ſarai liberato. Et queſto unguento e buono a huomo, & a donna, & ad altri animali anchora.

Contra epilentia.

TOgli il cuore de la ludria, & fallo ſeccare: e dallo a mangiare, tanto quanto ſeria vn grano de faua. ſi è huomo, dagli a mangiare il cuore del maſchio, e coſi ſe è femina. Ancora togli moſto buono vna ingheſtara, e ſerra bene, e mettila ſotto terra, e laſſa ſtare noue dì. Poi il caua fuora: & daglilo a beuere, e guarirà.

Rimedio ottimo per dolor di corpo.

AL dolore di corpo, togli foglie di porri, & tagliale minute, poi togli lardo di porco maſchio, & mettilo in la padella, tanto che ſia diſtemperato: poi metti dentro queſte foglie, & laſſa bollire vn poco, & fanne a modo d'impiaſtro, & mettilo doue te ſenti il dolore. Ancora togli vn'oſſo di huomo morto, & appiccalo ſopra l'infermo e ſubito guarirà. Ancora togli noue grani di miraſole, & daglieli a beuere, o a mangiare, & incontinente andarà via il dolore. Ancor togli uena da caualli, e mettila in un ſacchetto ẽe mettila

la in un caldarello con acqua, & fa ben bollire. Poi togli questo sacchetto caldo, e mettilo sopra il dolore. Se alcun fantino haueße il ventre infiato, togli semenze di mirasole, e fanne poluere, e daglile à beuere col vino, & in tre dì guarirà.

Per scorrentia di corpo con sangue, o senza.

Togli dieci ouero dodici grani di semenze di viole, & tritale, & dalle a beuere & mangiare ogni dì due volte, fin à tre diuenterà stitico senza alcun dolore. Sappia, che le semenze de viole se troua di Genaro, o di Decembre appicata al piè della uiola in una foglia appreßo terra. Ancora togli poluere di seppia, & mestica con zuccaro & dagliela a beuere. Anco togli tre uitelli d'ouo che siano ben cotti, poi li distempera con vino, e dagli a beuere quel vino caldo. Ancora togli vrina di porco, e mestica con cenere, e fanne ballotte rotonde, & quando tu vogli operare: togli di quelle ballotte, & distempera con succo di piantagine: & mettilo sopra il bellico, & subito strengerà. Ancora togli farina di faua bianca, & poluere di corallo, mestica insieme, & dagli a beuere, o mangiar. Ancora togli farina de melega, & fanne a modo di polte, & dagliene a mangiare. Ancora togli formento, & laualo ben, e con quell'acqua mestica aceto, & fallo bollir in la padella

tanto,

halelies Violeta

Enero

tanto, che venga qua ſpeſſo, & mettilo ſopra lo ſtomaco. Ancora togli vna tortora viua, e mettila in vna pignatta, & coprila bene, poi la metti in lo forno, tanto che deuenti carbone, e de queſto carbone fanne poluere, e beuila con vino: e non è ſi grande ſcorrentia di corpo, che non ſtringa. Ancora togli gomm'arabico oltramarino (perche l'altro non è buono) e dallo à mangiare, o beuere con uin vecchio, e non ce ne dar troppo: perche deuenterà troppo ſtitico. Ancora chi haueſſe fluſſo di ſangue di donna; togli corno di ceruo, e bruſcialo, e fanne poluere; e queſta poluere dallo à beuere con vin uecchio perfettiſſimo.

Per andar del corpo chi non poteſſe.

Togli ſaluia, e falla ben bollire in un'a caldara: poi la piſta bene con graßo di porco: poi la ritorna in la caldara, e laßala bollir tanto che diuenti à modo d'unguento: di queſto ongi il bellico, e farà andar del corpo. Ancora togli radice di malua, & falla bollire, poi la piſta con ſongia di porco maſchio: poi frigila in la padella con un poco di re mola, e coſi caldo metti ſopra lo ſtomaco.

Rimedio contra le gotte.

Contra ogni gotta, pur che non ſia in la teſta, o in lo ventre, o dentro dal corpo, in li fianchi, togli iuſquiamo del meſe di maggio, e di que-

ſte

ste foglie empi una pignatta, poi la serra bene, che non refiati, et mettila sotto terra, inanti al limitale dell'uscio, ò in loco doue passa su molta gente cõtinuamẽte: et laßa star li fin à santa Maria d'Agosto. Poi leualo fuora, et trouerai le foglie di sopra, e l'olio di sotto: getta uia le foglie, e metti quell'olio in un vaso di vetro. Quest'olio guarisce ogni infermità di gotta, di mano, di piedi, di gambe, di genocchi di cose. Et guarda che con quest'olio non tocchi vn'altro membro: se non questi che ho ditto, perche è tanto penetratiuo; che se te n'ongi la testa, o le tẽpie, o altri membri sottili: subito paßa dẽtro, se tu vuoi far la proua, mettine una goccia su la palma della mano, e subito passarà d'altra parte. Ancora togli olio d'oliua, incenso, albume d'ouo, e lardo: tutte cose insieme battile forte, poi le metti dou'è il dolore. Ancora il primo zioba di Maggio, togli betonica, e fanne un bicchier di succo, et beuilo, e tutto quell'anno non hauerai gotta, ne niun'altra doglia. Ancora togli foglie di porri, e falli bollire in bon uin bianco, poi togli remola, e fa bollire insieme poi mettilo dou'hai il dolore. Ancora togli foglie di porri, e falle ben bollire in la padella con olio poi il metti, su tanto caldo, quanto puoi portare. Ancora togli seme di sambucho, et cime d'orticha, et cime di mentastro, et fanne frittole, e mangiale, e beui del miglior vino, che puoi trouare. Ancora togli foglie di sambucho, & falle ben bollire in vino bianco, e cosi caldo il metti su à modo d'impiastro, & in tre dì guarirà.

Rimedio ottimo à chi fosse caduto.

SE alcuno fosse caduto d'alto, che si sentisse doglie per la persona, togli sterco di boue, e de cauallo, o d'asino, et mestica insieme, e fa bollire in aceto, e cosi caldo mettilo sopra al dolore, e lassa stare in letto, che nõ leui su doi dì et sarà liberato.

Contra la melanconica.

A Fare che l'huomo melanconico stia allegro; togli foglie di berbena, et falle bollire in buono vin bianco, e de questo vino vsi a bere, e di quest'herba mettine in la menestra, e sempre starà allegro. Ancora togli grani di genepri, e mettili su le brascie, e piglia quel fumo per lo naso, e per la bocca, sempre ti farà stare in allegrezza.

A tagliar la carne viua senza dolore alcuno.

SE tu ti vuoi tagliare le carne in alcun luoco, ò mẽbro che tu non te sentirai, togli succo di cicuta, et lauate doue tu vuoi: et poi se tu ne tagli con cortello, nõ sentirai alcũ dolore, cosa veramente di gran stupore, et giouamento in casi di necessità.

Contra riscaldamento.

CHi fuße riscaldato: togli tre mattine a bon hora inanzi che leui il sole, un' chiara d'ouo, et beuila cosi cruda, et in tre dì sarai liberato.

Con-

Contra la idropisia.

CONtra male d'idropico, togli tre oncie de limatura de agucchie, e metti in vna inghestara di buon uin bianco, et lassa stare un pezzo, poi togli piena la mano di saluia, et piena la mano di foglie di menta greca, pistale insieme, e fanne succo, et mestica con quello vino: ogni mattina ne beui, fin che dura, poi ricomenza da capo.

Contra vermi secretto raro.

COntra lumbrici, cioè uermi, che sono in lo corpo: togli sauina, e fa ben bollire con grasso di porco: poi la cola, e falla bollire ancora, e ai q̃sto unguento ungi lo stomaco e'l bellico, guarirà subito.

Per nerui contratti, secretto ottimo, e raro.

CHi hauesse nerui contratti, cioè, retratti, che non si possano distendere: togli sangue d'huomo sano, e fallo distillare sette uolte, e con questa acqua ongi li nerui, & faralli ritornare al primo stato, se in quest'acqua metti un pezzo di vetro, il farà diuentare molle: si che ne potrai far quel che tu vorai. Ancora togli terra noua, pece nauale, e medolla d'ossa di vaccha, un'oncia per uno meza oncia di gomma di mãdola, tre drãme d'olio rosato, mestica tutte insieme, e fa unguento, e ungi

tutti li nerui, et in poco tempo ſaranno liberati li nerui. Ancora togli lumbrici che ſtãno ſotto terra, falli bollire in olio, ſu la padella, & ongi li nerui retrati, et farali diſtendere. Ancora togli ſangue d'huomo, e mettilo in una ampolla di vetro, & ſerala ben, e mettila ſotto terra, ò ſotto letame caldo: & laſſa ſtare noue dì, poi deſtillalo al lambico; la prima coſa che viẽ fuora, ſi è acqua, la ſeconda ſi è olio con queſto ongi li nerui al ſole, ò al fuoco. Ancora ſe li nerui fuſſero tagliati, ò ſeparati l'un dall'altro togli lumbrici, che ſon ſotto terra, et bruſcia, poi li meſtica cõ mele, et ongi doue è tagliato, et farali aggiongere inſieme. Ancora ſe tu vuoi aggiongere doi nerui inſieme, Togli lumbrici ditti di ſopra, et bruſcia col mele (com'è detto di ſopra,) et inanti che tu ongi li nerui mettigli un poco di terra nuoua: & poi gli metti ſu queſto vnguento.

Per leuar uia li porri, & calli.

QVeſt'acqua caccia uia li porri, o calli: togli due oncie di ſalnitro, due oncie di uitriolo romano, due oncie di uerderame, un'oncia di alume zuccarino, mez'oncia di calcina uiua, di tutte fanne acqua; la prima che uien fuora non è buona: la ſeconda è finiſſima a cacciar porri, ò calli. Ancora fa poluere d'euforbio, & taglia li porri vn poco: poi metti ſuſo queſta poluere, ò del ſucco, la poluere vuole eſſer diſtemperata cõ liſciua, ò con olio di tartaro. Ancora togli dell'acqua ch'e-

ſce

sce fuori della uite, quando si brusca, & scaldala & ongi li porri, o li calli. Ancora togli poluere di cantarelle, & mestica con pece, & con rasina, & mettila su li porri, et farali uenir fuora della radice. Ancora togli grani di ebolo, et ongi li porri tre dì, et fin tre dì, caderanno senza dolore alcuno.

Per guarire un lunatico.

A Vno che fusse diuentato lunatico, togli il cuore del lupo, et cuocilo, et dallo à mangiare allo lunatico à digiuno, in dì di Dominica et sia d'inuerno: et sarà liberato certissimo.

Rimedio salutifero al mal di pietra.

TOgli un becco del mese d'Agosto, et cauane fuora il sangue: et fallo seccare: et poi distillalo: et quell'olio che uien fuora, rompe ogni pietra, o grande, o piccola: similmente fà il sangue delle uolpe. Et questo vuoi prouare: togli di quest'olio, et mettili dentro una pietra, et subito la farà rompere, che non se ne trouarà niente: et cosi fa al diamante: et se vel metti dentro el disfa tutto. Ancora.

Piglia succo di sassifragia	lib. i.
Milisone	lib. i.
Succo di petrosello	lib. i.
Aceto bianco	onc. iij.

Metti ogni cosa insieme, et falle distillare, et di

quest'acqua danne à beuere a chi ha mal di pietra la sera, & la mattina, & à mezo dì un'oncia per volta: et guarirà di certo. Ancora habbi un becco, che sia ben nutricato, et fallo salassare spesse fiate, et quel sangue daglielo mangiare, ò beuere: sel becco e ben nutrito: può bene star viuo, & eßer salassato speßo. Ancora togli succo d'ipericon, & dallo a beuere la mattina, et la sera: et guarirà di certo. Ancora togli un scorpione, & fallo cuocere su le brase & mangialo, & di certo farà orinare la pietra. Ancora togli lupini, et ruta, et metti à molle in acqua, et lassa star continuamente, et di quella acqua danne a beuere a chi ha mal di pietra la mattina digiuno, et la sera, et adacqua il uino con essa, et in ogni cibo mettine suso, et sarà liberato.

A dolore, ò subitanea passione di cuore.

ALcune volte viene alla persona certi dolori, et certe angustie in subito, li quali danno grã tormento all'huomo. Se tu vuoi liberare si fatti dolori: Togli

Noce moscate	oncia i.
Gubbebe domestiche	oncia s.
Cannella fina	oncia s.
Finocchio	oncia s.
Garofoli	oncia s.
Ribachi di lauro	oncia vi.

Di tutte fanne specie, et vsale in uino, ò in brodo ò in altro cibo, et non ti verrà mai più.

Per

Per gonfiation di testicoli.

SE alcuno hauesse male alli testicoli, cioè, che fusfero infiati, per alcuna infermità: Togli faua infranta, & cocilla come da mangiare, poi mettila in un saccheto di panno di lino; & questo saccheto cosi caldo, et pieno mettilo suso; tenendo li testicoli ordinati come tu vuoi, et questo fa piu volte al dì, e la notte. Ancora togli ruta, & pistala, & mettila suso. Ancora si tu vogli far'infiar li testicoli à vn cauallo, ò altro animale, togli radice di tarsia, & fanne poluere suttile, & mestica con assongia, & ongi doue tu vuoi & subito infiarà. Se tu laui poi con aceto forte: subito guarirà.

A mal di verga, che vien per riscaldamento.

SE alcun hauesse mal alla verga per iscaldamẽto, ò per donna ch'hauesse toccato col mestruo: togli chiara d'ouo, & olio d'oliua, & mestica insieme & metti su. Ancora se la verga fosse infiata: togli saluia, et mettila su un coppo infocato, e falla brusciar, e metti la poluere su la verga. Ancor alcuna volta suole venire male alla verga, senza occasione: togli semente di ruta et brusciala, et metti su. Anco togli bombace vecchio, & panno negro, & brusciali, & fanne poluere, mestica insieme & metti su & sarà liberato. Ancora togli pulegio,

& fanne poluere, & mettila su, & guarirà. Ancora fa poluere de rasa di botte, & mestica con buon vin bianco, e metti su & guarirà di certo. Ancora togli olibano, & aloe, & fanne poluere, & mestica insieme, & metti su, & guarirà.

Per il male di matrice.

TOgli bettonica, et cuocila in latte di capra, cõ songia di porco, et daglielo à mangiare: & sarà liberata. Ancora se la donna hauesse flusso di sangue dalla natura: togli delle rane, che stãno per li prati, ò p arbori, et queste rane falle portar alla donna: et sin che le porterà non hauerà fluso di sangue. Di queste rane se ne vuol far cenere: & se tu vuoi prouar questa cosa: piglia di questa poluere, et appiccala al collo à una gallina, et lasciala stare un dì, poi tagliali il collo: et nõ vscirà goccia di sangue. Ancora se tu vuoi stagnare il sangue alla donna: gli fiori di zucche, e fiori di noce, et fanne poluere, et daglielo à beuere la mattina cõ un'ouo fresco. Ancora togli corno di ceruo, et fallo brusciare tanto, che diuenti cenere, et di questa cenere dagli à beuere con vin vecchio la sera, & la mattina.

A fortificar ben le reni, per poter benissimo vsare il coito.

A Far lussuriare oltra modo: togli bettonica, e fanne due oncie di succo, et beuilo con acqua calda,

calda, ò con uin caldo, ò con latte: & è meglio. Questa potione fa continuare la lussuria, in tanto che usandone a beuere spesso: sempre sarai gagliardo in quel fatto. Ancora togli vn Volpone maschio, e togli la cima della sua verga, & inuoltala in pelle di ceruo, & questa pelle ligatela al petenecchio, e fin che starà lì la sua uerga sempre starà inuolta: & mai non mancherai, fin che non si desliga de lì. Ancora togli due oncie di satcrion, & mez'oncia di peuere, gengero, & tre oncie di garofoli, fanne poluere, e mestica insieme, & vsane à mangiare una uolta al dì, & ouer quando tu vuoi usare con la donna, e sarai gagliardo. Ancora togli termentina, & falla destillare allo lambicco, & odora quell'acqua e fa lussuriare. Ancora togli tre oncie di seuo di becco, mez'oncia di fele di porco cinghiale, & mez'oncia d'olio d'oliua: fanne vnguento, & ongi il petenecchio. Che vederai veramente miracolo tu buon vecchietto, ò giouane galante innamorato & da qualche accidente impedito, ma beato chi poco se ne serue, in salute dell'anima sua & conseruation della persona, & sanità. Et cosi esorto ogn'uno à trouar piu tosto rimedio di poter manco lussuriare, che se ne viuerà piu sano, lieto, & felice.

Altura
Pendeso
dale Olor
Vieso
alegra

Per far aprire ogni nascenza.

A Chi hauesse bognoni, ò brufoli, ò altra nascenza dura, nõ che la potesse aprire: togli se-

menze

menze di lino, e falle bollire in latte di uacca, et cosi caldo mettilo suso. Ancora togli sterco d'oca cioè caldo, & mettilo suso, & subito il farà aprire. Ancora togli olio di lino, pesta, et mestica con mele caldo, & mettilo suso: & libera ogni cattiua nascēza & venenosa. Cosa salutifera & approbatissima.

A conoscer se vn'infermo guarirà, o morirà.

SE tu vuoi sapere se vno infermo de morire ò scampar di quella infirmità: togli la sua orina, & latte di donna, che habbia puto maschio; mestica insieme, se si constringe insieme, scamparà, se non, morirà. Ancora se fusse ferito: togli succo de pelosella, & daglielo à bere; sel butta fuora, morirà; se'l tiene scamparà. Ancora togli succo di ruta, & mettiglielo al naso, se stranuta: scamparà; se non, morirà.

Liquore per sostentar vn'infermo, che non potesse cibarsi.

VOlendo tu sostenere la natura d'vn'infermo, che non potesse pigliar medicina: togli vna gallina grassa, & fanne li pezzi minuti delli ossi & della carne, & metti in vna inghistara; & serralo bene di pasta di segala: si che non refiata, & mettilo in un paruolo pieno d'acqua, si che l'inghistara nuota di sopra, e che l'acqua non possa intrare dentro, e fa bollire continuamente; che mai

non

non cessi, fin che sia ben cotta: poi togli quella sustātia, che è in l'inghistera, & dalla a beuere all'infermo, & cosi mantenerà due, ò tre dì, piu che non si saria mantenuto. Ancora se l'infermo hauesse flemma salsa, laua il luoco con buon uino biāco: poi togli foglie di piantana, & pistala bene, & mestica con olio rosato, & distendi su per una pezza a modo d'empiastro, & metti su, et mutalo ogni mattina, fin che ti par che sia bene megliorato, poi togli oglio, e chiara d'ouo, e batti bene insieme, & ogni mattina ongi, fin che sarà liberato. Ancora togli cera noua, incenso, oglio d'oliua, & sale, e cuoci insieme: & lascia freddare, poi togli quello vnguento detto di sopra, & di quell'acqua che rimane, laua la flemma salsa, & ongi con quello vnguento.

Rimedio per chi non potesse dormire.

A Far dormire tanto quanto tu vuoi: togli semente di lino, semente di iusquiamo, e di cicuta, & di papauero bianco, e rosso, semente di faua inuersa, mestica ogni cosa insieme, & fanne olio, poi togli per ogni onza di questo olio, vn'onza d'opio tebaico, & mestica con quest'olio, & un'onza, o due di questo, farà dormire due, o tre dì. Ancora fa poluere di radice di faua inuersa, & mettila in vna sacchetta aguzza, & di sopra metti buon vino, & fallo colare 3. ò 4. volte, & da a beuer il vino a chi tu vuoi, e dormirà si forte, che fin

che

che non padisce il vino niuno non lo potrà sueglia-re. Ancora togli semente di porcellana, & di pa-pauero bianco, & negro di lattuca, & dell'olio di herba maggiore, di iusquiamo; di tutte queste se-mente meza libra per una, fanne poluere, & met-ti in una ampolla di vetro, ben serrata, & metti-la sotto al letame noue dì: poi fallo destillare allo lambicco, & di quest'acqua danne à bere mez'on-za, & dormirà quanto tu vuoi. Ancora togli fior di papauero rosso, & daglielo à beuere, & subi-to dormirà come morto. Ancora togli ebolo, & distempera con l'albume di ouo, & ongi il volto à chi non può dormire, e subito dormirà.

Per far serrar una piagha presto per feri-te di testa, e far crescere la carne.

ANcora à serrare vna piaga che gettasse trop po humori; togli poluere di corno de ceruo, & mettila su la piaga: & subito la dißeccarà: & to-glie via li cattiui humori. Ancora togli trifoglio, & mastica con gli denti, & mettilo su la piaga, & ligalo stretto: & laßalo stare cinque dì, & sarà li-berato. Ancora contra ferite di testa, togli tela di ragni: & mestica con olio, & aceto, & mettilo su vezes spesse fiate, & sarà guarito. Ancora togli rosma-rino, & fanne poluere, & mettilo in ogni piaga, ò ferita, e guarirà. Ancora far presto crescere la car ne a una piaga: togli vn'herba che ha nome yreos, & mestica con chiara d'ouo: poi falla seccare tan-

to che se ne faccia poluere mettila su la piaga, ò ferita e guarirà.

Per cauar qual si voglia cosa da vna ferita.

SE in vna ferita fuße spina, ò osso, ò legno, ò altro a cauarlo fuora subito: togli agrimonia, & pistala con songia, & mettila su: e cauerà fuora ogni cosa che è dentro. Ancora togli cipolla canina, & cuocila sotto la cenere, & fanne impiastro, e metti su farà tal effetto.

A stagnar sangue da vna ferita: & per un membro ammaccato.

machucado: abollado—

MAstica bene il frumento, & mettilo sù, et stagna il sangue, & salda la piaga. Ancora se vn membro fuße ammaccato per qualche botta, e la carne non sia rotta: togli zaffarano, & mettilo in acqua calda, tanto che pigli ben la uirtù: poi habbi farina d'orzo, un poco di mele, e mestica insieme, & un poco d'arsenico, con quest'acqua e metti la su'l membro ammaccato, e guarirà.

Per conseruarsi la persona tutto l'anno.

SE tu vuoi esser sano senza alcuna infirmità tutto l'anno: togli tre cime di ruta & tre di betonica, pistale bene, & mestica con buon vino, & beuine ogni dì per tutto il mese di Maggio, la mattina a digiuno, et tutto quell'anno non hauerai graue infirmità.

Gran

Gran ſecreto per chi non haueſſe ſtomaco da pigliar medicine.

SE vno non haueſſe ſtomaco di poter pigliar medicina: togli quella medicina che deue pigliare, e diſtempera con farina; e fanne ballote, e queſte ballote dalle a mangiare a una gallina, e dagliela a mãgiare, e farà tãta operatione come la medicina.

Per guarir vn ſopra oſſo.

A Curare vn ſopra oſſo, togli calcina uiua, & ſapone molle, meſtica inſieme, e fanne a modo di paſta: poi habbi vna candela di cera, e mettila intorno al ſopr'oſſo, e metti ſu queſta paſta, ſi che non tocchi altro luoco, che quello, e ligala sù per vn'hora: poi leua via, & uerrà fuora il ſopr'oſſo, e coſi guarirà preſto.

carbunco Contra mal di carbone, & altri mali.

COntra mal di carbone: togli vn'herba che ha nome virga piſtoris, & ortica, e fanne acqua deſtillata: poi togli una oncia di ſal alcali due oncie di ſalnitro biãco, piſtali e meſtica cõ q̃ſt'acqua, poi li metti al ſole a ſeccare tanto che diuenti poluere, et queſta poluere metti ſopra un carboncello, & in un'hora ſarà liberato. Ancora ſubito quãdo tu ſenti il male togli della pẽna che è ſotto al collo della gallina uiua, ouer d'altro uccello uiuo, e gettala

tala sopra il male: & uederai l'infermo guarirà, e la gallina morirà. Questa è cosa prouata. Ancora togli consolida minore, & pistala cõ un sasso, e mettila sù: & infra tre volte sarai liberato. Ancora se'l carbone fusse nato in l'occhio: togli un serpẽte, e taglia uia la testa, e la coda a un someßo, e l'auãzo lauralo sette uolte con buon uino: poi fa li pezzi minuti, e falli bollire in una pignata con acqua di basilico, e metti dẽtro saluia, semenze di finocchio, vn poco di cera bianca, e di songia fresca, & un poco di sale, & olio, & copri ben la pignata, e lascia ben bollire, poi il togli dal fuoco, e lascia sfreddire, e togli la grassa che sta di sopra, e poi mettili un poco di balsamo, & un poco di canfora, e quest'unguẽto vsa ad ogni macula d'occhi.

Contra morso di serpente, o spina venenosa.

Contra ogni morso di serpente, o d'altro uerme uenenoso, togli della pelle, o del spoglio di serpente, & pistalo ben con songia di porco: & mettilo sopra al luoco morso. Ancora ogni pontura uenenosa de serpẽte, di scorpione de spina, o d'ogni altra cosa da ueneno, urina un poco inãzi & getta uia la prima: poi urina un'altro poco, et beui quell'orina: la prima era venenosa: & la seconda è tiriaca, & caccia via ogni cosa venenosa, che fusse nel corpo. Ancora togli roßumi d'oui, e mestica con sale, & metti sù due, ò tre volte, & sarà liberato.

Per vena rotta, o infirmità di nerui.

A Guarire vna vena che ſia rotta, ò tagliata: togli piantana, e piſtala, & mettila sù. Ancora togli foglie di berbena, & tritale con ſongia, & mettila sù. Ancora ſe una vena fuße guaſta per ſalaſſare: togli lombrici fritti in la padella, & metti sù: queſto medeſimo rimedio è buono à ogni infirmità di nerui.

Rimedij ſalutiferi contra peſte, liquali ſono veriſſimi, & prouati.

QVando vno foße appeſtato, & con grandiſſimo accidente di febre, dolor di teſta, & tutto ſtornito: faccia queſto rimedio, cioè. Piglia radice di ſambuco, & radi uia tutta la ſcorza di ſopra, & peſtala in mortaro, & cauane il ſucco, & colalo: & colato che ſarà, piglia di detto ſucco oncie due, mel commune oncie due, aceto roſato oncia una, & metti inſieme; & queſto ſi piglia la mattina à digiuno: & la ſeguente mattina piglia oriolo peſta ſcropulo vno, tartaro di botte dramme iiij. mel roſato oncie due, vino bianco oncie tre, miſce, & beuilo: & fatto queſto, facciaſi vna ſtufa di ortica, malua, ſemola, & cenere: di ciaſcuno lib. v. e fa bollire lib. cento di acqua, & come hauerà bollito un pezzo, accommodaſi ſopra, & copriſi bene, & ſudare; & coſi con queſti tre rimedij ſi ſaneranno la maggior parte di colo-

ro che il faranno. Et questo rimedio faceua un Frate Eremitano in Padoua, l'anno 1556. quādo u'era la peste: & tutti sanauano, ma in vero questo è rimedio molto rationale: pcioche il primo euacua il stomaco: il secondo euacua il corpo: il terzo euacua gli humori per sudore: e cosi egli è forza che lo ammalato di peste che tali rimedij vserà, si sani: perche esspurga fuori tutti li mali humori del corpo; e resta sincero. Et questo rimedio ho fatto vsare io assaissime uolte nelle febre pestilentiali, & petecchie: e ho visto di esso miracoli: ilche mi ha fatto conoscere per isperiēza, che egli è la verità. Ma sappia ciascuno, che la peste si sanaria, cosi come ancor fanno tutte l'altre infermità, quando da Medici fusse medicata, & fattagli li rimedij conuenienti à gli effetti di tal morbo pestilentiale. Et che ciò sia il vero, si vede che la peste mentre che si medica, non fa strepito: ma conosciuta che sia nō si cura piu da medici, et per questo fa tāto strepito di mortalità, come in effetto si uede per esperienza.

Cibi da vsare in tempo di peste, che difendono il corpo.

PErche la peste è causata da corrottione di aere tutti quelli cibi che si preseruano da putredine son buoni da vsare: percioche difendono li corpi da humori putridi, e corroti: de i quali ne dirò alcuni di q̄lli, che son piu atti alla cōseruatione: li cibi adūque son questi: cioè agli, cipolle, saluia, borragine,

betonica, rosmarino, gengero, peuere canella, e specie di ogni altra sorte che habbiano del calido; vini bonissimi, et simili cose: e questi sono tutti cibi bonissimi da vsare in tempo di peste, per conseruarsi le genti sane, et non si corromper di peste.

Rimedio miracoloso e raro à chi dolessero li denti guasti.

Piglia semenze di iusquiami, e distendile sopra una carta, e fa che la carta sia tutta piena, et sopra fagli gocciare goccie di cera bianca con una candeletta: e dopo piglia di quelle goccie di cera doue sarà attaccato di quella semente, et buttane a poco a poco sopra le bragie di fuoco, dentro un scaldaletto, e sopra li starai a bocca aperta, e tenete un panno sopra la testa che raccoglia il fumo, e sta così sopra per un quarto d'hora, sempre mettendo di nuouo di quella cera, et finito di fare tal fumentatione, prima che passi tre hore, vederai il dolore estinto, et andato via: et questo è grandissimo esperimento contra'l dolore di denti, et è cosa prouata infinitissime volte: e sempre ha giouato a chi l'ha fatto. Con questo rimedio Agato da Pistoia sanò la Regina Giouanna di Francia: e da lei fu fatto caualiere con cento scudi d'oro dal Sole al mese di prouisione in vita. Et similmente con questo secreto, maestro Francesco da Norsia medico dignissimo, sanò Papa Paolo Terzo di un dolore di denti: e per questo il detto Pontefice donò vn

Ve-

vescouado a suo nepote, che al dì d'oggi lo posse-de in pace, e con somma quiete. Et di molti altri potria dire, che io li lasciarò da canto per non es-ser prolißo nel dire; ma basta bene, che questo tanto raro secreto sia diuulgato al mondo, per benefi-cio vniuersale di tutti.

A chi patisse gran dolore di bocca, per causa di denti guasti.

NOn si potria considerare la maggior doglia, quanto è quella delli denti guasti: e per vo-lerui leuare il dolore in un subito, farai in questo modo, cioè, piglia acqua forte, con laquale sia sta-to fatto il precipitato, et con un stecco di legno met ti detta acqua nel buco del dente; che vada fino al fondo, et dopo habbi di quella prima acqua del balsamo artificiato; et pigliane vna oncia in boc-ca et tienla alla banda doue duole il dente, et per vna meza hora se egli è possibile: e cosi in quello instante paßarà uia tutto il dolore, per grande che egli fusse. Et con questo rimedio ne ho sanati io più di trecento: e questa sperienza la cominciai a fa-re io con villani, i quali mi portauano di boni ca-poni: percioche non si troua generatione alcuna che patisca piu denti guasti quanto fanno gli vil-lani. Et questo procede per star sempre nelle cam-pagne sudati, all'acqua, al vento, alla pioggia co-me fanno. Et per conseruare, che non si guastino,

vsare a bagnarsi la testa spesse volte con finissima acqua uita: pche dissecca, et risolue tutti li mali humori, che nella testa sono, & a questo modo si cõseruarãno lungamente i dẽti senza macularsi mai. Et questo è secreto verissimo, & molte uolte prouato.

Vna potione, che gioua alla maggior parte di tutte l'infermità del corpo, & etiam al mal francese per pessimo che sia.

IL mese di maggio, quando la maggior parte delle herbe sono nella sua maggior virtù: piglia malua, maluauischi, ana manip. dui, e di enola manip. vno, & infundele nel uin bianco, & falle bullire tanto che si consumi la mità, e dopo colalo, & subito colato, mettiui dentro oncie otto di sena pesta, e lascia cosi in infusione per due giorni, e dopo tornelo a colare, e per ogni libra di detta colatura aggiongiui oncie iiij. di mosto cotto, & oncie ij. di mel commune, e torna al fuoco a dargli un bollo, & schiumalo, & poi per ogni libra di detta potione, aggiongiui grani due di musco soluto con acqua rosa, & serbalo: & se di questo piglierai ogni mattina vna oncia, per vinti giorni continui, ti sanarà da ogni graue infirmità: percioche solue il corpo, mondifica il stomaco, aiuta alla digestione, & purifica il sangue nelle vene: & molte altre vtilità fa a gli huomini, che io non le scriuo.

Et

Et di questo ne posso fare io testimonio per hauerlo vsato, & fatto usare à molti, & vistone grande esperienza, e massime in una donna Triuisana che era ettica marza, laquale fu cõdotta da me in Padoua, doue io la feci anco uedere a dui altri Medici che furno questi cioè il Trincauella, & Francanzano, i quali conclusero la detta donna esser idropica, & io per leuarmela presto dauanti li detti questa ricetta, quasi pensando che non la vsasse mai: ma in effetto essa che staua desiderosa di guarire; non passò troppo settimane, che la fece fare, et quaranta giorni la vsò: senza mai lasciarui un giorno d'intermedio, & così di lì a poco tempo fu sana & salua come prima. Et questo fu la verità, come bene ho uisto con li proprij miei occhi; & dopo l'ho ordinato ad altri, & à tutti à giouato estremamente, si che io approuo questo per un grandissimo, & raro secreto: & è cosa per qual si voglia huomo, ò donna: perciò che si può vsare senza fastidio alcuno, & grandissimo profitto a coloro che lo pigliano nel modo che di sopra ho detto.

Secreto da guarire la carnosità della verga all'huomo.

IL magisterio da guarire la carnosità nella verga non è di poca importanza: perciò che egli è vn male che non si può vedere; ne toccare con mani, come si fanno l'altre sorte de infermità, che sogliono venire estrinsecamente alle persone, ma in

questo si fa candelette di cera bianca, lequali son fatte in questo modo; cioè si piglia cera bianca nuoua, et se gli mette una oncia di termentina per libra, et con quella si fanno candele facendo il stopino di quattro fila de azze da cusire bianco: et la candela si fa sottilissima et lunga un palmo, et ben polita, et questo magisterio si fa, acciochè per mala sorte non restassi parte della candela dentro la uerga, quando però non fusse fatta con diligentia: et fatto questo, farai questo unguento in questo modo: cioè piglia minio oncie ij. mel bianco, botiro di uacca, uin bianco, ana oncie 2. misce, et sia fatto unguento secondo l'arte, et quando l'vnguēto boglie nella cazza; habbi de i columbini giouani, che habbino il sangue nelle penne: et caualì otto ò dieci penne de l'ale; e ligale in un mazzo, et con quelle rimena lo unguento: e come il sangue è consumato, piglia delle altre penne: et cosi ua facendo fino a tanto che lo unguento sia cotto: ilquale sarà cotto come sarà consumato il uino: dopo leualo dal fuoco, et colalo cosi caldo con una pezza di lino, e sarà fatto. Et quando uno si uorrà medicare, metta un poco di quello unguento, in cima della candeletta, e mettala dentro la uerga fino a tanto che arriua alla carnosità: e cosi si va facendo fino a tanto che la carnosità sia consumata, et la candela possi dentro, et allhora la carnosità sarà in tutto distrutta, et consumata, et lo ammalato sarà guarito. Et questo è il uero rimedio da usare, in tal caso: et è uerissimo, et appro-

bato

bato rimedio, come ben molte uolte ne ha fatto in la ſperienza, in diuerſi huomini, et donne, che tal carnoſità patiuano.

Secreto grandiſſimo, da guarire tutte le ſorti di febre calide.

IL modo da guarire tutte le febri che vengono ſenza freddo, ſarà con purgarli, lungamente, et la meglio purgatione che ſia è queſta cioè.

R. cicorea
Citracha
Scolopendria
Cardo ſanto
Bugloßa
Mercurella — di ciaſcuno ana manipoli i.
Fiche
Dattoli
Mandole
Vua paſſa
Aneſi — di ciaſcuno ana oncia iij.
Aloe patico
Coloquintida
Sena
Mirabolani citrini
Canella — di ciaſcun ana onc. i.
Mel commune — libra i.
Conſerua di roſe
Di citri
Di bugloßa — di ciaſcuno onc. iij.

Et tutte le sopradette cose siano messe infusione in libre xij. di acqua commune, & boglino tanto, che cali libre vij. e resti lib. v. & poi sia colato & aromatizato con musco, carati ij. acqua rosa oncie iiij. & sarà fatto: & dandone ogni mattina oncie iiij. ad vno febricitante in quattro, ò cinque matine, sarà liberato dalla febre, & questo faceua il medico del Cardinale de Lorena, & quando io fu in Francia: lo viddi io curare molti che tutti sanorno con questo ordine: & dipoi io ho prouato in Padoua molte volte, e ne ho visto grandissima sperienza. Et è la verità come ben ne posso fare fede io a tutto il mondo & forsi non si è ancor prouato maggior secreto di questo, per sanare queste febri di calidità che sogliono venire con tanto stupore.

Virtù del salasso ouero insagnar.

Queste sono le virtù del salaßare, la prima si è, che fa la mente sincera, & forte, e buona memoria; purga la vessica, tempera il celebro, salda le medole, fa buono audito, stringe le lachrime a quelli che hanno gli occhi lachrimosi, conza lo stomaco guasto, leua via il sonno, toglie l'ansietà della sete, conforta & nutrica il sangue buono, fa buona digestione, fa buona, e leggiera voce: assottiglia l'ingegno, & l'intelletto: & allunga la vita.

Modo di medicare corpi robusti, & rustici di morbo gallico inueterato.

Recipe pillole fetide, et ermodattili, una dramma, e meza, con grani quattro di elleboro, & quattro di diagridi, formate le pillole con acqua di vita, tre hore nanti dì, si è il solito di pigliare e tal pillole: il dì seguente dalli questo siroppo, & continua per tre dì.

Recipe siroppi di fumo terra, de duobus radibus, di cicorea ana dramme vi. acqua di cicorea, acqua di fumoterra, & di scabiosa, di ciascuna vna oncia.

Et appresso li darai una oncia, & meza di diacartamo: poi lo lassa posare per due dì, dapoi lo ongi come di sopra, & l'ontione la farai cosi.

Recipe songia di porco	libra i.
Grasso di castrone	oncie iiij.
Medolla di bue	oncie ij.
Olio di camomilla, di Aneto di ciascuno	oncie ij.
Olio di laurino	oncie iiij.
Termentina chiara	oncie iiij.

Ogni cosa boglia insieme, & quando ogni cosa sarà ben disfatto, cola, & in la colatura metti oncie tre di litargirio d'oro, el mastice, l'incenso, & la mira: ogni cosa ben pesto, di ciascuno meza oncia: & l'argento uiuo, & la cera (come è detto di sopra) et se il male fosse terribile, & il corpo robusto: li puoi

met-

mettere fino a una libra di argento viuo: crede mihi; & fa l'unguento (come di ſopra) & adopra come di ſopra, & la lauanda da bocca, & di ogni coſa, oſſerua come di ſopra. ho laſſato à dirti che nell'ongere, el biſogna tenere il corpo lubrico con borſette; & ſe a caſo l'ontione li moueſſi il corpo: reſta di far aiuto alcuno fin che ceſſa li accidenti del corpo: poi fa che ò con cure, ò con borſette ogni dì vada del corpo; volendo che le coſe paſſino bene.

Rottorio che opera con grandiſſima facilità.

Piglia cenere di legne forte, & fanne liſſiua in buona quantità, con ditta liſſiua fanne capitello con cenere, calcina viua, ſecondo che fanno quelli, che fanno il ſapone, e dopo piglia de ditto pitello, ſapone negro, & oropimento ana, & fa bollire inſieme tanto che venghi in forma di liquido vnguento, & queſto è un rottorio, ilquale rompe ogni poſteme in 24. hore, & mettendolo in qual ſi uoglia vlcera corroſiua, la mortifica, & ſana cō gran preſtezza, & fa cadere li peli in qual ſi voglia luogo della perſona, ungendo ſopra il luogo peloſo, & laſciarlo coſi ſino a tanto che li peli ſe ne cadono, & poi lauare ſubito il luogo con acqua freſca: dopo ongerui ſopra con olio roſato, acciò non faceſſi danno alla carne; ſi che di queſto tal rotorio ho uiſto molte belle eſperienze in diuerſi caſi, & ſpetialmente uiddi un villano dalle Gam

barare,

barare, ilquale haueua una gamba tutta ulcerata, & io copersi tutta la ulcera di tal mestura, & in dodeci hore mortificò tutto il male, di modo tale che in 40. giorni guarì di quello, che nõ hauea possuto guarire in 40. mesi di continuo medicamento.

Rimedio per le moroide bonissimo.

Piglia fiori di camomilla
Melliloto
Fiori di tassa barbasso
Semenza di lino di ciascuno dram. i. s.
Ogni cosa in poluere sottile.
Isopo humido
Grasso di anitra di ciascuno dram. i. s.
Olio di crismolle
Mucillagine d'altea di ciascuno dram. i.
Opio grani viij.
Zaffarano dramma meza.

Ogni cosa boglia al fuoco pochissimo con una oncia di olio di lino, & un poco di cera, & quando ogni cosa hai bene incorporato insieme: lascialo alquanto raffreddare, ma non troppo; allhor li metti tre rossi d'ouo, & torna a incorporar ogni cosa bene, & di questo adopra alle maroelle, che è mirabile.

Per mal chiamato tenasmo.

AD vno male c'ha nome tenasmo, cioè mal di ponta, togli bolo armoniaco, mastice, una pie

tra

tra c'ha nome amatiſtica: di tutte tanto, fanne poluere, & meſtica con latte d'aſina, & dallo a beuere con acqua roſata calda, & queſto vuole eſſer a digiuno. queſta medeſima medicina è buona a chi haueße flußo di ſangue a digiuno piu volte. Ancora habbi una ſcutella di melega, & falla bollire in olio & coſi caldo mettilo doue ti ſenti il dolore.

A multiplicare il latte alle donne.

DAlli a mangiare lattuche ſette dì, & haurà latte in grande abondantia: & queſto ſi vuol fare quando le lattucche ſono piene di latte. & quando non è tempo di trouare le lattuche, dagli da mangiare, ò beuere delle ſue ſemente. Ancora togli la lingua d'una vacca, & bruſciala, & fanne poluere, & danne beuere alla donna, et faragli venire latte. Ancora ſe la donna haueſſe infiate le tette per troppo latte: ongile di feccia di aceto, & di ſterco di ratti, diſtemperato con acqua piouana; & ſe la bocca delle mamelle foße ſerrata, che non poteße uenir fuora il latte: togli lumbrici, & peſtali bene, & ongili le mamelle, & le bocche, & ſubito uerrà fuora il latte. Se la donna haueße troppo latte, ongili le mamelle con feccia di aceto forte, & farà ritenere il latte. Ancora a mal di mammelle, ſe fuſſero infiate: togli orzo, et ortica, e falla bollire in acqua, & mettila ſu, e guarirà. Ancora togli ſemente di lino, & ſeuo di capra, trita, & meſtica inſieme, & metti ſu: e ſarà liberata.

An-

Ancora ſe la donna haueſſe dolore in le mammel-
le: togli foglie di perſico, & maccale bene con vna
pietra; poi habbi fengreco, & cuocilo, & peſtalo, e
meſtica con queſte foglie: & fa a modo d'empia-
ſtro, & guariranno.

Rimedio approuatiſſimo a chi non poteſſe orinare.

SE alcuna perſona non poteßè orinare, pur che non ſia per cauſa di pietra, perciò che ſe fuſſe per tal cauſa, queſto rimedio non ualeria niente, ma per ogn'altra cauſa queſto rimedio fa miracoli & è queſto: cioè piglia di quelle porzellette che ſi chiamano cento piè, lequali ſtanno ſotto le pietre nelle caſe, & che toccandole, ſi fanno tonde, come un corallo: piglia dunque di queſte, & de i grilli che ſtanno ne i prati: tanto de l'uno quanto dell'altro, & falli ſeccare nel forno, tanto che ſiano quaſi abbrugiati, & fanne poluere, e dopo piglia chamedros, & alcachengi, & fanne poluere: dopo piglia di detta poluere, & della ſopraditta ana oncie due, canella fina drach. i. zuccaro fino oncie due, miſce, & quando uno non poteſſe orinare, falli pigliare due dramme di detta poluere, & vrinerà di ſubito. Et queſta poluere ſi puo pigliare in brodo, in uino, et in acqua come meglio piace a chi pigliar la vuole; & queſto rimedio è approbatiſſimo, & vero come infinite volte ho viſto la ſperienza, facendone la proua.

A chi

A chi haueße gosso, ouero gauazzo.

PIglia pomice, e brusciala, e fanne poluere, et da glila a beuere. Ancora piglia cantarelle, e mettile in aceto, e lasciale stare doi, ò tre dì, et seccale, & fanne poluere, et mestica con pece liquida, a modo di unguento, & di questi ongi il gosso; e guarda che nõ tocchi li nerui. Questo medesmo vnguento è buono a scrofole, che non sono ancora tagliate. Ancora togli mosche, e tritale bene, poi scalda ben il gosso con acqua calda, e metti sù queste mosche tutte, e guarirà. Ancora fa poluere di capelli ueneris, e di quella beui continuamente, e sarai liberato.

Se vno hauesse mal alla labra, ò per febre, ò per freddura, ò per altra cosa.

TOgli draganti distemperati con acqua rosata, & in quest'acqua metti poluere d'anisi, et laua le labra. Ancora a fare buon fiato: togli poluere di pulegio, ò semente d'apio, & mangia la mattina à digiuno, e fa buon fiato.

Per dolor de denti.

TOgli spelta, & mondala bene, & falla bollire in aceto, & quando bolle, piglia quel fumo con la bocca aperta. Ancora metti vn poco di tiriaca sù'l dente, che duole: & anderà via il dolore.

. Ancora fa poluere di vitriolo, e fallo bollire in ceto, e quello aceto tieni in bocca sopra il dente. Ancora se il verme ha mangiato le gengiue, met- suso della tiriaca, e sarà liberato. Ancora met- ellera in acqua, e con quella lauati li denti. An- ora mele, sale, aceto, fa bollire insieme, e questo ien in bocca sempre al dente, quanto più caldo uoi. Ancora habbi limatura di corno di ceruo & fa bollire in acqua, e quell'acqua tieni in bocca oue hai il dolore. Ancora se li denti tremano: to- li incenso, mastici, scorze di pomo granato, di tut e tanto, e pesta insieme, e fanne poluere, quando vai a dormire lauati la bocca con buon vino: poi metti di questa poluere sù li denti, e alcuna volta togli una mollina di pane, e con quelli denti che tre mano, stringili bene. Contra li uermi delli denti togli semenze di porri, e di iusquiamo, pistale, e mettile su le guancie, e riceui quel fumo per la boc- ca, e quanti uermi son dentro, tutti l'amazzerà.

Rimedio contra il cancaro.

Contra cancaro: togli il capo, & li piedi della grua, e falli seccare nel forno, tanto che se ne faccia poluere, & mettila su'l cancro, serà liberato: & non solamente il cancro, ma ogn'altrà piaga. Ancora a curare il cancro: togli poluere di fuligine, & di feccia di vino, & di ruggine di ferro, & cascio di capra, di tutte fa impiastro, & mettilo sopra il cancro, & morirà in duoi dì, &

due

due notti. Ancora togli femente di lino, e inchio-ftro brufciato, et fcorze di pomi ingranati brufcia te, bettonica, virga paftoris, di tutte fa poluere, & meftica con mele roßo crudo, poi ne togli un poco, & in quefto poco metti poluere di litargirio, et pol uere di coperofa, fecondo ch'è il cancro nouo vec-chio, e fecondo che a mangiato uia della carne: s'è nuouo, mettine poco: s'è uecchio, mettine aßai. Poi laua ben il cancro con buon vino: & d'intorno, & da per tutto afciugalo bene con pezza di lino, ouer con bombace: poi metti dentro di queft'onguento che tocchi fin'al fondo, & empi tutta la piaga on-gi due dì: fa cofi fi che il cancro fia mortificato: poi gli metti di quell'altro vnguento, che ti rimafe in prima: e quefto unguento è molto approuato, e cer to: e non è cancro tanto antiquo, e tanto terribile, che non guarifca. Ancora togli d'un'herba c'ha no me acomofcata, & queft'herba s'affomiglia all'a-gucchie, che ufano le donne ad adornarfi; e liga que ft'herba in un panno, & appicala appreffo al can-cro, & in tre dì morirà.

Per l'infirmità delle gambe.

Contra ogn'infermità di gambe: fa olio di vi-telli d'oui, poi piglia folfore viuo, e fongia vecchia, e meftica tutte infieme, e fanne à modo di vnguento, & metti sù. Ancora fe haueffe grat-tato le gambe, et per quella grattatura foffero cor fi humori, ò altre crepature di gambe: togli foglie

d'anagadi, & mettila da riuerso sopra il male, & non la mouere mai, fin che non si moue da per se. Se tu vuoi saldar tosto la piaga, metti sù queste foglie da dritto, & saldarà prestissimo. Ancora togli olio di rossi di ouo, e songia vecchia di porco, solfore viuo, e mestica tutte insieme, e fa unguento, e mettilo sù, e sarà guarito.

Per nerui contratti, & per leuar segni delle ferite.

QVesta poluere è buona alli nerui contratti, & anco à ogni altro vitio di nerui a ogni ferita, e piaga. togli lumbrici, e brusciali, e getta quella poluere suso, & aggionge li nerui insieme. A cacciar via segni che fusse rimasi di ferite, ò di nascenza, ò d'altra cosa: togli peli ouer poluere di sterco d'huomo, e fallo distillare al lambicco, e con quest'acqua laua li segni, & andaranno uia.

Se fosse vna creatura morta in corpo di vna donna.

SE la donna hauesse putto morto in corpo: togli semente di lappe, & pistale, & dagliele a bere, e subito il buttarà fuori. Ancora togli dieci foglie di laurano tenerelle, & pistale, & dagliela à bere con acqua calda, e buttarà fuori le rese. Ancora togli foglie di porri, e falle bollire, e calde mettiglicle su'l ventre: & subito quando è fuori

la rese; togli via le foglie. Ancora togli semente di porri, e fa bollire ĩ acqua, e dagliela à bere, et subito el buttarà fuori. Ancora togli isopo, et daglielo à bere con acqua, che farà il medesimo effetto.

Per dolor di occhi, per crepature di piedi, & à far belle ongie.

A Chi hauesse dolor ne gli occhi, togli acrimonia, e cuocila in acqua, tanto che si consumi la terza parte; & di quella beui la mattina a digiuno: e l'herba cotta metti attorno nell'occhio. Anchora a chi haueße crepati gli piedi per caldo, ò per freddo, ò per caminare, ò p altra cosa, ò altro membro crepato; togli pezze, e fanne ontione, & ongi le crepature. Ancora chi haueße speronaglie à li piedi, inãzi che si rompano: togli una rapa cotta al fuocco, e mettigliela cosi calda fin à tre sere: e se fusse aperta, lauala con uin caldo: poi gli metti su quella rapa impiastra cõ una pezza di lino: togli due oncie di olio d'oliua, e due oncie di mastici, un'oncia di termentina, due oncie di cera, scalda la termentina, l'olio, e la cera: poi mettigli il mastice, e poluere d'incenso biãco, mestica bene, e questo unguento è ottimo per le speronaglie di piedi. Ancora togli butiro colato, & ongi le speronaglie, & subito saranno guarite. Ancora che haueße cattiue ongie à li piedi ò le mani à far andar via quelle triste, e far uenir le buone; togli seuo di capra, & pece mestica insieme, & metti sù.

Vña

Con-

Contra la toße di lungo tempo.

A Chi haueſſe toße gran tempo: togli gomma di cireſe, & diſtempera con acqua, & dagliela à beuere cõtinuo, & guarirà la toſſe, & farà buon colore: ongia il fegato, & fa buoni occhi, & buon appetito: & ſe queſta gomma beui cõ vino, è molto buona a mal della pietra. Se fuſſe fanciullo ch'haueße gran toſſe: togli ſucco di petroſello, e diſtempera cõ comino, & cõ latte di donna, et dagliela a beuere, & ſubito ſarà liberato. Ancora togli ſemẽte di lino, fenogreco, tritali & falli bollire in acqua. Poi gli ſpremi, & cauane fuora il migliore, et meſtica con butiro, e ſcaldalo un poco, & fa a modo d'unguẽto, & ongi il petto, & anderà uia la toſſe. Ancora fa bollire la ſaluia ĩ acqua, & beui q̃ll'acqua calda la mattina à digiuno, ſubito caccia via ogni toſſe. Ancora chi magna dette caſtagne bruſciate ſul fuoco, sõ bone p la toſſe. Ancora togli murabio, e fallo bollire in acqua, e beuila cõtinuamente, e non è ſi graue toſſe che non ſcacci via ſubito.

A guarire il morſo di cane rabbioſo.

C Ontra morſo di cane rabbioſo: togli dieci oncie di cenere di tamarice, cinque oncie di genziana, un'oncia d'incẽſo, di tutti fa poluere, meſtica con acqua, e dagliene a beuere tre oncie, poi fa queſto impiaſtro, ſu la piaga.

Togli vino.
Aceto
Opopanace tre oncie per vno.
Pece libra j.

Mestica ogni cosa insieme, e fanne empiastro, e metti sù ancora subito quãdo tu sei morso: fa tagliare d'intorno, poi, lèsa gettare una uentosa e caua fuora del sangue assai, poi gli pesti, & metti su, & nõ gli metter altro fin à otto dì, & ogni dì el muta di nuouo, & fin' à tre giorni, continuando in questo modo, sarai del male guarito.

A guarir le crepature.

A Guarir gli crepati: togli vn'herba, che ha nome, sigillum Salomonis: & radice o herba di Santa Maria, radice, di prouenca, foglie, & radice di gramegna; di tutta fà poluere, & dalla a bere con bon vino; ouero metti questa herba nel nino, & daglielo à bere: & se sono putti piccoli, dagli acqua di fragole, alcuni li dice fragiolini, che fa li frutti come cirase. Ancora togli radice di filipendola, & mumia, & fanne poluere, & mestica l'uno con l'altro, & dagliene la mattina, & la sera, quanto puoi pigliare con tre dita: & in due mesi sarà liberato; se fusse ben antico. Ancora togli due cuchiari di farina di cicerchia, & fanne vna fritella con vn'ouo, & dagliela a mangiare la sera, & la mattina, fin' a quindici dì, & sarà liberato. Ancora se uno fosse crepato, ouero che

non

non potesse orinare: togli un lepore viuo del mese di maggio, & cosi viuo mettilo in una teggia coperta, in un forno, & laßa stare tanto che se ne possa far poluere; & dagliene ogni sera, & ogni mattina, & guarirà. Ancora togli radice di consolida maggiore: alcuni li dicono ana gallico: fanne fritelle, e danne a mangiare la mattina. Ancora togli fior di sambuco, & pistali bene; poi li fa bollire in latte di capra, tanto che deuenti spesso a modo di impiastro, & mettilo su, & stringi forte, & lassa stare tre dì, & sarà liberato & massimamente se fussero putti, ouero se il male non fosse troppo vecchio, & antico.

Contra solutione di corpo.

HAbbi orina di porco, & mestica con cenere, & fanne ballotte, & bisogna distemperarne vna ò due con succo di piantana, & mettilo sopra il bellico, & vederai, che strenzerà il flußo.

Per dolor di corpo.

TOgli foglie di persici; & pestale bene poi habbi due coppi caldi, & metti suso queste foglie & cosi calde mettile sopra il corpo, & caccia via ogni dolore, & ammazza i vermi.

Il fine del Primo Libro.

DE SECRETI DIVERSI

LIBRO SECONDO.

Nel qual con bello ordine si insegna à fare diuerse sorti di vini, & acque medicinali.

La virtù de i vini, & il modo di vsarli.



Vi comincia la virtù delli vini & la forma, e'l modo de douerli vsare all'infirmità, alli quali sono vtili; il primo uino è buono per gli melanconici à farli star allegri, & cacciar via la melãconia: & anco alli colerici: & per quelli liquali hauessero mal di fegato, o di renelle, ò che non potessero orinare: è buono contra la febre quartana, & per chi fuße riscaldato di dentro: & a chi hauesse cattiuo sangue. Questo vino si fa in questa forma: togli buglossa con le foglia, & con le radice: & queste radice cauagli l'anima de mezo, & fa che sia una libra, di sena, & una libra di rose rosse, una libra di fiori di borragine, una libra di fiori della ditta buglossa: ammacca ogni cosa insieme, et metti in un sacchetto: et questo sacchetto metti in un vaso di tre some di buon mosto bianco, & la mità del mosto con la

mità delle ditte cose, metti nel deto vaso: l'altra mità metti a bollire che sia ben schiumato: poi metti ogni cosa insieme, nel uaso, e lassa schiarire, poi usa di questo uino tutto l'anno, massimamente l'inuerno, la primauera & l'autunno: conserua l'huomo da tutte le cose sopraditte.

Vino cordiale.

VIno cordiale è proprio vino di borragine, e di melissa: questo vino è ancora buono per melinconia, & per tremor di cuore, monda il sangue cattiuo, & accresce il buono, & toglie uia da l'huomo ogni mala cogitatione, & ogni mal pensiero che fusse in la mente. Questo uino è buono al tempo della rogna, & della leprosia, tiene l'huomo allegro, & inclina il ventre a ingenerar lombrici. Togli vna libra di borragine, & noue di buon mosto metti insieme, & lassa bollire; et quando è chiaro: vsalo, ch'è boono a molte cose le quali non ho detto.

Vino di buglossa, come si faccia.

VIno di buglossa, secondo la dottrina di Macrobio, si fa in questa forma: togli radice di buglossa, et mondale bene, et mettile in buon vino, tãto che'l vino pigli la sua uirtù: & usando questo vino, tutti gli humori cattiui conduce fuora per la verga: & fa buon celebro, & se fosse uno che fos-

fe deuentato matto in tutto: con questo vino, di certo guarirà, & di questo ne è fatto la proua in vna donna, la quale diuentaua matta spesse volte, ò per ira, ò per malinconia, in tanto che si bisognaua legare, fin a tanto che tornaua in suo senno proprio; & venendo un pelegrino a casa sua a domandare elemosina gli mostrò rimedio, & fu in tutto liberata.

Vin di rosmarino, con le sue virtù.

Vino di rosmarino, ha tanta virtù, che non si potria per lingua d'huomo dir: delle quali ne diremo le piu principali, ò piu diuulgate, & approuate: poi diremo del bagno fatto di rosmarino, poi del suo elettuario, poi dell'olio, il quale è assimigliato al balsamo, poi come di questo vino se ne fa acqua vita. Tutti questi secreti furono trouati da un antiquissimo medico saracino, il quale non uolse mai mostrare a niuno questa virtù fino all'ultimo punto della morte. Questo vino si fa come gli altri di sopra; è buono a tutte l'infermità frigide: buono a chi haueße perduto l'appetito; è buono a conciar tutti gli membri, che hauessero qualche passione, è buono a chi hauesse cattiuo fiato, lauandosi la bocca, gli fa il fiato odorifero, e fagli bello il volto, se ti laui il capo con questo vino non ti caderanno li capelli, anzi ti accresceranno. chi usa beuer di questo uino, non ha paura ne di fistola, nè d'antrace d'alcuno pestilentia-

le

le morbo, è buono contra la melanconia, & conforta il cuore. penso che usando continuamente di questo vino, da poi la morte tua il corpo mai non marzirà. Ancora se con questo vino laui fistola antrace, cancro, ò altra piaga mai non potrà infistolirsi, disseca gli humori, e saldali incontinente. Ancora se per alcuna infirmità fussi venuto in gran debilità: togli pane brusciato, e mettilo in questo vino a modo di suppa, in poco tempo ti fortificarai gli membri, che sarai cosi gagliardo come fussi mai, & questo medesimo gioua contra mal di tisico. Ancora questo uino è buono contra febre quartana, & quotidiana a chi sputa assai per dessiccare il catarro: è buono al morbo caduco, a chi non potesse ritenere il cibo, è buon contra il flusso, è buono a chi fusse venenato questo vino gli scuserà tiriaca, è buono al tremor de membri, è buono a podagra, è buono a ogni complessione humida; è buono a donna che hauesse guasta la matrice a farla guarire. Lo elettuario delli fiori con mele spiumato a modo che si fa il mele rosato q̃sto elettuario è buõ a tutte le cose sopradette. Se di questa herba se ne fa stufa, ò bagno: & con questo bagno lauandosi l'huomo alcuna uolta, non è cosa che mantegna piu l'huomo giouane, & sano: come fa questo, con questo se ne fa olio, ilquale è assimigliato al balsamo: togli un uaso di vetro, & impilo di fiori di rosmarino, & serralo ben con una pezza doppia incerata, che non refiati poi sotterarlo fino al mezo nel sabbione, e lassalo stare

re un mese, o piu, tanto che li fiori si disfacciano et diuentino acqua: poi ritogli questa acqua netta & mettila in una ampolla al sole quaranta giorni, & deuenterà spesso come olio; se di questo ne metti vna gotta in acqua, subito andarà al fondo; se metti una gotta di questo in l'occhio a digiuno libera ogni nascenza, catarrata, bolla perla, o qual altro mal si sia che appani la vista. L'acqua vita fatta di questo uino, libera perfettamente fistole, cancri, lepra, flegma salso, le quali infirmità sono incurabili, & non si possono sanare per altro modo: ongendo con questo il membro paralitico guarirà.

A dar sapor proprio di moscatello al vino.

VOlendo tu che'l vino habbia il proprio sapore di moscatello: togli fiori di sambuco & seccali & al tempo delle vindemie habbi un sacchetto di panno di lino, tanto grande che possa entrare per il cocchone della botte, e impi questo sacchetto con li fiori del detto sambuco, & mettilo in la botte, & lassando stare tanto che'l mosto boglie & ogni dì il caui fuora due volte, & spremilo ben, & poi lo torni dentro, & quando non bolle piu caualo fuora, & parerà proprio moscatello.

hieme

Vino contra mal di milza.

IL vino si fa contra mal di milza, & di fegato a chi fusse riscaldato, togli foglie, e radice di cicoria,

ria, & di ceruina, & indiuia, & ascenso falli bolli in poco vino: poi metti queste herbe in un sacchetto da colare; & questo medesimo vino metti sopra queste herbe & lassa colare due, ò tre volte, tanto che deuenti chiaro. Questo vino è buono a ogni infirmità di dentro, come è fegato, polmone, michal, & se fusse troppo amaro, che non si potesse bere; mesticalo con altre cose dolci come è vua paßa, fiche secche, rigolicia; & altre cose dolci.

A far il vin torbido, chiaro.

VEdendo che'l vino fosse torbido, a farlo chiaro, togli per dodici brenti di vino noue oui, ò dodici, & quattro oncie di vetro pesto, & quattro oncie di marmaro pisto, e quattro oncie de alume zuccarino, tutte cose mestica insieme, in un catino, et tanto le mestica con mano, fin che si strengono insieme bene, poi la distempera con un poco d'acqua, & metti tutte cose in la veza, & fa che la veza non sia troppo piena, & mestica bene il vino con un bastone, poi butta dentro questa poluere di marmaro, & mestica, poi metti su la poluere di vetro, & lassa stare tre dì, & in tre dì sarà chiaro. Ancora togli cirase agre aßai, & gettale cosi integre nella veza, ma il uino vuole eßer mutato inanti, & comincierà à bollire, diuenterà bello, & buono, & quando è chiaro, mettilo in un'altra botta. Ancora togli graspi d'vua, che non siano spremuti al torchio, & mettili in la ueza quando il vino è mutato: & diuenterà bello.

Modo

Modo di tramutar li vini per conseruarli lungamente.

QVesto è il modo di tramutar gli vini, se tu gli vuoi conseruare, che non si guastino, & che non si riuoltano, muta gli vini, quando muta il vento della buora, & altramente, & quando la Luna discreße, & se tu gli muti alla luna crescente, diuentaranno aceto. I vini, quali nascono in luoghi aridi, secchi: mutagli dopo Natale; & gli altri dopo la festa di tutti i santi, & quando si tramutano i vini, la luna vuole eßer sotto terra: & guarda che non muti il vino quando fiorisce le rose, nè quando fiorisce le vigne & quando il uino è mutato, perche è piu debole, che non era inanti, bisogna, che di estate stia il luoco fresco, & d'inuerno il luoco caldo.

Per lauar la muffa dal vino, & dal vasello ancora.

moho. A Toglier la muffa dal vino: togli farina di miglio, & fanne vna fugazza, & mettila calda nel vino muffato, & andarà via la muffa. Ancora togli scalarica con foglie, & con li fiori, & con le radici, & con le semenze, & gettala nel vaßello; & serra bene il vaßello con questa medesima herba, e subito gli toglie l'odore della mufa, & anco se fuße riuersato, lo farà tornar buona. Ancora piglia saluia, rosmarino, & un poco di garo-

garofali, & fortissimo aceto; bogli ogni cosa insieme, e cosi caldo getta nel vassello muffo, otturalo benissimo, e gli farà leuare la muffa; e la quantità delle dette cose, bisogna auuertire, che sia secondo la grandezza del vassello; percioche se il vassello sarà grande, ne pigliarai a tua discretione, & il simile farai se sarà piccolo.

A far che il vino quando comincia à farsi aceto, non passi piu auante: anzi ogni aceto diuentar buon vino.

SE'l tuo vino diuenta aceto; fà vna bussola di cera col couerchio di cera, & questa bussola impila di mele, & serra bene, che non possa refiatare, & mettila in la botte per lo coccone, & fallo andare fin' appresso al fondo, & li attacala con filo, & se fusse aceto, diuentarà vino. Ancora a fare che l'aceto forte, diuenterà vino, come era prima, togli un legno di salce, tanto grosso che possa intrare per lo coccone della botta, & questo legno fora in molti luochi con una triuella, che gli busci siano spessi, l'uno appresso all'altro, & fa che li busci non passano dall'una parte, e l'altra; poi empi questi busci di mele, & di poluere di zuccaro, poi liga questo legno con una pezza di lino attorno, attorno, & metti questo legno in la botte, fin alla mità del vino, & serra la botte, & lassala star tre dì, poi caua fuora il legno, & sarà diuentato vino: come era prima. Ancora togli

legno

legno di salce verde, & leuagli via la scorza, &
questo legno metti in la botte, che non tocchi i
fondo è vno sommesso, & in pochi dì, se fusse ace
to, diuenterà buon vino; poi leua uia lo legno. An
cora a far che l'aceto diuenterà uin dolce, togli se
menze di porri, & fanne poluere, e metti l'aceto
& diuenterà uin dolce.

A conseruare il vino, che non si guasti.

VOlendo conseruare il vino, che non si guasti
fa un coccone di legno d'olmo, tanto lung
che tocchi appresso il fondo quattro dita, e quest
sia il coccone della botte tutto l'anno: questo legn
vuole essere verde, & senza scorza. Ancora togl
due susti mirra, e mettili nel vino.

Quando il vino comincia à muffare, o puntare, per conzarlo: secreto rarissimo.

ESsendo il vino muffato, o che cominciasse a
puntare: togli, per ogni brenta di vino un po-
mo, e mondalo, e fendilo per mezo, et leua uia l'a-
nime di dentro, & infila quelli pomi con una cor-
da, e mettili un sasso dal capo della corda: accio-
che vadi à fondo, e mettila in la botte, fin' appres-
so al fondo; & serra bene il coccone: & cosi perde-
rà ogni cattiuo sapore. Ancora togli foglie, & ri-
bache di lauro, & cuocile in vino, & metti in la
botte,

botte, & serra fin'al nouello: & diuenterà buono. Ancora quando il vino ha cattiuo sapore fa cuocere della panizza, tanto che sia dura: poi habbi vn sacchetto di panno di lino, & metti dentro questa panizza, e tanto calda quanto puoi, mettila in la botte, appicata con vn filo, & lassa star tanto che è fredda, & serra bene poi caua fuora, & sarà buonissima beuanda.

A far del vin bianco, rosso.

SE volesti fare del vino bianco, rosso: fa poluere di more, & mettila in lo vino: & se fosse bianco: deuenterà rosso. Ancora trita bene l'artesima, & mettila nel vino, & gli darà buon colore, & sapore: nè mai deuenterà piu aceto.

Per far chiaro il mosto.

A Far chiaro il mosto: togli per ogni soma di mosto una libra di mele, & fa bollir questo mosto col mele, & con un poco di mosto, schiumalo bene: & metti in la botte con altro mosto, & in pochi dì deuenterà chiaro. Ancora sel vino fusse turbido, & vecchio; togli zaffarano à peso di sei dinari, & dui quarti di mele bollito, & schiumato, & piena la mano di farina di frumento bianca, mestica insieme, & metti in la botte fin'al fondo, & poi serra bene la botte, & laßalo paßare, & in tre o quattro dì sarà chiaro.

A far

A far parer l'acqua vino.

A Far che l'acqua parerà vino vermiglio: togli mele ben bollito, & schiumalo in la padella: & quando è un poco duro: togli poluere di uerzino, & metti su la padella col mele tanto che sia rosso a modo di vino vermiglio, & metti queste cose in acqua, & diuenterà uino vermiglio, & cosi si potrà far ancora il uin bianco. Ancora a fare acqua, che parerà uino schiauo togli mele, ouero pome, & brusciala, & fanne poluere, & questa poluere metti in acqua & parerà vino.

A conoscere se il vino è puro, ò nò.

SE tu vuoi sapere se'l vino è puro, o nò, togli vn nappo, o una tazza di legno d'edera, & metti dentro il vino, & se gli sarà acqua dentro; gommarà fuora della tazza.

A far il vin bianco, vermiglio, & il torbido, chiaro.

A Fare bianco il vino vermiglio: togli per ogni brenta di vino, vn boccale di latte, & vn'oncia d'alume di rocca ben trito, poi mestica bene il vino con un bastone, & metti dentro queste cose, e mestica bene, e lassa stare fino al dì seguente, poi lo mattina caua fuora dal borame di sotto, et verrà fuora tutta la medicina, e l'auanzo della bruttura, & il vino rimarà chiaro, & bianco. Ancora se'l vino fuße turbido togli poluere di

alume

alume di rocca, e metti in la botte, e mestica bene, & lassa riposare, diuenterà chiaro.

Vino per il core, & per molti altri casi, miracoloso, & salutifero.

QVesto vino è molto confortatiuo al cuore, e p leuar ogni melanconia, et ogni colera e superfluità di sangue putrido, illumina tutte le sustantie del core, conserua, e monda ogni corrottione attorno al cuore; cõserua l'huomo giouene: e buono a chi non potesse orinare, a chi haueße perduto il senno naturale; è buono a' leprosi sopra ogn'altra cosa; to gli pezzi d'oro bene infocati, gettali in buon vino, quattro, o cinque volte; poi colalo, e laßalo schiarire, & vsalo, che è finissimo alle cose sopradette.

Vino contra mancamento de gli occhi, salutifero.

VIno di eufragia contra ogni mancamento d'occhi, togli eufragia, & mettila nel mosto, e lassa stare dentro: & vsando questo, sempre hauerai belli occhi, senza macula, e senza nascenza, & non è si gran male, che questo non gli gioui, o giouane, o uecchio che sia. Sono stati molti, iquali lungo tempo non hanno veduto lume niente; & vsando questo vino, a capo d'un anno: gli è tornata la vista. Ancora se tu mangi quest'herba in poluere con ouo fresco, o con uin buono: va-

le tãto come fa il uin detto di sopra. Molti sono stati, che nõ poteuano leggere nessuna lettera sẽza occhiali: et usando, questo, son tornati in buona uista: e hãno dapoi letto lettere sottilissime, senza occhiali. Et nõ è rimedio, che sia piu perfetto alla uista, di questo, e sel uino fusse troppo forte, temperalo con qualche cosa dolce. Ancora togli vino; e metti dentre enola de cãpagna, e lassa stare tre dì, e beuilo, & è buono à li occhi come il vino detto di sopra.

Vino per la memoria, di gran giouamento.

VIno ottimo alla memoria. Togli vn'oncia di zengero, due oncie di peuere lungo, due oncie di galanga, mez'oncia di garofoli, & meza di cubebe, & meza di noce moscata; fanne poluere, & metti in un sacchetto, & mettilo in uaso coperto con sette libre di vino: & fallo bollire vn poco, che non resiati, & lassalo schiarire, & di questo, vsa non remouendo il sacchetto de lì, & questo è anco buono a chi fusse raffreddato.

Vino, di saluia, con le sue virtù, mirabile.

IL vino di saluia si fa in due modi: alcuno la mette in vn sacchetto, & appicala in la botte, alcuno la fa bollire dentro in lo vino, tanto che sia cotta. In ciascun modo è buono. Questo vino è buono al mal di denti, & al dolore di zenziue, & ad ogni membro che trema, & a ogni membro debo-

debole, & ad ogni cattiuo humore; e buono alli paralitici, & molte volte è prouato al dolore di corpo, & attrattione di membri, e de' nerui: è buono alli lunatici, quali in punto di luna perdono il loro proprio ſenno, & è buono al dolore di ſtomaco, & alla matrice della donna, e finalmente è buono a tutti li luochi neruoſi.

Virtù del vino di fenocchi.

VIno di fenocchio, & della ſemenza è buono contra caligine, & macula d'occhi, e contra mal di idropico, & cõtra un male che ha nome elefancia: & maſſimamente alli putti, e contra i cibi cattiui, e contra i veneni, e contra la toſſe, et cõtra mal di polmone, multiplica il latte alle donne, & quando queſto vino è fatto con la radice, è contra mal di veſſica, & purga tutti gli humori cattiui.

Vino appropriato per guarire le fiſtole.

IL vino contra fiſtola ſi fa coſi: togli ariſtolochia longa, & ariſtolochia rotonda due brancate per vna che ſia verde, & falle bollire vn poco, e tritale in uin bianco, e fa bollire tanto, che le due parti del vino, ſi conſumi, poi colalo con una pezza di lino, e beuine la mattina a digiuno, e la ſera quando vai a dormire, e libera da ogni fiſtola in quindici, ò vinti giorni, e non mangiare carne graſſa niuna, nè formaggio, nè altre coſe contra-

vie: e sopra la ferita mettili della radice de la aristolachia rotonda, ouer della poluere, soffiandogliela dentro, e cosi sarà liberato da ogni fistola: pur che non sia sù l'osso.

Vino salutifero per la podagra fredda.

PEr far il vino cōtra podagra fredda. Togli turbit, e mettilo in uino in una inghistara al Sole tre dì, spesse fiate mutando, & mesticando il vino: poi gli metti poluere di zuccaro: e se questo uino cōtinua chi a podagra fredda, guarirà. Ancora vino da mōdificar il sangue, da stringere scorrētia di corpo, e di molte altre cose si possono fare, mettendo dentro, queste cose che si ricercano all'infermità.

Vino per male d'occhi, assai buono.

VIno a ogni male d'occhi. Togli eufragia, bettonica, garofolata, di tutte tanto, che siano tutte uerde, & insieme con le radici, sambuco, anisi, fenochi: tutte queste cose metti in una botte di mosto, e lascia star tutto l'anno, e se di questo vino vsi ogni mattina non hauerai mai male a li occhi.

Vino per ingrauidar, e conseruare la grauidanza.

VIno mirabile, vn'oncia p vno, cinamomo, cimini, castoreo, zedoaria, illaraca, due oncie

cie per vno & due oncie di zuccaro, mestica insieme, & mettili del mele quanto tu vuoi, & metti in lo vino: questo vino è buono à far ingrauidar le donne, è buono a conseruar la creatura nel corpo, & è buono alla matrice.

Per dar qual si voglia sapore a vn vino subito.

VIno al quale si può dar qual sapor tu vuoi in un subito, & è buono a far honor a Signori, & gentilhuomini alli conuiti, uolendo mostrar che habbiano diuerse sorti di vini in casa: togli herbe, ò specie di che odor, ò sapor tu vuoi che sia il vino: & questa cosa metti in acqua vita, & lascia stare un dì naturale: poi togli un peso di questa acqua, et mettila nel vino, & in vn'hora pigliarà il sapore così perfetto come eran l'herbe, ò le specie.

Vino di sena molto salutifero.

VIno di sena: togli buon vin bianco, & dentro metti vn poco d'acqua, poi metti dentro poluere di sena, & vua passa, & origano, & liquiritia, ò radice di buglosa; o zuccaro, et questo uuol'esser al tempo del mosto: poi lascia chiarire. Questo uino libera l'huomo da ogni mal di fegato, ò di milza, ò di eplilepsia, e di sincopa. Et sappi che se non opera così presto, come tu vorresti pigliane assai, et fagli buona dieta. Questo uino fa sottile ingegno: & intelletto, & fa buona memoria, & si vuol vsar al tempo dell'Autunno, ò d'Inuerno: questo

vino mondifica il ſangue groſſo, & fallo ſottile, & mõdalo da ogni cattiua feccia, fa l'huomo allegro, mantiene la ſanità, et allunga la giouentù. La doſa in farlo, ſi è la diſcrettione del compoſitore.

Vino contra la febre.

COſi ſi fa vino contra la febre: togli una inghiſtara, & mettigli tre bicchieri d'acqua, & un di uino, e ſerrala, & fa bollir in acqua, poi la metti in acqua fredda, & di queſto uino danne da bere à chi ha febre, e ſubito guarirà, et tutti li cattiui humori gli farà uſcir per la verga, & apre li meati che ſon ſerrati dẽtro piu toſto che niuna altra coſa.

Vino d'aniſi, con le ſue virtù.

VIno d'aniſi contra ogni oppilatione, & ventoſità, & à chi non poteſſe padire: è buono alla donna che haueße ſerrato le vene, & le vie della matrice: è buono alla donna che non ha latte, ò ſe quello che ha, non fuſſe buono. Ancora è buono à chi haueße mal di renelle, ſopra ogn'altra coſa, ſubito le caccia fuori ſenz'alcun dolore. Queſto vino ſi può far con fuoco, & ſenza fuoco; cioè mettendo gli aniſi nel vino.

Vino di gramegna, gioueuole à molti mali.

IL vino di gramegna, ſi fa con le radici giouane della gramegna, lauandola bene; poi la metti in vino,

vino, & vsando questo vino non hauerai mai lumbrici: & se gli hauessi, subito gli occide: è buono alla vessica, & alle renelle, & a ogni strettura di dentro, & al mal di fegato, & à riscaldato, & a dolore di gionture, ò di podagre, & chi hauesse serrate le vene, & chi hauesse fistola di dentro, tutti questi mali fa conuertir in vrina, & cauali fuora: se non ti paresse buono il sapore; temperalo con altre cose come ti piace.

A far che'l mosto non bollirà più, & che il vino non si guasti, & guastato, ritorni bonissimo.

PEr fare che'l mosto non bollirà: togli una brancata di sale, & mettila al torchio, quando si fa il vino, & quel vino non bollirà. Ancora se'l uino fosse guasto dal torno: togli acqua di vita, & mettila dentro, diuenterà migliore, che non era inanti. Ancora se'l vino fosse torbido, & rotto: togli scorzo di nespole, & mettile in la veccia, & diuenterà bono. Ancora a mantenere il uino, che non si guasti: togli foglie di rosmarino, & mettile in la ueccia, & conseruarà il vino da ogni cattiuo sapore. Et se si vuol guastare, fa questo medesimo: & se fosse guasto fa questo medesimo. Ancora al vino muffato, togli pome codogne, & falle cuocere un poco; poi li fendi in quattro parti, che non siano partiti in tutto, & ligali con un filo, e metteli nel-

la tina, & appicali in la tina, & lascia poi stare, sì che nõ tocchi il vino, & tutta la muffa andarà alli pomi. Ancora togli nespole, & mettile in un filo, et mettile in la tina, & appicale in la tina, & lascia star sei dì; poi lo caua fuori, & sarà il uino senza muffa, & togli li nespoli per numero, cioè dodici.

Acqua diuina per sanar l'infirmità de gli occhi.

Recipe cardo santo
Eufragia
Fenocchio
Cepolla squilla
Mollica di pane
Canella — di ciascun ana oncie iiij.

& tutte le sopradette cose siano messe infusione in libre xvi. di bonissimo vin bianco maturo, & falle stare in fimo equino per otto giorni: & dopo metti a destillare in fornello a vento: & come sarà vscito libre v. di materia, non distillar più: & in quella che sarà vscita aggiongiui oncie due di olio di mele fatto per distillatione, & caratti iiij. di musco finissimo soluto con oncie iiij. di acqua rosa, & dopo lasciela riposare per giorni xl. & sarà fatta. Et questa giona a tutte le infermità che dentro a gli occhi vengono mettendouene ogni sera, & ogni mattina due goccie dentro: & quest'acqua ho inteso p cosa certa che la vsaua la Regina Giouanna,

uanna, madre dell'Inuittissimo Imperatore Carlo Quinto di Austria: laquale è campata vna infinità di tempo con la uista bonissima, & questo nobile secreto me lo dette un grãdissimo Medico Spagnuolo che si chiamaua Rodorico Cariglio, medico del Reuerẽdissimo Cardinal Pacceco Spagnuolo, quando vennero alli bagni di Abano, & questo & molti altri mai lasciò in scrittis, che son bellissimi, & in uoler conseruare la vista, mi pare che sia la piu degna cosa che sia: percioche colui ilquale non uede lume, è priuo del mondo, come ben si può uedere. Et per tanto dunque io laudo assai la predetta acqua hauendone io tante volte fatto la proua sopra diuersi corpi, & diuerse complesioni: ne i quali sempre è riuscita diuinamente, & riuscirà similmente a tutti quelli che la prouaranno con desiderio di cõseruarsi la vista de gl'occhi lungo tempo.

A fare vn'acqua odorifera, & preciosa da vsare per le donne, & fa la faccia bellissima, & lucida come specchio; secreto raro.

PIglia oue fresche, quella quantità che vuoi, & falle cuocere tanto in acqua, che diuentino dure: & cotte che saranno, mondale, e cauagli il rosso, & serba il bianco da parte; & dipoi piglia di detto bianco libre due, termentina libra meza, mel commune oncie viij. storace liquido oncie i. belgioino oncie ij. acqua rosa oncie x. &

tutte

tutte queste così siano messe insieme dẽtro una bozza, con il suo capello, & recipiẽte, et distilla per bagno fino a tanto che distilla humidità, & in detta acqua destillata, aggiõgiui per ogni libra un caratto di muscho, & falla stare al sole per dieci giorni, & sarà fatta, & questa usaua la Cõtessa della Mirandola, & ne mandaua a molte Principesse sue amiche, per esser la più degna acqua, che mai sia stata in uso, appresso donne: l'usaua ancora la moglie di don Ferando Gõzaga, et sua sorella Duchessa di termine, la Marchesa di Massa; & quasi tutte le nostre gentil donne Padouane. Et in vero non si troua acqua nissuna artificiata, che sia di maggior autorità di questa, per tale effetto. Quella materia poi, che resta nella bozza. distillata per cenere con grandissimo fuoco, che vscirà vna materia torbida, & puzzolenta: & sopra vi sarà olio negro, ilquale è di tanta uirtù, che io nol potria dire, imperoche sana le ferite miracolosamẽte, solue tutte le doglie causate da frigidità: è buona per catarro, ungẽdosi la testa, et à molte altre cose, delle quali io non ho visto esperienza alcuna fino ad hora.

A fare vna acqua odorifera per gran signore.

Piglia acqua rosa finissima lib. viij. acqua di pozzo libre xij. muscho una dramma, belzoin una oncia. Et metti tutte insieme in una bozza, con il suo capello, et distilla ꝑ bagno fino a tãto che sia distillata tutta l'acqua, & come incominciano ad apparere

parere li fumi, non destillar piu. E la detta acqua vuol stare al sole, in uaso di uetro benissimo otturato, p quindici giorni, et qllo che resta in fondo della bozza, mettilo in una grã bozza di uetro, et sopra ui metti libre venti quattro d'acqua di pozzo, & fallo stare al sole: et hauerai una acqua odorifera, la quale è preciosa essa ancora. Et a questo modo si serue di tutto, senza buttar uia niẽte, e queste ueramente sono cose da usare, perche le son diuinissime, & non di troppo spesa, & questa acqua fu inuẽtione della Sig. Catherina Brambata da Bergamo, gẽtildonna in questa nostra età rarissima, & di gran ingegno, & castissima, come bene il nome suo è noto a tutti questi nostri paesi, si che le dette acque sono cose rare, & io ne ho fatto molte uolte la speriẽza, & della ultima acqua mi son seruito assai, per lauarmi le mani in casa, mettendone un'oncia alla uolta dell'acqua da lauarsi le mani, & tutta era odorifera, et la prima acqua fa la faccia lustra, come specchio, & è tutta odorifera, e p mettere nelli panni bianchi di lino, gli fà tutti odoriferi, & cosi tutte le altre ueste; si che questa acqua è preciosa, e diuina; come bene per speritnza si potrà vedere.

Acqua per far lustra, & rossa la faccia, cosa non mai più vista in luce: & è bellissima, e prouata assai volte.

PIglia vino dolce bianco; libre quaranta, mel commune libre due incenso, mirra ana oncie

due,

due, & metti tutte le sopradette cose insieme in vna bozza, & distilla per cenere, tanto che esca libre cinque di acqua & non più, & in detta acqua, mettiui sandili rossi, & lasciali tanto, che l'acqua diuenti rossa a tuo modo, & rossa che sarà, mettila in vn'altro vaso, & caua via il sandalo et con detta acqua si bagna la faccia, dopo lauata, & asciutta; fa rosso, lucente, & vna carne infiammata bellissima, che pare naturale, & non si può discernere per modo nissuno, che tal cosa sia artificiata. Et questa faceua Saracca Giudea, che fu moglie di Abramin, da Castel franco, città appresso Vicenza, & con tal acqua ha fatto grandissima facultà: perche ueniua portata in diuerse parti del mondo per seruirsene gran Signori. & io l'ho prouata, & è verißima.

Acqua mirabile, che gioua à tutte l'infirmità del corpo.

Recipe nocc moscate, garofali, croco, cinnamomo, macis, cubebe, cardamomo, galanga, incenso di tutte le sopra dette cose vna oncia per ciascuna, & tutte le sopra dette materie siano pistate in mortaro, et messe infusione in libre cinque di acqua vita finissima fatta di buonissimo vino, in una boza benissimo lutata e accõmodata sopra vn fornello a uento, & distilla per cenere con fuoco lentissimo, & vscirà vna acqua di colore quasi aureo, & sarà chiarissima, e cosi seguitando il fuo

co, comincierà ad uscire certi fumi bianchi nella bozza. Et come cominciano ad apparere ditti fumi, si vuol mutar recipiente, e seruare la prima acqua da per se, e la seconda, sarà turbida e puzzerà di fumo, ma la prima è di grandissima virtù: quasi come un balsamo, percioche è buona a tutte le infirmità che sono causate da frigidità: conserua la carne da putrefattione, augmenta e sana la vista, tira a se tutti gli odori e la virtù delle herbe, rompe ogni apostema dentro e di fuora, ponendoui essa acqua sopra; remoue da gli occhi ogni macula; ungendosi la testa, riduce a memoria le cose passate; ungendosi le tempie con essa, fa stare l'huomo allegro, e lo conserua in sanità; sana le ferite medicandole con essa. Et in somma la detta acqua ha molte piu uirtù di quelle che io dico.

Acqua mirabile laquale sana la lepra, & tutte le altre infermità simili con grandissima breuità, & facilità.

Piglia limatura di oro, limatura di argento di ferro, di rame, di piombo, & poluere di storace ana quanto vuoi, & metti le infrascritte cose infusione in orina di puto maschio, che beua vino: & lasciale un giorno intiero, & dopo cauale fuori, & serba la orina in uaso di vetro. Et le ditte limature mettili per un'altro giorno infusione in bonissimo uino: il terzo giorno in succo di fi-

nocchi; il quarto giorno in latte di donna, che latta un putto maschio: & il quinto giorno in chiara di ouo, e fatto q̃sto, si mette ogni cosa insieme in bozza storta che sia benissimo lutata, e mettiui il suo recipiẽte, grande che non respiri, e dalli fuoco lento in principio, e poi augmẽta il fuoco, fino a tãto che sia uscita tutta la humidità; e q̃sto si vuole serbare in uaso di vetro, benissimo chiuso. Et questa distillatione sana tutte le spetie della lepra, e tigna, brozze, & altre simili materie. Et la inuentione di detta acqua fu di Meßer Benedetto Faentino da Bologna: & io ne hò fatto molte belle esperiẽze; e sempre hò uisto miracoli, e di questa, credo io che Messer Leonardo Fiorauante Bolognese, se ne serue assai: percioche lui sana tutte le specie di piaghe incãcarite, e disperate con tanta facilità, e senza dolore: ilche trouo io che questa acqua: è per tanto io l'approuo per uno licore santissimo, e degno di essere fatto & operato in molte infermità occorrenti.

Acqua da occhi, perfettissima à tutte l'infermità della vista, cataratte, contra albugine, albola, nascenze, & tutti gli altri mali de gli occhi.

Piglia marchesita, e mettila al fuoco, e lasciala bene infocare: e quando è tutta fuoco, gettala

tala in olio buono antiquo: poi cauala fuora, & infocala ancora, & gettala in lo ditto olio, & così fa cinque, o sei uolte, & se quello fosse olio laurino, saria meglio. Poi trita bene questa pietra, & mettila a destillare allo lambicco, o alla bozza; & raccogli quello che uien fuora; poi togli quella feccia che rimane in fondo: & tritala bene, & distempera con quello, che è uenuto fuora: torna ancora tutte le cose in lo lambicco, & quanto farai piu così, tanto sarà l'acqua piu perfetta. Quest'acqua metti in gl'occhi, & non è niuna infermità, che non liberi. Ancora togli salgemma, peuere, & tritalo insieme, togli succo di radice, & di finocchio, & tutte queste cose distempera con aceto forte: & quando tu uai a dormire bagna una pezza di questo, & mettilo suso; & faratti gran giouamento. Ancora habbi succo d'assenzo, & mestica con mele, & albume d'ouo, e metti in gl'occhi, e ogni macula caccia uia. Ancora togli sterco di sparauiero, & tritalo bene, e mettilo dentro, & di fora dall'occhio. Ancora togli ruta, & bagnala con uin caldo, & beui quel uino; & se hauessi gli occhi oscuri, o caliginosi, gli farà diuentar chiari, & belli, & farà buona uista. Ancora se l'occhio fosse infiato per botta, o per reuma, piglia comino, & rosmarino, pesta le rose, & habbi un pomo, cuocilo, & mestica tutte queste cose con uin caldo bianco, & metti sopra l'occhio. Ancora piglia un bicchiero di succo di ruta, & un bicchiero di buon uino, & dentro in

que-

questo vino metti tre oncie di tutia & fa bollire in vna ingestara vn'hora; & di quello che rimane, metti in gli occhi, & non è male che non sani. Ancora chi hauesse gli occhi rossi: togli un pomo granato, e cuocilo sotto la cenere, è quando è cotto, spremi il succo, e togli tanta acqua rosata, che sia tre volte piu che'l succo, & vn poco di poluere di gomma arabica, & metti queste cose in vna ampolla di vetro: questo collirio è buono ad ogni male di occhi. Ancora togli cime di ascenso, e pistale, e mestica con vino, e con chiara d'ouo, et acqua rosata, e mettilo in gli occhi, e toglie ogni fuoco, e brusore che fosse in l'occhio. Ancora chi spurisse gli occhi: o che habbia dolore dentro: togli tutia, & infogala noue volte, & ogni volta getta in acqua rosata, due oncie di gomma arabica, vna dramma di zuccaro, un scropolo di canfora, quattr'oncie d'acqua rosata, tutte le cose metti insieme, e fanne collirio, e metti in gli occhi. Ancora se in gli occhi fuße alcun panno, togli un'herba c'ha nome, morso di gallina, e fanne succo, e metti in gli occhi, & in poco sarà liberato. Ancora togli sale bianco, acetto forte, e mestica insieme, e metti in gli occhi, e se faceße venire dolore, metti su vn rossume d'ouo duro caldo. Ancora togli berbena, e falla bollire in acqua, & in quella acqua lauati gli occhi, poi lega la ditta herba infra due pezze di lino, e mettila su dalla sera alla mattina tre, o quattro volte. Ancora da occhi percossi da pomo, ò da altro animale metti dentro poluere di radice di finocchi;

An-

Ancora se fuße uenuto nouamente, alcun segno in gli occhi: piglia rasa pino, e metti sopra l'occhio, e tirerà fuora la brutezza. Ancora à far acqua mirabile cõtra ogn'infirmità di occhi, togli finocchio, ruta, berbena, eufragia, indiuia, bettonica, sirmontano, rose rosse, capilli veneris, piena la man di tutte, e metti in uin bianco, e lassa stare un dì, & vna notte; poi metti tutte queste cose à distillare: la prima acqua uale à prezzo d'argento, la seconda à prezzo d'oro; la terza à pzzo del balsamo: E mettila in tre ampolle da per se, una dall'altra. Ancora togli un'oncia di mirra, due dramme di aloe patico fino, una drãma di zaffarano, incẽso, zenzero, sarcocolla, canfora, di tutti tãto, e fanne poluere, e metti in acqua rosata. Ancor fare un uaso di rame, e metti dentro ruta verde, con buon uin biãco, e laßa stare, con quella te laui gli occhi. Ancora togli ruta, fenocchi berbena, radice di bettonica, foglie di rose, capelli ueneris, di tutte tãto, falle seccare, poi metti in buon uin biãco, e lassa stare un dì, & una notte, poi fa destillare tutte queste cose, e questa acqua metti in gl'occhi, & non è medicina pare à questa, e se con questa acqua la donna se laua la faccia, la fa bella, e lucente. Ancora togli meza oncia di tutia, e meza di canfora, tritale minute, e mettile in un boccale di uin bianco, e mestica bene, e quãdo è riposato mettine, una goccia, ò due in l'occhio. Ancora chi hauesse inuersato le palpebre de gl'occhi ongile con fele di lepore.

Acqua da far belle le donne.

Piglia litargirio d'argento, e tritalo bene, e fa bollire con aceto, tanto che si consumi la terza parte: poi la cola con una pezza, e seruala; poi habbi canfora, alume di sameno, borace, et olio di tartaro, e fa bollire queste cose in acqua rosata, e quando vuoi far bella la faccia: piglia due, ò tre goccie della prima acqua, e tanto della seconda, e mettila su la mano, e fregati la faccia, e sarà lucente come specchio. Ancora togli acqua chiara, tanto quanto vuoi, e falla destillare, e con quell'acqua lauati la faccia, e faralla bellissima, e se con la ditta acqua ti laui alcun segno fatto per fuoco, ò per ferita, ò per altra cosa, diuenterà bella, e bianca. Ancora togli fiori, e foglie di faua, e falli distillare, e con questo lauati la faccia. Ancora togli cipolla di giglio, e ponila in pasta di farina, e mettila in lo forno, e lascia ben cuocere poi togli uia quella pasta d'attorno, e quella cipolla tritala sopra vna pietra, e mettile tant'olio di tartaro, quanto è la cipolla e mettili argento uiuo sublimato, e poluerizato, e mena bene tutte queste cose insieme. E ricoglili, e quando tu le vuoi usare, distempera su la mano con acqua rosata, e fregati il uolto. Ancora togli litargirio d'argento, e canfora, e fallo distillare allo lambicco ciascuno da per se, e quando tu vuoi, piglia di queste acque, tanto di una, quanto dell'altra, e metti su la mano, e fregati il volto,

quan-

quando uai a dormire la ſera, e nanzi lauate ben con acqua chiara, e ſciugati. Ancora togli ſcorze d'oui, e tritale ben, e falle diſtillar allo lambicco con ſoaue foco, e con quell'acqua lauati il volto, e ti diſtenderà la pelle, e farà la faccia bella. Ancora togli ſale alcali, ouer ſal commune, vna libra: falla bollire in acqua di fiume, poi colala al feltro, e conſeruala in un uaſo di uetro. Ancora toglì una libra di litargirio, e un boccale d'aceto, e fa bollire un poco inſieme: poi il deſtilla al feltro: e piglia una goccia di queſt'acqua, e fregati il uolto, & uerrà bianco, come neue. Ancora togli di quel ſalgemma, che ſi ſomiglia al criſtallo; e radilo: e mettilo in una guſcia con mele, e mettilo ſu la cenere calda, e fallo bollire un pocho, e getta uia la ſpiuma di ſopra, e con l'auanzo lauate il uolto. Ancora togli albume d'oui e lardo di porco raſpato, oglio commune, aceto ouer agreſto, e meſtica tutte queſte coſe inſieme a modo di confettione, e con queſta ongiti la faccia, ouer la mano, il couo, e chi ſe onge la bocca di ſotto diuenterà ſtretta, poi lauati con acqua chiara. Ancora togli ſterco de paſſare, e un poco di acqua, e fregati le mani al uolto, e diuenteran polite. Ancora togli radice di trios, e fanne ſucco, e metti in una ampolla, e laſſalo poſare, poi getta uia quell'acqua ch'è di ſopra, e mettili dell'acqua chiara: e con queſto lauati la faccia, farà bella colerita, e lucente. Ancora toglipan porcino, e radilo che ſia men mondo, e ſeccalo, e fanne poluere, e ſe di queſta poluere ſi

masticu

fregheranno la faccia le donne, diuenteranno belle oltra modo. Ancora togli mollica di pane, e albume d'oui, e mestica insieme, e metti in aceto, e lascia star vn dì, poi lauati con quello. Ancora togli radice di betonica, e falla bollir in olio e di quell'olio lauati il volto, e diuenterà lucente, e bello.

Acqua contra porri, scrofole, & altri mali.

QVest'acqua è finissima contra porri, scrofole, iande, e contra ogn'altra nascenza in ogni luoco sia: togli cinque libre de olio laurino, olibano bianco, mastice fino, gomma rabico, termentina chiara, tre oncie per vno: falle destillare à lambicco, poi habbi cinque libre di cenere di ceruo, e metti in quest'acqua, e mestica ben, e ritornala allo lambicco con questa cenere. Quest'acqua non si può comperare per dinari: tante son le sue virtù. Ancora à chi hauesse giande in la gola, ò in lo collo: togli lente, e cocile in aceto, e mettile sù cosi calde, e subito si disfaranno. Ancora togli salnitro, e mestica con aceto, e sterco di boue, & orina di putto vergine, e fanne à modo d'impiastro: e quest'impiastro inuolto in stoppa, e inuoltato in vna pezza di lino: e quando va a dormire, mettilo sù le giande, & subito guarirà.

Acqua miracolosa, qual fa diversi maravigliosi effetti nel corpo humano.

Questa è vn'acqua marauigliosa, laqual si caua di alcuni metalli, e chi vsarà questa acqua con essa farà cosa tanto mirabile, e tanto, efficace, che non sarà tenuto medico, ma profeta e santo: per le belle cure, & operationi della detta acqua. Togli limatura di argento, di ferro, di piombo, d'oro, di bronzo, di rame, & storace: di tutti piglia secondo la tua possibilità: mestica tutte insieme, e mettile una notte in orina di fanciullo vergine, l'altra notte in vin bianco caldo, l'altra notte in succo di fenocchio, l'altra notte in latte di donna, che habbia fanciullo maschio, l'altra notte in vin vermiglio, l'altra notte in chiara d'ouo, che sia sette volte più, che non sono le limature: poi metti tutte queste cose con la chiara, o con le limature in lo lambicco con fuoco temperato, e quest'acqua metti in un boccale d'argento, ò di vetro. Quest'acqua monda ogni leprosia, caccia via ogni macula al volto, ò di altro luoco: libera ogni infirmità d'occhi, bolle, ò per le nascenze, ò mal se sia: e fa bello l'occhio sopra ogni altra medicina: & vsando quest'acqua ti conserua giouane: l'altre sue virtù sono infinite, e non si potriano narrare.

Acqua contra le ſcottature di fuoco.

QVeſt'acqua è buona a chi fuße ſcottato da fuoco, ò da acqua, lauandone le cociture. Ancora è buona a chi haueſſe paura andar di notte: lauandoſi la faccia con queſt'acqua potrà andar ſicuro, che non hauerà paura di niuna coſa ria, togli ſangue d'huomo, e diſtillalo allo lambicco cõ ſuaue fuoco, e metti queſt'acqua in un uaſo di vetro: è ancora buona a cancro, e fiſtola, & ogn'altre piaghe, lauandole con eſſa: poi gli getta ſu del ditto ſangue poluerizato. Ancora ſe tu haueſſi paura di qualche infirmità, che debbia venire: togli di queſt'acqua, che ſia deſtillata tre volte, e beuila calda, tre mattine, ſarai ſicuro di non hauer quel mal, che dubitaui.

Acque diuerſe contra fiſtole, & cancheri.

QVeſt'acqua è buona contra fiſtole, e contra cancheri, e conſuma preſto la carne cattiua morta; ſana da un'altra infirmità, che ha nome fico: e chi getta queſta ſopra lo ramo, il fa venire in color d'argento. togli aceto forte, uin bianco acerbo, e fa bollire in calcina viua, fin che ſi conſumi la terza parte, poi il cola, e laſcia riposare, poi togli ſalgemma, ſal armoniaco, ſalnitro, di tutte tanto: & alume di piuma, fanne poluere, e mettila in queſto vino, e meſtica: poi colala

lala col feltro, e metti in vn uaso di vetro, e mettigli della ruggine del ferro, e diuenterà rossa. Ancora poluere fina contra fistolla, e cancro. Togli.

Calcina viua	libra i.
Oropimento	oncie iiij.
Farina d'orzo	libra s.
Mele bianco	libra s.

Trita ogni cosa insieme, e mestica con questo mele, e con un poco di aceto: fanne à modo di palle, e mettile in un forno, e fa ben sèccare, e fanne poluere, e di questa poluere, mettine vn poco in cima della tasta, che de andare in la fistola, e mettine una volta il dì, lauandola prima con buon vino, e non gli metter altro, e sarà guarito. Questa poluere mangia via tutta la carne cattiua, e fa crescere la buona, fin tanto che sarà liberato. Ancora acqua prouata contra fistole: togli rami di edera senza foglie, & tritali minuti, e falli destillare allo lambicco, e di questa acqua metti sù la fistola, che sia ben purgata inanti: poi gli metti sopra foglie de i roui, e non gli far altro. Ancora togli lucerte, e falle bollire in acqua: poi le metti in forno in un testo, tanto che diuentino poluere: e dalla à mangiare à chi ha fistola, ò dentro, ò di fuori, e se è dentro, la buttarà fuori per la bocca: e se è di fuori, metti sù di questa poluere, e guarirà. Ancora togli farina di cessi rossi, e mestica con mele, e metti sù la fistola a modo d'impiastro, & in breue tempo sarà liberato. Ancora se la fistola fuße

M 4 rossa,

rossa, ò aperta: togli radice di herba passarina, e pistala con songia di porco maschio, e fanne a modo di onguento, e mettilo sù: & vederai, che sarà liberato.

Acqua da far vna tinta mirabile per piu cose.

QVest'acqua tinge ogni cosa, che tu metti dentro: togli acqua piouana, ò di pozzo, & orina di putto di cinque anni: di tutto tanto: poi togli aceto bianco, calcina viua, e cenere di ceruo, ò di cerro, mestica insieme, e fa bollire tanto, che la terza parte si consumi, poi colala col feltro, e habbi lume di rocca, e lume di botte, e gettali in quest'acqua, e quando tu vuoi tengere qualche cosa, togli quel colore, che vuoi, e fallo macinare, e mettilo in quest'acqua secondo che ti par che stia bene, e mettilo in un vaso di vetro: poi metti dentro quel che tu vuoi, e serà di quel color, che mettesti dentro, boglie ndo dentro assai, ouer mettendolo sotto al letame, e lascia star quattro dì, ò più. Ancora a far acqua da tengere corni, penne pelli, capelli, caualli, & altre cose: togli una libra di cenere di ceruo, meza libra di litargirio, & acqua tanto che basti; fa bollire insieme, prouando spesse volte il colore, tanto che ti piace: il primo colore è negro giallo, il secondo è negro, e quanto piu bolle, tanto diuenta piu negro.

Ac-

Acqua per ogni piaga, è ferita, miracolosa.

QVest'acqua è buona ad ogni male. Togli

Zuccaro bianco	oncie viij.
Termentina	oncie vi.
Rasina	oncie iiij.

Destilla ogni cosa allo lambicco, poi mestica questa acqua, con acqua vita; e falla destillare piu volte: poi habbi vna canna di sorgo ben monda, e bagnala con quest'acqua, e mettila al fuoco: se lei bruscia che non crepi, allhora è buona: e se non è buona, falla destillare ancora tanto, che brusci, come è detto di sopra; metti quest'acqua sù la piaga, e salda incontinente. Ancora contra ogni ferita: togli foglie di cauli rossi vna libra, & vna libra di foglie di canna, & vna di foglie di canneuazza verde, & vna libra di radice di rubia da tentori; tutte queste cose mestica con buon vin bianco, e danne a bere a quello che è ferito, due uolte al dì, quanto staria in un guscio d'ouo, e su la piaga mettili dette foglie del cauolo rosso. Ancora a sanare vna ferita senz'alcun'altro rimedio: togli vna libra d'armoniaco, e fallo destillare, e metti su quell'acqua, e non altro. Ancora togli piantagine, e farina di segala, e fanne impiastro, e mettilo tepido sù la piaga, e lascia stare tre dì, e in noue dì sarà curato, e guarda che niente entri nella piaga. Ancora olio da saldare ogni piaga: togli buon'olio d'oliua, poi togli noue lucerte, e falle

le bollire dentro: poi colalo con una pezza, poi togli maggiorana, aſsentio, e mettili in queſt'olio, e fallo bollire un poco, e colalo ancora, e con queſt'olio ongi che piaga, ò ferita tu uoi e guarirà preſto. Ancora à togliere la carne cattiua d'una piaga: togli foglie d'anetone, cioè taſso barbaſſo; alcuni gli dice, conſolida maggiore: fanne ſucco, e mettilo in un uaſo, e laſciala ſeccare tãto che ſe ne faccia poluere: poi togli uin bianco, e laua bene la piaga, e getta sù di queſta poluere, e quando tu la vuoi mutare: togli una pezza di lino, e bagnala con uin bianco, e fregala pian piano ſu per la piaga, e quando è ben netta, getta ſu detta poluere, e continuando queſto, rode la carne cattiua, e ſalda la piaga, e la cura in pochi dì.

Acqua eccellentiſſima, per tingere à color d'oro.

Con queſta ſi può tingere ogni coſa, che tù metti dentro in color d'oro. Togli marcheſita, e fanne poluere, e mettila in aceto roſſo forte laſcia ſtare un dì, & una notte, ouero più e poi mettilo al fuoco in un uaſo di terra uitriato, e fa bollire un dì, & una notte continua, aggiongendoli dell'aceto, quando manca: poi lo farai ben ſerrare, e di lì uſcirà un'acqua precioſa, con la quale ſe tu tingi ſpada, ouer coltello, ò altro ferro, ſarà negro fin che è ſecco; e quando è ſecco, fregalo un poco, e rimarrà il color dell'oro. Queſta poluere

uere

uere vuol'esser distillata al lambicco. Ancora togli vna libra di limatura di ferro, e pestala nel mortaio con altro tanto inchiostro: poi distemperalo con aceto forte, a modo di salsa, e mettilo a destillare al lambicco con poco fuoco, e destilla dieci, ouer dodici volte, rinouando ogni volta l'inchiostro; e distilla un'acqua roßa, e quest'acqua tigne argento, e rame, ma non va via per fuoco, nè per altra cosa.

Acqua di marchesita, qual consuma le cataratte de gli occhi.

Cataratte

PIglia pezzi di marchesita, e quelli fateli ben infocar nel fuoco: poi l'estinguerai nell'olio commune vecchio chiarissimo. Poi pistali, e ne farai poluere sottilissima: qual ponerai in un lambicco, e distillarà. E dopo distillate le pestarai vn'altra volta insieme con le sue feccie; vn'altra volta ancora distillandoli, & augmentarsi la virtù dell'acqua nel penetrare & desiccare. E detta acqua la conseruarai in vna ampollina di vetro bene otturata, acciò non perda per la esalatione la sua virtù.

Acqua buona da mollificar il vetro.

PIglia la virga del cauallo con le sue interiora, et humidità, qual tagliarai minutamente: poi

la

la distilla per lambicco con fuoco lento: serua bene quello sarà di là distillato, in vna ampollina di vetro bene otturata, con quello poi si mollifica il vetro.

Acqua da indurar più il ferro.

Piglia lumbrici terrestri, de quali farai acqua distillata per lambicco, dopò piglia ancora radice di rafano, e fanne acqua distillata per lambicco: e fa poi fare una lama di coltello, laquale sia una parte acuta; e quella il fabro le ponga nel fuoco, e facci ben scaldare: e poi la caui dal fuoco, ponendola tre volte in quelle sopradette acque mescolate con qual portione però. E temperata che sarà ben la punta si biancheggiarà: & vn'altra volta si bagnarà nelle sopradette acque finalmente con quella potrai tagliar ogni durissimo ferro.

Acqua fortissima e sua virtù.

Piglia olio commune, e mesticalo con calce viua fresca, e l'uno, e l'altro distilla per lambicco: un'altra volta poi lo distillato mescola con calce viua, come prima, e distilla di nuouo, e cosi tornerai a distillar per dieci volte: l'vltima, e decima destillatione conserua poi in una ampollina di vetro, farà effetto miracoloso.

Acqua

Acqua da rompere la pietra nelle reni, & vessica.

PIglia succo di sassifragia lib. due, millefolij, petroselli ana libre una, aceto bianco purificato da pfettissimo uino, oncie otto, mescola il tutto insieme, e distilla per lãbicco, conserua poi tal distillatione in una ampollina di vetro ben otturata, e da di tal acqua à l'infermo sera, mattina, e mezo giorno, una oncia per uolta, e presto sarà liberato.

Acqua azorina mirabile, come si faccia.

PIglia li grani de camcade uerde, e maturi, cocinali simplicemẽte in una caldiera, quando poi harã ben bollito, spremutigli cõ una pezza, cõseruinsi ĩ un vaso di vetro. Piglia ancora il sterco secco di cane, e poluerizza sottilmente passandola p la seta, poi q̃llo distẽpera cõ orina, poni poi q̃llo quãdo il colore si ponerà nelle carte, o nelli muri, e quãdo sarà poi desiccato, ponerai dl liquore del camcade cõ lo pinello dl pittore, riuscirà un pfettissimo color azorino. il medemo potrai far nel pelo, ò pãno.

Acqua da corroder il ferro.

PIglia salnitro oncie due, uitriolo romano libra una, e nambrij oncie quattro; pista ogni cosa da per se, poi mestica il tutto insieme, e destilla

per

per lambicco, conserua tal distillatione, che cõ essa si corroderà, e strengerà ogni durissimo ferro.

Acqua per il medemo effetto.

TOgli uitriolo romano, salnitro, sal armoniaco, verderame, oropimento, calce viua, alume uiua, sal alchali, una; e facciansi tutto queste cose in poluere, e quelle poi distilla p lambicco, conserua tal distillatione, che sarà mirabile per tal' effetto.

Acqua per cauar porri; & per lentigini della faccia.

TOgli coparosa, salnitro, vitriolo romano, calce viua fresca, ana parti equali, & equalmente ne fa di tutti poluere, e per lambicco il tutto distilla: la prima acqua che si cauerà, sarà buona per le lentigini; la seconda acqua sarà rossa, e buona per guarire li porri.

Acqua caustica da soluere senza dolore ogni sorte di natta glandole, scrofole, e porri, in tutto il corpo humano.

TOgli olio laterino ottimo lib. 5.
Incenso bianco ottimo
Mastice eletta
Gomm' arabica
Termentina ana oncie iij.

Pesta bene il tutto, e mescola insieme, e poi quelle distilla per lambicco, la detta distillation incorpo-

ra

ra con cinque libre di cenere fatta di legno cerruterio, et un'altra uolta distilla il tutto p lambicco, e quella conserua in una ampollina di vetro, con ditta acqua, bagnandone i luochi affetti spesse volte, e con detto bagno guariranno.

Acqua per mortificare fistole, & porri.

TOgli olio benedetto lib. s.
Calce viua fresca oncie iij.
Euforbio oncia i.

Pesta benissimo il tutto; mescolando ogni cosa con olio laterino, distilla per lambicco; conserua tal distillatione che non respiri, con ella farai mirabile effetto.

Acqua per indorar il ferro.

TOgli dell'alume di rocca brusciato oncia s.
Salnitro oncia s.
Sal'armoniaco oncia i.

Pesta il tutto sottilissimamente, e fa bollire cō aceto bianco pfetto in vn vaso di rame: con tal acqua bagnato, & indorato diligentemente il ferro, poi vederai, che pigliarà l'oro bene, diuinamente.

Acque diuerse per mollificare l'ossa.

TOgli vitriolo romano, sal commune preparato ana libre una, pesta, e poluerizа sottilmente poni quello, e distilla per lambicco: conserua tal

di-

distillatione, nella qual poni poi le osse quali tu vorrai: & lassali stare per un mezo giorno & si faranno si molli che li potrai tagliar a tuo modo. Accio che l'auolio se molifichi ancora come la cera: poni quel succo della pietra siluestre, & laßalo iui stare per tre giorni continui; poi farai di quello ciò che tu vorrai. Se vorrai quello piu far indurare, poni ossa nell'aceto bianco perfettissimo e si farà durissimo. A mollificar l'auorio, e ciò che tu vuoi: fa bollire la saluia in aceto bianco fortissimo; poi quello colarai per vn panno: ne la qual colatura ponerai l'auolio, e qual si voglia ossa, e si faranno molli. Auertendo che quanto piu vi staranno, tanto sarà miglior. E l'auolio vecchio, e rubicondo se nel pristino colore lo vorrai ridurre: poni quello nella calce viua, e distemperato con acqua: & iui lassalo per vn dì, & vna notte: tornerà bianchissimo.

Acqua per mortificare l'argento viuo.

Recipe sal alchali, calce viua ana parti equali: poluerizali, e poni poi in quelle dell'acqua a sette doppij, quali dopo colarai a modo di lisciua. E con tal acqua bagna il mercurio; che si estinguerà mirabilmente.

Acqua da poter indorare ciò che ti piace.

Recipe vitriolo romano libre cinque, gallette oncie quattro, salnitro oncie due; fa d'ogni cosa

cosa poluere, e meschia tutto insieme, e distilla per lãbicco. Dopo in tal acqua ponerai limatura di ferro, cioè per una terza parte. Queste due cose farai star sotto al lettame per venti dì; Et vn'altra volta poi distillarai il tutto per un feltro. Con tal destillation ultima indurerai qualunque cosa, che tu vuoi, diuinamente.

Acqua da indur nigredine in su la faccia, ò in altro luoco carnoso.

REcipe gallette integre: e ponile al sole per un pezzo secondo la diuersità di tẽpi, piu, ò meno ben seccate, poi q̃lle poueriza, e buttale nell'acqua chiara dentro una pignatta nuoua monda facẽdole bollire per un pezzo nel fuoco, poi cauatele di la, põgansi in un sacchetto, doue sia un poco d'arena, tornãdole però ne la medesima acqua: con la quale lauerai poi q̃l luoco da far negro. E se il luoco sarà carnoso, meglio sarà lauar q̃llo con olio di tartaro prima, poi usar dett'acqua, come di sopra.

Acqua da far li capelli biondi.

TOgli cenere di cerro saldo, quanto par che basti; buona termentina libre vna, acqua forte libre sei. E di queste cose fa il capitello fortissimo, poi quello colerai. Piglia dopo uitriolo romano oncie due poluerizalo, e distẽpera quello da per se in vn'altro uaso. Dopo metterai ne la liscia,

quando boglie: e quando à te piacerà il color piu, ò men colorito: leualo dal fuoco, reponendolo in vn vaso. E poi distilla quello per il feltro: qual distillatione bisogna conseruar ben otturata in un uaso di uetro: facendolo star per tre giorni, e tre notti di continuo à l'aere; riuscirà un bellissimo colore, & uago; il qual non poco sarà dalle belle, e giouane madonne appretiato, ma auertasi, che'l tutto bisogna farsi da persona pratica de ciò.

Acqua da far biondissimi li capelli.

TOgli sal gemma libre vna; vitriolo romaro libre cinque, salnitro oncie quattro, un buō manipulo di radice di celidonia, la qual tritarai minutissima: l'altre cose poluerizza, & il tutto mescola insieme, e distilla per lambicco. La prima acqua vscirà di questo; non uale nulla: la secōda è eccellentissima: percioche colorisce quanto vn oro li capelli, quando saranno ben lauati per auanti, e benissimo asciutti al sole quanto piu caldo sarà bagnandoli con detta acqua, sempre pettinandoli à l'vsanza che le madonne di tal misterio ben pratiche, far sogliono. E per far biondi ancora li capelli, ò qual si voglia altra cosa; Piglia corno di castrone, ò di boue; ma bē grasso che harà miglior virtù: bruscia quello, e della termentina ben cotta quanto basta. E quelle cose butta in acqua, qual bollirà fin che saranno consumate dico parte di quella: dopo colerai, serua tal acqua: percioche sarà di color d'oro: e con quella se indorerà ciò che tu vorrai.

Acqua

Acqua da intinger caualli, cani, panni verdi.

TOgli coporosa, e quella con debito modo distilla per lambicco: con tal acqua farai effetto marauiglioso.

Acqua da far andar via le lettere dalle carte.

REcipe salnitro, vitriolo romano, termentina ben cotta ana parte equale, e poluerizza il tutto criuellando ben, dopo farai acqua distillata per lambicco, nellaqual bagna vna spongia, e quella suauemente fregarai sopra le lettere, dopo con vn'altra spongia netta fregarai le lettere, che quelle non ui compariranno piu.

Acqua ouero olio di balsamo.

TOgli termentina buona pura, e chiara lib. v. garofali lib. i. aloe patico oncie iij. gomma d'edera oncia i. scorze di cedro oncie iij. pesta ogni cosa sottilissimamente, e mesticali insieme, e quelle distilla per lambicco, conserua tal licore in ampolla di uetro, e sarà miracoloso.

Acqua per far vn color negro bellissimo.

REcipe litargirio pesto sottilmente, calce viua nuoua ana parte equale, mestica il tutto insieme, e pone in vn'ampolla di vetro con acqua commune: & ogni dì il mesticarai due ouer tre

 volte

volte: dopo quindici giorni fa la proua: che trouarai vn color negro di tutta perfettione.

Acqua da far li capelli biondi.

Recipe gomma arabica oncie ij. mele roßo lib. ij. mescola queste due cose insieme, e distilla per lambicco con fuoco lento. La prima acqua è buona: serue a far chiaro, e purificar, e biondezzar. La seconda è di color di zaffaranno, la terza, è rubiconda. La seconda, e terza posta insieme fa li capelli biondi, e fa ancora ogn'altra cosa di simil colore. Fa il medemo effetto la lisciua fatta con debito modo, però di legno dell'ellera.

Acqua probatissima à dissoluere ogni corpo in vn'hora.

Piglia argento viuo, solimato ana oncie ij. pesta l'uno, e l'altro bene: e ponganfi insieme: quelli dissoluendo con acqua, laqual distilla per lambicco. Poi piglia verderame, stagno calcinato, marchesita ana oncie i. pesta ogni cosa ben con sal gemma sal armoniaco, sal alchali, e aceto fortissimo, il peso di queste cose sarà vn'oncia, e tutte queste cose mescola insieme: poi quelle tre volte distilla per lambicco; reducēdo però sempre la medema acqua sopra tale feccia: conserua la terza, & vltima distillatione in vna ampolla di uetro, che cō eßa senza dubio si dissoluerà ogni corpo posto in tal infusione per spatio d'hore 14. continue.

Un'altra acqua, per lo medesmo effetto.

Piglia sal commune, sal alchali, aceto, salnitro, alume de bulgano pfetta, ogni cosa poni in infusione: ui ponerai ancora calche stagna, uitriolo romano: et il tutto cõ buon giudicio circa la quãtità: e tre uolte distila ogni cosa, sempre tornando detta acqua sopra la feccia, conserua l'ultima acqua, e fa come di sopra: che farà il medesimo effetto.

Acqua calcinatiua, laqual calcina, arrossisce, & fissa l'argento viuo: e dissolue l'argento in acqua; e toglie ogni superfluità del corpo senza dolore.

Recipe vitriolo romano libre ij. alume di rocca pfettissima libre i. mescola insieme: e poi distilla per lãbicco in detta acqua sel si ponerà una lama d'argento, quella sarà soluta in termine di hore tre in acqua: e se sarà posto in tal acqua l'argẽto viuo crudo, sarà calcinato per spatio d'un'hora. E quãdo si ponerà l'argẽto uiuo crudo in detta acqua distillata, finche lo tempera, sempre bollirà. E quãdo comincia a farsi bianco nella superficie di tal acqua nel lambicco, à poco, à poco cogliasi finche del tutto l'argento uiuo sia calcinato. La detta calce poi pesta sopra il fuoco si arrossirà

fortemente; ma inanzi si fa citrina. A questo modo si fissarà il mercurio, ouero argento uiuo in tanto che si leui uia il fuoco, ò che si accolori.

Acqua da dissoluere l'oro in foglio.

RECipe sal armoniaco, libre v. salnitro oncie iij. e poluerizza, e mescola bene, e destilla per lambicco; conserua tal distillatione in ampolla di vetro; ponendo in tal acqua foglie d'oro si conuertiranno in acqua.

V n'altra acqua, buona per dissoluere l'oro.

RECipe sale alchali, salnitro, ana libra v. sal tartaro oncie iij. pesta queste cose bene insieme, e fortemente: distilla il tutto con gran diligentia per lambicco: in tal distillatione se ponerai l'oro, si conuertirà in acqua.

Acqua da imbiancare il rame.

RECipe olio commune bē lauato, sale cōmune preparato ana lib. v. mescola ogni cosa insieme, e distilla per lambicco. Conserua tal distillatione. Piglia poi q̄lla feccia che rimane, e fa che sia bē secca; poi spoluerizza q̄lla sopra un marmore à modo di sale cō calce di stagno, e poni il tutto in un'ampolla di uetro: laßalo star poi nel letame caldo per

tre giorni, dopò caualo di là, et un'altra uolta distilla p un feltro, quest'acqua habbiatela per gran secreto da far mirabile esperienza in tal materia.

Acqua da imbiancar il rame.

Piglia farina di lupini amari, polipodio verde hermodattilo mõdato, e terra di semẽte di brusco poluerizato sottilmente, ana parti equali mescola ogni cosa insieme, facendo bollire in acqua commune, per fin che saranno consumate in la metà di tal acqua, mescolando sempre con una cazza di legno, dopò colarai il tutto diligentemente per un panno. E fa bollire tal collatura in una padella con fuoco lẽto, fin che si spessirà a modo di mele; nella qual ponerai poi argento uiuo crudo per una terza parte di peso, mescola il tutto insieme ben bene, e poni in un vaso di vetro, che vederai incorporato benissimo il tutto a modo di argento.

Acqua da preparar al rame.

Piglia sale commune preparato, tartaro bianco di perfettissimo vino, alume yameno; & aceto bianco ardentissimo quanto pare al tuo giudicio, che basti, mescola ogni cosa. Poi liquefa la rame ouero la fa infocata sette volte, & ogni uolta estingue quella nella sopradetta confettione, a questo modo sarà preparata mirabilmente, cosi nella biãchezza: come nella mollicie.

V n'acqua con molte, e diuerse proprietà, naturali, miracolose.

QVest'acqua ha molte, e molte virtù vere, e prouate. Togli

Cenaprio	oncie iij.
Salnitro	oncie vi.
Vitriolo Romano	lib. i.

Pista ogni cosa insieme, e falle distillare a lambicco, e di lì usciranno tre acque, la prima per se val poco, ma mesticata con la seconda, e con la terza, è molto buona. Se in questa metti argento viuo, il fa conuertir in acqua, e se tu lo fai constringere in uno vrinale atto a ciò, diuenterà colorato, come oro. Se in questa acqua metti argento, il fa conuertir in acqua chiara, laquale acqua se la getti sopra argento viuo, il fa venir argento fino. Et se tu il vuoi far con mano, si fa senza fuoco: Se in questa acqua metti oro, ò argento diuenta acqua, la quale acqua smortandoli alcun ferro, e ritornandolo al fuoco; diuenterà in color d'oro: ò d'argento, secondo ch'era l'acqua, e con questa acqua se può scriuere, ò pinger sopra il ferro. Se in questa acqua metti rame, il fa conuertir in acqua, con la quale se tocchi la carne in alcuna parte, subito la macularà, e non andarà mai via, se non con succo di cicuta, ouer con olio di tartaro, in lo qual sia un poco di sal armoniaco. Se in questa acqua metti ferro, subito

il

il mangia, se gli metti piombi, subito diuentarà acqua, con la quale laua la fronte a un cauallo negro, gli caderanno tutti li pelli negri, tanto quanto ha toccato l'acqua, e nasceranno li pelli bianchi: e cosi a huomo come ad altro animale. Se in questa acqua metti stagno: subito diuenta acqua putrida, con la quale se tocchi le carni in alcuna parte ti farà una macchia negra, e putrida con graue dolore, e tormento del membro che toccha, e farà retirare la carne, come fa la carta al fuoco, e non si può liberare, se non per succo, ò con radice di uiticella: e s'in quest'acqua metti a bollir lauori di mettalo, li farà uenir bianchi: come argento. Ancora se metti solo una goccia di questa acqua sopra poro; ò callo, ò crostella, ò utronocha, ò altra carne superflua, subito il caua fuora, e non li nascerà mai piu, e libera dal dolor de li denti. Ancora mestica la prima acqua con la seconda, e dentro metti limatura di stagno, poi con questa acqua lauati li capelli, diuenteranno com'oro. Ancora mettendo di questa acqua sopra fistole, e cancro, subito mangiarà uia tutta la carne cattiua, e l'osso cattiuo, e la carne buona non tocca niente, ma la conserua, e non lassa mangiare. Ancora se tu vuoi tagliare fistola, ò cancro, ò altra nascenza: togli cera, e mettila sul male, e in mezo fa vn buso grande, come tu vuoi che sia la tagliatura, & impila di questa acqua; e mangiarà la nascenza tanto, quanto farà grande il buso della cera: poi leua uia la ce-

ra e cura la piaga. Ancora ſe in queſta acqua metti pomice, le fa conuertir in acqua; con la quale ſe tu bagni la carta ſcritta, andarà uia tutta la lettera, che non parerà che mai li ſia ſcritto. Ancora s'in queſta acqua diſtemperi argento ſublimato e dalla a beuere a huomo, ò a beſtia, ſubito morirà. Ancora diſtempera uerderame in queſta acqua, e fallo bollire con ſtagno, e diuenterà azurro. Ancora ſe tu diſtemperi in queſta acqua vn poco di ferro, poi li metti rame bruſciato diuenterà a modo di cinaprio. Ancora togli due oncie di marcheſita d'oro, e fanne poluere, e lauala bene, e laſciala ſeccare, poi la metti in noue oncie di queſta acqua: ſe disfarà, e diuenterà l'acqua roſſa: falla bollire: e quando bolle, metti dentro argento, e farà il color a modo d'oro: e ſe farai coſi un'altra uolta, diuenterà in color ſcarlatino, la terza uolta azurrino, la quarta uolta verde, e quanto piu ſi fa, in piu colori ſi muterà. Ancora meſtica la prima acqua con la ſeconda, e metti dentro camiſa, ò braga: chi ſi mette queſta camiſa, ò braga, ſubito ſe infermerà, e non potrà guarire, fin che non ſi laua la perſona ben con aceto, e con acqua meſticata. Ancora ſe metti di queſta acqua in l'orecchia a un cauallo, ſubito s'infermerà dalli piedi di dietro: e nõ potrà guarire fin che non ſi laſſa da la uena di teſticoli. Ancora ſe metti una goccia di queſt'acqua ſopra vna ueſta, ò ſopra uno panno: ſubito paßarà come fuſſe un fuoco. Ancora togli ſemenze di iuſ-

quia-

quiamo, e mettila in questa acqua, e subito si
disfarà, e diuenterà acqua: dellaquale se tu ne
dai un'oncia da beuer à chi tu vuoi, subito dormi-
rà e dormendo chridarà come mato, e mai non ces
sarà, finche non si desuegiarà, e non si desuegiarà
finche non gli ongi le tempie, e le piante de li pie-
di con aceto forte. Ancora meti in questa acqua
vn poco di sale armoniaco: poi metti ducati, ò
grossi, ò altra moneta, e roderà l'oro, e l'argen-
to intorno, e mancamento de la sua stampa, e
trouerai quello che è rosecato, in fondo, à modo
di rena, e cosi fa il solfore. Ancora togli cene-
re di testudine, e mettila in questa acqua, e tut-
ta si consumerà, e diuenerà acqua, nellaquale, fa
bollire la preditta moneta, e tornerà miglior che
non era inanzi. Ancora se tu dai a beuere di que-
sta acqua a colombi, ò galline, ò altri uccelli: mai
non potrà ingenerare. Ancora fa un buso in un
arboro, e metti dentro di questa acqua, e mai
non farà frutto: e cosi fa l'argento viuo. An-
cora se metti perle in questa acqua diuentarà a
modo di pasta, laqual pasta laua con acqua chia-
ra fresca, e mestica ben con chiara d'ouo: poi la
cola col feltro; e formale grosse, ò piccole, come
tu vuoi, & seccale al sole, vngendole spesse fia-
te con olio de linosa. Ancora se tu metti di que-
st'acqua in una botte di uino, subito si guastarà,
& non si potrà conciare: se non si mette dentro fo-
glie di rosmarino. Ancora mestica la prima ac-
qua con la seconda, e mettiui dentro coralli, e
di-

diuenteran molli come pasta, facendoli bollire dentro: se tu vuoi fare alcun lauoro, fallo fin che è caldo, che poi che è freddo, diuenterà duro, come era prima. Ancora metti in questa acqua, un poco di arsenico citrino, e metti questa acqua e segna vna spada a trauerso, e non parerà niente, e si con questa spada batti alcuna cosa: subito si rompe per mezzo, doue era quel segno. Ancora metti questa acqua in rosciume d'ouo, li se disfarà tutto: poi fa bollire questa acqua tanto, che tutta si consumi, e trouarai lo rossume in fondo duro, come vna pietra. Ancora la prima acqua strenge il sangue da le piaghe, e da le rene, e se con la prima acqua laui nascenze d'occhi vecchie, ò giouene, tutte le caccia via, queste acque voglion sempre star serrate, quando si destillano, ouer quando si adoprano.

Acqua forte con molte rare, e buone virtù.

ACqua forte, laqual mangia ogni metallo, e rompe ogni nascenza, ò postema, l'è buona à crepature di piedi, e di mano, e di labra, e se il dente duole per alcuna cagion frigida, quest'acqua, fregandoti li denti con essa, li fa diuentar bianchissimi: e mesticando un poco di quest'acqua con vn cucchiar d'argento, caccia via ogni macula, ò segno, ò cataratta, e se ne metti su la fistola, cancro, ò altra postema, l'amazza, rompe, e consuma,

suma, e chi haueße capelli canuti, li fa à modo de fili d'oro: & a li capelli bianchi, ò negri li fa diuentar rosi, e mai quel color va via. Ancora bagna un cauallo, ò altro animale negro cõ quest'acqua, e farallo venir bianco, e con questa acqua si può far rottorio in ogni loco che tu vogli, saluo che appresso le vene, & al core. Ancora mestica questa acqua con acqua uita subito quando saranno insieme, faranno gran fuoco. Togli vna libra di vitriolo romano, quattro oncie di sulimato, tre oncie di cinaprio, due oncie di lume di rocca, fanne poluere, e mettila a lambicco di vetro, & vetriato, e che'l vaso di sotto sia vetriato, il capello sia di vetro, e ben incollato con pezza e metti questo lambicco in vna pignatta piena di terra criuellata, e concia questa pignatta in uno fornello ben murato, e fa sotto fuoco forte, e distillerà acqua chiara, finche questa acqua viẽ chiara, coglieta da per se; poi verrà quasi roßa, & il vaso diuenterà quasi rosso: cogli quest'acqua da per se in vna altra ampolla, e queste ampolle tiene si ben serrate che non refiatino. La prima acqua, è buona alli denti, & alla virtù di sopra dette; e piu.

Acqua, che sana tutte le vlcere che vengono nel membro.

REcipe acqua di borragine
Acqua di fenocchio

Acqua di rose	di ciascun ana oncie iiij.
Litargirio	oncie i.
Verderame	dramma i.
Solfore giallo	dramme iiij.

E fa bollire insieme tanto che cali la terza parte e sarà fatta; e cõ questa si bagna le vlcere del membro, e sana con grandissima prestezza: & è prouato più volte.

A far l'acqua forte commune da partir l'oro dall'argento.

PIglia salnitro, e alume di rocca, tanto de l'vno quanto dell'altro: & pesta insieme, e metti in vna bozza lutata, e accomoda sopra un fornelo cõ il suo capello, e recipiente: e chiudi benissimo le gionture che non respirino, e dagli fuoco lento; e nota che in principio veniranno tutti rossi li vasi: e come incomincia a distillare, tornerãno bianchi, & in fine della distillatione, torneranno rossi: & il fuoco si vuole cõtinuare per xxiiij. hore continoue, à tale che i spiriti dell'acqua escono benissimo fuori delle feccie: auertendo che quando l'acqua distilla, si vuole tenere delle pezze bagnate in acqua fredda, sopra il cappello, e simile sopra il recipiente: pcioche le ditte pezze bagnate fanno conuertire subito li spiriti in acqua: e questa è una grande auertenza intorno à tal arte, e con quest'acqua si parte l'oro dall'argento; quando son messi insieme: e dopo

che

che ha partito l'oro dall'argento, serue à molt'altre cose: imperoche mesticandola insieme con vin bianco, e bagnandosi li capelli, ò la barba canuta, la fa tornare bionda: e toccando con essa una piaga marza, la mondifica con breuità, e sana miracolosamente, e con prestezza.

Acqua da colorire l'argento in oro.

QVest'è vn'acqua in laquale mettendogli l'argento distemperato dentro, diuenterà colorito, come oro: togli due libre di saltritro, meza libra di alume di rocca, fanne poluere, e mestica insieme, e distilla allo lambicco: poi fondi l'argento, e mettilo in quest'acqua, e diuenterà colorito com'oro fino. Ancora togli argento, & infocalo che sia ben rosso; poi gettagli di sopra poluere di terra verde, ouer poluere di bolo armenico, e di fior di verderame, & vitriolo, e parerà oro.

Acqua da mangiar l'argento.

QVest'acqua mangia l'argento in ogni parte che tu la metti: togli vna libra di vitriolo Romano, meza libra di sal armoniaco, quattr'oncie di salnitro, tre oncie di cinaprio: di tutto fa poluere, e distillale allo lābicco, e questa acqua che vien fuora, gettala sopra l'argento: e quanto ne tocca, tanto ne mangia.

Acqua

Acqua da purificare, e fare bello l'argento.

SE tu vuoi purificare l'argento; togli limatura d'argento fino, ò le tagliature ben minute, e mestica cõ argento sublimato, e metti in vn'ampolla, ò in vna zaina coperta cõ un'altra zaina, e mettila sopra al fuoco due, ò tre hore, e trouerai l'argento affinato: questo si dimãda argẽto calcinato, ouer purificato. Ancora se l'argento fosse negro, se nõ ti piacesse il suo colore: togli sale, e mestica cõ tasso, e mettilo in acqua, & in q̃st'acqua metti l'argẽto: e fa bollire insieme, e mestica bene, e diuenterà bello.

Virtù dell'acqua vita vtili, e marauigliose.

QVi cominciano le virtù dell'acqua vita. La prima si è, che usandol'a a beuere tanto, quãto staria ĩ vna auellana, libera l'huomo dal morbo caduco: & alcuna uolta si deue con quest'acqua lauarsi la testa. La seconda si è, che beuendone (come s'è detto di sopra) libera tutte le infermità generate di dentro dal corpo p frigidità: se la ditta infermità fusse di fuori del corpo: lauando con la ditta acqua sarà liberato. La terza si è, se ĩ quest'acqua metti specie, di che ragiõ se sia, ò herba odorifera, per spatio d'un hora, li toglie tutte le forze, et odore, e sapore, e tirale a se. Ancora se della ditta acqua ti ne metti una ouer due gocie in gl'occhi, te li

purga

purga da ogni immonditia, e se le fusse alcun dolore, subito lo caua uia. Ancora se la mattina à digiuno tu beui tre goccie della detta acqua, con un gotto di buon uino bianco: ti farà stare allegro, & vigoroso, e ti farà fare buon fiato. Ancora usandone al modo di sopra, non lassa uenire i capelli canuti. Ancora à chi trema alcun membro beua di quest'acqua, & lauasi il membro, & in poco tempo sarà liberato. Ancora chi haueße guasta la lingua, o chi hauesse perduto la fauela, bagna una pezza con la dett'acqua, e mettila suso cioè su la lingua, e tenerà la fauella pur che la infirmità nou sia naturale. Ancora chi haueße dolore di denti, proceduta da frigidità, lauandoli cō la dett'acqua, caccia uia il dolore, e rafferma i denti, che tremano. Ancora se in la dett'acqua, metti carne, o pesce crudo, o cotto, mai non si guasteranno, ma sempre staranno cosi freschi, come erano, quando furono messi dentro. Ancora se un rosso d'ouo metti in la dett'acqua si cuoce dentro, e diuenta duro, come faria al fuoco. Ancora mettendo la detta acqua in uino dirotto, ò guasto, ò inuersiato, lo fa tornare nella prima bontà, & anco migliore. Ancora chi ne mette nel mosto un poco di uino chiaro uiene come un vecchio. Ancora quel dì, che tu beui della dett'acqua, non ti può nocer veneno, & in loco doue sia quest'acqua, non si può appressare cosa venenosa. Ancora se tu la metti al fuoco, arde come olio. Ancora libera dal mal della pietra, generato per lunga frigidità, ò vento-

sità in la vessica, ò in le rene, beuendone, come è ditto di sopra. Ancora è buona a dolori di fianco, generato per ventosità, ò per frigidità. Ancora è buona per dolor di testa, masticata farina di canfora, e facendo impiastro. Ancora è buona alla tigna, & alla scabia & ad ogni percussione, e ferita di testa, lauando il loco con la ditta acqua. Ancora chi hauesse cattiua memoria, ò cattiuo celebro, vsando quest'acqua; gliela farà tornar buona. Ancora chi beue di quest'acqua a lauarsene alcuna volta la testa, gioua molto al catarro. Ancora se alcun per paura, ò per altra occasione hauesse torta la faccia, o la bocca beuendone, e lauandose, subito tornerà nel suo primo stato. Ancora chi hauesse cataratta, ò bolla, ò altra nascenza in gli occhi, lauandoli con la ditta acqua, guarisce, salda, e purga lacrime, sãgue, e palpebre inuerse, guaste, e ogn'altra infermità de gli occhi. Ancora se uno hauesse guasti li meati di dentro, che non potesse refiatare ò per freddo, ò per altra occasione, mestica quest'acqua con acqua di rigolicia, e di fichi secchi, beuila, e sarai liberato. Ancora è buona per ogni dolore di stomaco, generato per ventosità, ò per malinconia. Ancora è buona a ogni dilatione di fiato, e dolor di milza, ò di rene. Ancora è buona alli nerui ritirati. Et à beuerne ò fane cristieri, è molto perfetta a flegmatici, & ventosi. Et è buona ancora a ogni gotta fredda, alli idropici, & ad ogni infirmità fredda. Ancora è buona a febre quartana, beuendone tre uolte al dì, quanto staria

in vna auellana, e quel dì che debbe venire la febre, dalla a beuer un'hora auante che la venga, e non l'hauerà, e se pur li uiene, poco durerà. Ancora se una donna sia sterile, per alcuna occasione di frigidità: beua della ditta acqua, dopo il debito purgamento, è occasione di farla generare. Ancora, fistole, cancari, & ogni altra ferita, o piaga libera: lauandola con la ditta acqua. Ancora sel uino uolesse diuētare aceto: metti di questa acqua dentro, e tornerà migliore, che non era inanti. Ancora se alcuno fuße morso da scorpione, da ragno, ò d'altro animale venenoso di ueneno freddo: beua della ditta acqna, e subito guarirà: e sappi, quando tu beui quest'acqua, guardati da beuer altra acqua, ouer brodo, che saria molto nociuo.

La forma, e'l modo di far la sopradetta acqua.

TOgli bon uin roßo, o bianco più potente che puoi hauere, e quanto migliore è il uino, tanto più perfetta, & utile è la ditta acqua a tutti li sopradetti mali. questo uino metti in la campana, in la qual sia dentro il serpente, cioè la uita da distillare, e fa fuoco assai temperato. La prima acqua è buona, & uirtuosa. La seconda è migliore. La terza è anco migliore delle due prime: quanto più si distilla, tanto più è fina, e preciosa, distillandola sempre al modo sopradetto, cioè ritornando quell'acqua che esce fuora, in la campana, e quan-

to più si distilla, tanto più si diminuisce. Onde d'una brenta di vino, la prima uolta ne rende la quarta parte, o manco. In la seconda volta rende la metà. La terza uolta delle cinque le quattro. In la quarta uolta non diminuisce niente. Questa è inuentione non trouata per opera humana, ma per spiratione d'un spirito, il quale ha nome Raphael, che tanto vuol dire come medico di Dio, il quale spirito ha dato dottrina, e notitia, di douer fare la dett'acqua. Se con la dett'acqua bagni una pezza, ò capelli, ò bombace, e mettila al fuoco, arde l'acqua, e non arde la pezza. Molte altre virtù si potria assignare & appropriare à questa acqua: ma perche l'intelletto nostro non è capace, lasciamo star l'altre.

Il fine del Secondo Libro.

DE SECRETI DIVERSI

LIBRO TERZO.

Nel quale si contengono alcuni importantissimi secreti d'Alchimia, e molt'altri secreti dilettevoli, e curiosi.

Arte dell'Alchimia.



Vì incomincia l'arte dell'Alchimia; e di trasmutare un mettallo in l'altro. Sappi che sono sette Pianeti, per i quali Pianeti, si reggono sette corpi: cioè, sette mettalli e non solamente questi sette mettalli, ma etiandio tutte le cose, che sono sotto il Sole, si reggono secondo il corso delli sette Pianeti: delli quali Pianeti li nomi sono questi: Sol, Venus, Mercurius, Luna, Saturnus, Iupiter, & Mars. li nomi de' mettali sono questi: Aurum, Argentum, Ferrum, Stagnum, Plumbum, Ramum, Curuum. Quest'arte dell'Alchimia, non è possibile che la possi ben fare, nè ben operare, nè venire a perfetta notitia, chi non sa le nature, e li reggimenti di questi sette mettalli: e sapendo le sue nature,

e conditioni; potrai hauer la tua intentione. La natura dell'oro si è calida in secondo grado della calidità: e se è rosso, & humido in lo primo grado di humidità: e tutte queste cose ha dal Sole, ilquale è suo Pianeto. L'argento si è frigido, & humido, e bianco, e fermo: e queste cose ha dalla Luna, laquale è il suo Pianeto. L'argento viuo, il quale Hermete Dottore, e Maestro, li dimanda Mercurio, ouero Aquila: questo si è humido, liquido, e bianco: ma è oscuro; e questo ha dal suo Pianeto, cioè Mercurio: e si dimanda Aquila: perche come l'Aquila vola sopra ogni altro vccello: così l'argento viuo uola sopra ogn'altro mettallo: e grande ingegno si bisogna operare. Il piombo, e il piu grieue mettallo che sia, & è frigido, humido, e bianco: e queste cose ha dal suo Pianeto Saturno; e questo Pianeto in molte cose si concorda con l'oro, e con l'argento.

Per fare di Piombo Oro.

A Fare l'oro di Piombo: togli vna libra di vitriolo di Cipri, & vna libra d'acqua; distempera con quest'acqua, e colalo al feltro, che sia sotto in forma di piramide: e quando tu l'hai distillato à questo modo, fallo ancora distillare col lambicco. Quest'acqua dà il colore al piombo: servala in un vaso mondo, poi togli oro di foglia, che sia ben colorito, vn'oncia & un'oncia d'argento viuo, e metti in un uaso di terra, e falli bollire;

e quan-

e quando tu li vedi bollire metti su quest'oro di foglia, e subito leualo dal fuoco: poi togli vna libra di piombo ben purificato, e distemperalo: e quando è distemperato, metti dentro quell'argento viuo, e quell'oro che distemperasti inanti: e mettillo a fuoco, e mestica sempre: e quando hai ben mesticato, metti su un'oncia di quell'acqua che hai fatta di sopra, e lascia freddare, e hauerai oro fino. Il piombo si purifica in questa forma: togli il piombo, e fondilo, e cosi fuso, gettalo in aceto fortissimo; e poi il fondi, e gettalo in succo di celidonia: poi il fondi, e gettalo in aqua salata; poi il fondi, e gettalo in aceto, doue sia distemperato sal armoniaco: poi il fondi, e gettalo in la cenere, e questo è il piombo purificato, il quale è necessario a fare l'oro sopradetto.

Σ200 calzina, oro, plata, y todo metal

A far oro d'argento.

A Far oro d'argento: togli vn'ampolla, & attorno questa ampolla copri di fuori con luto di sapientia, del quale luto, farò mentione di sotto: e questa ampolla vuole essere di vetro, di forma ordinario, poi togli tre oncie d'argento viuo, e fallo bollire al fuoco: e metti dentro vn'oncia d'oro di foglio, e leua presto dal fuoco: e questa misura metti in quella ampolla: poi gli metti vna oncia di sal'armoniaco, mez'oncia di sal elebrot, del quale faremo ancora mentione; e un quarto d'oncia di borace, e noue oncie d'argento viuo

purificato: quando hai meßo queste cose in l'ampolla, & hai ben intonicata l'ampolla di luto di sapientia, metti la bocca dell'ampolla al fuoco, e scaldala tanto, che il vetro si comincia a distempe rare: poi habbia le mollette, e pianamente serra la bocca dell'ampolla sopra al fuoco, si che a niun modo non possa refiatare; poi metti l'ampolla sopra al fuoco, sì che il fuoco li batta ben di sotto il fondo; e questo continua tre dì: poi rompi quest'ampolla, e togli quel che trouerai dentro, e fanne poluere sottile. Questa poluere è chiamata dalli Filosofi, elixir. Togli cinque oncie di argento fino, e fondilo: e quando è fuso, mettigli vn'oncia di questo elixir, & diuenterà oro finissimo, a ogni proua che tu vuoi.

Modo di far il luto sapientiæ.

Togli terra ben tenace, & seccala bene; poi fanne poluere sottile, e mettilo in un poco di acqua: poi fa poluere di sterco di cauallo, e mestica con chiara d'ouo, et sbatti bene, poi mestica con quell'altre cose: questo si domanda luto di sapientia, colquale intonica la tua ampolla.

A far sole elebrot.

Togli vn'oncia di sal commune purificato, & vn'oncia di sal gemma, & una di sal alcali. di tutti questi sali fa poluere: poi togli due oncie di

succo

succo di menta, e due oncie di succo di garofoli, due libre d'acqua chiara: mestica tutte cose insieme: poi metti questa poluere dentro, e mestica insieme: e questo si dimanda sal elebrot.

Sale armoniaco, come si fa.

IL sale armoniaco si fa in questa forma: togli vna libra di sangue d'huomo, due libre di sale commune, sei libre d'acqua chiara: distempera bene tutte queste cose insieme, e distempera il sale: poi destilla con il ferro, e metti al fuoco, e fa bollire tanto, che tutta l'acqua si consumi, e piglia quello, che rimane in quel fondo. Questo è sale armoniaco. fieltro

Purificatione dell'argento viuo.

L'Argento viuo si purifica in questa forma: laualo bene con aceto forte, tre ò quattro volte, & ogni volta colalo con una pezza di lino sottile. Questo è l'argento viuo purificato.

Per far buon'argento, dell'argento viuo.

A Far'argento buono d'argento viuo: togli argento viuo: e fallo purificare (com'è detto di sopra) poi il frega bene con sale armoniaco, e

con orina, due ò tre volte; poi il frega con salina di sale, della quale dirò in fine. Poi frega con orina due, ò tre uolte: e ciascuna volta il cola con vna pezza di lino: poi metti questo argento uiuo in vn uaso di terra caldo e mettilo al fuoco temperato, e quando ti pare, che sia ben caldo, cuoprilo col carbone acceso al fuoco temperato, e quando vedi la fiamma del fuoco mutare il colore, accresci il fuoco, a poco, a poco, fin che tu vederai la fiamma azura, ouer celestre: fa all'hora fuoco forte col mantice, poi guarda dentro, e se tu il uedi fermo, che non fugga, leua dal fuoco, e trouerai l'argento fino, e buono, e fermo.

La salina, la quale è detta di sopra, si fa in questo modo, togli sal commune, e mettilo in acqua chiara tanto che si distemperi dentro: poi cola quel l'acqua col feltro: e quest'acqua mettila a bollire tanto che rimanga la salina in fondo, questa salina è buona da fare l'argento sopradetto.

A far l'argento di piombo.

PIglia piombo purificato, una libra, e mettila in uno vaso di terra, e habbi un'oncia di sale armoniaco, un quarto d'oncia di sal clebrot, e mez'oncia di salnitro; e di tutti fa poluere, e metti questo piombo in un vaso, poi metti il vaso al fuoco grande, e lassa star due hore, poi toglielo via e trouerai l'argento finissimo.

Virtù dell'herba borissa, ouero lunatica.

QVest'è vn'herba, la quale ha nome borissa, ouero lunatica; la quale ha le foglie a modo di mazorana, e sono colorite e come azurro, ouero celestrio: quest'herba ha nome lunatica, perche cresce, e discresce, come fa la Luna: e quando la Luna ha un dì, questa herba da una foglia, e cosi ogni dì gli cresce vna foglia, fin à quattordici dì: e quando la Luna torna in dietro, ogni dì li cade una foglia: tanto che a 29. dì della Luna non ha foglia nessuna. Fa succo di quest'herba, e metti dentro argento viuo, e fallo bollire in questo succo, e diuenterà a modo d'una pietra rossa. Di questa pietra fanne poluere, e gettala su lo rame fuso, e diuenterà oro: & vn'oncia di poluere, basta à cento oncie di rame. Quest'herba nasce presso li fiumi, e su per li monti, & ha le foglie rotonde, à modo di danari, il suo fusto è rosso, e odorifero a modo muscato, & ha latte, come zaffarano. Togli l'acqua, ò il succo di questa herba, e mettilo su l'argento, e diuenterà rame; e se di questa metti sul piombo, diuentarà oro, se fai poluere, ò succo della radice, e mettila sopra il ferro, diuenterà argento; se di quest'argento ne metti sul piombo, diuenterà pietra. Ancora fa poluere delle foglie di quest'herba, e metti sopra l'argento, e diuenterà oro. Ancora se di questa poluere metti sopra rame, ò piombo, ò

bronzo

bronzo diuenterà argento. Ancora se di questa polvere metti in orina, con tanto di spica romana, è lassa stare otto dì, beuendone ogni mattina un'oncia, fa cadere tutti li peli bianchi, e fa nascere li negri, & in questi otto dì bisogna far dieta, che non mangi, ne beui, se non latte di vacca: e farà diuentare giouine. Ancora quest'acqua è finissima ad ogni infirmità di occhi. Ancora a fare un'anello di quell'oro fatto con quest'herba, & in questo anello metti vna margarita, & in questo anello fa scolpire un boue, ch'habbia la testa a modo di pesce, e la coda a modo di pauone, poi habbi cera vergine, e rugiada, che cade di notte, scalda tutte due insieme, e con questo laua lo anello assai, assai; e portando quest'anello in ditto, ti seruiranno, & obediranno tutti li spiriti buoni.

A far argento di rame.

Piglia vna libra di rame, e purgalo ben'al fuoco, poi mestica con vna libra d'argento viuo poi habbi succo di limoncelli: e distempera quelle cose al fuoco, poi gettale in quel succo, e così fa dodici volte, e ciascuna volta mutta il succo, poi le distempera ancora, e gettale in succo di titimalo vna volta, e piu se bisogna. Ancora togli una libra di stagno e fondilo, e gettalo in vna canna, doue sia dentro cenere, e così fa quattro volte, poi il caua fuora, & habbi un'oncia di sale alchali, & vn'oncia di salnitro, & un'oncia di lima-

limatura di ferro, mestica queste cose con quell'altre, e fondile, e gettale in succo di porri, ò di cipolle, poi le fondi, e gettale in aceto fortissimo distemperato con mele, e diuenterà buon argento. Ancora togli argento viuo, e solfore di massa, di tutto tanto, mestica tutto insieme, che l'argento uiuo para: poi metti in un'ampolla intonicata di fuora di luto da far pignate: e mettila sopra al fuoco, e laßa stare quanto ti poteße andare un miglio, poi leua uia, e sarà argento bonissimo. Ancora togli vn'herba ch'ha nome garofanaria, e fa succo d'herba, e della radice, poi, lo distempera con argento viuo, e mettilo sopra al fuoco, e fallo bollire senza couerchio, e diuenterà buono argento, ad ogni proua che tu vuoi. Quest'herba nasce nelli fiumi, & in acque & è fatto a modo di giglio bianco saluatico, & ha le radici come garofoli, ma sono piu grosse. Ancora togli stagno, e tritalo a modo di formagio trito: e fa che sia una libra: poi habbia meza libra d'argento viuo, mestica insieme, poi habbia un rospo, o dui del mese di Maggio, o d'Agosto, ouero di Settembre, e questo rospo metti in vna herba, che ha nome affodali, & vna altra, che ha nome celofonia: e lasciali stare dentro, tanto che mora: poi seccalo al sole, e fanne poluere, e mettila in questo stagno, & argento, detto di sopra; poi trita tutte cose in uno mortaro di bronzo, fanne poluere, e gettala in aceto forte, & è sal armoniaco, mesticati insieme,

poi

poi habbia ſal di pane di formento, e meſtica
con ſale alchali, e calcina viua: e queſte tre co-
ſe metti inſieme, e diſtemperale in acqua, e co-
lala col feltro, tanto che ſia chiara: poi la metti
a bollire, tanto che ſtringa inſieme a modo d'ac-
qua di cola, e queſt'acqua è quella ch'affina l'ar-
gento ditto di ſopra. Ancora togli marcheſita
d'argento una libra, e tritala ſottiliſſima, & im-
paſtala con ſalnitro, e ſapone freſco a modo di pa-
ſta, poi la metti in un griſuolo, e fondila: e quan-
do è fuſa gettala in queſt'acqua, che ti dirò: e co-
ſi fa tre volte, e la terza volta ſarà ben purgata.
L'acqua ſi fa in queſta forma: togli una libra di
calcina viua, quattro oncie di ſalgemma, e quat-
tro di alume di rocca, e quattro di alume zaffari-
no, ſette libre d'aceto forte, ſcalda ben l'aceto,
poi metti tutte queſte coſe dentro, colale col fel-
tro: poi diſtempera la marcheſita, e gettala in
queſt'acqua: e tritale ben ſottile, e meſtica con
meza libra d'argento viuo purificato: e con me-
za libra di ſal armoniaco ſublimato, ilquale ſi
purifica in queſta forma: togli argento viuo, e fre-
galo con ſale, e diuenterà bello come criſtallo, e
coſi ſi purifica il ſal armoniaco. Queſto ſal commu
ne, con ilquale ſi purifica queſte coſe biſogna an-
co lui purificare coſi: togli ſal commune, e metti-
lo in acqua calda, tanto che tutto ſi disfaccia: poi
cola queſt'acqua con una pezza, e coſi ſerà puri-
ficato: di queſt'acqua fanne ſalina: togli tutte
quelle coſe dette di ſopra, e piſtale bene, e meſti-
ca

ca insieme, e mettile in vn'ampolla di vetro, e quest'ampolla metti sopra al fornello, e dagli il fuoco temperato da la mattina fin'a terza, ò fin che ti pare, che la humidità sia consumata, & allora cresci il fuoco, a poco, a poco, fin che'l sale armoniaco, & l'argento viuo uada su al collo, poi leua dal fuoco, & lascia freddare; poi rompi l'ampolla e quel che troui dentro, mestica ben con la faccia e pistala ben ancora, e purgato come hai fatto di sopra: e così fa sette volte, sempre mesticando la faccia, e tutta in la settima volta rimarrà la marchesita purgata, bella, e bianca. Questa marchesita metti in una ampolla di uetro ben serrata: poi togli quattro libre di sal alcali, e tritalo bene, e mettilo in vn poco d'aceto, poi ne fa ballotte grosse, com'oui, e mettile al Sole à seccare: poi le metti à cuocere in lo fornello delli bicchieri, ò in vn'altra fornace, lasciala tanto cuocere che diuentano bianchissime: poi le caua fuori, e pistale ben in lo mortaro, poi metti in aceto, tanto che sia tutta distemperata: poi la cola col feltro, e mettila in vna ampolletta, e falla stringere, fanne ballotte, com'hai fatto di sopra, poi la metti in la fornace, e pistala, e metti in aceto, e cola ogni cosa com'hai fatto di sopra, e così fa quindici volte: l'ultima volta mettine vn poco da parte, e mettile vna candela accesa appresso; se si distempera è buono, se non si distempera, tornale com'hai fatto di sopra, tanto che si distempera l'altra candela: poi la mattina su la pietra con l'acqua, & con

cal-

calcina di marchesita, e metti in un vaso di terra vitriato, ò in vn vaso di ferro, e mettilo alla fornace, trenta dì, tanto che si stringe insieme, quando tu vuoi far l'argento, togli dieci libre d'argento uiuo, e lauàlo bene con sale, e con aceto: poi lo stringi ben con vn panno, e spremilo tanto, che la humidità sia tutta via: poi metti quest'argento viuo, in un grisolo infra gli carboni accesi, e come tu uedi che comincia a fumare, mettili un'oncia di quel lauoriero, che tu hai fatto di sopra, & allhora sentirai fare gran rumore, fa fuoco piano che non faccia più rumore: & allhora soffia forte al fuoco, e copri il grisolo con li carboni accesi, e lascia star così un grande spacio: poi togli quel che è dentro, e sarà argento finissimo.

A far parere il ricalco argento vero.

A Far che un lauoriero di rame, ò di ricalco parerà argento: togli argento sublimato, e sal aromatico, e falli bollir' in aceto: poi togli quell'opera, che tu vuoi, e mettila al fuoco che sia ben caldo: poi gettalo in quest'aceto, e così si può fare d'ogn'altro metallo. Se tu vuoi che para oro, togli olio di lino, & ongi quel che tu vuoi, e mettilo al sole a seccare. Ancora togli un'herba che ha nome pè colombino, e fanne succo, & in quel succo metti quello tu vuoi, e lascia stare noue dì, e quando si cauerà fuori, parerà argento. Ancora togli terra da far boccali, e distempera con

saliua

saliua, e con argento viuo, e mestica ben insieme, e con questo frega anello, ò corregia, ò cuchiaro, ò altra cosa, e parerà argento: questa mistura vuole esser secca. Ancora togli terra tenace, sangue di porco, cenere di sarmenti, & argento viuo, e mestica insieme, e frega bene: poi fa seccare tanto che si faccia: & di questa frega quel metallo che tu vuoi, e parerà argento.

A scriuere lettere d'argento.

SE tu vuoi scriuere lettere d'argento: togli alume di piuma due oncie, & vn'oncia di almizadir: queste cose distempera con aceto bianco, e poi scriui in ferro, e farà lettere a modo d'argento.

A far lettere d'oro.

A Fare lettere d'oro in carta, in ferro: togli poluere di marchesita, & mettila in aceto rosso fortissimo, & lascia stare vn dì, & una notte, e più: poi fa bollire cosi come sta in un vaso di terra vitriato, e fa bollir un dì, & una notte continuamente: & aggiongi dell'aceto quando bisogna: poi leua dal fuoco, & mettilo in luoco doue si possa seccare, e quando è secco, mettilo a distillare allo lambicco, & fagli poco fuoco: & di quest'acqua depengi cortello, ò spada, ò altro lauoro, & la prima volta sarà negro: & quando è ben secco, fregalo suauemente con una pezza, & rimaranno le lettere d'oro. Ancora togli vn'oncia

di limatura di ferro, e tritalo in un mortaio cō inchioſtro da ſcriuere, poi habbi poluere di feccia d'aceto forte, e diſtempera bene, poi diſtilla allo lambicco con poco fuoco dieci, ò dodici volte, ciaſcuna volta renouando l'inchioſtro: da lì diſtillarà vn'acqua roſſa, laquale ha poſſanza di tingere argento, rame, ſtagno, e ogn'altro mettallo in proprio color d'oro, e mai non ſi parte nè per fuoco, nè per altra coſa. Ancora à ſcriuere lettere d'oro: togli radice ſalice nouello, e piſtala con ſucco di celidonia, con ſucco d'un'herba che ha nome cauda equina, e hauerai buon colore da ſcriuere. Ancora togli criſtallo, e fanne poluere, e diſtempera con gomma arabica, e con queſto ſcriui quel che tu vuoi, e laſcia ſeccare, e quando è ſecco, fregalo con oro, ò cō argento, e ſecondo che tu il freghi, coſi rimmarà le lettere. Ancora togli quattro oncie di cinaprio, vn'oncia di verderame, & un'oncia di orpimento, & un'oncia di uitriolo di cipro; tutte queſte coſe macina inſieme, e con queſto ſcriui, ò dipingi quello tu vuoi, e ſarà bel colore. Ancora togli due oncie di ſtagno, e fondilo, e quando è fuſo, mettili un'oncia d'argento viuo, e laſcia freddare, e quando è freddo, fanne poluere, e meſtica con vn'oncia di poluere di ſolfore viuo: poi le metti in vn griſuolo à fuoco, e laſcia ſtar lì, fin che fuma, e quando non fuma più: leua dal fuoco, e diſtempera con chiara d'ouo, e ſcriui quel che tu vuoi, e parerà tutto oro. Ancora togli criſtallo, e diſtempera con gomma di mandole, e ſcriui con queſto, e farà la lette-

ra

ra bianca, e lasciala seccare. Poi habbi vn'anello d'argento, e fregalo sù, e la lettera rimarrà d'oro, ò d'argẽto, secõdo che era l'anello. Ancora à scriuer in una tazza d'argento, ò d'oro: togli fior di rame, e litargirio, et argento, e tritala, e mestica cõ orina di fanciullo: e quãdo è ben incorporato insieme, scriui quel che tu vuoi, e scalda al fuoco, e diuenteranno le lettere belle verde, e non andaranno uia.

A mortificare l'argento viuo.

A Mortificare l'argento uiuo: mettilo in un uaso di terra, & mestica con queste altre cose, grasso di serpente, sal armoniaco, & uerderame: poi cuoprilo bene, e lascia stare: e trouerai l'argento uiuo mortificato: cioè che non correrà niente. Ancora togli alume di Iameno, e mestica con argento uiuo, e mettilo in un grisuolo ben coperto: poi il metti fra le brascie, e lascia stare una notte, e la mattina trouerai l'argento viuo a modo di scaglie di pesce.

A separare l'argento viuo dal solfore.

SAppi che'l cinaprio è fatto d'argento uiuo, e solfore: se tu vuoi separare l'argento uiuo dal solfore; togli una libra di cinaprio, & fanne poluere poi fallo bollire in aceto forte, in loquale sia distemperato sale armoniaco: e trouarai separato l'argento uiuo dal solfore, in fondo.

A far duro l'argento viuo.

A Far duro l'argento viuo a modo d'argẽto buono: togli aceto fortissimo, e chiara d'ouo battuta, & argẽto viuo, tre oncie per uno, fallo distillare al lambicco: poi metti l'argento viuo in quest'acqua, e diuenterà duro, si che potrà battere col martello. Ancora togli argento viuo, e lauarlo cõ acqua di sangue d'huomo, distillata al lambicco, et ciascuna volta che tu lo laui, lascia sugare, & diuenterà duro come l'altro argento. Ancora togli vn'ampolla d'argento buono, e falla meza d'argẽto viuo, & incolla con pane, sale, & chiara d'ouo: & con questa colla serra bene quest'ampolla; poi la metti in la cenere calda, & falla ben scaldare un'hora, poi cosi calda la metti in acqua fredda, & cosi fa più e più volte, tanto che sentirai che faccia rumore dentro dell'ampolla: allora prestamente getta quest'argento viuo in acqua fredda, & diuenterà duro. Se tu metti un'oncia di questo sopra un poco di stagno, diuenterà buon'argẽto da martello: ma non starà al fuoco. Ancora togli argento sublimato, & uitriolo romano, et sal commune, di tutti tanto, mestica insieme, & tritale su la pietra con orina di boue; & cosi fa dieci uolte. poi togli piombo, & fondilo con olio di mandole amare: et fa ben bollire insieme, leuandone via il negro di sopra, e cosi fa tanto quanto ti piace; poi el togli via, & mestica con le cose fatte di sopra, & con

questo

questo il distempera quattro volte, & alla quarta volta metti sù olio di pepe, ciò olio di nigella, & vederai cosa, che forse mai tu non vedesti. Pimient

A far argento viuo del piombo.

TOgli pezzi di piombo sottili, e larghi, e mettili in vn vaso di terra vitriato, & metti un solaro di piombo, & un di sal cõmune, quanto ti piace: poi copri ben questo vaso, e mettilo sotto terra, e lascia star noue dì, e trouerai l'argento viuo.

A far molle l'argento duro.

SE tu vuoi che l'argento duro diuenti molle, & tenero, fallo bollire con vetro, e quando è ben bollito, gettali su salnitro, e diuenterà humile, & dolce da battere. Ancora fondi l'oro, & in tre oncie gettali un denaro di rame. Ancora fondilo, e gettali poluere di sterco d'huomo, & farà tale effetto.

Modo di conoscere il vero oro, da l'oro d'alchimia.

SE tu vuoi conoscere l'oro naturale dall'oro dell'alchimia, fondilo, e gettali poluere di serpentaria, cioè della poluere della semente, se sarà buono: non si mouerà niente: e sel sarà d'alchimia, diuenterà fortè. Ancora togli sal armoniaco,

& accto, e metti in un gußo di ouo: e dentro metti l'oro: e se fosse buono parerà cattiuo, distemperalo: e mettili un poco d'argento uiuo: ritornarà, se tu togli poluere d'olibano, & d'osso di gallina gettalo in oro fuso, tutto il consumerà.

A far parere il fin'oro, rame.

A Fare che l'oro fino parerà rame: togli rame, & oro, tanto dell'uno quanto dell'altro; fondili insieme, e getta dentro poluere di solfore, & cosi fa tanto, che l'oro parerà in mezo lucente come un specchio, e sarà in color di rame, e sempre durerà cosi.

A separar l'oro da l'argento.

TOgli otto oncie di sal petra, quattro oncie di coparosa, un'oncia di solfore: di tutte fa poluere, e destilla per lambicco, & in questa metti argento dorato, ò altramente, che sia mesticato: e l'argento diuenterà acqua, e l'oro cenere: poi cola l'argento col feltro, & rimarà l'oro da per se. se'l uuoi far stringere, mettilo al fuoco. Ancora togli due libre di alume di rocca, & una libra di salnitro, falle distillare per lambicco, & in questa metti l'oro mesticato con l'argẽto, e diuiderà l'uno dall'altro. Ancora togli salnitro, uitriolo romano, cinaprio, e fanne poluere, e distilla per lambicco: se in questa acqua metti oro di alchimia, si disfarà tutto.

tutto. Ancora il succo della celidonia appresso al fuoco, distempera l'oro fogliato: cioè l'oro, che adoperano li pittori.

A metter oro in più luochi.

A Mettere oro in mura, in carta, in legno ò in altro luoco, togli colla di carta, e mettila in vn poco di acqua chiara, lassa stare tre dì all'ombra: poi la metti al sole sei, ò sette dì, tanto che la colla diuenti tutta marcia, e puzzolente: & se in questi sette dì manca l'acqua, aggiongine, e quando è ben disfata: togli pezzi di quadrelli: ò di coppi rossi, tenace, e creta biancha ouero gesso, di tutte fa poluere, e mesFica con questa colla, poi mettilla in qual loco tu voi sottile: & mettila su oro di foglie, lassa seccare, poi habbi vn dente di cane, ò di porco, e frega su leggiermente. A metter oro, ò argento in carta, togli colla di pesce, e distempera con aceto, e con gomma arabico: poi distempera con acqua calda, e mettila (come è detto di sopra.) Ancora togli un poco di cinaprio, e distempera con orina, e habbi color di minio; poi gli metti un poco di sale armoniaco, e fa (come è detto di sopra.) Ancora togli minio, & vernice & vn poco d'olio di lino, e tritta tutte cose insieme, e fa colla. Ancora scriui solo con gomma, rabico, & con chiara d'ouo, e metti su l'oro, e tenirà forte assai. Ancora à scriuere d'oro sopra cendado, togli fel di toro, secco al fumo, poi el distempera con gomma

rabico, e scriui. Ancora in vetro, togli sal armoniaco, e distempera con acqua di gomma rabico, e scriui. Ancora togli su la pietra sale armoniaco, litargirio, succo d'agli, di tutti tanto e distempera con gomma rabico.

A far con facilità smalto d'ogni colore.

PEr fare smalto di che color tu vuoi: togli vna libra di vetro, di che colore che tu uuoi lo smalto; e per ogni libra di vetro mettili due oncie di rame, e fondi insieme; e hauerai buono, e perfetto smalto, ad ogni lauoro.

Per far colla da incollar vetro: tenacissima.

COlla di vetro, togli rossume d'oui, e faua infranta, e calcina uiua, & mestica insieme, che non sia troppo spesso: con questo incolla il vetro, & mai non si lasserà.

A imbiancare il ferro, come argento e far quello frangibile, come vetro: e molle come piombo.

A Far bianco il ferro, che parerà argento, togli greppola bianca brusciata, e mestica con

olio

olio d'oliua, quanto nè può beuere: poi piglia di questo vn oncia, & tre oncie di limatura di ferro mestica insieme, e metti in lo grisuollo ben coperto, che non rifiati, mettilo infra li carboni, & fa gran fuoco attorno, tanto che ti possi imaginare, che sia fonduto; poi discopri il grisuollo: & ancora fa gran fuoco, fin che tu vedi quel che è dentro andar saltando per lo grisuollo: allhora leualo dal fuoco, e gettalo in lo canale, & sarà bianco come argento. Questa acqua mollifica ferro, rame, & ogni mettallo duro; togli greppola, ℥ e sale egualmente, metti in acqua, che si dislegui, e in questa acqua getta ferro, ò rame, ò altro mettallo infocato, & diuentarà molle. A fare il ferro molle come pasta, togli vitriolo: e salnitro equalmente fanne poluere, e distilla al lambicco, & in questa acqua metti li pezzi del ferro, poi metti sotto letame di cauallo quindici dì, e li deuenterà molle, come pasta, & con questo ferro potrai fare sigilli, & ogni forma che tu vuoi, come si fa di terra, & potrai battere questo ferro, come il piombo. Fa acqua de lume di rocca, & in quest acqua metti il ferro, infocato sette uolte, e farà il ferro, che si romperà, come vetro, & faraßene poluere. Ancora metti il ferro infocato in poluere d'euforbio, & cosi fa piu volte, e deuenterà molle come piombo, si che si potrà tagliar col cortello. Ancora scalda il ferro, & gettalo in acqua d'almilza dir, & deuentarà molle, che nè potrai far quel che tu vorrai. Ancora il succo della malitia fa

molle

molle il ferro. Ancora togli che mettallo tu vuoi e scaldalo, poi lo smorta in sterco di boue, ò di vaccha distemperato con mele piu volte, e diuenterà molle, che si potrà battere, come piombo. Ancora togli poluere d'oropimento, & di solfore viuo, & limatura di ferro: metti queste cose insieme col ferro, & metti al fuoco un dì, & diuenterà liquido come piombo distemperato. Ancora togli calcina viua, & gomma, cioè tasso, & sangue, & orina di becco mestica insieme, & fa à modo di confettione, & metti dentro piastre di ferro: poi metti questa borsa cosi sotto il letame tre dì, e trouerai queste piastre tanto tenere, che li potrai sigillar suso, come fusse cera. Ancora fondi piombo, & gettalo in olio d'oliua sette volte, & in quest'olio smorta il ferro infocato, & diuenterà si molle, che gli potrai sigillar su, & quando tu hai fatto su quel che tu vuoi, smortalo in succo di cepolla, & sarà duro come era inanti. Ancora infonca ben il ferro: & quando bolle, getta su poluere d'elleboro, & calebre, e sarà cosi molle, che si potrà tagliar, come piombo. Ancora togli sterco di boue fresco, & mestica con succo di cauli, & li smorza il ferro caldo, & sarà mole. Ancora togli succo di cappra acuto, e metti dentro oro, & argento, farallo venir molle. Ancora togli succo d'herba grassolla, & smortagli piu volte il ferro, e diuenterà molle. Ancora togli succo, ò acqua di faua, e diuenterà molle come piombo com'è ferro, ò ramo, ò altro. Ancora

tasso
e gomma

ra ſmorta il ferro in ſucco di brionia noue volte, e diuenterà molle, come piombo. Ancora marcheſita, baruach, ſcorze de pome granate freſche, mirabolano, vetro bianco, oropimento, ciaſcun di queſti da per ſe fa mollificare il ferro. Ancora togli ſal armoniaco, & acqua chiara un'oncia per vna: diſtempera inſieme, e dentro metti vn'oncia di poluere di ſemente di lattuche, poi infoca bene il ferro, e ſmortalo in queſt'acqua due volte; poi habbi foglie di iuſquiamo, & ſucco di celidonia, e ſucco di cicorea, meſtica inſieme: & poi infoca ben queſto ferro, & mettilo dentro, & laſſa ſtar vn'hora, & tornarà duro, com'era inanti. Ancora acqua di ſal alchali; ſe tu gli ſmorti il ferro caldo quindici volte, el fa venir acqua; & non ſolamēte è ferro, ma ramo, metallo, pietra, et ogni altra coſa dura. Ancora togli poluere di ſcorze di pome granate, & gettale ſopra ferro infocato, & ſarà molle, come piombo. Ancora ſterco d'huomo ſecco, fa molle l'oro, & fa indurire l'argento viuo, come ſtagno. Ancora tartaro, meſticato con ſal'armoniaco, fa mollificare ogni coſa dura. Ancora togli ſei oncie di oropimento, & litargirio bianco, poi togli ferro, & mettilo in lo griſuollo, & quando è ben infocato, metti ſu queſte coſe diſtemperale con aceto, & ſarà liquido come piombo. Ancora à liquefare il ferro, come piombo, togli limattura di ferro, & arſinico piſto & vn poco di ſale metti tutte coſe in vna pignatta nuoua, & ſerrala ben con luto in ſapientia, &

met-

mettila sopra la fornace della calcina; e lassa stare vna notte, e la mattina sarà disfatto, come piòbo: poi getta via quel disopra, e laua ben l'auanzo e metti in un grisuollo, e questo grisuollo metti in vna pignatta busata di sotto, e empi questa pignatta di carbone, poi soffia forte, & così fa sette volte; ritornando in la pignata, et hauerai il ferro bello è bianco, com'argento. Ancora togli cento oncie di magnete, & trenta oncie d'arsenico, e quattro oncie di vetro; trita tutte cose insieme, lauando, & tritando con acqua, e mettilo al fuoco due ò tre volte; poi lauialo con acqua, & non sale, & fallo collare, & hauerai il ferro bianco. Ancora togli vna libra di limatura di ferro, & lauale bene, e falla seccare; poi habbi vna libra d'arsenico bianco ben trito, e lauato; mestica insieme, e metti in una pezza di lino fatta com'un sacchetto, & incera questo sacchetto à torno; poi habbi terra, e mestica con sterco d'asino, & intonica ben questo sacchetto sopra la cera, e laßa seccare, poi el metti al foco fatto di carboni, & soffia forte col mantice tre hore; poi leua dal fuoco, e lassa freddare, e trouerai il ferro dileguato bianco, com'argento. Ma à mettere in opera, si romperà. E se tu el vuoi far buono, & che non si rompi. distemperando ancora con arsenico lauato, e con biacca lauata, e con vn poco di vetro. l'arsenico si laua così; togli vna libra d'arsenico, & vna libra di sale; distempera il sale, poi mettigli dẽtro d'arsenico, e mestica ben tanto, che diuenti co

me

ne pasta, poi el metti in una pignata ben serrata, metila in lo forno vna notte; e la mattina el caua fuora, e tritalo ben con acqua, fin che'l sapore del sale sia andato via, e laßa un poco posare, e andarà via in fondo l'arsenico purgato, poi lassa seccare, e quãdo tu el vuoi adoperare, togli una libra di ferro, e tre oncie d'arsenico, & vn'oncia di biacca lauata, e mez'oncia di uetro, trita tutte cose insieme col ferro, e fa com'hai fatto di sopra in vna pignatta bruſciata, & metti qualche cosa di sopra di sotto, e hauerai ferro, che sarà come argento.

Per intagliare facilmente littere nel ferro.

QVest'acqua caua il ferro tanto, quanto tiene la quantità dell'acqua, e con quest'acqua puoi far lettere sul ferro cauate, belle come la forma che tu farai su. Togli cera, & mettila suso lo cortello, ò altro ferro, e sopra questa cera, fa le lettere come tu vuoi, e caua tanto la cera che tocchi il ferro; poi empi queste lettere di quest'acqua, & cauerà il ferro, e rimaranno le lettere così belle come fù la forma bella su la cera. Togli ancora verderame, & sale armoniaco, e falli distillare al lambicco, e metti sù quest'acqua. Ancora togli vitriolo romano, salnitro, & sal armoniaco, cinaprio, e solfore, due oncie per vno, due oncie di acciaio; trita insieme, e fa distillare, e la prima acqua Azero-

qua

qua non è buona, ma la seconda. E con questa similmente vsarai le lettere, come ancora di sopra.

A distillare il ferro, e farlo fortissimo, e bianco come argento.

PEr distillare il ferro, togli biacca, draganti, alume di rocca, e sale; de tutti tanto, mestica insieme, e metti in un instrumento, che ha nome echel, e fagli il fuoco un dì, & vna notte, & vscirà fuora il fuoco bianco; e se non ti piace la prima volta, torna la seconda, e hauerai vna bella opera. A fare il ferro fortissimo, e bello, come argento: togli sal armoniaco ben pesto, e mestica con calcina viua, e distempera con acqua fredda à modo di brodo spesso, & in quest' acqua distempera il ferro, e diuenterà bianco, e bello, e forte da tagliare. Ancora togli vitriolo, e corno di ceruo, o becco, brusciallo, e fanne poluere; poi ongi il ferro con seuo di castrone, e metti su questa poluere, poi lo scalda ben al fuoco, & habbi acqua distillata di rafano, e di lumbrici, e con questa tempera questo ferro. Ancora far il ferro bianco, come argento, fanne le lame, e mettile al fuoco, poi le getta in quel che tu vuoi, e diuenterà dolce, poi lo smorta noue volte in succo di brionia e diuenterà bello. Ancora togli tartaro bianco brusciato, e mestica con olio d'oliua, quanto ne puo riceuere, poi togli vn' oncia di questo, e tre on-

cie

ie di limatura di ferro, mestica insieme, e metti in un grisuollo di luto ben serrato, e mettilo infra i carboni, e fagli il fuoco forte, fin che tu puoi credere, che sia distretto; poi discopri il grisuollo, & ancora fa fuoco forte, fin che quel che è dentro, comincia à saltare per lo grisuollo, poi el getta in verga, e parerà proprio argento, e con questo potrai fare quel che tu vuoi, che tutti diranno ch'è argento. Ancora togli una libra di limatura di ferro, e lauala bene, e lassa seccare; poi habbi tre oncie d'arsenico crudo, e metti queste cose in vna pignata ben serrata con buon luto, e mettila al fuoco forte noue dì, e cosi fa tre volte; sempre lauando la detta limatura, e seccandola, e rinouando l'arsenico. Et alla terza volta fondi la detta limatura con tre oncie d'arsenico crudo, e quando è fuso, gettali dell'arsenico sublimato bianco, quanto tu vuoi, e mestica, e fa buon fuoco, e gettalo in verga, e sarà come argento.

A indurare, e temperar il ferro, e tagliare l'altro ferro, ogn'altra cosa durissima.

QVest'acqua fa indurare il ferro in tanto, che taglierà ogn'altro ferro, come legno: togli lombrici, e fanne acqua allo lambicco; & cosi fa di radice di rafano, e di radice di porri: poi le mestica insieme di tutte tanto, & in questa

acqua

acqua tempera tre volte cortello, ò spada, daga, ò altro lauoro: & con questi ferri potrai tagliare l'ancudine del fabro, & ogni altro ferro, come fosse legno. Ancora togli vn'oncia d'antimonio, & vna di calamita, e trita ciascun da per se, poi mestica insieme, & fa far un cortello, ò spada, ò altro lauoro in questa forma, & gettargli sù questa poluere, quando è ben caldo: poi il fa venir à poco à poco in quella forma, che tu vuoi, gettando sù della detta poluere per tutto: poi lo scalda, e smorzalo in questo succo: togli una libra di radice, & foglie di celidonia, & falla tanto bollire, che resti la terza parte, & in questa terza parte poni dell'aceto forte, & in questo tempera il ferro, & diuenterà tanto duro, che tagliarà ferro, & sassi senza, che lui si guasti niente. Ancora togli sterco di boue, che non mangi, se non herba, & distempera questo sterco con acqua, & con sapone tanto, che l'acqua diuenti bianca, e con questo tempera il ferro, & diuenterà durissimo; tanto, che taglierà l'altro ferro: Ancora togli vna herba, che ha nome pe di coruo, & fa succo, e di questo togli due oncie, & mestica con succo d'olio, & con questo tempera il ferro è tagliarà l'altro ferro. Ancora togli corno negro di boue, ò di becco, & getta via la prima scorza, poi limalo ben sottile, & questa limatura metti in orina di becco tanto che si disfaccia: poi fa bollire questa orina tanto, che cali la terza parte: poi la cola col feltro, & in questo tempera il ferro tre volte; &

sarà

ſarà ſi duro, che tagliarà ferro, & ſaſſi. Ancora togli lombrici, ſemente di ſenepa, & ſucco di rafano, e meſtica inſieme, fa vn poco bollire, poi infoca il ferro, & mettilo dentro, e ſarà duriſſimo. Con queſta tempera ſi dice, che fu temperata la ſpada d'Orlando paladino: Togli titamolo, porcellana ſaluatica, radice di rafano forte, & enula maggior, di tutte una manciata per una, fanne ſucco: che ſia vna libra, vna libra di ſangue d'huomo roſſo, vna libra d'orina di putto roſſo, ſal commune, ſal alcali, ſal gemma ſalnitro, ſal armoniaco, vn'oncia per vno: tutte queſte coſe metti inſieme in un vaſo vitriato, & ſerra bene, che non poſſi reſiatare niente, e metti queſto vaſo ſotto terra, & laſſa ſtar vintidue dì: poi togli quello, che truoui dentro, e fallo diſtillare al lambicco, & fagli il fuoco de carboni; & in queſt'acqua tempera ſpada, ferro, daga, cortello, & altre arme. Sappi, che queſta inuentione fu trouata dal diauolo, ilqual fu conſtreto da un negromante à Bologna, e queſto diauolo gli moſtrò queſta tempera. Ancora vn'altra tempera della ſpada d'Orlando, & queſta fu trouata in la Marca ſcritta ſu vna tauola di metallo, & maeſtro Napolione, & maeſtro Lapo due valentiſſimi huomini, perche era in latino, e neßun non la poteua intendere, la dichiarorno in volgare, & prouandola, la trouorno veriſſima: togli rafano, vitriolo, ſerpentaria, galanga poluerizata, euforbio poluerizato, di tutti tanto: fa ſucco di queſt'herbe, & meſtica con que-

sta poluere, & con questo tēpera che ferro tu vuoi. Ancora togli un filo di rame, e habbi un legno sottile, & fa vn'arco, e con questo filo di rame fa la corda dell'arco, poi habbi smeriglio trito, & poluerizato, e bagna il filo con aceto forte: poi metti su questa poluere, & con questo arco potrai segare che ferro tu vuoi. Ancora togli succo di fumoterra, & scalda il ferro piu uolte, & gettalo dētro, et quanto piu il farai, tanto piu sarà duro. Ancora togli cenere d'ongia di boue, sal armoniaco, risagalla, & fuligine, di tutti tanto, fanne poluere, & mestica insieme, & inuolta à torno il ferro, & ligalo con una pezza di lino à torno, questa pezza intonica con luto di sapientia, poi metti al fuoco tanto, che sia tutto infocato, & smorzalo in acqua di salice, & serra, che taglierà ogni altro mettallo, & pietre. Ancor togli succo d'apio di Maggio, di Giugno, o di Lugio, & con quel succo tempera che arme tu vuoi, e taglierà ogn'altro mettallo. Ancora togli poluere di mille foglie, e di berbena, e mestica con limatura di corno, & metti tutte queste cose in acqua di sapone, poi le caua fuori, e mestica con poluere di senapa, & mettilo sopra il ferro, & scaldalo bene, & quando è ben caldo, gettalo in acqua corrente: ancora togli il ferro, & inuoltalo in pelle di capra, vnta dentro di seuo di becco: poi inuoltalo in un panno di lino, & circondala à torno di creta, & infocalo ben, e gettalo in acqua chiara, e taglierà l'altro ferro leggiermente. Ancora togli sal armoniaco, e mestica con calcina uiua, e

con

con acqua tanto, che sia vn poco spesso, & in questa acqua tempera il ferro, e diuenterà bello com' argento, e duro che taglierà pietre, ferro, & ogni cosa. Ancora quando fai far cortello, ò spada gettagli della poluere di magnesia: poi lo smorza in succo di celidonia, e tagliarà l'altro ferro come piombo. Ancora togli succo di celidonia, e d'agrimonia, e limatura di ferro, di tutti tanto, e per ogni libra di ferro, metti tre oncie di risagalla. Ancora fa tempera forte, & venenosa, quando il ferro è infocato, smorzarlo in succo di olandro, e diuenterà duro, & venenoso. Si che s'un si taglia con questo ferro un poco, pur che tre goccie di sangue esca fuori, tutto il mondo non le camparà dalla morte.

A mettere oro su'l ferro in più sorti.

TOgli vn'oncia di vitriolo Romano, e due oncie di lume di rocca, vn'oncia di sal armoniaco: trita tutte cose insieme, e fa bollire in acqua tanto, che tutte si disfaranno, e di quell'acqua calda frega sopra il ferro forbito, & metti su l'oro è terrà forte, che mai non andarà via. Ancora togli olio di linosa, & aloepatico, trita, fa bollire un poco insieme, & con questo fa che lauor tu vuoi, che sarà dorato. Ancora à colorare il ferro à modo di oro: togli lume di iameno, & tritalo ben con orina tanto, che sia à modo d'vnguento, e di questo ongi che ferro tu vuoi, & scaldalo su li carboni fatti di vite, & diuenterà come oro.

limpio; pulito

Ancora togli albume di melarancia, e distemperalo in acqua; smorza il ferro infocato, & lascia star un dì al sole. Ancora togli alume scortino, salmega, inchiostro brusciato, verderame, & tartaro rosso, e sia piu alume, ch' altro; trita tutte cose in l'acqua detta di sopra, & fa com'è detto di sopra. Ancora togli quattr'oncie di tartaro, & una oncia di alume di rocca, & vn'oncia di sal commune, & un quarto di verderame: tutte queste cose trita, e metti à bollire in vna pignatta nuoua piena d'acqua, e fa tanto bollire, che la quarta parte si consumi, e questa metti sopra al ferro; poi habbi un grano d'oro, e due, ò tre grani d'argento viuo, e mestica ben insieme, e metti sopra quell'acqua, e metti il ferro al fuoco. Ancora à far lettere sopra lo ferro, fa che l ferro sia tãto polito, quãto puoi, e dagli la vernice appresso al fuoco, & sopra la vernice fa quelle lettere, che tu vuoi, ò figure, ò pitture, ò altre cose; poi scalda il ferro, & habbi quest'acqua, che ti dirò, & bagna un poco di bombace, & bagna doue sono le lettere, & diuenterà rosso, come rame: togli vn'oncia di alume di rocca, vn'oncia di sal armoniaco, due oncie d'alume zuccarino, vn'oncia di tartaro, vn'oncia di vitriolo Romano, & un poco di verderame, tutte cose trita, e falle bollire in un vaso di rame con acqua tanto, che entri per mità, e con quest'acqua tigni le lettere, ò le figure, che hai fatto: poi habbi oro macinato con un filo di rame rotondo, & in viua questo ferro, & scaldalo al fuoco tempera-

pera-

peramente, che l'oro non perda il colore; questo oro vuol'eßer mesticato con argento viuo. Ancora togli succo di radice di celidonia, & metti in un uaso di uetro, serralo ben, che non respiati, e mettilo sotto al letame uintiduc dì: poi piglia questo vaso suauemente, che forsi sarà rotto, e se è rotto, prestamente, metti in un' altro uaso apparecchiato, poi piglia di questo succo, quanto tu vuoi: & metti dentro un pezzo d'oro di foglia, ò due, ò tre, secondo la quantità del succo: poi piglia il ferro ben forbito, & iui doue tu vuoi dorare, metti la uernice liquida, & lascia seccare al sole: poi pingi con questo succo quel, che tu vuoi, et sarà proprio oro; poi habbi un ferro sottile, & acuto, & polisci quel che tu vuoi, & l'auanzo laua uia col ferro. Ancora togli cinaprio ben trito, con olio di linosa, & pingi sopra al ferro, ciò che tu vuoi: poi habbi poluere di cinaprio, & getta per le lettere, ò pinture, e quanto pigliarà, tanto cauarà il ferro. Ancora togli corno di castrone e radilo da la parte di fuori; e l'auanzo lima sottile, e distilla al lambicco, e con quest' acqua puoi scriuere lettere d'oro. E se tingi li capelli con essa, diuenteranno belli.

limpio

Come, & in qual modo si faccia il fior di ferro.

PEr fior di ferro per molte cose; togli limatura di ferro, & mettila in un uaso di terra, &

mettilo nella fornace, doue reuerbera il fuoco, & dagli tanto fuoco, quanto tu puoi tre dì continui, & trouarai il fior del ferro rosso, & finissimo all'alchimia.

Modo di calcinare il ferro.

VOlendo calcinar il ferro; Togli una libra di limatura di ferro, & una libra di aceto fortissimo: fa bollire insieme tanto che si consumi, poi lascia intrar la fiamma dentro in lo vaso, tanto chè bruscia: & quando non bruscia piu, tira indietro: & è fatto. Et cosi puoi fare ancora di stagno, ò di rame: saluo che in cambio dell'aceto, mettigli vin bianco. Ancora togli limatura di ferro, e bagna bene con aceto forte, & mettilo al sole tanto che l'aceto si consumi: & fa cosi piu volte, tanto che l'aceto è il ferro venga bianco, e colorito come zaffarano; poi tritalo insieme: & mettilo in un uaso serrato, e mettilo nella fornace, poi caualo fuori, e mestica con acqua l'inchiostro, & di sale armoniaco (come è detto di sopra) & di questo metti vn'oncia sopra quattro di stagno, ò di rame: e diuenterà oro fino.

elenchi otto, esta a p. 318=

Rimedio à poter tenere il ferro in mano infocato, che non scotti.

VOlendo pigliare vn ferro infocato, che non ti farà mal niuno: togli succo di Palma-

bristi, e con questo succo ongiti la mano è non ti nocerà niuna cosa calda: e cosi fa il succo della cicuta. Ancora togli arsenico rosso, & alume di Iameno; trita, & mestica con succo di sempreuiua, et con fel di toro, & ongiti le mani con questo, & potrai toccare ferro infocato, che non ti farà male: e se con questo ti ongi li piedi, potrai andar sopra le bracie sicuro, che non ti offenderanno.

Per colorir l'oro scolorito.

HAuendo l'oro cattiuo colore; piglia vitriolo Romano, e brusciallo in una tazza di ferro, fin che sia andata uia la humidità: poi il trita, e piglia due oncie di vitriolo, e una di sal' armoniaco, e distempera con acqua chiara: poi metti su le brascie, et fallo ben scaldare, e quando fuma leua uia: e lascia raffreddare; se ha dentro la pietra: se non gettalo in acqua: e se non è buono una volta: fallo piu uolte, e cosi hauerà buon colore.

Modi diuersi da poner oro in piu luoghi.

PEr mettere oro in carta, in muro, in legno, & in ogni altra cosa. Piglia colla di carte, & acqua chiara, e ponila in una conca, e lascia star tre giorno all'ombra, ouer piu, tanto che la colla sia marza in l'acqua: poi togli poluere di coparosa, creta bianca, e creta minore, ouer gesso poco, e tritalo forte su una pezza di pietra, e distempera

con la detta colla, e metti in un uaso, e di questo metti, doue tu vuoi metter l'oro; e metti su la foglia dell'oro, e ferma con il dente di cane, ò di lupo, ouero di orso, e pulisci gentilmente. A metter oro in carta, togli colla di pesce, e distempera con aceto, e gomma arabica: poi distempera con acqua calda, come è detto di sopra. Ancora togli un poco di cinaprio, & assai creta trita insieme, tanto che habbia colore come minio, e dentro sale armoniaco. Ancora togli creta, minio, & vernice liquida, & olio di noce, e trita insieme. Ancora togli gomma, e chiara d'ouo, e basta. Ancora a metter oro in vetro. Togli sale armoniaco, e mestica con gomma, e con acqua di gomma. Ancora à metter oro in carta: togli succo d'aglio, e distempera con sale armoniaco, c con gomma arabica. Ancora à metter oro in muro: togli sale armoniaco, litargirio, e succo d'aglio; di tutti tanto distempera insieme, e farà il medesimo effetto.

Aso–

Modo di fare l'argento viuo, e constrengerlo.

PEr far acqua d'argento viuo. Piglia argẽto viuo purificato, e mettilo in piastre di ferro al sole, ò all'aere in loco humido, e diuenterà acqua, e quest'acqua serua in vn vaso di vetro ben serrato. Ancora con laquale si constringe l'argento viuo; togli aceto fortissimo, chiara d'ouo ben battuta,

tuta,

tuta, & argento viuo, di tutti tanto: diſtilla queſto aceto, e queſta chiara d'ouo al lambicco, e in queſta acqua metti l'argento viuo, e diuenterà duro. Ancora togli l'argento viuo terrato tre volte con acqua di ſangue d'huomo, diſtillata tre volte, ciaſcheduna volta ſeccandolo diuenterà duro, come argento fino. Ancora fa far un'ampolla d'argento, e falla meza d'argento viuo, e habbi pane, albume d'ouo, e ſtroppa ben queſt'ampolla: poi la metti in la cenere calda, e laſcia ſcaldar vn'hora; poi la getta in acqua, e laſcia freddare; e coſi fa fin che tu ſenti l'ampolla far rumore dentro ſempre tornandola in la cenere: poi in l'acqua, come tu ſenti ſonare: preſtamente getta l'argento uiuo in acqua freſca; egli ſi conſtrengerà; poi habbi vn'oncia di queſto, e metti ſopra diece oncie di ſtagno, e diuenterà argento: ma non ſtarà al fuoco però. Ancora togli argento viuo purgato, & vitriolo Romano, e ſal commune; di tutti tanto, e con queſto ſale; & vitriolo, trita l'argento ſu la pietra: diſtemperando con l'orina di boue, e coſi fà diece volte: poi fondi piombo, e gettalo in olio di mandole amare, e li el fa bollire aſſai, lauando via il negro di ſopra, e fa coſi fin che ti piace il colore; e la prima volta fondilo da per ſe, e la ſeconda volta con queſta medeſima, e la terza volta gettalo in olio di pepe, ouero olio di nigella: & vederai coſa, che mai piu non vedeſti.

A mor-

A mortificar l'argento viuo.

cardenillo

VOlendo mortificar l'argento viuo, togli seuo di serpente, sal'armoniaco, e verderame, e metti in un vaso di terra, insieme con argento viuo, & serra bene il vaso: & lassa star fin ch'egli si mortificherà. Ancora se tu metti l'argento viuo in un grisuolo, mesticato con alume di Iameno, e lassa stare vna notte su le brase, la mattina trouerai, che sarà come scaglie di pesce.

A far ricalco à guisa del vero oro.

PEr far ricalco, che parerà oro, togli sal'armoniaco, e mestica con sputo, e mettilo à torno al ricalco, e mettilo su le brascie, e sarà come oro fino. Se tu uoi batter lo ricalco col martello, togli orina, e sale, e mestica insieme, e questa orina smorta piu volte l'oricalco infocato, e potrai batter come ferro.

Per far il stagno duro senza stridore.

PEr far lo stagno duro, & senza stridore. Togli arsenico rosso, pestalo con chiara d'ouo: e fanne vna massa, & di questa massa fa à modo di pillole, e mestica lo stagno con questa pasta: & uerrà dolce. Ancora fondi lo stagno, & gettalo in sterco di boue, mestica con succo di foglie di

porri:

orri: e cosi fa, continuando insino a cinque uolte, uedrai, che uerrà come di sopra.

Secreto eccellentissimo, à far bianco ogni metallo, & parer il rame argento: & à purgare ogni mettallo.

PEr far bianco ogni mettallo; Togli un'herba, che ha nome flammula, e s'aßomiglia alla uiticella: fanne succo, dentro smorta sette uolte che mettallo tu vuoi, e ucnirà bianco come argento. Ancora togli sal armoniaco, uerderame, e aceto, fa bollire insieme, & metti dentro, e lassa star tre giorni; & diuenterà uerde. Ancora togli sal commune: salnitro, risagallo: fanne poluere, e metti tutti in una ampolla, si che la terza parte della ampolla sia uacua: poi metti questa ampolla su li carboni, e laßa stare tanto che uenga fuora il fumo tutto: poi laßa freddare, & una parte di questo fa bianco due di ferro, ouer di rame, ò di racalco. Ancora togli meza libra di biacca, e un'oncia di sale armoniaco, & una di alume di piuma, trita ogni cosa, & metti in una ampolla di uetro sotto al letame caldo noue giorni: poi cola quella acqua col feltro, & fa congelare insieme tanto che ne facci poluere: e di questa poluere mettine una sopra cinquanta di ferro, ouer di rame, e faranno si bello come argento. Ancora togli sei oncie d'argento sublimato, quattro oncie di tene-

goma ro di gusci di oui, trenta oncie di tarso bianco, dieci oncie d'olio di tartaro, & di tutti fa poluere, e metti tutti in un testo da far torte, & mestica con aceto destillato, tanto che sia duro à modo di mele: poi el metti sopra del fuoco tanto che sia secco, sempre mesticando con un bastone: poi mestica con aceto, come hai fatto di sopra: & metti sopra il fuoco, mesticando con il bastone, & seccalo, & fanne poluere; e piglia vn'oncia di questo, e metti in vn'oncia di rame fuso, & diuenterà bello come argento. Ancora a fare il metallo, cioè ferro, ò rame in color d'oro. Togli fel di capra, & di becco, e distilla con arsenico, & questa acqua tinge rame in color d'oro. Ancora à indorar stagno, piglia zaffarano è gomma di cerese, aceto rosso; mestica insieme, & poni in un caldaro, e laßa stare vna notte: e la mattina mettili tanta colla che basta, e fa bollire tanto, che si disfaccia insieme; e quando è tepido, ongi il stagno, calient ò ferro, ò rame, e parerà oro. però poi metti di sopra vernice liquida. Ancora far che il rame parerà argento piglia argento viuo, e creta, e mestica insieme con sputo: & frega sopra rame, ò ricalco, e parerà argento fino: ma non durerà se non un dì. Quando tu vuoi che'l torni come era inanti mettilo su le brase. Ancora togli solfore, & arsenico, e fa cuocere insieme con rame, & parerà argento. Ancora purgare ogni metallo; fanne le piastre, & affocale, & gettali su poluere di vetro, e dagli con il martello di sopra, e cosi fa più

volte,

volte, poi el getta in quest'acqua, e sarà ben purgato. Poi togli quattro libre d'orina di putto è vna libra di sal commune, & vna di poluere di tartaro, e quattr'oncie di sal armoniaco, mez a libra di olio commune, & vna libra di mele; fa bollire tutte queste cose insieme, tanto che si consumi la terza parte. Ancora togli coccole che stanno in l'acqua, & fanne acqua, e smorta il ferro infocato: e sarà purgato.

A far durissimo il ferro, che fosse dolce di tempera.

ESsendo il ferro troppo dolce, togli semente di senape, e capelli d'huomo, e lombrici: fa bollire ogni cosa insieme, & li dentro tempera il ferro; e sarà durissimo. Ancora togli succo di rafano, e delli vermi, che nascono in le casse della farina, ò del pane, e mestica insieme, e li dentro tempera il ferro. Ancora togli capelli d'huomo, e falli tanto bollire, che habbia colore à modo di sangue: & li dentro smorta il ferro infocato, e diuenterà rame. Ancora togli succo d'apio, e sangue di becco, e sal gemma. Fa bollire ogni cosa insieme, e gettali il ferro.

Per far il ferro dolce.

A Far il ferro dolce. Togli il succo di brionia, e smortali dentro dieci volte il ferro infocato,

to, e deuenterà dolce, come stagno, e bianco come argento. Ancora purifica e distilla il ferro con solfore, e sapone, tanto che venga bianco a modo di argento: poi forma in questo ferro in machine, ò sigilli, ò altra cosa: poi habbi succo di rafano, & acqua di lombrici spremuti con vna pezza, e mestica insieme: poi infoca queste forme, e gettagli dentro: & sarà cosi duro, che con esso si potrà tagliare, e battere in ferro, ò in pietra.

Per far bronzo, e diuentar bianco il rame; & à far dolce il metallo.

A Far bronzo, togli vna libra di stagno, quattro di rame: fondi insieme, e sarà buon bronzo. A far diuentar bianco il rame: togli orina di putto, e metti dentro del sale, & poi infoca lo rame, e smortalo dentro: diuenterà bianco, e dolce. A far dolce il metallo delle campane, infocalo ben, e gettalo assai volte in acqua fredda, e diuenterà dolce: si che si potria batter con il martello.

A far parer l'ottone oro, ò argento, e di colore, e peso d'oro.

PEr far che'l latone parerà oro: Togli tutia, rame, zafarano, e salnitro: metti in vn grisuollo intorniato per tutto con creta, & mettilo al fuoco. Ancora togli carbone di salice, & tutia,

&

& tritale insieme; poi habbi vua paßa, e pistala da per se: poi togli piastre di lattone, & ongile di mele; poi getta su di questa poluere, e di sopra getta questa vua paßa, & mettile in lo grisuollo ben serrato con la creta, & fundilo, e hauerai lattone come oro. A far lattone che parerà argento: togli tegula: sangue di porco, argento viuo, trite queste insieme con questo: frega il lattone, parerà argento. Ancora a far lattone di peso è di color d'oro. Togli un pezzo di vetro, e mettilo infondo del grisuollo, & vn altro pezzo di sopra, & in mezo sia lattone: e mettili vn poco di borace, e mettilo al fuoco, e soffia forte. Poi el getta in un canale, doue sia olio: e sarà in peso, e di color come oro fino mettigli della greppola, e del sale. Ancor togli ricalco, e taglialo minuto, poi metti quelli pezzi in un vaso intorniato di creta tenace, & metti un solaro di ricalco, & un di vetro macinato. Vi[?] sua[?] & c Vino

A far il rame bianco, e diuentar l'argento viuo in acqua.

PEr far il rame bianco come argento: togli una libra, e mezza di termentina chiara, & vna di sal commune, et una de salnitro; tritali insieme, e mestica con la termentina, & distilla al lambicco: & in quest'acqua distillata metti cinque oncie d'argento viuo, si che si consumi dentro; poi habbi pezzi di rame infocati, e mettili dentro tre,

ouer quattro volte: poi li tira menuto, & fondilo in lo grisuolo, & quando è fuso: gettagli queste acque dentro, tre o quattro volte: e sarà bello, & bianco, come argento. A far diuentar l'argento viuo in acqua, togli lentisco, mirto, vite, e fanne cenere: & di questa cenere fanne un capitello, & dentro metti limatura di rame, & tutto se disfarà dentro in acqua; poi estingui quest'acqua rimarà in fondo purgato à modo di argento. Ancora à far cenere de fustoni de faue, mestica con succo di cipolla, e spremilo fuora: come si fa la lisciua, & in questa getta ferro, ò rame infocato, e deuentarà purgato, & bello, com'argento. Ancora togli succo de radice de vite alba, & smorta dentro rame, ò ferro, & sarà purgato. Ancora à dar color al stagno, ò al rame ouer piombo, come argento. Togli solfore rosso; oropimento rosso, terra verde, & argento viuo rubificato: & di tutti fa poluere, e metti in un fel di boue, ò toro, e mettilo al fumo tanto che siano secche; poi fondi quel metallo che tu vuoi, e metti su di questa poluere, tanto che te par che debbia bastare, e mestica bene; poi il getta in la verga, ò in qual altra forma tu vuoi, e parerà opera d'oro.

A far che'l stagno non facci rumore.

PEr conciar lo stagno che nõ farà rumore, quãdo si rompe, nè à tagliarlo: togli succo de pan porcino, & smortagli dentro il stagno. Ancora

fondi

fondi lo ſtagno, e gettalo aſſai uolte in aceto forte, & vuol eſſer purgato inanti con tartaro, e con lume di rocca, & con ſal'armoniaco: meſtica con limatura di ferro, ò de rame: & deuenterà duro come argento: & ancora coſi bello, & queſto rimedio faceua Federico Barbaroſſa.

Acqua molto vtile, e neceſſaria per l'arte de l'alchimia.

QVeſta acqua è buona in tutte le medicine, e confettioni dell'alchimia, le quali haueſſero qualche mancamento: aggiongendo queſta acqua uerrà a compimento. Togli calcina uiua, limatura di piombo; et metti in un orinale, a ſolaro, a ſolaro un di piombo, & un di calcina, & di ſopra metti lo lambicco, e diſtillarà un'acqua perfetta alle coſe ſopradette. Ancora à far conuertir il piombo, ò ſtagno in acqua. Togli mele, & diſtempera, alume di rocca, poi li diſtilla, e habbi piombo limato, e mettilo in una ampolla di uetro, e mettigli di queſta acqua, tanto che'l copra, e metti queſta ampolla in lo ſale per undici giorni & ogni giorno mutando, e meſticando il ſale, e diuenterà tutto il piombo acqua. Ancora à purgar il piombo che parrà argento, fondilo, e quando è fuſo, getta ſu de la vernice, et bruſciarà, allhora gettalo ſu la terra, e mondalo che non ſia negro, et coſi fa cinque uolte, et deuentarà bel-

falta: fe fetto

lo à modo d'argento. Ancora togli piombo, & mettilo in vna pignatta nuoua sopra il fuoco sempre mesticando tanto, che si freddi: & inanti verrà a modo di cenere: e quando l'hai leuato dal fuoco, & freddato, sel color non ti piace, tornalo ancora al fuoco: & se tu la mastichi, sempre tornarà piombo. Ancora se tu metti solfore, latte di fico saluatico, e piombo, il piombo si consumerà tutto. Ancora il pan porcino fa bianco, & molle il piombo, bello come argento. Ancora à far il piombo rosso, togli vitriolo romano, e sal armoniaco, & fanne poluere, & impasta con orina di vaccha, & comparti bene, e mettilo al fuoco fin quella sia consumata. Poi piglia vn'oncia di questo, e mettilo sopra dieci di piombo, & diuentarà rosso dentro, e di fuora. Ancora à far il piombo di colore, & di peso come oro. Togli vna oncia di borace, incorpora ben insieme su la pietra, poi togli un'oncia di piombo purgato, & vna oncia di sale, fondi insieme in lo grisuollo, e quando è fuso gettagli questa borace, e mestica con un bastone, poi copri ben il grisuolo, e falli ben fuoco, fin che cessa il fuoco: poi togli quello che gli è dentro, e fondilo ancora in un altro grisuollo, poi il getta in vna verga e hauerai buon oro, che durerà à sette fusioni in colore, & in peso, ma non durerà al martello, nè ad altra cosa.

Di-

Diuersi modi di fare azurro commune, & oltramarino.

PEr far azurro; togli vna pietra de lazulli ouer de mena, che ſono pietre oltra marine, e tritale ben ſottile ſu vna pietra con acqua, e quando è ben trita, laſſa ſeccare, e tritala ancora, e criuella bene, e fa che ſia una lib. poi habbi 4. oncie di terra benedetta e ſei di caloſonia, e tre oncie poluere di vernice, e due oncie di maſtice, e due d'olio vna oncia di termentina, tutte coſe inſieme metti al fuoco, ſaluo che la vernice, e quando ſono cotte, mettili la vernice meßedando ben con la mano, e poni in qualche uaſo queſte coſe con acqua calda, e meſſedando con un baſtone, fin che l'acqua venghi ſenza azurro, e queſta acqua cola con una pezza, e laßa paſſare due giorni, poi getta via l'acqua che ſia diſopra, & mettili della liſciua; e meſtica ben, e laßa ſtar un dì, & vna notte poi cola via la liſciua, e laſſa ſeccar all'ombra, e haurai buõ azurro. Ancora togli piaſtre d'argento, & metti in vna pignatta nuoua vitriata, e ſerrala ben, e mettila ſotto il vinazzo de l'vua quando è vendimiato, e laſſa ſtar cinque dì, poi caualo fuori, e trouerai attorno à quelle piaſtre azurro boniſſimo. Ancora togli calcina viua, & aceto, e meſtica inſieme, e metti in una pignatta bẽ ſerrata ſotto il letame di cauallo, e laſſa ſtar noue dì, poi togli l'azurro che trouarai di ſopra, e tornala li quanto ti pia

ce. Ancora togli solfore viuo due oncie, e tritalo ben è mestica con tre oncie d'argento viuo, e metti in vna pignatta ben serrata con creta mesticata con sterco di cauallo, poi fa bollir al fuoco, tanto che tu senti che non bolle piu, & poi caualo fuora: e trouarai l'azuro in fondo. Ancora togli tre oncie di sal armoniaco, sei oncie di verderame, tritali, e mestica ben con acqua di tartaro, tanto che sia liquido, come pasta, e mettila in una ampolla di vetro, e serra ben che non resiati, e metti sotto al letame caldo: e lassa star parecchi giorni, poi caualo fuora, e trouarai il verderame che sarà azzuro benissimo. Ancora togli succo di pomelli, & aristologia lunga, e cola con una pezza; e mettilo in vaso di vetro, poi li metti dentro piastre d'argento ordinando queste piastre, che siano sopra l'aceto forte non toccando il ditto succo, poi serra ben questo vaso con luto, e mettilo in qualche luoco humido, e lassa star dieci giorni ouer piu, e trouerai quelle piastre coperte di buon azzuro. Togli via l'azuro, e tornali dentro se tu vuoi, quanto ti piace. Ancora togli aceto fortissimo distemperato con lume di rocca, e sal gemma, e metti in una pignata nuoua, & appica la le piastre d'argento che non tocchi l'argento: poi serra ben la pignatta, e mettila sotto al vinazo, e lassa star dieci dì: poi il caua fuora è trouarai à torno le piastre tutto azuro: poi radilo uia, e tornali dentro, quanto tu vuoi. Ancora togli piu verghe d'argento fino, e mettigli in vaso vitriato, e serra bene, e mettilo in vna

vezza

vezza subito quando è cauato fuora il vino; e lassa star vn dì, & vna notte, & trouarai l'azurro à torno l'argento. Ancora togli due oncie d'argento viuo, vna di piombo, & vna di sal armoniaco, & tritalo insieme, & conzale come è ditto di sopra, di cinaprio, & quando vederai il fumo biauo rompi il vaso, & laßa freddar, & trouarai finissimo azuro. Ancora togli due oncie de rame bruſciato, & vna de solfore viuo, & una di feccia di vino: ogni cosa trita insieme con aceto, & con orina, & mettili in un vaso à bollire, mestiçando ben, poi metti in vn altro vaso, & serra ben: & laßa star tre dì: poi aprilo & trouarai l'azuro. Ancora togli quattro oncie di calcina viua, due oncie de limatura di rame, vn'oncia di salarmoniaco; tutte cose pesta in aceto, & diuenterà azuro commune. Ancora togli un vaso rotondo, & lima l'oricalco sottilmente, & fa poluere d'alume di rocca, & metti in questo vaso à solaro, à solaro, vn di limatura & vn di poluere; poi serra bene il vaso, & metti sotto letame per 5. dì, & si trouarai l'azuro: poi radilo via è tornalo quanto tu vuoi. Ancora à far azuro oltra marino, togli azuro greco, cioè commune, & tritalo ben con aceto: & di questo aceto, & azuro ongi le piastre d'argento fino, & mettile in vn vaso d'orina, e metti questo vaso in luoco, & gettali speße uolte dell'orina calda, & diuenterà oltra marino.

Es fazil
Comun

Modo di conoſcere l'azurro oltramarino: & di darli buon colore.

SE tu vuoi conoſcere l'azurro oltramarino dall'altro, gettalo ſopra il ferro infocato: ſe non bruſcia è finiſſimo: ſe bruſcia, non è fino: e quando proui alcuna coſa in azurro: ſappi che nõ è buono più: e ſe l'azurro non haueſſe buon color togli verzino, e radilo con un vetro, e gettalo in acqua diſtemperata con ſal'armoniaco, et mettigli dentro l'azurro, et meſtica bene, et laſcia ſeccare: et così hauerà buon colore. Ancora fa bollire con uino roſſo, et mettigli dentro l'azurro, et laſcia ſeccare. Ancora togli mez'oncia di draganti, et oncie due di gomm'arabica, e fa bollire con vin roſſo, et mettigli l'azurro, e laſcialo ſeccare.

Modo di diſtillare l'azurro per farne più coſe.

CHi vuol diſtemperar azurro da ſcriuere ò da dipingere, ouer da tinger panni; pigli azurro oltramarino, ben macinato con chiara d'ouo freſcho, e con gomm'arabica, e lauãlo bene tre, ò quattro volte, ſempre laſciando riposare, et getta via l'acqua di ſopra, et poi diſtempera con acqua di gomma, et una goccia d'acqua di verzino: et queſto è buono de ſcriuere. Ancora trita l'azurro poco, et mettilo in vna ſcutella inuitriata

tà con un poco d'acqua, & mesticalo ben col dito, e lascia posar, & poi getta uia l'acqua di sopra: & fa così tante uolte, che l'acqua rimanghi chiara: poi macinalo sottilmente con acqua di gomma, e mettilo in lo vasetto, e lascialo posare; e getta via l'acqua di sopra, & mettili dell'altr'acqua gommata: & questo sarà bonissimo per scriuere. L'acqua gommata si fa così: piglia gomm'arabica, e ligala in una pezza di lino, & metti questa pezza in acqua, tanto che sia disfatta la gomma. Ancora à far acqua azurina, con la qual si fa dell'azurro cattiuo buono. Togli acetto, ò lisciua, & mettila in vn bacile con otto oncie di sal'armoniaco, e mettilo in quest'acqua, tanto che si disfaccia: poi togli limature di rame puro, e laua molte volte: poi la metti in questa lisciua, e lascia star due dì: poi la cola, & serua la limatura per un'altra volta: & in quest'acqua metti poluere di colofonia à poco à poco, ouero alume di feccia fresca, & subito vederai il color bello: di quest'acqua metti sopra l'azurro cattiuo, & mettilo al sole mesticando, & così fa spesse volte; se l'azurro è cattiuo, il fa diuentar buono: & se è buono, diuenta migliore. Ancora acqua azurina in tinger panni: togli due oncie d'alume di roca, mez'oncia di colla di pesce, due oncie di limatura di bronzo, & vna bocaletta di aceto, & un'altra d'acqua di fontana: fa bollire ogni cosa insieme, fin che si consumino il mezo. Ancora togli il fior d'herba nominata battizo sera, & cauane il succo, & in questo

succo bagna una pezza di lino, & fala seccare al Sole, & cosi fa tre, ouer quattro volte, fin che ti pare che habbia buon colore: poi togli chiara d'ouo ben battuta, & spremi dentro questa, tanto che'l color rimanga in la chiara fin che ti piace.

A far Peltro eccellentissimo, e bello.

CHi vuol far peltro finissimo, piglia una libra di rame, & otto di stagno, & metti in prima il rame al fuoco, e poi lo stagno, & fundi insieme: & hauerai buon peltro. Ancora togli sei libre di stagno, e una di rame, e fundi insieme. Ancora togli due libre d'argento viuo, & otto di stagno, & sei di rame; & fundi in prima lo rame; poi aggiungi lo stagno, poi l'argento viuo, con quattro oncie di ricalco, & fundi insieme: e hauerai un peltro, che sarà bonissimo.

Modo di fare il cinaprio.

A Far cinaprio, togli poluere di solfore uiuo, & mettilo con argento uiuo in un grisuolo uitriato, & serra bene con creta, & con sterco di cauallo, & mettilo sopra il fuoco chiaro senza fumo, fin che tu uedi, che diuenta rosso: poi leua uia, & hauerai buon cinaprio. Ancora se uuoi conciar cinaprio da scriuere, tritalo ben su la pietra: poi li aggiongi un poco d'acqua con chiara d'ouo battuta, & fallo seccare. Ancora poi il macina con la

detta

detta chiara, & mettigli un poco della bruttura dell'orecchia, acciò diuenti marcio in lo grisuolo: & se è di state, mettigli un grano di mirra modo d'un gran di frumento alla terza uolta che tu il conci, si diuenterà marcio, si che non si possi scriuere: mettili un poco di uino, & lascia posare; poi getta uia quel di sopra, & cosi fa tre, ò quattro uolte: poi il comincia con la chiara, & con acqua gommata.

A far coralli, & saldarli, & darli colore.

A Far corali: togli corni di becchi bianchi & radili bene, si che non ne sia niente di brutto, & poi li trita minutissimi, tanto che diuentino poluere: poi fa lisciua di frassino ben forte, & dentro metti questa poluere, e lascia stare cinque dì: poi togli il cinaprio ben macinato con acqua, et mestica con questa poluere, & guarda se il colore è a modo di corallo: poi piglia questa pasta, & informa li coralli à tuo modo, & lascia seccare, poi li pulisci bene à torno. A saldare un corallo rotto: fanne poluere, & impastalo bene con succo di pomo rancio, e lascia star dentro due dì: poi impasta, & fa che forma tu uuoi, e sopra di questa forma, metti di questa schiuma, e fa il corallo hauer buon colore. Se ti pare che non habbi buon colore: togli cinaprio ben macinato, & ongi il corallo, fin che ti pare che habbia buon colore: poi lo uolta in una pezza di lino, & mettilo sotto allo

letame caldo per quindeci dì: e diuenterà duro, et bellissimo.

Diuersi modi di far l'ambra.

Cana
Poco apoco
Enebrado

A Far ambre; togli chiara d'ouo ben battuta, e mettila in una canna ben serrata, e mettila in aceto forte p quindici dì: poi caualo fuori pian piano, et lascia seccare all'ombra, et sarà fatto. Ancora togli chiara d'ouo, e cauane la semente del gallo, e battilla ben con un legno sfesso in quattro parti, e getta uia la schiuma di sopra, e metti in un'ampolla di vetro, et serra bene con un legno di salice, e fa bollire in acque tre hore: poi leuala dal fuoco, e rompi l'ampolla: e quel che trouerai dentro, metti al sole per dieci dì: poi il metti in foglie di cauli, et metti in qualche luoco humido: poi tagliali piccoli, et grandi, come tu vuoi: poi li metti a bollire in olio di linosa; e sarà bell'ambra. Ancora togli poluere di cristallo sottilissima, e chiara d'ouo senza la semente di gallo, e battila bene: poi gli metti del zaffaranno, tanto quanto tu vuoi colorata l'ambra d'acqua, e fa bollire: poi mettilo su una pietra polita, e li forma l'ambre come tu vuoi: E se tu vuoi far manico di cortello, ò pater nostri: forali inanti che siano dure, e radilo che siano polite, e mettile à seccare al sole. Ancora togli ventinoue rossi d'ouo, e mez'oncia di fumoterra, et batti bene insieme, poi lo fa bollire in un'ampolla di uetro, e mettila

in

in una caldara d'acqua à bollire dalla mattina sino à terza: poi il metti al sole per quindici dì: e sarà bell'ambra. Ancora togli chiara d'ouo, battila tanto che tutta la schiuma getti uia: & metti questa chiara in un'ampolla di uetro, & serrala bene, & mettila à bollire in una caldara d'acqua, tanto che si consumi la metà dell'acqua; poi metti quest'ampolla sotto al sabione per noue dì; poi la caua fuori e rompila, & trouaralla stretta: forma le ambre come tu vuoi, e fa bollir olio di linosa, e sarà fatta. Ancora togli limatura d'aloes ben trito, & criuelato, cinque oncie, & la terza parte d'un'oncia di cera, e la terza parte d'un'oncia di buon'ambra, & la decima parte d'un'oncia di canfora vecchia, & vn grano di muscato fino: trita ogni cosa con acqua rosata, & mestica bene, & formale come tu vuoi: & seccale. Ancora togli chiara d'ouo, e batti ben cõ una spongia, e leua via la schiuma, & mettili un poco di zaffarano: poi la metti in un'ampolla di uetro ben serrata, ouer in un canna d'ottone, ouero di stagno, così grossa, come tu vuoi l'opra, & mettila à bollire in una caldara d'acqua, fin che sia ben dura: poi cauala fuori, et tagliala secondo che ti piace con vna seta di cauallo: poi le metti al sole, et lascia seccare, bagnandoli spesso con olio di linosa, et con olio commune, mesticato con zaffarano. Se tu vuoi fare un manico di cortello d'ambra: togli chiara d'ouo ben battuto, tanto che sia à modo d'acqua: poi habbi vna canna à quella misura che tu vuoi il manico; e metti

e metti dentro questa chiara, e metti questa canna in luoco doue non habbia ne sole ne uento, & lascia stare quindici, ò uenti dì: ouer mettilo a bollire in una caldara d'acqua, tanto che l'acqua vientri per metà: poi rompi la canna, & trouarai dentro l'ambra: mettila al sole tanto che diuenti dura: e metti dentro un poco di zaffarano, & questo puoi colorare di che color tu vuoi. Ancora à fonder l'ambre, che ne potrai far come di cera: togli cera bianca, & falla bollire al fuoco, & spiumala bene, e quando bolle, getta dentro l'ambra, & laßa bollire un poco: poi la caua fuori, & mondala dalla cera, & trouarai che sarà liquida, che se ne potrà fare sigillo.

Diuersi modi da far molte pretiose gioie.

PEr contrafar ogni pietra pretiosa: togli una libra di cristallo, e fa poluere sottilissima: poi habbi poluere d'oßo di ceruo brusciato ben bianco meza libra, & se non puoi hauer di questa poluere, togli dell'altre cose, meza libra di sal alcali: fa poluere insieme, & metti in una pignatta uitriata grossa, & intonica ben di fuori con creta, e mettila in la fornace del uetro, & lascia star cinque, ò sette dì, e li dentro si fondarà come uetro. Se tu uuoi far zaffiro, metti dentro smiriglio. Se uuoi far smeraldo, metti dentro cenaprio. Se uuoi far ingranate, metti dentro uerzino. Se tu uuoi

far

far diaſpro, metti dentro orpimento uiuo, e rame bruſciato, et coſi d'ogni altra pietra, ſecondo che tu uuoi, coſi metti dentro il core. Ancora a far gemma precioſa. Togli chiara d'ouo quanto tu uuoi, e metti in un uaſo di uetro, et battila bene, e metti dentro zaffarano, ò altro colore, et poi la diſtilla con una pezza di lino, e mettila in una ueſſica di boue ben monda: et quando è piena, ligala ben in cima, et appicala in qualche luoco all'ombra per tre dì, et tre notte. Poi metti queſta ueſſica in acqua à bollir, fin che ti pare, che ſia cotto; et in queſto puoi far ogni gemma che tu uuoi. Ancora togli un'oncia di poluere di criſtallo, e due oncie di ſal alcali, meſtica inſieme, e metti in un uaſo ſerrato, et metti dentro che color tu uuoi: poi li metti in la fornace dal uetro, e fa la fornace ſecondo che tu la uuoi, e li ſi fondarà, et diuenterà pietra. Ancora à far ſmeraldo: togli agreſta, e diſtilla con un feltro, e meſtica con uerderame, et con lume di rocca, et metti in un uaſo uitriato, et metti dentro del criſtallo, et laſcia ſtar per uinti dì: poi il caua fuori, et trouarai lo ſmeraldo, et coſi ſi può far di che color tu uuoi. Ancora togli otto oncie di ſal alcali, quattr'oncie di criſtallo calcinato, mez'oncia di calcina di piõbo: fondi ogni coſa inſieme. Ancora à far iacinto finiſſimo, et bello: togli ſucco di olandro, e dentro metti alume di rocca: poi habbi arſenico roſſo, e ſangue di drago, e meſtica inſieme, et li dentro fa bollir un criſtallo, e diuenterà iacinto fino.

A far

Pietra

A far rubino: togli due oncie di sal alcali, tre oncie di poluere di rubini: e cosi puoi far di che color tu vuoi. Ancora togli arsenico rosso ben trito, e mettilo nel vaso come di sopra, & coprilo bene, e fa fuoco forte, & trouarai di sopra il couerchio pietre fatte à modo di rubino. A far zaffiri, togli otto oncie di sal alcali, noue oncie di poluere di cristallo, e mez'oncia di zaffarano, mestica insieme, & fondi, & hauerai zaffiri. A far vna gēma d'oro: togli vn'oncia di sal alchali, una d'orpimento, pistale per se vno dall'altro: poi metti in un uaso di pietra à solar à solaro: e serra ben il uaso con luto di sapientia, & mettilo al fuoco, tanto che si stringa insieme: poi fa poluere di questo, e mettine vn'oncia sopra dieci di marchesita brusciata, e fondi insieme, e diuenterà vna pietra come oro fino: fallo seccare, e concialo, e puliscilo come ti pare. Fu vno che fece di queste pietre, che le vendè un gran prezzo.

Picdra

Modi diuersi da far perle: & acqua da distemperarle, & ancora l'oro.

Piedra-

PEr far perle: togli occhi di pesce, ouer cuocicocche marine, ò altre conchole cotte, vna libra, fanne poluere, & pista con noue oncie di draganti, ouer mastice: poi criuella con una pezza sottile, & mestica con latte di capra, & fa à

modo

modo di pasta: poi forma le perle come tu vuoi, e forale con sete di porco, poi lassa seccar al sole, e diuenteranno bianchissime: & se non son bianche à tuo modo: mettile ancora in latte di capra; e lassa seccare. Ancora togli delle sopradette conche, ò pietre bianchissime, che si trouano per le riue di fiumi: fanne poluer, e mestica con chiara d'ouo battuta, ouer con succo di limoni, e fanne pasta dura; e forma le perle come ti piace: poi le fora con le sopradette sete, e mettile in un pan d'orzo à cuocer nel fuoco, e quando è cotto il pane: cauali fuora: e mettile in ventricoli di colombi, e falli cuocer dentro, & saran perle bellissime. Ancora togli limoni, e falli distillare à lambicco, & in questa acqua metti poluer di perle, e falle seccar, & cosi fa tre volte: poi habbi latte di mastice, e mestica e forma perle come vuoi, e brusciale, e mettile, à seccare, & fa che non pioua sopra, e che non habbia troppo caldo, cola poi, habbi concoli; e radi la parte lucente, e fa bollire, e gettalo sopra queste perle, e mettile in la cenere calda, hauerai belle perle. Ancora togli marmor bianco, e osso di vitello brusciato, & fanne poluer, & in questa metti perle che non sia troppo bianche, & metti tutte cose in una pelle bianca, & frega ben, e diuenteranno come neue. A far di molte perle. Togli succo di radice di pan porcino, e metti in vaso & metti dentro quante perle tu vuoi, & laßa star due, ò tre dì mutando il succo spesso, & quando sono tenera; togli fuora, & falle grosse, & piccole

Almaziga aguhizalas

le come vuoi, & se vuoi ne puoi far solamente di tutti, & forale con sete di porco. Poi metti in un pan d'orzo, & metti questo pane in forno, & li diuenteranno dure: poi mettili in un limone, & li se purgaranno, & diuenteranno belle.

Acqua da distemperar perle, & oro di fogli: togli meza libra di sal armoniaco, tre oncie di salminio, mestica insieme, & fa distillar a lambicco: in quel che distilla metti oro di foglia, & diuentaranno acqua.

A romper, ò far molle qual si voglia pietra pretiosa.

SE tu vuoi romper vna pietra pretiosa, sia che pietra si voglia: togli sangue di becco, quando va in amore, e della sua, orina, & metti in vaso ben serrato, & li dentro metti che pietra tu voi, e metti sotto al letame, & deuentarà molle: poi piglia latte di capra, e metti dentro, e lassa star vn dì. Ancora togli fuligine, & sangue di donna, quando ha il mestruo, e sangue di becco, e mestica insieme, e mettili un'oncia di euforbio poluerizzato, e li dentro metti che pietra tù vuoi, & deuenterà molle.

Per far lucente ogni pietra pretiosa.

PEr far belle, & lucenti le pietre, piglia lume di rocca, & falla disfar con acqua; poi habbi pol-

poluere de tripoli, e mettili in questa acqua, et li dentro metti che pietra tu vuoi, et diuentarà bella, e lucente.

Diuersi modi per conoscere le gioie artificiali dalle naturali.

SE tu vuoi conoscer le pietre preciose artificiali da le naturali, fregale ben sopra il piombo, e se muta il color, è artificiata, se non lo muta, è naturale. Ancor se la pietra ha qualche vesica per dentro, non è naturale. Ancora fregale sopra vna suola di scarpa, con poluer di pietra saracinesca, et se è artificiata pigliarà color, e se è natural, non piglierà. Ancora sel smeraldo è negro in cima, non è uaturale.

Per intagliar lettere in marmo senza ferro.

A Far lettere su le pietre di marmore, ò di che ragion si sia, scalda un poco la pietra: poi scriui su quel che tu vuoi con la cera calda, et metti questa pietra in aceto forte, e lassa star una notte, et poi leua la cera, et trouarai lettere su la pietra come erano quelle della cera.

A far criſtallo, e quello lucente quanto una ſtella Et à far molle ogni pietra.

Piedra

gema

CHi vuol far criſtallo, togli ſaßi uiui bianchi, ma non troppo, e mettili al fuoco tanto, che ſiano ben roßi, & gettali in acqua fredda, & ſubito ſi disfaranno, e fanne poluere: e piglia un'oncia di queſto, & oncie due di taſſo, & meſtica inſieme, & metti in la fornace del vetro, e nel vaſo doue ſono queſte poluere mettigli ſal di faua. A far di molti criſtalli un ſolo: togli una libra di piombo bruſciato, & due libre di criſtallo tritali, e fanne poluere, & metti in un griſuolo, e ſera ben, & fondilo, & trouarai un criſtallo ſolo. A mollificar ogni pietra. Togli ſangue di becco, e d'ocha, e morchia d'olio, & aceto, e meſtica inſieme, e metti in un uaſo di metallo al fuoco temperato, & mettili dentro ogni pietra, e diuentarà molle, che ne potrai far quel che ti piace. A far criſtallo lucente come una ſtella. Togli dui criſtalli vacui in mezo, & tanto proporcionati, che ſi congiungano inſieme, & in mezo del vacuo impi di uermi lucenti, che vanno a torno di notte, & un poco di legno marzo di ſalice che luce di notte: poi incolla queſti dui criſtalli inſieme con poluere di maſtice a queſto modo, metti la poluere in vno, poi ſcalda ben l'altro, & mettilo ſu, e ſaranno incollati, queſto

sto cristallo sarà cosi lucido, e bello: che a ogni huomo parerà cosa mirabile.

A dileguare il cristallo, colorito, e farlo lucente. E per far gran luce in casa di notte, senza candela.

Volendo deleguar il cristallo mettilo in la padella con aceto, ouer con acqua di vetro: & cosi fa tre, ò quattro volte: poi habbi un'oncia di questo, & mez'oncia di calcanti; mestica insieme & metti in un grisuolo, e fonderasse come piombo. Ancora infoca il cristallo, gettalo in olio di cropi, poi mettilo in un grisuolo, & fonderasse come piombo. Et se li metti in olio commune purgato, tanto che corra come acqua su per la pietra: poi gettalo sopra l'argento diuenterà oro. Ancora togli olio de tartaro calcinato, & gettalo a goccia a goccia sopra lo cristallo, & cominciarasse a fonder, & quando è fuso, fanne poluere, e gettali dentro sal armoniaco; poi li metti sotto al letame in un uaso di vetro, & li si dileguerà. Ancora fa poluere sottile di cristallo, poi habbi alume bianco distemperato con aceto, e metti dentro questa poluere, & lassa star dodici dì, ò piu poi metti al grisuolo un tanto, & mezo di poluere di piombo brusciato, & li dentro si fonderà: si che se ne potrà far vasi, anelli tazze, & ogni cosa che vuoi. Ancora togli arsenico di quel che ha mol-

Saxten

to solfore, e con questo fa fuoco, et bruscia il cristallo, & in poco tempo si fonderà. Ancora togli marubio, ascenzo, millefolio, saßifragia, aceto forte; fa succo de l'herbe, et mestica con questo aceto: poi togli poluere del cuor di volpe, & distempera con altro tanto sangue di becco, & qui dentro metti il cristallo, & laßa star tre dì: & li dentro si mollificherà tanto che ne potrai far ogni lauoro: poi togli scorze d'ouo, sterco di cauallo bianco, & mestica con acqua, & mettigli questo cristallo, & fa bollir tanto che l'acqua si consumi & diuenterà duro come era inanti, & piu ancora. Ancora a mollificar ogni pietra preciosa, togli sangue, & grasso di becco quando è in amore: & fin che è caldo: metti dentro che pietra tu vuoi: & metti in grisuolo su la cenere calda, & cosi fa noue dì, & diuentarà mollissimo. Ancora togli salnitro, & calcina uiua, & metti insieme col cristallo, & li si fonderà, & mettendo in olio di tartaro parecchi giorni, ouer cuocilo dentro, & farà duro, come era inanti. Se tu vuoi mollificar ò indurar, ò incolorir il crestallo. Togli sangue de becco vecchio, che sia nutrito quindici dì con foglie d'edera, fa che sia meza libra, & quattro oncie di sangue d'ocha, & un'oncia de morchia de olio, sei oncie di sal gemma, due oncie de lume de rocca, mezz'oncia de alume scaiolla: tutte cose mestica insieme, & fa bollire, & metti dentro il cristallo, & lassa star quattro dì: poi li puoi dar che color tu vuoi, & quando tu il caui fuora, mettilo in acqua fredda, & diuenterà duro come era

inan-

inante. Et la tinta di questo cristallo si fa cosi: togli cenere di sarmenti, & fanne lisciua forte, & mestica con calcina viua, & fa bollire tanto che rientri per mità, & con questa acqua tempera che color tu vuoi. Ancora togli una oncia di cristallo, due oncie di sal alcali, mestica insieme, poi gli metti che color tu vuoi, & metti tutte cose in un vaso in la fornace del vetro, & inanti forma la pietra come tu vuoi, e hauerai un bel zoiello. Ancora distempera alume di rocca in acqua, & in quella acqua metti il cristallo, & lassa star dodici dì: poi distempera verderame in aceto, & in questo aceto metti ditto cristallo, & fallo bollire diuenterà colorito come cristallo. Ancora togli oropimento, e mettilo à torno il cristallo: & mettilo al fuoco grande, & piglierà quel color dentro, & di fuora. Ancora à conciar il cristallo; fallo ben seccar al sole: poi mettilo in aceto forte rosso, e mettilo in la cener dieci volte, e sarà tinto; poi il metti al fuoco un dì, e una notte: poi il distempera con sal armoniaco: e li si deleguerà, & deuenterà acqua spessa; piglia un'oncia di questo, & metti sopra quaranta oncie di piombo purificato, e deuenterà oro, & cosi si può far d'una pietra ch'ha nome amatista. Ancora togli il cristallo, & infocalo bene, & gettalo in acqua fredda, e deuenterà cenere; & lassa seccar, poi piglia due oncie di questo, & una oncia de clidro, e mestica insieme, e metti in un grisuolo, & quando è distemperato: gettalo in che color tu vuoi, distemperato con chiara d'ouo.

Ancora togli ſucco di limon, e cucumari aſinini, vna libra per uno, due oncie d'alume de Iameno, e due onçie di verderame, trita, e meſtica ben inſieme: poi metti in una ampolla di uetro ſotto terra, cioè nel letame, per un meſe: poi piglia li pezzi del criſtallo, & mettili in queſta acqua, & metti ſotto al letame, & in tre dì ſarà disfatto, & mettilo al fuoco, & laßa ſtar tanto che tutto il ſucco ſi conſumi, & rimarrà il criſtallo in fondo purgato piglia queſto criſtallo, & mettilo in un uaſo cōueniēte in la fornace de li vetri, & ſi ſmangerà, & tornerà tutto in un pezzo piu bello, & piu lucente che non era inanti: & ſe tu vuoi tinger in color veruno, diſtempera quel colore, & mettilo inſieme inanti che'l metti in la fornace, & tornerà una pietra colorita ſecondo il color che tu metti dentro; togli orina di becco, & ſangue, & coſi fin che ſon caldi, mettili dentro il criſtallo, ò altra pietra: poi il metti ſopra la cenere calda, & coſi fa quattro volte, & ſi potrà tagliar con il cortello, infoca ben il criſtallo, & ſmorzalo in aceto diſtillato al lambicco, & coſi potrai tritar, & poluerizalo, & ſi può far alle pietre che trouano ſul lito del mare, in le quali alcuna uolta ſi troua di quelle. Ancora infoca il criſtallo, & ſmorzalo in acqua di ſal alcali; poi fa poluer ſottiliſſima, & fondila, come è ditto di ſopra; poi mettilo al fuoco, & laſſa ſtar un dì, & una notte, & di queſto potrai far che pietra precioſa tu vuoi. Ancora togli delli vermi che luce di notte, et trita le parti lucenti, e metti in una

am-

ampolla di vetro con altre tanto argento viuo, & ponili sotto al letame per quindici dì, poi lo distilla al lambicco, & mettilo in luoco oscuro; & da tanto lume, che si potrà legger, e far ogni altra cosa per casa.

Modo da mollificare il vetro come pasta.

PEr mollificar il vetro. Togli songia di cauallo fin al pastorello del piede: con ogni cosa che è dentro, & tritala minuta con cortello, poi mettila in un'orinale: & falla distillare al lambicco con suaue fuoco, & quello che distilla, mettilo in un vaso di vetro ben serrato, poi infoca ben il vetro, e gettalo in quest'acqua, quattro volte, & sarà molle come pasta. Ancora togli sangue d'ocha e di becco, e morchia d'olio, & aceto metti in vaso di uetro, e fa un poco bollire, e metti dentro vetro, ò che pietra tu vuoi, e sarà molle come pasta.

Per far il vetro duro come ferro, & à indorarlo, e farne poluere.

PEr far il vetro duro come ferro, che mai non si rompa: togli ongia di cauallo, al modo sopradito, e fanne acqua (com'è detto) poi fa far che

vaso tu vuoi alla fornace; come è fatto: cosi caldo gettalo dentro in questa acqua per cinque volte e sarà cosi duro: che mai non si potrà romper. Ancora il vetro. Togli un color che vsano li dipintori, che ha nome Iacinto: mettilo in lo sale, e mestica bene, poi li metti dentro il uetro quattro volte, e sarà indorato. Ancora a far poluere del vetro, & macinando in aceto forte trenta volte, poi il macina al sole; poi laualo, e fondilo in cazza trenta volte: ciascuna smortandolo in acqua di sale armoniaco, di sal alcali, e conuertirassi in poluere d'argento. Ancora infoca il vetro, e smorzalo assai uolte in succo dell'ortica, e diuenterà dolce, che si potrà battere col martello. Ancora fa poluere di vetro, e metti il succo di sorbe acerbe molte volte, e potrai far di lui come di cinaprio. A far il vetro chiaro, e lucente, fa cenere di gambi di faue, e con questa fa liscina, & in fondo del caldaro, si constringerà: poi togli pietre di fiume bianche quanto troui, e brusciale: poi le trita, e fanne poluere, e mestica con acqua stretta ch'è in fondo del parolo, e metti in un grisuolo in la fornace, e li si stringerà, e diuenterà vetro, e con questo puoi fare che vaso tu vuoi. Ancora a tagliare il vetro; togli un bicchier vacuo: poi habbi un ferro come quel da ligar le gambe a i caualli, & infocalo bene: poi bagna la cima del bicchier con sputo, e metti nel ferro caldo, voltando a poco a poco fino al fondo, e cosi taglierà.

Di-

masando
mesta

Diuersi modi di far tinture di piu colori.

TOgli solfare, e sale, e rasura di corni di boue brusciati, & orina d'huomo, fa bollire tutte cose insieme in un vaso di terra, e sarà buona tintura. Ancora acqua da tinger in che color tu vuoi: togli diece oncie di sale armoniaco, e cinque oncie di salnitro, poluerizza un separato dall'altro poi mestica insieme, e fa distillare quest'acqua metti oro, & argento viuo, hauerai color negro: se è rame harà color rosso, et se è piombo sarà color biãco, se è ferro sarà color giallo: e tutti questi vogliono esser calcinati. Acqua che tinge ogni cosa che butti dentro in color verde, in panno di lino, in legno, in oßa, in penne, in bussoli, in scutelle, & sempre durerà. Togli aceto fortissimo rosso, e mettilo in uaso di uetro vitriato, & in questo aceto metti assai limatura di rame, & vitriolo romano, & verderame, & alume di rocca: fa bollir tutto insieme con questo aceto, poi lassa star cosi parecchi dì, e sarà bella tinta uerde, & durabile. Acqua verda da tinger, cani, caualli, vccelli, et altre cose. Togli due libre di vitriolo romano brusciato & fanne poluere sottile, & fanne acqua distillata, la prima getta via, la seconda serba, & con questa puoi tinger, scriuer; far acqua di galla, poi togli fior di rame, e mestica con aceto forte, & quando hai fatto cosi due volte: distempera con acqua di galla, e lassa star vn'hora: poi gli

agion-

agiongi gomm'arabica diſtemperata con acqua. Ancora tintura verde. togli aceto forte e meſtica con verderame, e ſucco di ruta, & un poco d'alume di rocca, e di ruta poluere di gomma arabica, e diuenterà acqua verde, con la qual ſi può pingere, e tingere, e miniare ogni coſa. Ancora togli tre oncie di mele, & una d'aceto, meſtica inſieme, e metti in un vaſo di peltro, e laßa ſtar quindeci dì, ò piu, e quanto più ſtarà è meglio. Ancora color vermiglio. Togli ſcottano, e taglialo minuto, & fa bollir inſieme; poi il getta in color uerde meſticato con aceto, e qui dentro bagna ciò che tu vuoi. Ancora togli verzino trito minuto, e fallo bollir in acqua, tanto che ſi conſumi la terza parte, e ſarà buon vermiglio. Ancora togli alume zucarino, e mettilo in acqua calda, e dentro metti ſeta, ò filo che ſia ſtato in acqua di galla, & diuenterà buon vermiglio. A tinger panni uerdi; togli un'oncia di uitriolo Romano, & nn quarto d'alume di rocca, & vn boccal d'acqua di fontana, & metti tutte coſe in un'ampolla, e laſſa poſare, Tinta roſſa da panni; togli tre oncie di verzino, & un quarto di lume di rocca, & un boccale di liſciua, & un boccal d'acqua di fonte, e fa bollir tanto che ſi conſumi la terza parte. Acqua roßa. Togli due libre di cenere di cerro, & un'oncia di litargirio roſſo, e ſei mezette di acqua: fa bollir inſieme tanto, che mettendoli un capello, ò pezzo d'argento, diuentarà roſſo, e con queſto pingi ciò che tu vuoi. Tintura bianca. Togli vna libra d'indico, & tan-

to

to mel crudo come ſaria una noce, & tanta gomma come meza noce: fa bollir in acqua tanto che ſi conſumi la torza parte. Ancora color biauetto. Togli una libra d'indico, e due oncie d'alume di rocca, e una di mel crudo: fa bollir in liſciua forte fatta di cenere di cerqua, fin che ſi conſumi la terza parte, e ſe in queſt'acqua metti panno bianco diuenterà biauetto. Ancora togli una libra di ſapon tenero, un'oncia di uerderame, fa bollir inſieme, tanto che ſi conſumi la terza parte ſarà belliſſimo colore. Tintura di grana da pingere, & da ſcriuere, & da panni: togli tre oncie di poluere di verzino ſottile, & quattro libre di aceto forte, metti il verzino in l'aceto e laſcia ſtar una notte; poi gli metti ſei libre d'acqua, & fa bollir tanto che ſi conſumi la terza parte: poi metti meza libra d'alume di rocca poluerizato, poi il cola, e ſerbalo. Ancora togli quattro oncie d'alume di rocca, e due d'alume zucarino, & tre di uerzino, & metti queſto verzino in uin bianco, & laſcia ſtar due dì, poi mettilo al fuoco chiaro, & quando comincia à bollire, mettigli queſta poluere a poco a poco, e quando è bollito un poco, leua uia, e cola, & ſarà bel color roſſo. A far l'indico fino. Togli guado, & mettilo in un vaſo al Sole quando fa gran caldo; & ogni dì lo diſtempera con orina fin che ſia ben putrido, & pien di vermi groſſi; poi il cola, & ſpremilo quanto tu vuoi: e quella colatura metti ſu un uaſo baſſo a ſeccar, & quando è ſecco, macinalo, e ſarà l'indi-

co

Terra Pastel,

co bonissimo. Ancora a far'indico; togli grani di ebulo, quando sono maturi: e cauane fuori il succo, e mettilo al Sole; e fanne ballotte, mesticando con aceto, e con vino, e farà buon'indico. Tintura negra togli seta, ò filo, e metti in acqua di galla: poi lo spremi, e metti al Sole, e seccalo, sarà negro. Ancora togli aceto; ò limatura di ferro, che sia ben negra: poi la caua fuori, & lauala bene con acqua fredda. Ancora togli due oncie di galla, e due di limatura di ferro, e due ò tre boccali d'aceto: fa bollire insieme, fin che si consumi la metà. Questa acqua tinge ogni cosa in negro, e mai ua uia, se non con l'acqua che seguita. Togli

Salnitro	libra s.
Sal armoniaco	libra s.
Limatura di gucchie	oncie iij.

Mestica insieme, & metti in orina sotto al letame per dieci dì, ouero piu: poi metti ogni cosa a distillare al lambicco, & in principio fa poco fuoco & in mezo maggiore, & in fine fortissimo: e farà acqua, che ciò che toccherà, sarà negrificato. Ancora togli.

Salnitro
Sal'armoniaco
Vitriolo Romano, &
Fuligine, che sta attorno la padella.

Di tutti tanto, e distilla insieme: se con questa tocchi il volto, diuenterà negro, come moro; & mai non anderà uia: se non con questa acqua di sotto. Ancora acqua, che fa ogni cosa negra: togli

vi-

vitriolo Romano, e galla, e fanne poluere da per ſe: poi meſtica inſieme, & fa deſtillare, & come queſt'acqua tocca la carne in alcuna parte, la fa ſubito diuentar uegriſſima, & non andarà uia, ſe non con l'acqua ſeguente; la prima acqua che uien fuori, non è buona; ma togli la ſeconda. Acqua da far negro il volto, & ogn'altro luoco che tocca; togli due libre di cenere fatta di cerro, e fanne liſciua forte, & in queſta metti poluere di litargirio, & fa bollire fin che ſi conſumi la mità: poi la cola; queſta tinge panni, & capelli, ò carne, & ogn'altra coſa. Ancora contraria alle ſopraditte, togli olio di tartaro, & fallo diſtillare, et queſta caua uia le macchie ſopraditte. Ancora fa diſtillare il vitriolo Romano, & con queſta laua doue è tinto, & andarà via.

A far l'elixir qual molto ſerue all'alchimia.

A Far elexir: togli ſcorze d'oui, & fanne poluere, & vn'oncia d'argento viuo ſublimato, & calcinato, cinque oncie d'aceto di pomo granato acetoſo diſtempera queſte due coſe in queſt'aceto, fin che ſiano ben disfatte: poi metti dentro argento, ſtagno, ò rame, e ſarà purgato, e finato in oro. Togli otto oncie d'argento viuo, un'oncia d'oro di foglio, & una di ſal'armoniaco, & vna di ſal alcali, & una di ſolfore, & meza di borace; me-

ſtica

stica bene insieme, & metti in un uaso al fuoco, e fa fuoco a poco a poco, fin a doi dì; poi rompi il vaso, & di quel che troui dentro, fa poluere, & getta sopra l'argento, & diuenterà come oro. Ancora togli cinque oncie di limatura d'argento, & tre oncie d'arsenico separato; mestica insieme con cinque libre d'acqua di sal'armoniaco, & con quest'acqua macina sopra il porfido, & fallo seccare, & mettilo al fuoco leggiero poi il macina ancora ben sottile, & fallo distillare con la boccia, & con lambicco ben serrato, & a fuoco ben temprato, tanto che l'humidità tutta uenghi fuori: poi fa fuoco due dì, & dui notti, a poco a poco vigorando il fuoco, tanto che una parte di quello che è dentro vadi al fondo, & l'altro uadi dall'altra parte: allhora lascia freddare, rompi il uaso, & mestica insieme tutte due le parti, & macinale: ancora mesticando con quell'acqua ch'esce fuori la prima uolta: & così fa tanto, che mettendola al lambicco non faccia piu acqua: all'ultima uolta togli quel che tu troui dentro, & mettilo in lo grisuolo al fuoco (come tu sai) poi piglia un'oncia di questo, e mettilo sopra dieci oncie di stagno sublimato, & diuentarà buon'argento. Ancora togli cinque oncie d'argento sublimato, & purgato & distempera con dieci libre d'acqua di sal armoniaco bianco: poi colalo, tritalo su la pietra, & mestica con tre oncie d'acqua preditta, & inanti che tu facci questo, distillalo tre, ò quattro volte, & poi il fa distillare ancora; & quando è venuto fuori

l'ac-

l'acqua: dagli ancora il fuoco due dì, & due notti leggiermente, & un'altro dì, & un'altra notte, fa fuoco forte; poi lascia freddare, e rompi il vaso, & dentro trouerai una lama cristallina: di questa fanne poluere sottile, e mettine un'oncia in un grisuolo al fuoco di carboni temperato; poi togli olio filosofico, e fallo cadere sopra a goccia a goccia, fin che è fuso; poi lascia freddare, e pigliane un poco, e gettalo sopra un ferro infocato, & se disfa come cera, è fatto: & se vedi che non si disfaccia, tornalo al fuoco, & poni il detto olio (come hai ancora fatto di sopra) e cosi ua dietro facendo, fino a tanto che si facci la predetta proua: poi come l'hai fatta, togli un'oncia di questo, e gettalo sopra cinquanta oncia di stagno separato, & diuentarà argento finissimo.

Per contrafare il guado, e far parere il rame argento.

A Contrafar il guado. Togli delle grani d'ebolo maturi, e spremi bene, & lascia star quattro, ò cinque dì: poi mestica con fior di guado, & tritalo sopra una pietra con un poco d'aceto, & fallo seccar sopra il fuoco, di questo fanne ballotte, & parerà proprio guado da tinger ogni cosa. A far che un lauoro di rame parerà d'argento. Togli terra tenace, et sangue di porco, cenere di sarmenti, et argento viuo: mestica tutto insieme, e la-

e laſcia ſeccar tanto che ne poſſi far poluere, & con queſta frega che coſa tu vuoi; parerà argento, e durerà aſſai: Ancora fa poluere di coperoſa, e meſtica con la tua ſaliua la mattina a digiuno, et meſtica con argento viuo, e frega ogni coſa che tu vuoi: e parerà d'argento.

Ad indolcire ogni metallo.

A Far dolce ogni metallo: togli pece greca, tartaro, ſarcocolla, & aſſefedita: diſtempra con olio commune: poi infoca il metallo che tu vuoi: e ſmorzalo in queſt'olio, e diuentarà dolce. Ancora togli ſal'armoniaco, & uerderame è bruſcialo: poi trita ben con aceto forte, e fallo diſtillar, & metti ſopra al metallo diſtemperato, e ſarà dolce. Ancora togli ſei oncie di limatura di piombo, quattr'oncie di ſal'armoniaco, una libra è meza d'aceto forte; meſcida tutte coſe inſieme, e metti in una inghiſtara ben ſerrata, & mettila ſotto al letame, & laſcia ſtar quindici dì: e li trouarai acqua a modo di latte; & in queſt'acqua ſmorza che metallo tu vuoi piu volte, e ſerà dolce come piombo. Ancora togli feccia di vino, & falla bollir in acqua, & in queſt'acqua metti che metallo tu vuoi infocato, & diuenterà dolce: e ſe in la ditta acqua metti la raſpatura d'un corno, tutto tornerà inſieme come era inanti; coſa veramente mirabile.

A tem-

A temperare i ferri da tagliare in Cirugia, & altri ferri da taglio.

QVando vuoi temperare i ferri che taglino bene, e non diano troppo dolore: farai in questo modo, cioè. Piglia vermi terrestri, e mettili in vaso di vetro, e coprili d'olio, e lasciali al sole per quindici ouero vinti giorni, e quando vorrai temperare vn ferro, scaldalo, e caldo che sarà, fregalo con sapon bianco: perche il sapone netta la rugine: e poi temperalo in quell'olio di vermi, e dagli tempera dura, e questa è la miglior tempera che si possi fare: e secreto rarissimo, e prouato da me assai volte.

A purificare il stagno, che parerà finissimo argento, per far piatti.

PIglia stagno, quella quantità che ti piace, & mettilo al fuoco dentro una cazza di ferro, & non di altra cosa; perche faria effetto contrario; e come sarà liquefatto, buttaui sopra tãto olio commune, che sia coperto, e rimenalo benissimo cõ vn baston di legno, tanto che l'olio s'accendi: e come il fuoco li salta dentro, lascialo brusciare fino a tanto, che sia brusciato tutto l'olio; & dopo coprilo tutto di semola di grano, & fa si come hai fatto dell'olio; rimenando, & lascia abbruscia-

re la semola: & fatto questo; habbi per ogni libra di stagno mez'oncia di banda milanese da ferrar stringhe, che sia fusa, buttala dentro il stagno fuso, & rimenalo bene: lascialo star cosi fuso per vn'hora, e poi, buttalo in piatti; & come saranno insorti, fagli battere, come si fa quelli di argento: & saranno sì belli, che non si conosceranno da quelli d'argento: cosa in vero la piu bella, che mai sia stata fatta sopra tal materia. Et questo viddi far'io in Francia a vno che si chiamaua Zuan yaimes, & io l'ho prouato piu volte, & è verissimo. Et questo saria secreto per huomo grande da fare piatti di questo stagno con poca spesa: che non si conosceranno dallo argento fino. Et portandoli per mare ò per terra, non sarà pericolo di perdere argenti fini. Et con questi si farà honore, & questo magisterio ogniuno lo saprà fare a suo piacere.

A biancheggiare il rame, che parerà argento fino.

IL biancheggiare il rame, è arte molto diligente, & piu presto si appartiene ad Alchimisti che ad altre sorti di artefici; perciochè ui ua gran magisterio: & il primo magisterio è la purificatione del rame, la quale si fa in questo modo: cioè, si mette a putrefare il formento, tanto che sia quasi marcio, & poi si pesta come unguento, & si piglia fe-

feretto di Spagna ilquale è rame calcinato, & si pesta in poluere, & dipoi si piglia per ogni libra di detta poluere oncie quattro di quel grano pistato, & oncia una di tartaro calcinato; & si pasta tutto insieme in un mortaro; e come è bene incorporato, lo metterai dentro ad un grisuolo grande che vi cappa, & lutalo di sopra, & lascialo seccare, e secco che sarà, mettilo dentro ad un gran fuoco di carbone per xij. hore, e poi mettilo alla fusina, e soffia tanto, che la materia si fonda, e fuso che sarà buttalo in verga, & questo sarà rame preparato a riceuer bianchezza: dopo piglia sal'armoniaco, tartaro calcinato, arsenico, cristallino, argento viuo sublimato ana oncie iij. e fondi libre due di detto rame purgato, & dagli in protettione le sopradette materie, & rimeßedale bene con un baston di legno, e poi copri il grisuolo con una tegola, e fa che stia cosi fuso per il manco dieci hore: & dopò buttalo in canale, & sopra vi butta semola per leuarli la scorza, & cosi hauerai il rame bianchissimo, il quale parerà finissimo argento; e mettendo di questo con argento fin può augumentare assai, e sarà bellissimo a paragone, & questo hò fatto aßai volte, & visto fare similitudine da meßer Rigo thedesco il quale mi dette questa ricetta, e però questo è il meglio bianchimento di quanti si posi fare sopra il rame perche ne hò visto fare di molte sorte: ma mai nißuna e riuscita con tanta facilità, bellezza, come questa che è verissima, e prouata.

A biancheggiare il rame in un'altro modo, cosa verissima.

Piglia tartaro crudo libra i.
Sublimato oncie iij.
Argento viuo oncie iiij.
Arsenico cristallino oncie iij.

e pista tutto insieme con sapon negro, & un poco di grasso di anguilla, raccolto quando l'anguille si arrostono, & questa materia la metterai in uno orinale di terra vitriato, & accommodaui sopra il suo cappello di vetro, poi mettilo sopra ad vn fornello, doue si possa fare fuoco di legne, & dagli fuoco fortissimo per 40. hore, dopo lassa raffreddare, & come sarà freddo, rompi il vaso, & tutta la materia che sarà sublimata, la raccoglierai, & pestala, e lauala benissimo fino a tanto che l'acqua non se intorbida piu, & poi fallo seccare: & seccato che sarà, tornalo a macinare, & per ogni libra de ditta materia, aggiongiui argento in fogli, ouero di quella poluere di argento, che fanno quelli che battono argento oncie i. olio di tartaro oncie ij. feretto di Spagna oncie iij. & di tutte queste materie farai in corpo, e metti in un grisuolo, & fondilo alla fucina, & come sarà fuso, buttalo in massa, & questa sarà medicina, & quando uorrai biancheggiare il rame piglierai rame purgato, come di sopra hò detto, & fondilo, &

per ogni libra di rame mettiui oncie ij. de ditta medicina, & messeda insieme con un bastone, & poi cuopre lo grisuolo, & fa che stia fuso quattro hore per il manco, & hauerai rame, che non sarà punto differente dall' argento. E questo l'hò fatto io molte volte con messer Michel Tedesco della città d'Ispruch, et hò visto mirabile sperienza, & di questo se ne può fare tutte le sorti di lauori, si come ancor dell' argento: perciochè si può battere, stirare, saldare, biãcheggiare, brunire, et tutte altre sorte di operationi che nell' argento si fanno, & di tutti gli biãchimenti di rame che si fanno, questi dui sono i migliori, e più belli, & si possono fare con poca spesa, e poca faticha, come si vede.

Medicina che tinge l'argento in color di oro cosa rara.

PIglia antimonio, et salnitro, ana quanto vuoi, e pista bene insieme: & metti in una pignatta noua, e mettila in mezo il fuoco: & lasciali impizzare il fuoco dentro, & abbrusciare: & come sarà abbrusciato, lieualo via dal fuoco, & lascialo raffreddare, raffreddato che sarà, piglia quella massa che sarà restata in fondo la pignatta, e pistala sottilissimamente, & mettila infusione dentro fortissimo aceto, in una bozza di vetro, & lascialo così fino a tanto, che l'aceto si faccia rosso, vuotalo dentro vn' altra bozza, & sopra le

feccie che restano, tornaui a mettere nuouo aceto, & lascialo cosi esso ancor tanto che si faccia rosso, & cosi facendo, seguita tante volte a mutare l'aceto, che non si faccia piu rosso, & poi piglia ditto aceto, & mettilo a stillare dentro una bozza con lo suo lambicco, & recipiente, & sta accorto, che come harà distillato assai cominciarà a venire l'aceto rosso, & tu allhora muta recipiente; & seguita il fuoco grandemente, fino a tanto che escano li fumi: e quella materia rossa sarà l'olio di antimonio; serbalo cosi in vaso di vetro, dopo piglia aceto fortissimo libre x. vitriolo romano libre tre, destilla insieme, dandoli fuoco, fino a tanto, che escano li fumi, & serbalo da per se, & poi piglia tutia alessandrina, & infocala, & infocata che sarà; estinguila dentro il ditto aceto stillato col vitriolo, & poi cauala, & torna a fare vn'altra uolta cosi, & questa operatione la farai almanco per xv. volte: & dopo distillalo come lo antimonio, & separa l'olio in quel medesimo modo, & serbalo: dopo piglia delli dui olij oncie sci, per ciascuno, olio di rossi di ouo, oncie tre, & metti insieme, & dopo piglia d'argento in poluere, di quello che fanno i battilori, & argento viuo sublimato, di quello, che vendono i speciali ana oncie i. & messeda bene insieme: e mettilo in una bozza à calcinare, & calcinato che sarà laualo benissimo con acqua, & lauato che sarà, mettilo dentro vna bozza piccola, & sopra ui metterai tanto di quelli oly, che soprauanzi uno tito, & chiu-

di

auisado

di bene la bozza che non respiri; & dagli fuoco di vcerna per trenta hore continue, & dopo caualo, & mettilo a fondere, dandoli sopra vn poco di borace, perche si fonda meglio: & fuso che sarà, lo trouerai tinto in colore di finissimo oro, & ancora che non sia oro di paragone: non resta però che magisterio non sia bellissimo & cosa degna da vedere, & da operare, a confusione di quelli che dicono tanto male della alchimia, e suoi ministri. io non dico già che di questo sia da cauarne molto construtto.

A fare la vernice, che indora l'argento, & il stagno, & si fanno li corami d'oro; secreto bellissimo, & verissimo, & di grande vtilità.

LA vernice che fa color d'oro sopra le pelli stagnate, ò inargentate: è stato bellissimo secreto, & bella trouata: ma pochi sono che la sappino fare, ancora che habbiano la ricetta in mano. Ma io voglio scriuere qui il modo distintamente da farla, acciò che ogniuno se ne possa seruire a suo piacere, il modo adunque di fare la detta vernice, sarà questo: cioè. Piglia olio di lino libre xij. & mettilo a bollire dentro una caldara di rame, & fallo bollire tanto che mettendoui dentro vna penna, subito se abruggia: & come uedi questo segno habbi libre sei di rasa di pino in granelle, di

quella bianca è secca, & libre tre di aloe cauallino pistate insieme, & leua la caldara dal fuoco, e lascia raffredare alquanto, & cosi a poco a poco buttagli dentro la rasa, & l'aloe, & poi tornala al fuoco, & lasciala bollire tanto, che farà una crosta dura di sopra, & tu ua seguitando il fuoco, & quando vuoi fare la proua, se la cosa sta bene farai in questo modo, cioè. Piglia vn legno piccolo, & fora quella crosta è habbi un cortello, che sia brunito, e mettiui sopra una goccia di tal vernice, e stendila con le mani: e se la vernice hauerà buon corpo, e bel colore, sarà fatta: se non, lasciala cuocer piu, tanto che venga alla sua perfettione, e poi colala con una pezza di tela, e serbala: & questa vernice oltre che fa color di oro (come hò detto) è ancor miracolosa nella cirugia: imperoche risolue le contusioni, mettendouela sopra calda quanto si può soffrire, & mutarla ogni giorno una volta, fin a tanto che sia soluta in tutto la contusione. Sana ancora miracolosamente le ferite, medicando con essa calda è per sana le scottature del fuoco, questa fa miracoli bagnandoui dentro delle pezze, che sian calde, e mettile sopra lo scottato. Sana tanto bene che pare proprio miracolo, & pigliandone per bocca ogni mattina vn'oncia: sana li idropici è quelli che hanno la febre quartana, & fa molti altri effetti, che io non l'hò ancor prouati, ma io spero ben di prouarla in molte cose, & credo che mi riuscirà molto bene.

A far vn ſapone di grandiſſima marauiglia & virtù in piu coſe.

PIglia vn ſapone di cipro, ò di Soria, e grattalo con vna gratta caſo, e fallo ſeccare al Sole, & poi piſtalo in poluere ſottile: & dita poluere ſia meſſa in un catino vitriato, e per ogni libra di poluere vi metterai oncie quattro d'acqua roſa, & oncie due di olio di tartaro, & oncie vna di ſal di ſoda, & un caratto di muſco: e rimena beniſſimo inſieme ſopra il fuoco lento con un baſtone, fino a tanto che diuenti come ſalſa: ma un poco duretto, e ſarà fatto. Serbalo in un uaſo di vetro, ò di terra vitriato. Et queſto ſapone, oltra che caua tutte le macchie, & netta beniſſimo la carne: egli è ancor medicinale: percioche fregandoſi la rogna con eſſo, la ſana in quattro, ò cinque ſere. Fa andar del corpo: liquefacendone vn'oncia in brodo, & con quello fare un criſtiero, Sana ogni ſorte di catarro, pigliandone ogni mattina vn ſcropolo fatto in confetto per bocca. E ſappia ciaſcuno, che queſto ſapone è coſa diuina, ancor che ſia ſapone: & ſe io voleſſi ragionare di molte altre ſue virtù con la ragione, eſperienza in mano, io farei ſtupire il mondo. Queſto ſapone fu inuentione di un Meſſer Luigi Franceſe, ch'era in ſtudio a Padoua, & era grandiſſimo Alchimiſta: e ſe io voleſſi, io moſtrarei che queſto ſapone è atto a ſanar quaſi tutte le ſorti d'infermità; per triſte, et maligne che elle ſiano;

no; ma per adesso lasciamole pur stare in un uaso per sapone; basta bene che sia miracoloso, come egli è nella sua specie: & che le genti per tale se lo tengono.

A fare vna pomata molto preciosa, & di gran virtù.

PIglia lardo di schena di porco, che non sia rancido, & pestalo sottile, & mettilo a liquefare dentro un pignattino nouo, & liquefatto che serà colalo con una pezza di tela di lino bianca, & detto graßo buttalo dentro un catino vitriato doue sia cinque, ò sei libre di acqua rosa muschiata: & per ogni libra di graßo, mettiui vna oncia di olio di garofoli, & fallo sbàttere insieme dentro quell'acqua, tanto che diuenti bianco, come latte, & sarà fatta. E questa è pomata la piu bella, e vtile, che si possi fare: la quale, vngendosi la faccia con essa, la difende dal sole, dal vento, & dal freddo: che nißuna di queste tre cose le può offendere: la conserua ancora dalle crespe, che vengono su la faccia: fa le mani liscie, & bianche; & incorporando con essa litargirio d'oro, sana la rogna: guarisce la fersa, che viene per gran caldo è serue a molte altre cose, che io non le scriuo, per non importare più che tanto: ma in tutte queste cose sopradette l'ho prouata, e fatto io infinitissime volte. & è verissimo.

A fare

A fare una candela inestinguibile.

A Fare vna candela, la qual se una uolta s'impiccia: mai non se smortarà, & quanto piu gli butti acqua: tanto piu brusciarà: togli vn'oncia di galbano, due oncie di calcina uiua, un'oncia di fel di cornacchia; tutte cose mestica insieme, & togli cera fatta di verderame, & fa una candela: poi piglia cantarelle senza testa, & senza ale: e togli tanta semenza di lino, quante sono le cantarelle: trita tutto insieme, & metti in un boccale di terra sotto al letame di cauallo, ogni cinque dì mutalo da un loco a l'altro, pur in quello letame medesimo, & lassa star cosi cinquanta dì: & deuenterà a modo di zaffarano, & a modo d'olio puzzolente: & con quest'olio ongi questa candella tre ò quattro volte: ciascuna volta lassala seccare; poi impiccia questa candella; & mai non si potrà morzare con acqua ne con nessuna altra cosa, saluo a metterla in aceto. E lassala stare tre dì, & cosi si smorzarà. Ancora a far una cãdela che dopo che sia impicciata, mai non si smorta, & se pur si smorta, si impiccierà da se. Togli il neruo della penna dell'ocha, & di gallina, & impilo di solfor viuo: poi il copri cera, & fa a modo d'una candela, & togli stoppa, ò bambace, & fanne un stoppino da candela, & bagnalo con olio di oliua. Poi metti questo stoppino in quel neruo di penna, & di sopra questo neruo, metti cera distemperata

con

con poluere di ſolfore viuo, & con poluere di canfora. Poi impiccia queſta candela, & non ſi ſmortarà; e ſe pur ſi ſmorta, & ſi impiccierà da per ſe. Ancora togli un troncone di canapo, e empilo di poluere di ſolfore viuo, & di ſopra copra con panno di lino: & ſopra queſto panno da vna coperta di cera a modo d'un candelotto. Poi impiccialo, & neſſuno il potrà ſmortare con vento. Ancora togli vna verga di porco, & falla ſeccare, coprila di cera, ò di ſeuo, & impicciandola, non ſi potrà ſmortare. Ancora a impicciare molte candele tutte inſieme, ſe fuſſe mille: togli ſolfore, orpimēto, & olio: meſtica tutte coſe inſieme, & fanne vnguento, poi habbi tante candele, quante tu vuoi, e mettile mezo braccio da la lunga l'una dall'altra tutte dritte, l'una, come l'altra: poi togli vn filo, & vngilo di queſto onguento; & diſtendilo ſopra queſte candele: poi impicciane vna, & ſubito ſi impiccierano tutte. Ancora togli quattro oncie di ſalnitro, ſei oncie d'incenſo, tre oncie di ſolfore viuo, ſei oncie d'olio; ſei oncie di latte di catapulia, tutte coſe trita, & meſtica inſieme: poi togli tre oncie di cera, di tutte coſe fa vna candela, & in fondo della candela metti un'acho; poi metti queſta candela in una inghestara piena d'acqua: e vederai quel farà. Ancora fa una candela di ſolfore viuo, e cera: poi d'intorno metti neue, ò giazza, e bruſcierà la neue, e tutto. Ancora togli neue, e meſtica con canfora, e mettila al fuoco, & fanne vna candela, e bruſcierà.

A co-

A conoscer se la donna è grauida.

SE tu vuoi sapere, se la donna è grauida, quando tu hai vsato con lei, toccagli il collo, & se è ben caldo, e l'auanzo di la persona freddo: sappi ch'è grauida: & se è tutta equale, non è grauida.

Per far ingrauidar le donne.

T Fare ingrauidar la donna: togli uisco di cerqua, e daglielo a beuere con buon uino quando è guarita del mestruo, poi usi con l'huomo: & ingrauiderà presto. Ancora subito dopo il mestruo, fa stare la donna in lo bagno, & quando è ben calda; dagli beuere succo di nepitella con buon vino: poi subito vsi con l'huomo: & quando ha hauuto l'huomo; stia ferma alla suppina un'hora che non si moua niente: & se ingrauidarà. Ancora togli la matrice dell'orsa, & lauala con uin bianco: poi la secca, e fanne poluere: e danne alla donna con buon vino, & senza fallo ingrauidarà. Ancora se vuoi che la donna faccia figlio maschio: falla giacere sul gallon destro, e quando vsi con seco, falla stare con le gambe leuate, & farà figlio maschio. Et se tu vuoi che faccia figlia femina, fa quel medesimo sopra l'anca sinistra.

A far

A far lettere d'oro in carta, o in altre cose.

LA forma, & il modo di far lettere in carta, in oro, in argento, in pietra, & di molte altre diuersità di lettere. Ancora a far lettere, che non si può leggere, se non si mette appresso al fuoco: togli cipolla, sale, & orina pista insieme, & cauane il succo: & con questo scriuerai papiro, et ciò che tu vuoi, & non parerà, che sia scritto niente, e se tu l'appressi al fuoco, subito sarà negro come inchiostro. Ancora lettere che non si può leggere, se non si mette sotto l'acqua: togli vitriolo & distempera con acqua, & scriui, & non parerà niente: & mettendola sotto l'acqua, si potrà ben leggere: quest'acqua vuol'essere fatta di galla. Ancora acqua che non si può leggere se non di notte: togli luzolle, e piglia quella parte che luce, e seccale, & fanne poluere, & mestica con chiara d'ouo, & scriui, & non si vederà, se non di notte. Ancora di questi medesimi vermi fanne acqua per lo lambicco, & con questa bagna un uaso, ò un bicchiero, & lucerà di notte meglio che di dì. Ancora lettera, che non si può leggere, se non appresso al fuoco: togli sal'armoniaco, & distempera con acqua chiara, che non sia troppo spessa: poi scriui con questo, & fa la lettera larga l'una dall'altra, & lascia seccare, & nõ parerà niente, & se la scaldi ben al fuoco si potrà ben

ben leggere. Ancora lettera che nō si può leggere, se non di notte: togli fel di cane, & legno di salice marcio, & chiara d'ouo: distempera insieme, et scriui, ò in carta, ò in muro, & non si potrà leggere, se non di notte. Ancora lettera, vt supra togli foglie di canna, & legno di sambuco marcio, e di salice, & chiara d'ouo, e distempera insieme, & scriui, ò depingi quello che tu vuoi, e non si potrà uedere, se nō di notte. Ancora a far lettera senza inchiostro, togli latte di fico, & scriui quel che tu vuoi: poi togli poluere di carbone, & gettala su inanti, che sia secco, & parerà inchiostro. Ancora inuisibile, e poi visibile, togli galla, & mesticala in bocca, & in quella faccia metti la penna, & scriui in carta sottile, & lascia seccare, & non si uederà niente. Se tu vuoi, che si veda: togli poluere di coperosa, & bagnati il dito, & mena sopra la lettera, subito si vederà. Ancora lettera, che non si puo cassare: togli calcina viua, & distempera con orina di fanciullo: & scriui, & non si casserà. Ancora a far lettera violata: togli sangue di drago, e scriui, & lascia seccare; poi togli verzino, & bagna le lettere, & diuenteranno violate. Ancora lettera verde: togli verderame, & tritalo con aqua di galla, & un poco d'aceto fatto di buon uino, & impasta insieme, & seccalo: poi tritalo ancora, & distempera con acqua; e lascia star un'hora: poi mettigli acqua di gomma, & scriui. Ancora a far lettera verde sopra oro, ò argento: togli litargirio, & argento viuo, & trita insieme con orina di fan

ciullo:

ciullo: poi ſopra un uaſo d'oro, ò d'argento in altro lauoro, & farà il color bello a modo di ſmeraldo, & mai non andarà via. Ancora togli due oncie di canfora, vn'oncia d'incenſo, & fanne poluere, e meſtica un poco di cera, & fanne una balla, e mettila in un bicchiero d'acqua; e quando quella uien di ſopra, impiccia con una candela, e farà vn lume bello, & odorifero che ſi ſpargerà per tutta la caſa.

Balla, ò Pelota-

Per far le mani, e'l volto morbido, e bianco.

PEr far bianche le mani, & il uolto: togli foglie è radici d'ortica, & fa bollire in acqua e con quell'acqua lauati le mani, & il volto, e diuenteranno belle, bianche, e morbidiſſime.

A far ſapon bianco perfettiſſimo, e di piu ſorti.

AFar ſapon bianco: togli fuſti di faue, & fanne cenere: poi togli calcina viua, & mettila in un uaſo bruſciato di ſotto con molti buchi, & ſe la calcina è una libra, & la cenere ſia meza: & fanne liſciua, e quello che vien fuori la prima volta, ſi domanda capitello: ſe tu vuoi ſapere ſe queſto capitello è buono: togli un'ouo, & mettilo dentro, & ſe l'ouo vien di ſopra, è buono: ſe va al fondo,

non

non è buono e se è buono, togli tre libre di seuo di becco, e mestica con questo capitello, continuando otto dì, & sarà buon sapone. Ancora togli un quarto di questo capitello, e mezo quarto d'olio d'oliua, & fa cuocere insieme un poco, tanto che sia spesso, & pigliane una goccia, e mettila sopra una pietra di marmo, & s'appica, & morde la lingua, & incende, mettigli una misura del terzo capitello, e fa bollire, com'hai fatto di sopra: all'ultimo aggiongili una misura del primo capitello, & lascia bollire, fia che è ben spesso, sempre mesticando: & quando è compito, se tu uuoi conoscere se è buono, mettine una goccia su la lingua, & se non incende tanto, come faceua in prima è buono. A far sapone molle oltramarino: togli due libre di cenere di uite, ò di faue, & una libra di calcina uiua: mestica insieme, e lauale ben: poi le metti in un uaso forato di sotto con molti buchi, e calca ben dentro; poi getta di sopra dell'acqua calda, & metti un uaso di sotto, doue cada il capitello, & quell'acqua ch'esce fuori, tornala su tante uolte, che mettendogli un'ouo non uadi al fondo: & di questo capitello togli cinque libre, & meza, & una libra di seuo di becco, & una libra, e meza di olio commune, & tutte cose mestica insieme, e fa bollire, mesticando sempre con una spatula tanto che sia spesso competentemente, & se'l si tiene una goccia su una pietra, ò su un legno polito, è fatto. A far sapone saracinesco: togli due libre di cenere di cerqua, & una libra di calcina

viua, e metti in un uaso forato, et in fondo del uaso metti una pezza di lino, & un poco di paglia d'orzo, poi metti un solaro di cenere, & uno di calcina, et mestica ben con la mano, e fa cosi fin che il vaso è tanto pieno, che gli possi mettere ancora dell'acqua di sopra; et di sopra metti un poco di paglia d'orzo: hoi habbi due libre di questa lisciua, & vna libra di olio commune, e mestica ben insieme con un bastone, tanto che faccia la schiuma grande: poi metti tutto questo in una caldara, & lascia bollire tanto, che diuenti spesso, sempre mesticando col bastone, e lascia freddare, & hauerai buon sapone. A far sapone francese: togli sapone di capitello, fatto di due parti di cenere criuellata, & una parte di calcina viua, e fallo bollire, e quando bolle, metti su seuo di becco, & quando ha bollito un poco, togline un poco su un'asse, & guarda s'è tanto spesso, che basti: poi metti su farina di frumento, e mestica bene, e fa ancora bollire sempre tanto, prouando tanto, che sia spesso a tuo modo. A questo medesmo modo è il sapone Romano, saluo, che quando bolle si deue metter dentro vn poco di seuo di capra, e olio commune; & fallo bollire tanto, che sia spesso, come ti pare e piace.

hallar:

Per trouare vn'annegato in acqua, che non si trouasse.

SE vno fosse annegato in acqua, doue non si potesse trouare: togli vn pane, & gettalo in quel-

quell'acqua, e ſubito il pane andarà ſopra il corpo; & iui ſtarà fermo: & coſi trouarai quello, che è annegato.

Modo di far naſcer le faue, & altre ſemente in quattro hore.

A Far naſcer le faue in vn'hora. Togli faue, e mettile in olio caldo, e laſcia ſtar noue dì, poi le fa ſeccare: & quando tu vuoi far la proua, pianta queſte faue, & ua a diſinare; & quando ti leuerai da tauola, torna là: e trouerai le faue alte vna ſpanna, e coſi ſi può fare alle zucche. A far naſcer le zucche in quattro hore con le foglie, e con li fiori: togli ſemente di zucche, e mettile in ſangue d'huomo roſſo giouane, e laſcia ſtar quindici dì in luoco humido in un vaſo ben ſerrato: poi cauale fuori, e laſcia ben ſeccare al Sole: e quando le vuoi piantare; togli vna, o due ſcudelle di buona terra, e falla ſeccare: poi bagnala un poco con acqua freſca: poi habbi acqua calda, e butta ſu queſta terra, tanto che diuenti ben molle, e pianta dentro queſte zucche, & in tre o quattro hore hauerai le zucche nate con foglie e con li fiori: coſi ſi può far de meloni, citroni, e d'altre ſemente groſſe.

Ad hauere rose fresche d'ogni tempo.

SE tu vuoi hauer le rose a ogni tempo fresche come del mese di Maggio: togli le rose la sera al tardo, quando è tramontato il Sole: e non le toccar con mano; e queste rose mettile su un'asse, et lasciale star una notte al sereno: poi habbi una pignatta nuoua inuitriata dentro, & di fuori, e metti dentro queste rose inanti, che leui il sole, & serra ben la pignatta con luto, e con cera, che a nessun modo non possi rifiatare: poi metti questa pignatta sotto terra, tanto secca, che non habbia neßuna humidità; & in questo modo hauerai le rose fresche da ogni tempo, che vorrai. Ancora al tempo della Primauera, innanti che le rose siano aperte: togli quelli polzoni, & mettili in una canna, non dispiccandoli dall'alboro, & serra bene la bocca della canna con cera, e liga la rametta, doue son le rose, con nn filo, acciò che l'humore non vadi dentro; poi metti questa canna sotto terra, piegando la rametta pian piano, che non si rompa, & copri ben la terra, si che non resiati: & lascia star quanto tu vuoi, & quando tu vuoi, caua fuori questa canna, & fendila pian piano, che non si guasti niente, & disliga il filo, e lascia stare al Sole, & in poco spacio saranno aperte, e belle, come di mezo Maggio. Ancora a far delle rose secche diuentar fresche: togli una pignatta vitriata nuoua, & bagnala con acqua rosata, e serra ben la pignatta, & lascia stare cinque dì; e seranno verdi.

I no-

I nomi, & virtù di diuersi sali, & in quali paesi ritrouano: col modo di farne alcuni di essi.

IN questo capitolo si contiene a far sale in tutti li modi, che si possono fare. A far sale armoniaco: togli una libra di sangue d'huomo, due libre di sal commune: sei libre d'acqua chiara: mestica tutte insieme, et cola con una pezza stretta, e mettile al fuoco, tanto che l'acqua si cōsumi, & quello che rimane è sal armoniaco. A operare questo sale, distemperalo in acqua, et quest'acqua distilla allo lābicco: poi mettili altretāt'acqua di Iameno. A far sal elebrot: togli tasso barbasso, celidonia, ò capilli veneris, & garofonata di tutte tanto, et fanne suco: poi togli una libra di sal commune, e meza libra di sal alcali, & due oncie di sal armoniaco; distempera questi sali in questo succo d'herbe, e cola col feltro, & poi il metti al fuoco tanto, che rimanga la salina in fondo; & questo è sal elebrot. Ancora togli crippola rossa, & sangue d'huomo rosso, & arsenico rosso Alessandrino, sal armoniaco, marchesita d'oro, alume di sauinorio, sal gemma, borace di pietra, sal di tunisi, che è fatto come pomo, sal vitriato, & succo di cocumeri saluatici, et questo è il vero elebrot: quello che strenge l'argento uiuo & muta lo stagno in oro fino ad ogni proua. Se uuoi conoscere il sal'elebrot s'è buono, gettalo su le

brascie viue, & se è buono, subito brusciarà, & farà la cenere negra. Gli antichi Filosofi dicono, che in questo sale sono infinite virtù. Et un altro sale che ha nome arcus, ouer sal di massa, ilquale si fa in questa forma: togli un pane di frumẽto mondissimo, & fanne cenere, & mettila in acqua: poi colala con lo feltro, & lascialo gellar al fuoco, & questo si domanda sal di maßa, & sal di pane. A conciar il sal alcali da vsare in l'alchimia: togli una libra di sal alcali, & pestalo bene, & mettilo in due libre d'acqua chiara tanto, che si distemperi li dentro, poi colali col feltro, et mettilo in la cazza, che si strengi, & cosi sarà separato dall'acqua, & quest'è il vero sal separato, & cosi si concian l'altri sali. Il sal alcali ò bianco, & lucido, & ha le vene rosse per dentro, & è de natura acuta, & fortissima, & penetratiua oltra modo & ha molte virtù. Con questo si constrenge l'argento viuo, & deuenta stagno, & con quello, stagno se ne fa oro: questo sale se troua in Alessandria, & in Alep; e quelle saracine d'Alessandria si lauano il volto con questo sale, & perciò son cosi bianche, & si troua ancora in Armenia, & quelli d'Armenia il portano di quà. Se tu vuoi conoscere il sal buon dal cattiuo, togli questo sale, & mettilo in l'acqua uita, & lassalo star un poco: poi il frega ben con mano, & gettalo su le brascie: e se fa fiamma azura è buono in l'arte di Alchimia, & se salta da fuoco, & non fa fiamma non val niente, & questo sale si caua appreßo la uena dell'azuro: e però fa la fiamma azura.

Masa Pan- Separar

ra. Questa medesima virtù fa il sal agro, & miglio re operatione che non fa il sale alcali, massimamente in l'alchimia. A far sal di faua, togli fustoni di faua secca, & fanne cenere, et di questa cenere fanne lisciua & fa bollire tãto questa lisciua, che tutta si consumi, et in fondo rimarrà il sale che si distẽpera, come cera: togli salnitro buono, et distempera in acqua appresso al fuoco, poi il fa seccare, & ancora il distempera in acqua, & colala col feltro, et lassa seccar, & questo sal si disfa a modo di cera, appressando al fuoco, & cosi si può far d'ogni sale. A far salnitro, ouer sal alcali, ò lume de Iameno artificiale: togli cenere di felce, quando è fatta da fresco, & in fondo trouarai a modo di una pasta negra, e dura: togli quella pasta, e tritala bene, & mettila in acqua calda, che si disfaccia: poi la cola col feltro, e getta uia la feccia, ch'è in fondi; & piglia quella collatura in un vaso di uetro, & metti questo vaso sopra fornace di vetro, & deuentarà pasta bianca, come neue, & questo si domanda sal armoniaco, sal alcali, & alume di Iameno. Et un altro sale naturale, ch'ha nome sal de massa: questo sal si troua appresso le parti d'Vngaria, & è piu salso, che sal che si troui, & è rosso di fuora, e bianco di dentro, & si troua anco in le parti di Corsia. A conoscere il buono dal cattiuo: gettalo al fuoco, & se bruscia tutto, & fa la cenere bianca, buono, & fa gran fiamma, non è buono. E vn'altro sal, c'ha nome sal sparato, & questo sal è molto bianco, & salso, & ha forte na-

Purif.

Elecho

Ham.
Alcali
Iameno

tura, & acuta. queſto ſal conſtringe l'argento uiuo, & fallo diuentar ſtagno, & è buono da purgar il ferro, e fallo bianco, com'argento. Queſto ſal ſi troua in le parti di Chiaratene, in un monte appreſſo a San Pietro, doue è un bel monaſterio, & li appreſſo ſi troua queſto ſale, & trouaſi ancora in le parti di Sardegna, & in le parte di Alep in Turchia. Se vuoi conoſcere il buono; mettine in orina di putto uergine, & laſſa ſtare un poco; poi gettalo ſu le braſcie uiue, et ſe è buono, ſubito ſi romperà, & farà rumore, & ſe ſalta ſopra le braſcie, & nõ ſi rompe, non è buono a neſſuna delle coſe dette di ſopra. E vn'altro ſal che ha nome ſal agro: queſto ſal è di gran uirtù a conſtringer l'argento uiuo: in tanto, che ſi potrà rompere, & battere col martello a modo di piombo, ò di ſtagno, & bianco come argento fino: la ſua natura fortiſſima, acuta penetratiua, & ſottile di ſtagno, & rame, fa perfetto oro, piu perfetto che ſia in l'arte dell'alchimia; & di queſto ſale li Filoſofi hanno fatto gran ſtima, et mentione, queſto ſale è un poco lungo, & non troppo groſſo, & non è troppo bianco, & ha ſapore a modo di aceto, & non è ſalſo niente, à conoſcere il buono dal cattiuo, mettilo ſu le braſcie, & ſoffia, & ſubito farà la fiamma, & ſaltarà via, & quella bollitura, che rimane a pena ſi potrà ſeparar dalle braſcie, & queſto ſal agro ſi troua ancora appreſſo al Cairo di Babilonia, & de lì el portano in Aleſſandria, & in alcuna cittade di Saracina; ſi domanda berach, & quelli di quella città penſano

che

che sia alume, e non sale. Ancora si trouaua in Spagna appresso al mare, in un monte che ha nome Pagone, & quelli di Spagna el domandano alume negro, & non credeno che sia sale, & però il gran Filosofo molto lauda questo sale; & quando el uenne al punto della morte, secretamēte lo mostrò al suo figliuolo, et gli comādò, che doueße prouare la sua virtù: et con questo faria oro, et argento finissimo. Se tu togli di questo sale, quanto sia un gran di frumento, e mettilo sopra due oncie di stagno, el fa diuentar oro fino. E vn'altro sal che ha nome croco saluatico: questo sale ha gran virtù, et pochi sono stati che l'habbiano conosciuto. Et io hò prouato questo sale, et con esso hò constretto l'argento viuo in tanto, che col martello nè poteua far quel ch'io voleua, et con eßo hò fatto di stagno oro finissimo. Se tu vuoi conoscere se è buono, gettalo su le brascie, et subito bruscierà senza rumore: et senza saltare; allhora sappi che quello è buono. Questo sale si troua in Spagna appresso Terracina, et li speciali di Mompoliero ne soleuano hauere, et anco oltra il mare se ne truoua, et li Genouesi erano vsciti a portarne a Genoua. Et vn'altro sale, c'ha nome sal Indico: perche si porta dalle parti d'India, et questo sale è rosso, et somiglia alla terra roßa. Questo sale è salso oltra modo, et è bonissimo a stringer l'argento viuo; si che si può battere col martello, et muta lo stagno in oro buono, ad ogni proua. Questo sal è acutissimo, et penetratiuo, et fa il ferro bianco a modo d'argento, et

così fa di rame. Se tu vuoi conoscere questo sale, gettalo su le brascie, & subito bruscierà, & farà cenere liuida, come terra, e di questo sale non potrai esser ingannato; perciò che gl'altri sali sono biãchi, & questo è rosso a modo di terra rossa. Et un'altro sal, che ha nome sal sapido, ouer sal dolce: questo è bianchissimo, & lucente a modo di cristallo, & si è ottimo a constringer l'argento uiuo, & a mutare il stagno in oro fino, a fuoco, & martello, & a ciò che tu vuoi. Questo sale si truoua in le parti di Tunisi, appresso, a Marocho, e quelli di quel paese credono, che sia alume. Se tu vuoi conoscere il buono, gettalo in le brascie, & subito farà la fiamma grande con gran rumore, et gl'altri non fanno così. Et questo è delli principali sali, che s'adopera in l'arte dell'alchimia. Vn maestro Saracino, che hauea nome Beretta, molto lodaua questo sale sopra gli altri, & io dico che l'ho prouato in molte esperientie, che tutte sono verissime.

Salutifero rimedio, per scacciar via ogni gran sete.

S'El fosse alcuno, che non potesse scuotere la sete; togli cipolla canina, & fanne succo, poi togli semente di cucumeri domestici, & semente di centongali, cioè scarlezza saluatica, & semente di Porcellana, e draganti di tutti tanto; trita con quello succo, & con chiara di quattro oui, & mangiane

giane la sera, & la mattina, & in questo modo ua continuando per fino à sette giorni, & vederai che passarà via del tutto la sete.

A fare la barba negra, quando ò canuta, & bianca.

Piglia galla da tintori, & pestale, & mettile à molle in fortissimo aceto: per xxiiij. hore, poi mettile à bollire in una pignatta: & sopra vi aggiongi per ogni oncia di galle, oncie quattro di acqua commune, & dramma i. di alume di rocca, & fa bollire tanto che cali la mità: & quando ti vorrai fare la barba negra, lauati bene la barba, con lissiua, & sapone, & asciuta che sarà bagnala benissimo con l'acqua di galle calda quanto si può soffrire: & più habbi vitriolo romano dissoluto in aceto, & bagnati di nuouo la barba, & venirà negrissima: & come sarà asciuta, habbi olio di rossi di ouo, & ungi la barba, che diuentarà lustra; come vno uelludo, cosa la più facile, che trouar si possa per tali effetti, & di questa ricetta ne ho visto io infinitissime sperienze bellissime, & è cosa senza spesa, & senza troppo magisterio, & di grãdissima satisfattione a chi l'usa per sua dilettatione a farsi la barba negra, per non parere uecchio, & per piacere più alle putte. Ancora, togli feglie di fico, & falle seccare, & fanne poluere: poi habbi olio di camomilla, e mestica insieme con

questa

queſta poluere, et ongi la barba, et ſe la barba foſſe bianca ò roſſa, diuenterà negra, belliſſima.

A chi haueſſe li capelli bianchi, per farli biondi come vn'oro.

Piglia mel commune, di quello che ha colore zalletto, e che ſia duro, libre due, zaffarano oncia i. curcuma oncie due, et ſiano ben piſtate inſieme, et meſſe con il mele tutte dentro una bozza di uetro, che ſia tanto grande, che i cinque ſeſti reſtino uoti: acciocbe quando bollirà, non uadi fuori: e mettigli il ſuo cappello, e recipiente, et auerti che il recipiente vuole eſſer grande, e le giunture beniſſimo otturate, et darli fuoco, fino a tanto che comincia-ranno ad uſcire certi fumi, allora augumenta il fuoco fino a tanto che ſiano vſciti tutti li detti fumi, et tutta la humidità: et uſcirà una materia turbida, et brutta, laquale è puzzolente: ma ſi vuole colare con una pezza di lino: e ſerbarla coſi fino che ſi faccia chiara, et di colore di rubino; allhora lauati la teſta con boniſſima liſciua, è aſciuta che ſarà, bagnala con ditto liquor di mele; e poi ogni giorno una uolta ua ſeguitando a bagnarti li capelli che diuenteranno belliſſimi, come uno oro. E queſta coſa hanno vſato molte donne, che hò viſto io, et è veriſſimo ſecreto, aſſai uolte ſperimentato da me in molte donne.

A fare

A fare un roſſo per la faccia delle donne, il quale è belliſſimo.

PIglia verzino che nõ ſia troppo vecchio: & radilo ſottile, & mettilo a molle in acqua piouana dentro vna bozza di vetro, che ſia netta, & laſcialo coſi per due giorni, & poi fallo bollire, tanto che cala la mità, et quando haurà bollito aſſai: prima che lo lieui dal fuoco: mettiui per ogni libra oncia una di alume di rocca, & un carato di muſcho, & un pochetto di gomma arabica: e laſciali bollire tanto che ſian disfatte tutte le ditte materie: poi leualo dal fuoco è colalo, e ſerbalo coſi: Auertendo che quando lo vuoi operare, la faccia ſia beniſſimo netta: con acqua chiara: perche ſe vi foſſe qualche odore di liſſia, ouero di olio di tartaro il roſſo diuentaria pauonazzo: come ſi vede in molte donne, che non fanno queſto auertimento: ſi che queſto è il piu bel roſſo che ſi poſſi uſare, per la faccia delle donne, perche non nuoce, come fanno l'alume di piuma, & il ſolimato, et altre materie: che per uiolenza fanno diuentare la carne roſſa.

A far color da dipingere a guazzo di più ſorte, con li medeſimi colori.

PRima, per far zallo chiaro, piglia l'oropimento, & diſtemperalo con colla di carnizo che operano li dipintori; e ſe lo vuoi un poco piu colorito, aggiongiui cinaprio macinato, & macina inſieme, & ſarà belliſſimo, di viuo colore. Et ſe

vuoi

vuoi far verde con il medesimo colore: mestica con esse indico bagatello, & farai verde chiaro, ò scuro, come vuoi tu: secondo la quantità dell'indico, che vuoi tu. E se vuoi fare un bellissimo pauonazzo, piglia biacca, & indico, e metti insieme, e fallo chiaro, o scuro come vuoi tu. E se d'orpimẽto vuoi far fare colore leontio, abbrusciallo al fuoco dẽtro vna pignatta, & sarà colore leonato bellissimo.

Per fare finissimo inchiostro da scriuere.

A Fare inchiostro da scriuere, togli 24. libre d'acqua piouana, ouero acqua morta, due libre di galla pesta, fa bollire insieme tanto che cali per metà: poi la cola con una stamegna, e ritornala al fuoco: e quando bolle, metti dentro vna libra di gomma, e leua dal fuoco, & mettili una libra di vitriolo e mezo bicchier di uino poi mettilo a freddare e lassa stare quattro dì, e quattro notti: poi la colarai, c hauerai buon'inchiostro. Ancora togli un'oncia di galla, & noue oncie di uin bianco, pista la galla, non troppo, in questo vino, e lassa star tre dì: ogni dì mesticandola tre, o quattro uolte; poi gli metti gomma, & uitriolo, e lassa stare al sereno, et colala. Ancora togli un'oncia di uitriolo, due oncie di gomma e quattro di galla; trita queste cose, & metti in otto oncie di uin bianco, e lassa stare tre dì, o piu & ogni sera, & ogni mattina mesticalo: poi piglia quel di sopra, & sarà buon inchiostro. Ancora togli una libra di galla, e meza di vitriolo,

lo, & otto oncie di gomma, e cinque libre di acqua metti la galla al fuoco con l'acqua, e fa tanto bollire che rientri per mità: poi la cola e metti dentro la gomma, & tornala al fuoco, & laßala colare la terza parte: poi leuala dal fuoco, e metti tanto vino, quãto su l'acqua: e metti dentro il uitriolo, e mestica con un bastone, & laßa posare, e sarà buono, e perfetto inchiostro.

Per fare vna fenestra di carta, che parerà di vetro.

Togli tante carte di capretta, quante bisogna alla finestra; e queste carte vuol esser magre, e conce senza calcina, e falle radere sottilmente; e poi togli gomma arabica, e mettilo in uaso, & metti uno ò doi danari di mele schiumato, poi piglia chiara di otto oui e rompilo ben, e mestica tutte queste cose insieme: poi taglia la carta in quella forma, che tu vuoi la fenestra, e mettila dentro in queste cose e lascia stare fin che sia ben bagnata: poi la destendi su per un cerchio, e lasciala seccare: poi la fa depenzer, come tu vuoi, poi dagli la vernice liquida, e se non la vuoi pingere, dagli pur la vernice; e sarà bella come una fenestra di vetro.

Se le carte fossero guaste per acqua, o vino che gli fosse caduto.

Piglia una pezza di lino bianchissima, e bagnala in acqua, & mettila su la carta, & quan-

do

do la carta a molle, tirala, e ritornala al primo modo, come era inanti; poi sopra quella carta, metti vna carta bãbacina; e habbi un piumazzuolo di panno, e fin che la carta è cosi bagnata, & cosi destesa: metti su questo piumazzuolo sopra la carta bambacina, e fa che'l piumazzuolo sia un poco caldo; poi metti di sopra termentina cotta, e poluerizata, e ritornerà cosi bella, come era inanti.

Chi hauesse la faccia lentiginosa, o varolosa.

TOgli decottione di lupini, mestica con fele di capra, & fanne a modo d'unguento, e con questo ongi la faccia lentiginosa, & si guarirà si bene come mai nate quelle vi fußero. E questo è infallibile.

A far belli li capelli.

FA cenere de uite bianche, & de quella cenere pigliane una libra, & sette libre d'acqua & fa lisciua: poi habbi due oncie di uitriolo romano, & distemperalo, & mettilo in la ditta liscia è fa bollire: poi piglia, & metti dentro quando bolle: & guarda sel colore te piace: tira indrieto dal fuoco, & colalo con una pezza, & mettilo in un boccal di uetro, & fallo stare al sereno tre notte, & quando ti laui il capo, lassa seccare li capelli:

pelli: poi habbi una ſponga ben netta, & bagnala in queſta liſcia, poi lauati li capelli, & laſſali ſugare, e diuenteranno belli, è biondi. Ancora togli mele roſato, e fallo deſtillare à lambicco: la prima acqua che vien fuori, è buona à fare belle le donne: la ſeconda è bella come oro: lauati la teſta con liſcia, e laſſala ben ſeccare, poi ti metti di queſta ſeconda acqua ſu la mano, & menala ſu per li capelli, e ſe farai coſi quindici dì haurai li capelli, come fili d'oro. Ancora togli mele fallo diſtillare al lambicco dell'acqua: lauane la faccia alle donne, e diuenteranno belle, lucenti, & odoriſere, e dopo la prima acqua, fagli il fuoco più forte, & farà olio con ilquale ongi li capelli, e diuenteranno biondi. Ancora togli olio di papauero, e fele di boue, tanto dell'vno, quanto dell'altro poi togli un poco di uin bianco, & meſtica tutte queſte coſe inſieme à modo di vnguento, & da poi che tu hai lauata la teſta, & aſciugata bene, ongili di queſto vnguento, & saranno biondi. Ancora piglia dell'acqua che uien fuori delle viti, quando ſono potate del meſe di Marzo, e con quella acqua lauati li capelli, e diuenteranno belli. Ancora togli aniſi, gomm'arabica, draganti, ſapone bianco, alume di botte, ſolfore, alume di rocca, canfora, petra di borace, cinaprio, due oncie per vno, e ſedeci libre d'acqua, e meſtica tutte inſieme e fa bollire in la detta acqua, tanto che la terza parte ſi conſumi: poi colala, e con queſt'acqua lauati li capelli. Ancora à fare che li capelli canu

ti diuentino negri, o rossi: togli sapone tenero, & calcina viua, e litargirio d'oro, e mestica insieme à modo di vnguento, e con questo ongi li capelli canuti, e se tu lasci stare assai, diuenterano negri: e se tu lasci star poco, diuenteranno rossi. Ancora à fare belli li capelli: pigli salnitro, vitriolo, alume di rocca, cinaprio; di tutti tanto mestica insieme, e fanne poluere, e distillalo al lambicco con poco fuoco, e con quell'acqua lauati li capelli, non toccando la coteca. Ancora togli poluere di zaffarano orientale, & tritala, e mestica con rossume d'oui cotti e con mele, e fanne vnguento, e ongiti li capelli la sera; & la mattina lauati. E se farai cosi vn mese harai li capelli a modo di oro. Ancora fa lisciua di enula, & di sauina, e di liquiritia, e con quella ti laua la testa, e farai belli capelli. Ancora à fare li capelli crespi: togli corno di castrone, e brucialo, e fanne poluere, & cosi fa di onghie di capra, e habbi delle api, e pistale, & mestica insieme, e fanne vnguento, & vngi li capelli. Ancora habbi corno di castrone, e fanne cenere, e mestica con olio, e fanne vnguento, & vngi li capelli. Ancora piglia l'acqua doue siano cotti li lupini, e metti dentro vn pezzo di vetro, e lascia star cinque dì; & con questa lauati li capelli, e diuenteranno biondi. Ancora fa lisciua di lauatura di carne: (sia che carne si vuole) e lauati li capelli, & quando sono asciuti; ongi con grasso di gallina. Ancora à fare li capelli negri: togli limatura di ferro, e mettila in aceto otto dì:

poi

poi ongi li capelli, e diuenteranno negri. Ancora togli biete, e peſtale, e fanne ſucco, e meſtica con cenere di penna di gallo, e fa bollire inſieme, e con queſto ongi la ſera, quando vai à dormire, & fa delli capelli canuti negri. Ancora togli galletti non maturi, e falli bollire in olio, fin che ſiano bene ſgonfiati; poi la ſpremi infra due pezze di lino: poi laſcia ſeccare, e fanne poluere: poi habbi ſcorze di noce, e piſtale bene, e meſtica con acqua piouana, & fa bollire tanto che torni alla terza parte: poi meſtica con quella poluere, & ongiti li capelli, e la barba, e laſcia ſeccare: poi lauali con acqua tepida, e ſe fuſſero tutti bianchi, diuenteranno negri. Ancora togli cinque libre acqua piouana: litargirio d'argento, e d'oro, cenere di cerro, ouer di cerqua ben ſottile, due libre, tritale, e meſtica inſieme, e mettilo in una pignatta, e fa bollire, tanto che rendi per metà: poi leua dal fuoco, & con queſto ſi può far negri peli di huomini, cani, di caualli, e d'ogn'altra beſtia, e di vccelli: come galline, colombi, & ogn'altra coſa, e coſi ſi può contrafare molte coſe: e ſi può fare di molto male. Se vn cauallo haueſſe vna ſtella bianca in fronte, bagnandola con queſt'acqua, la farà negra; e coſi in altri luoghi. Queſt'acqua ſi deue mettere in queſta forma: laua bene il luoco doue vuoi fare negro con acqua commune, e laſcia ſeccare: poi laua con queſt'acqua piu uolte, e ſe gli mette inchioſtro da ſcriuere, tintura da calzolari, alume di rocca, & olio commune: fa tanto piu negro, e dura piu tem

po. Ancora a fare che li capelli non diuentino canuti: togli lombrici, & brusciali, mestica con olio, & ongi li capelli. Ancora piglia radici di cauli secche, e fa bollire con lisciua, & con quella lauati li capelli, e non diuenteranno canuti. Ancora se non vuoi diuentare caluo, lauati la testa con orina di cane, e non sarai caluo.

A far nascere li capelli.

Togli oui di gallina, e falli cuocere, tanto che siano duri: poi piglia li rossumi, e mettili in la padella al fuoco, & mestica tanto che venga fuori olio: poi lo spremi con vna pezza di lino, & con questo olio ongi doue vuoi, & rinasceranno. Ancora togli rane verdi, e lucerta verde, & taglia via la testa, la coda, e piglia api, tanto dell'uno, quanto dell'altro: tutte queste cose metti insieme in una pignatta, e metti in forno, e fanne poluere, & questa poluere distempera con l'olio detto di sopra: e con questo ongi doue mancano li capelli, e rinasceranno.

lagarto, duesa

A far cadere li capelli.

Togli calcina viua
Oropimento oncie ij. per uno.

Poi mestica con tanto olio, che diuenti a modo di onguento: & doue toccarà, non ce ne rimanerà pello; e se tu vuoi che non rinascano mai piu: togli

gom-

gomma di edera due oncie, quattro oncie di aceto distillato: mestica insieme, & ongi, & mai non torneranno.

Contra lendini, che nascono in capo.

Togli calcina, & distempera con succo di perforata: & di questo frega li capelli, doue sono le lendini, & tutte moriranno. Ancora togli semenze d'ortica, e pistale bene, e mettile in aceto un dì, e vna notte: poi lauati la testa di lisciua, e lascia la asciugare, e ongi con questo aceto, e vederai con chiara esperienza, che tutte moriranno.

A far ricuperare il suo proprio colore ad un panno, che perduto l'hauesse.

SE vn panno haueße perduto il suo proprio colore, e farlo mutare di colore in colore, come ti piace? Togli

Calcina	libra i.
Cenere	libre ij.
Acqua chiara	libre vi.

Mestica insieme, & metti in un vaso, & mestica bene con un bastone, & lascia schiarire: poi togli quell'acqua, chiara è laua il panno doue manca il colore, & lascia seccare, & ritornerà al suo proprio colore. Et se in cambio dell'acqua gli metti

liſciua: ſarà meglio. Se'l fuße panno di grana, queſto rimedio nõ val niente; ſe nõ ſi laua con aceto, é poi tocca cõ olio d'oliua: et andarà via la macula.

A leuar via le machie da ogni panno.

A Togliere via le macule delli panni, ò d'olio, ò di graßo, ò d'altra coſa: ſe è panno verde; togli crepola, piſtala, & meſtica con liſciua calda; et laua la macchia, & andarà uia. Se fuſſe altro panno: togli un'herba che ha nome ſaponaria, & fregala ſopra la macchia, & laſciala ſeccare: poi laua con acqua calda & andarà via. Ancora togli albume d'ouo, et meſtica cõ mele, et metti ſu, andarà via ogni macchia. Ancora togli faua frãta, poi la cuoci, et dopo la cola, et cõ quella colatura laua la macchia, et andarà via. Ancora a macula d'olio ò in panno, ò in ſeta, ò in tela di lino, ò ad ogni altro panno, ſaluo che alla grana, et inzendado roßo: togli liſciua chiariſſima, et falla bollire: poi li metti dentro cruſca, et laſcia bollire tanto che non ſia, nè tenera, nè dura: poi diſtendi queſta paſta ſu in un piano, et metti ſu'l panno: poi metti ſu anco della paſta. Si che la paſta ſia da ogni parte del panno, tãto quãto tiene la macchia, et laſcia ſeccare: poi laua con liſciua, ò con acqua calda, et andarà via. Alla grana, et zendado, fa come hai fatto di ſopra: ſaluo che in cãbio di liſciua, metti dell'acqua. Ancora ſel pãno fuße macchiato di pece, ongi ben la macchia con olio d'oliua, et laſcia ſtare un dì, et

vna

vna notte; poi la frega ben con acqua calda, et con sapone, et farà l'effetto che tu desideri. Ancor se il panno fusse macchiato d'inchiostro ? ò d'altra tintura negra, ò d'altro color distẽperato con gomma, con colla, ò con chiara d'ouo, laualo ben con aceto bianco fortissimo, doue è macchiato; poi laua ben con acqua chiara, et con sapone, et lascia seccare, & andarà via: e se non hai aceto fa con orina calda inanzi che laui con acqua: ò con sapone.

A far coperte da libri mirabili.

A Far coperte da libri, di tela, di lino, che non teme acqua ne olio, nè altra cosa; togli due oncie di colla di pesce vna libra di seuo da far candele, cinque oncie di cera, distempera queste cose al fuoco, et con questa incerta che panno tu vuoi, et sarà perfetto da far coperte da libri: meglio che nõ sono le asse, e meglio il panno di lino che niun altro panno. Ancora togli gomm' arabica, e distempera con acqua, e mestica con biacca, e fanne a modo di polte, con quello incolla più, et più carte insieme, e saranno forte da far' asse da libri: e cosi fa la colla di pesce.

A leuar via le macchie di vino, ò di acqua, ò di olio dalle carte.

SE alcuno libro, ò carta fusse macchiata da vino, ò d'acqua: togli vna pezza di lino, et se la

carta fusse già secca, bagna un poco questa pezza con acqua, e mettila su la carta cosi bagnata: & quando la carta è bagnata distendila a poco a poco in quel grado che era inanzi: poi sopra questa carta bagnata metti una carta bambacina, & fa che'l piomacello sia caldo: poi gli getta su poluere di sopra, perche il bisogna hauer un piumacello di panno piccolo, e mettilo sopra la carta bambacina. A cauare olio da le carte: togli vn'osso di animale, fanne cenere, e gettalo su la macchia, & seccandosi, andarà via.

Per cassar lettere dalla carta in piu modi.

VOlendo tu cassare lettere dalla carta, che non parrà che ue ne sia mai stato scritto.

Togli sal commune
Sal gemma
Alume di rocca, per ciascuno oncie ij.
Salmoniaco oncie iiij.

Tutte cose distilla allo lambicco, & con quest'acqua bagna la carta scritta, andarà via la lettera, che non parerà che mai sia scritto. Ancora togli succo di pomo rancio, ouero d'altro pomo ben agresto, & acerbo, e fregalo bene su per la carta, & lascia stare vn'hora, ò due: poi habbi una pezza di lana ben aspra, e frega ben su per carta, & andarà uia la lettera. Ancora togli radici di rancimarini, e seccala, e fanne poluere, & mastica con chiara d'ouo, e metti su la lettera, & anderà via.

Amarillo-

An-

Ancòra togli ruta di Marzo, ò d'Aprile, ò di Maggio, & ortica, e fanne ſucco: e meſtica con formaggio, e con latte, poi meſtica tutte coſe con calcina viua, e fanne a modo di paſta, e fanne ballotte: poi fallo ſeccare al ſole, e fanne poluere: e quãdo tu vuoi caſſare le lettere, bagna un poco con acqua & con ſaliua meſticata: poi getta ſu di queſta poluere, poi bagna ancora, & andarà uia ſubito. Ancora togli lume di rocca, e tritala, & impaſtala con ſucco di pomo rancio, e laſcia ſeccare all'ombra: poi frega ſu per la lettera, che tu vuoi caſſare vederai certamente, che andarà via.

Rimedio da ſcacciar le Zenzale, moſche, e pulici.

A Cacciar via pulici zenzale, moſche cimici, e lendini. Togli ſaluia peſta, & meſtica con olio, & aceto, & ungi. Ancora togli fel di pecora, & meſtica con olio, & ongi doue ſono li cimici, & tutti moriranno. Ancora togli poluere di ſolfore, & fa bollire con acqua, & gettala doue ſono li cimici, & tutti moriranno. Et ſe di queſta acqua ne metti in un cantone appreſſo al letto, tutti li cimici andaranno li a morire. A cacciar via le moſche, togli foglie di zucche, & bruſciale in caſa, & in quella caſa non entrarà moſca. Ancora togli zucche cotte in acqua, & quell'acqua getta per caſa; & tutte quelle ſi appreſſaranno, & moriranno. Ancora togli marrubio, e tritalo, e me-

ſtica

ſtica con l'aceto, & tutte le moſche che lo mangia ranno, moriranno. Ancora togli aſcenzo piſto con latte di vacca, & cuoceli bene & tutte le moſche che li vanno appreſſo, moriranno. Ancora togli ſucco di origano, & meſtica con latte, & con fel di porco, & con una granata; getta queſt'acqua per caſa, & tutte le moſche andaranno via. Ancora contra zenzala, togli comino, & con queſto ongi doue tu vuoi, e niuna zenzala ti tocarà. Ancora togli comino piſto, e meſtica con vin bianco, & cō vna ſcoua gettalo per caſa alle fineſtre, e niuno di tali animali non entrarà dentro.

Per la deſtruttione di pulici, diuerſi rimedij.

A Congregar tutti li pulici di caſa in vn luoco ongi vn baſtone con ſongia di volpe, ouero di riccio, & mettilo doue tu voi, che ſi congregaran no tutti li pulici di caſa. Ancora empi vna ſcuttella di ſangue di becco, e mettila appreſſo al letto, & tutti li pulici andaranno li attorno, et coſi fa il ſangue di riccio. Ancora togli latte di aſina, e bagna ciò che tu vuoi e li correranno tutti li pulici di caſa. Ancora togli ſeuo di becco, & ongi qualche coſa, & metti ſotto al letto: et tutti li pulici andaran no lì. Ancora togli luzole, & appiccale alla caſa, ò mettile ſopra alla caſa, & in quella caſa non gli ſarà mai pulici. Ancora togli lupini, & fa bollire in acqua con aſſenſo, & quell'acqua getta per la

caſa,

casa, e tutti li pulici fuggiranno via. Ancora togli assenso, ò coloquintida, ò foglie di persici, ò berbena, ò coriandri, & fa bollire in acqua, & gettala per la casa, & tutti li pulici moriranno.

Per ammazzar pedocchi, & pedicelli, & fare crescere le ongie.

COntra pedocchi, ò pedicilli, togli cener di sticados, e fanne lisciua, e lauate la testa, & nõ hauerai pedocchi, & se con questa lisciua te laui le mani: non hauerai pedicili. Ancora togli poluere sticados, & olio commune, e mestica insieme a modo d'vnguento, & con aceto, & ongi doue sono, & moriranno tutti. Questo medesimo unguento è buono a far nascere le ongie. Ancora mangia ogni mattina del pane bagnato in olio, & mai non hauerai pedocchi.

A conseruar li drappi da vermi, ò tarme; & per far quelli morire in horto, ò altroue nati.

PEr conseruar uestimenti, o altri panni dalli uermi, che non gli vasti togli uno, ò due cedri & mettili in la cassa dalli panni, & mai non si guastaranno da niun verme, & farà li vestimenti odoriferi. Ancora togli assenso, e mettilo in la cassa, & niuno animale potrà guastare li panni dentro. Se

in

in alcuna parte fosse generati uermi per alcuna putredine: togli lauatura di scutelle, e gettali su, e tutti muorono. Ancora alli vermi, che gustano l'horto: piglianc di quelli medesimi assai & falli bollire in acqua, & quando è fredda: gettala per l'horto, & gli altri moriranno incontinente.

Per pigliar dell'vccelli senza rete, ne visco.

APrender gli uccelli senza rete togli arsenico, e mettilo in acqua, & in quella acqua fa bollire frumento, ò altra biada, & dallo a mangiare a li vccelli, & non potranno piu volare. Ancora togli frumento, & mettilo in succo di cicuta, et di iusquiamo mesticato con buona greppola, e lassa stare dieci dì, et tutti gli vccelli che mãgiaranno di quel biado, diuenteranno imbriachi; si che si potranno prendere con mano. Ancora togli succo di celidonia, e metti dentro frumento, & lassa stare tre dì, poi dallo alli vccelli, & quelli che nè mangiarãno, si potranno pigliare con mano. Ancora togli frumento, & mettilo in feccia di vino, e lassa stare otto dì; poi mettilo in succo di celidonia, e di marrubio, e lassalo macerare, & quelli vccelli che mangiaranno di questo frumẽto, non potranno uolare.

A far ch'una sola vite produchi il grappo de l'vua, con li grani di diuersi colori.

VOlendo, tu che vna medesima vite faccia vua bianca, rossa, & negra, & di quanti

colori

colori tu vuoi: togli di ciascun colore vna pianta piccola; e questa pianta metti in vn'osso di boue, o di cauallo; poi metti questo osso con queste piante sotto terra, si che un poco de l'osso auanci sopra terra, e cosi le piante, e per spatio di tempo si incarnaranno insieme tutte le piante; & quando vi pare che siano incarnate, taglia la vite appreßo l'oßo, e cosi rimaranno congiunte tutte insieme, questa vite farà vua di tanti colori, quante erano le diuersità delle piante; & un medesimo grappo di vua farà li grani di tanti colori.

Salsa in poluere da portar per tutto, e che dura lungamente.

PEr far salsa in poluere da portar per tutto, e dura buona due anni, fa bonissimo appetito. Togli un pane bianco, & bruscialo su le brase, & mettilo in aceto; poi tritalo, ouero pesta con fiori di rosmarino; habbi poi

Comino
Cinnamomo
Galanga
Peuere
Garofali, &
Macis

Fanne poluere di tutti: poi habbi vna teggia calda, e metti su questo pane, e queste specie: mestica insieme, e lassa seccare, e fanne poluere, e quando

tu

tu la vuoi vsare, togli un poco di questa poluere, e distempera con aceto, o con agresto, e hauerai un precioso sapore.

Culebra

A discacciar bisse, o altri animali, che fussero entrati nel corpo humano.

ENtrano alcuna volta bisse; o serpenti, o altri animali nel corpo alle persone, se tu vuoi liberare, o cacciar fuora, non solamente quello, ma tutti gli altri vermi, che sono in corpo: fa bollire basilico in aceto, e dagli bere questo aceto, & subito cacciarà fuora ogni uerme, che sia in corpo. Ancora dagli a bere dell'inchiostro da scriuere, con buon vino, e subito cacciarà fuora tutto il male, che è in corpo.

Alua aa

Peuerata che fa molti effetti salutiferi, e miracolosi.

PEuerata buona, e sana contra l'angustie, & li dolori subitanei, e contra li catarrosi e contra ogni infirmità frigida, e contra dolore di cuore, e stomaco, e fa buono appetito, togli.

Noce moscate	oncie ij.
Cubebe domestice	oncie ij.
Cinnamomo	oncia i. s.
Zaffarano	dramme ij.
Garofali	oncia i. s.
Finocchio	oncia s.

Ri-

Ribacche di lauro
Anisi
Cumino
Foglie di maiorana, &
Della sua semenza; di ciascuna oncia s.

Et altre cose simili pista, e fanne peuerata, & è cosa molto cordiale.

A pigliar del pesce, senza molta fatica, e senza rete.

PEr pigliar pesce senza fatica: togli ualeriana, e mettila in fondo della rede, o della mazza, o d'altro instrumento, & per lo grande odore di quest'herba; tutto il pesce correrà di dentro. Ancora togli titimolo, e pistalo, e mettilo nell'acqua, e tutto il pesce starà sopra acqua come morto; et cosi si prenderà sopra rete. Ancora fa fare una lanterna di uetro lunga, e li dentro metti una candella impicciata, e mettila nell'acqua profonda, e per il lume della candela, tutti gli pesci andaranno intorno alla lanterna, e tu apprehendeli con la rede, e questo vuol essere di notte. Ancora togli assai calidonia, e gettala nell'acqua, e tutti li pesci diuenteranno cosi smarriti, che si prenderanno senza rete. Ancora togli lauaione assai, e pistalo, & ammaccalo con li sassi e gettalo in acqua, e tutto il pesce verrà sopra l'acqua come morto.

A ca-

A cauare il ſale della meneſtra, o viuanda troppo ſalata, facilmente.

A Toglier il ſal dalla maneſtra, ſe la foſſe troppo ſalata: togli vna ſponga, e lauala ben, e mettila nel lauezzo, e laſſa ſtar un poco, poi la caua fuori, e ſpremila, e li ſarà congregato tutto il ſale, e ſe non baſta una volta: fallo piu volte. Ancora togli farina di frumento, e ligala in una pezza de lino, e mettila a bollire nel lauezzo, e cauerà fuori tutto il ſale. Ancora toglie tutto il ſale la mollica d'un pane di frumento: e mettila a bollire nel lauezzo, e cauerà fuora tutto il ſale. Ancora togli un legno, groſſo come è il braccio, e lungo come è il lauezzo, & auoltagli attorno vna touaglia, e mettilo a bollire dentro, e tutto il ſale cauerà fuora. Ancor cauar il ſale fuora della carne ſalata, o peſce ſalato, mettilo ſotto l'arena, e laſſa ſtare vna notte, e tutto il ſale ſe gli cauarà.

A cuocer vn'ouo ſenza fuoco.

PEr cuocere l'ouo ſenza fuoco, togli una corbella, e metti dentro calcina viua: poi metti l'ouo ſu la calcina, e metti la corbella in acqua, e per il calore della calcina, ſi cuocerà l'ouo. Et a queſto modo potrai guadagnare delle buone ſcommeſſe, che neſſuno crederà ſi poſſi cuocere ſenza fuoco.

A far

A far più, e diuerse maniere di fuoco artificiato, mirabili.

VOlendo far diuerse maniere di fuoco; togli calamita, e mettila in vn vaso pieno di calcina viua, si che la calamita stia in mezo della calcina, e del vaso, e metti questo vaso in una caldara in acqua a bollire, e guarda che'l vaso non si rompa, e poi che è cotta, togli q̄lla calamita che è dentro, e fanne poluere, & quando tu la vuoi adoperare: togli un poco di questa poluere, e sputagli su, o gettali un poco d'acqua, e subito deuenterà fuoco. Ancora vna specie di fuoco, il quale vsaua Re Aleßandro, e con questo fuoco brusciò, e disfece molte Città, & Castelli, e molti paesi dalli suoi inimici: habbiando vna tanna, o vn bastone busato, pieno di questo fuoco: poi mandaua un messo doue voleua, con questo bastone in mano, e quando era doue gli pareua: gettaua questa poluere per terra in quà, & in là, e toccandola il sole subito brusciaua ogni cosa che trouaua, senza alcun rimedio: togli vna libra di vernice di bertagna, e mettila in vn vaso di terra ben serrato, poi togli meza libra d'olio di lino, tre libre di solfore, e metti insieme in questo boccale, e mettilo sotto di letame di pecora, e lassa star tre mesi; e muta il letame, ò il vaso in vn altro luoco. Ancora à far fuoco greco, che con gran faticha si può smorzare: togli

olio petroleo, solfor viuo, e solfor morto, calcina viua fresca, pece greca, e pece nauale, di tutta tanto; mestica insieme, e metti doue tu vuoi bagnãdole, o piouando su arderà si forte, che non si potrà smorzare. Ancora à far uscir fuoco fuor d'un bicchiero pieno d'acqua: togli un'ouo e fa un buso in cima, e de li caua fuora tutto quello che è dentro; poi togli solfore viuo, e calcina viua, e mestica insieme, & empi quest'ouo, e serra il buso cõ cera, e metti quest'ouo infondo d'un boccale, o d'un bichier pieno d'acqua, e leua presto la mano, e subito verrà fuora la fiamma del fuoco sopra dell'acqua. Ancora à buttar fuoco dalla bocca senza alcuna fatica, e senza alcun male: togli carbon di salice poluerizato, e stamegnato: poi habbi bombace nuouo, e fanne una ballota, & inuoltala ben per questa poluere, poi habbia un poco di stamegna: & inuolta dentro, questa ballotta, e cusila ben d'intorno, poi taglieła un poco da una parte, e metteli un poco di fuoco, o una candela accesa, tanto che si impicci un poco, poi li metti in bocca pigliando con li denti leggiermente, e metti il tagliato dalla parte di dentro della bocca, e quando tu vuoi buttar fuoco: tien forte la ballotta, e soffia, & vederai vscire gran fuoco dalla tua bocca: e non ti farà mal niuno. Ancora à far andar il fuoco per aere: piglia stoppa, e bagnala d'acqua uita, e mettigli il fuoco appresso, e soffiala via, & andarà per aere brusciando. Ancora à far fuoco che brusciera sotto acqua, e quanto più gli butti acqua, tanto più

forte

forte brufcierà; togli vna pietra di calcina viua großa, e fagli vna foſſa in mezo, & in queſta foſſa metti graßa di termentina, meſtica con ſolfore viuo, poi ſerra la foßa con poluere di calcina viua, e metti queſta pietra in un teſto, o in una pignata, e mettilo alla pioggia, e quanto più pioue forte; tanto più forte bruſciarà. Ancora a far fuoco che arde ſotto acqua e non ſi potrà ſmorzare ſe non con olio: togli calcina viua, e ſolfore viuo, & un poco di cera e di petrolio, meſtica inſieme, e fanne una imagine come tu vuoi, e mettila in acqua, e bruſciarà, e gettali dell'olio, e ſi ſmorzarà.

A far che vno non habbia mai freddo.

A Far che uno non habbia mai freddo, togli ortica, e falla bollire in olio, e con quel olio ongi, che membro tu vuoi, e non hauerà freddo, & queſta ortica vuole eſſere tolta inanti che leui il ſole. Ancora togli comino, & vite ſaluatica, pilatro, & aniſi, peuere, mira, euforbio, & incenſo, di tutti tanto, tritale, e confingile con olio, e con cera; e con queſto ongi, che membro tu vuoi, e potrai andar per neue, e per giazzo, che non ſentirai freddo. Ancora togli abrotano, e fallo cuocer in olio, e con queſto ongiti, non hauerai freddo, & vſando à beuere la ditta herba con vino, non hauerai mai freddo, da neßun tempo.

A fare tinta negra, finissima in ogni cosa.

A Far vn cauallo tutto negro; togli galla pesta, e fanne acqua distillata, e con questa acqua tingi vn cauallo bianco, o rosso e diuenterà negro: & anco cosi fa alli capelli de l'huomo. Ancora togli tope, e falle cuocer in acqua, e lassa star tre dì; poi metti l'acqua, e le tope in che luoco che tu uuoi del cauallo, e diuentarà negro.

A guarir il mal della schena à vn cauallo & altri mali.

A Vn cauallo, ch'hauesse guasta la schena, togli corame di scarpe fruste, e brusciali, e questa poluere mestica con calcina viua, & impastala con mele, e fanne ballotte a modo di pane, e cuocile in lo forno, ò in lo fuoco, e butta su questa poluere, & in poco tempo guarirà. Ancora fa bollire lardo in la padella, e cosi caldo getta in aceto forte, e lassa stare, e con questo lardo ongi rappe, piaghe, & altri mali, che vengono alli caualli. Ancora togli una cotica di porco con un poco di lardo sopra, e scaldalo bene, e poi che'l sarà caldo, ongi le rappe delli caualli, & in poco tempo vederai, che guariranno.

Per far diuentar vn cauallo negro, segnato bianco.

PEr far che vn cauallo negro deuenterà bianco, togli sterco di gallina, e mettilo in la fronte, è ĩ altro luoco del cauallo, e ligalo su una notte, e la mattina trouarai la testa biãca. Ancora togli vna topa, ò due ò più, e falle bollire in acqua tãto, che siano quasi tutte disfatte poi lassa freddar, e pigliala grassa che sta di sopra e radi il luoco, doue vuoi far bianco, e habbi latte d'asina, e fallo bollire, e con quel latte ongi il becco, e laßa seccare: poi ongi con questa grassa e diuentarà bianco.

Per far cuocere prestissimo ogni dura carne.

PEr far cuocere tosto la carne dura, e vecchia togli radice d'ortica, & mettila in lo lauezzo & prestamente si cuocerà la carne. Ancora togli pezzi di vetro, e mettili in una pezza di lino, & metti in lo lauezzo a bollire: la carne si cocerà assai più tosto. Ancora quando boglie la carne, cauala fuori, e mettila presto in acqua fredda, & lascia star per spatio d'vn pater nostro, & cauala fuori, & ongila d'olio d'oliua, & tornala a bollire, & subitamente si cuocerà, se fuße vecchia di cento anni. Ancora togli una castagna, & un pezzo di vetro, e metti una pezza, & mettila in lo lauezzo, & presto si cuocerà la carne. Ancora

togli ſemente di melone, e greppola, e metti in lo lauezzo, e cuocerasſi pſto. Ancora metti in lo lauezzo un poco di uerderame, fa cuocere ſubitamente.

Per far perdere il ſaluaticino alle carni.

HAuendo la carne odore ſaluatico; come porco, ceruo, lepore, ò altra carne ſaluatica; ſe tu vuoi che non ſappia da ſaluatico, quãdo bolle, ch'è quaſi meza cotta, cauala fuori e laſcia ſtar un'hora: poi la ritorna, e non ſaprà del primo ſapore.

Diuerſi ſecreti per naſcere li peli.

CHi vuole far naſcere li peli: togli ſanguiſughe & bruſciale, & di queſta poluere metti a bollire in acqua, tanto che ſi cõſumi la terza parte; con queſt'acqua laua ſpeſſo doue tu vuoi, e farà naſcere li peli. Ancora togli ſcorze d'olmo, & fa bollire con acqua, e con quell'acqua lauati doue tu vuoi: e quando è lauato, buttagli della poluere diruta, e farà naſcere li peli. Ancora togli un rizzo, e una topa, e radici di canna, fanne poluere: poi habbi mele, & ongi che luoco tu vuoi; poi getta ſu quella poluere, e farà naſcere li peli. Ancora ſe ongi continuamente con graſſo di luzzo, fa naſcere li peli. Ancora togli una topa viua, e falla bruſciare in vna pignata nuoua, tanto che diuenti poluere; poi ongi che loco tu vuoi, con mele, e metti ſu queſta poluere.

Modo da cacciar via li peli senza detrimento & che non nasceranno mai più.

A Cacciar uia li peli senza detrimento nessuno; togli cenere di corno di ceruo lib. i. & meza libra d'oropimento; distemperale con acqua corrente: poi fa bollire insieme, & ongendo con quest'acqua, doue tu vuoi, tutti li peli andaranno uia. Ancora togli un'oncia d'oropimento, e mez'oncia di calcina viua: mestica insieme, & distempera con un bicchier d'acqua, e fa bollire tanto, che deuenti vn poco spesso a modo d'onguento, & con questo ongi doue tu vuoi. Ancora togli oua di formiche, gomma d'edera, & oropimento; di tutti tanto, e mettile in vino, & tocca che luoco tu voi, & caderanno li peli: & mai non rinasceranno. Ancora togli pece greca, & mastice, armoniaco, & oropimento, mestica insieme, e metti doue tu vuoi, & caderanno tutti li peli. Ancora togli cinque vespertilioni, & fanne cenere, & questa cenere pesta con formiche, e fanne a modo d'unguento, & ongi, & non li rimarrà pelo. Ancora togli oropimento trito, e distempera con succo di iusquiamo, & ongi, e caderanno li peli, e mai non tornaranno.

Modo di fare della composta finissima:

T Ogli nauoni, & falli cuocere poco, e quando comincia a bollire, leua dal fuoco, & fendili

dili come ti pare, e lascia star cosi mezo dì, e se tu li vuoi metter cauoli, ò lattuche, ò radici di petrosello, ò altre radici, concile un poco, come hai fatto li nauoni; e se gli vuoi mettere pere, ò pome ò altri frutti, fa pur a quel modo; saluo che si vuol tagliare inanti; poi habbi senapa monda, e netta e lasciala un'hora in vino poi togli rucha, e conciala à quel medesimo modo, e la senapa sia tre libre, e la rucha una libra: meza libra di sale, meza libra di coriandoli, una libra d'vua passa, due oncie di zaffarano, due oncie di zenzero, un'oncia di galanga, un'oncia, e meza di peuere, due oncie di rafano ben mondato, e lauato. Tutte queste cose pista: poi le macina alla mola con buon'aceto forte due uolte: poi togli dodici libre di mele bollito, & schiumato: poi il cola sopra questa mostarda, e mestica bene; poi togli anisi mondi, e triti un poco, e fa che sia una libra, sei oncie di finocchio pisto, tre libre d'vua passa ben purgata, e monda: e queste tre cose mestica bene insieme: poi habbi un scouino, e mestica bene questa mostarda: poi habbi il uaso della composta, e metti su questi nauoni, ò altre cose, che tu hai a solaro, a solaro per ordine; un solaro di nauoni, e un e un solaro delle tre ultime cose, poi getta su questa mostarda, & menando in quà, & in là con quello scouino, e lascia star cosi un dì; poi togli

Vua passa	libra s.
Cinnamomo	oncia s.
Zaffarano	dramme iij.

Macis

Macis drammai.
Cardamomi drammai.

Macina tutte queste cose con buon vin bianco dolce, e con una libra d'aceto, & vna libra, e meza di mele schiumato, e metti tutte queste cose sopra. La detta composita si può appresentare ad ogni gran barone.

Le rare, e mirabili virtù del sangue dell'huomo.

LE virtù del sangue dell'huomo, & vuol esser huomo sano, e giouane, fin'a xxxvi. anni, e non piu. Questo sangue si vuol distillar al lambicco, e questa acqua è buona ad ogni infermità, ò fredda, o calda che sia: & ogni debile complessione riduce, e riferma in lo primo stato, è buona ad ogni mancamento di celebro, e di memoria, e di spirito: caccia via ogni veneno dal cuore, & ogni strettura di petto; guarisce ogni infirmità di polmone, e flemma grossa, e fistole, & arterie di polmone, libera senza molestia, purga, e mondifica il sangue sopra ogni altra medicina: è buona ad ogni flusso, e scorrentia di corpo: e contra ogni postema di fianchi, e contra colera cattiua: multiplica il sangue, e la sperma: apre le vene, e li nerui; e se hauesse alcun mancamento, e nessuna superfluità, le cura, e rettifica. Ancora è stato trouato, che se vn'hauesse crepato l'occhio, pur che l'huomo sia giouane, & in buona età, metti

ogni

ogni dì una goccia di quest'acqua in dieta, & senza disordine, senza fallo restituisce la uista. Ancora se in nissun membro fosse alcuna cosa superflua, ò di mancamento, ò putrefatto, subito cresce, & aggionge secondo la facoltà del membro bisognante, & restaura il membro in sua buona essentia; è buono contra apoplessia, contra epilentia, contra assotomia, contra vertegine, & contra dolor emigraneo, vsando quest'acqua in qualche elettuario. Di questo sangue si fa un'altro elemento, che ha nome elixir di vita, cioè fuoco vitale, ilquale è buono a tutte le cose sopradette. Et se vno foße in ponto di morte che non poteße parlare, dagli un poco di questo distemperato con buon vino, & lo farà ritornare, & parlerà in tanto che fosse mancato in qualche cosa, ò in testamento, ò in altro, che non hauesse detto, si potrà satisfare con questo rimedio. Et questo fu prouato a vn gran Conte, ilquale era quasi trapassato di questa uita senza nessuna memoria di testamento. E con questo rimedio ritornò in se; & parlò ben vn'hora, & fe testamento con gran discrettione, & confeßò li suoi peccati: & così morì contento da li ha vn'hora; & in molti altri questa cosa è prouata. Ancora se un vecchio usa ogni dì un poco di questo: il fa diuentar giouane: allegrandoli il core, intanto che parerà giouane, & fresco in possanza & gagliardia di dire, & fare. Se questo sangue sarà distillato due, ò tre uolte; sempre sarà piu fino in effetto, & in operatione; & vsando di questo,

sto, farà viuer l'huomo fin'all'ultimo della sua vita, senza nessuna infirmità. Ancora mestica questo sangue fresco con buon'acqua di uita, e falla distillare al lambicco, e sarà molto fina, e più perfetta alle cose narrate di sopra.

Modo di conciar pelle di capretto, ò agnello benissimo.

SE tu vuoi conciare pelle di capretto ò d'agnello; falle ben seccare: poi ongile con songia, ò con butiro, & tirale fuori a una stroppa, poi le tira al ferro con mani, e saranno buone in un dì. Ancora se vuoi conciare pelle da pingere, di che tinta tu vuoi; togli quelle pelle, che tu vuoi, & scarnale ben all'acqua, lauandole, & mondandole da ogni carnaccio, & da ogni macchia: poi habbi un uaso con acqua, & con calcina uiua, e mestica ben insieme, e lascia star un dì: poi metti dentro queste pelle, & mestica bene, e lascia star un'altro dì: poi cauale fuori, & lauale al fiume tanto, che l'acqua uenga fuori chiara: poi mettile a seccare, & quando son secche, tornale in calcina, & così fa tre uolte: all'ultima volta habbi una verga, ò due e battile molto bene: poi gli dà quella tinta, che tu vuoi. Ancora a far una fodra di pelle bianca: togli solfore tanto bianco, quãto puoi, e gettalo sul fuoco, & fa star le pelle a quel fumo, & diuentaranno bianche: così se'l solfore è negro, diuentaranno negre. Ancora togli, a far pelle in color d'o-

vo, vn'oncia d'aloe patico, e due libre di olio di l
rosa, e distempera insieme, è colale, e metti su
pelle, e di sopra metti la uernice liquida.

A far cera di piu colori perfettissima, & per rinouare la cera vecchia.

CHi vuol far cera bianca: togli una libra di cera ragusina, & tritala ben minuta, & falla bollire in acqua salata tanto, che si cuocesse carne di vitello, ò di gallina: poi cauala fuori, e falla bollire, & aggiongili vn'oncia di salnitro ben trito, & gettala in acqua fredda, & sarà cera bianca. Ancora cera rossa, togli due libre di cera, tre oncie di cinaprio, e tre di termentina, & in prima fa fondere la cera, e la trementina insieme: poi gitta suil cinaprio ben macinato, & metti in prima questo cinaprio in olio: poi mestica ogni cosa insieme, e non lasciar bollire, & gettalo in forma. Cera verde: togli due libre di cera, due oncie di verderame, tre oncie di termentina, incorpora insieme, com'hai fatto alla cera rossa. A far la cera colorita: togli zaffarano, e mettilo in una pezza, e questa pezza metti in aceto bianco un dì, & una notte: e poi spremi questa pezza, e quello, che uien fuori, metti in la cera liquefatta, e parerà che sia cera nuoua: A far cera artificiale, che parerà naturale: togli poluere di solfore sottile: poi habbia pietra polita, e macina questo solfore: poi habbia lisciua fatta di cenere di cerro, e calcina viua, e

metti

metti queſta liſciua in uaſo di terra, e metti il ſolfore dentro, e meſtica con un baſtone, & vederai che la liſciua diuentarà graſſa di ſopra, e fa che non ſia a modo di farina; poi laua ben con acqua freſca chiara, e ſeccala, e mettila al fuoco; ſe arde e non puzza è buono; ſe puzza, laualo tanto che non puzzi: ſempre gettando via la liſciua, ſi che non gli rimanga graſſa neſſuna di ſopra; poi togli due libre di cera, & una libra di queſto ſolfore coſi fatto, e meſtica inſieme, e hauerai perfetta cera, buona a ogni coſa, ſaluo in medicina. A renouar la cera metti un quarto d'oncia di termentina, & una o due radice di celidonia, e deuenterà bella, e colorita come ſe foſſe nuoua. Ancora togli fiori di gineſtra, e fanne poluere, poi diſtempera con la cera vecchia, e parerà cera nuoua.

Modo da far diuerſe coſe, per diuerſi effetti.

Colla da ogni coſa che tu vuoi. Togli ſpoglia d'anguilla ſecca, ſenza ſale, e mettila in acqua due dì, e due notti: poi la batti ben con un cortello, o con un baſtone; poi fa bollire in acqua tanto poca, che a pena ſia coperta, e fagli fuoco temperato, e laſſa cuocere tanto, che ſia tutta disfatta: poi colala con una pezza, o con vna ſtamegna, e metti in un vaſo di metallo, e laſsala ſeccare all'ombra tanto che diuenti dura: queſta colla è finiſſima, a ciò che tu vuoi. Colla che non teme

teme fuoco, nè acqua: togli tre oncie di calcina viua, un'oncia di feccia di ferro, cioè quella, che si getta del ferro, mez'oncia di sal commune, et un'oncia di greppola: tritale tutte separate l'una dall'altra, poi mestica con olio di linosa, e pista ben insieme, e non la far troppo forte. Colla da congionger legni, e pietre insieme: togli tre oncie di calcina uiua; & un'oncia di greppola: fanne poluere, poi mestica insieme e distempera con uernice liquida. Ancora togli tagliature di carte e mettile in acqua chiara due, o tre dì, poi getta uia quell'acqua, e lauale ben due, o tre volte con acqua chiara, tanto che la calcina sia fuora: poi falle bollire in acqua sei hore, aggiongendogli l'acqua, quando manca, e mestica spesso con un bastone: poi colala con una pezza, con una stamegna, e subito la potrà adoperare, se tu vuoi, se non lassa strenger à modo di gelatina: poi tagliala minuta, o grossa, come tu vuoi, e lassa seccare all'ombra, o al uẽto, e senza sale, e se con questa colla vuoi metter oro, argento in carta, o in legno, falla star a mole in acqua chiara tre dì; poi scaldala un poco al fuoco, e sarà questo, & a ogni altra cosa da incollare. Colla da incollar lambicchi, o altri uasi da distillare: togli saracenica tre oncie, & un'oncia di calcina uiua, tre oncie di sale, tritale, e mestica con acqua, & intonica lo lambicco. Colla da orefici togli tegole trite, e mastice, e pece nauale: fa bollire insieme. Ancora togli quattro danari di pece rossa, due danari de biacca rossa, et un danaro di mastice.

ſtice. Ancora togli la tua orina, e falla bollire, e ſchiumala ben: poi togli limatura di braſile, e meſtica con queſta orina, e mettili un'oncia, o due di biacca, e fa bollire inſieme poco; poi li metti al ſereno una notte, o due, e ſarà buona colla. Colla, che non teme fuoco, ne acqua, ne caldo, ne freddo, e tiene uetro, criſtallo, pietra, & ogni altra coſa: togli uerderame, uernice liquida, minio, trita e meſtica inſieme, & in colla, e laſſa ſeccare, e mai non ſe laßarà piu. Colla di peſce: togli oßo di luzzo, o d'altro peſce maſchio, e tritalo ben quando è ſecco: poi habbia una pignatta nuoua, che mai non ſia ſtata adoperata, e metti dentro queſt'oßa con tant'acqua, che paſti, e laßa bollire tanto, che l'oſſa ſiano disfatta: poi proua l'acqua con le dita, e s'un dito ſi tien con l'altro, è buona: poi colala con una pezza di lino in una altra pignatta, e laſſala ſtar, fin che ſi ſtringe inſieme: e mettila a ſeccare all'ombra. Ancora a incollar carta: togli gomm'arabico, e diſtempera in acqua, e con queſt'acqua meſtica biacca, fa a modo di polte. Ancora colla di peſce è buona da incollar carte.

Secreto veriſſimo, e prouato à guarire la tigna.

FArli radere il tignoſo, e fagli beniſſimo ſcorticare tutte le broze, e bagnalo con liſciua, e ſu-

e subito bagnato, habbi cenere di legne forte un sedazzo, e con il detto sedazzo sedazzagli cenere sopra la testa, tanto che tutte le broze, sino coperte, e poi lasciale cosi quindici giorni senza toccarle: dopo si lieua uia le broze, & ongi ogni sera con onguento arragon caldissimo, e sopra vi metti un cerotto diachilon magno, e co ogni sera lieua via il cerotto, nettalo, e fa la detta ontione, e tornagli il cerotto, che in brouissimo tempo sarà guarito. E questo secreto fu di maestro Realdo Colombo notomista in Roma, e io l'h prouato assaissime volte, e sempre l'ho trouato esser vero. Ma certo che di questo secreto il mon non doueria già star senza: perche la tigna è vn infermità molto odiosa alle genti, che tal pat scono.

A far le file bianche corrosiue.

Recipe alume di rocca, e sal gemma, una dramma di ciascuna, canfora, uno scropolo, so mato, meza dramma, ogni cosa pesto, e con ta ta acqua di vita che basti: in una ampolla di v tro al fuoco ogni cosa fa bollire, e metti le file de tro quale siano sottile, e candide: e non volend che l'ampoletta crepi; fa che sia piena, quando metti al fuoco; dapoi ancora che cala nel bollir non si rompe, e quanto piu la lassi consumare tā piu le file seranno ottime; poi l'adopra oue ti pa che sia alcuna cosa da corroder: che fanno effet

mi-

mirabile: queste si oprano in putti, donne, e gran persone, per ingannarli: acciò non sappiano che tu metti su le piaghe cosa da far male, & è vno bello secreto: e pochi l'usano.

Delle virtù dell'osmarino.

LA prima si è che tu facci bollire li suoi fiori in l'acqua, tanto che si consumi lamità; e poi beui di quell'acqua, et è bona per tutte l'infermità, che sono dentro al corpo sia per qual cagione vuole. Ancora fa bollire le sue foglie in uin biãco puro, & in quel vin lauati la faccia, e la barba, e le ciglia, e mai non ti caderanno li peli; anzi cresceranno, e faranno il volto bello, & lucente. Ancora fa poluere delli suoi fiori, e ligala al braccio destro, e sempre sarai allegro, e di buona voglia. Ancora fa carbone del suo legno, e di quel carbone fanne poluere, e ligalo in una pezza bianca di lino sottile, e con quella pezza fregati ben i denti e se fossero guasti, ouer che fosse vermi dentro subito, l'amazzerà, e farà li denti belli bianchi, e forti. Ancora piglia delle sue scorze, & mettile al fuoco e di quel fumo te fumiga la bocca, il naso, e cacciarà via ogni cattaro, ogni freddura di testa. Ancora fa bollire li suoi fiori in aceto, e con quello aceto lauati li piedi, e cacciarà via ogni dolore. Ancora mãgia delli suoi fiori tre mattine a digiuno con mele, e con pane di segala, e non hauerai antrace, ne niuna altra nascenza.

Ancora stufati con questa herba, ti cõforterà tutti li membri, e conseruarati giouane, e fresco. Ancora se metti delle sue foglie sotto il letto: non hauerai cattiui sogni. Ancora pista delle sue foglie et mettile sopra cancaro o altra nascenza: subito l'amazza, e non lassa andare il male più inanti. Ancora fa fare scutelle, o cucchiaro, o altro instrumento del suo legno da mangiare, e niuna cosa, che tu mangi con quello ti potrà nocere. Ancora con il ditto legno fa fare fiasco ò altro uascello, e dentro metti vino, sempre si mantiene, e beuendo di quel vino non ti puo nocere veneno. Ancora metti delle sue foglie in lo vasello del vino e mai quel vino si guastarà, anzi sel fosse guasto: deuenterà buono. Ancora se metti di questa herba sopra il tuo vscio in quella casa non puo nocere serpenti, ne scorpione, ne alcũ animale venenoso. Ancora se per troppo sudore, o per troppo fatica, l'huomo viene à gran debilità: fa bollire le sue fogli in acqua, e lauati la testa, & anderà via ogni sudore, ogni debilità, & libera l'huomo dalla tosse. Ancora pianta quest'herba in la tua possessione, e fa multiplicare i frutti, e fa allegro il paese d'intorno. Ancora chi hauesse perdutto l'appetito: togli delle sue foglie, e falle bollire in acqua, e con quella tempera il vino, e fanne suppa, & mangiane, e fa tornare l'appetito del mangiare. Ancora chi hauesse troppo flusso di corpo: fa bollire le sue foglie in aceto forte, e cosi caldo mettilo sopra il ventre, e subito strengerà il flußo.

flußo. Ancora chi haueße perdutto l'intelletto, ò la memoria, togli delle sue foglie: e delli fiori, e falli bollire in acqua, e dalla à beuer, e lauali la testa: & in poco tempo sarà liberato. Ancora chi hauesse infiate le gambe de la gotta: fa bollire quest'herba in acqua, e lauali le gambe, e metti suso l'herba cosi calda. Ancora se vno serpente fosse in vno buso brusa quel legno sopra del buso, e sentendo il fumo; subito uscirà fuora, ouer morirà dentro. Ancora chi hauesse ardore allo stomaco, o per caminare ò per alcuna altra occasione, chi haueße gran sete: fa bollire la ditta herba in acqua, e beui col vino delli pomi granati, libera dal mal dello stomacho, e caccia via la sete. Ancora chi mette delli suoi fiori nella cassa, nè vermi, nè tignole, nè tarme non possono rodere, ne guastar, nè panni, nè altra cosa che sia dentro. Ancora chi fa bollire quest'herba in acqua, e beuendola, libera tisici, ettici, e molt'altre infirmità. Ancora fa bollire l'herba in latte di capra, e laßala stare vna notte, e dalla da beuere à vn tisico, & è liberato.

Per cassare la lettera della carta, senza guastare la carta.

TOgli latte di fico, e mettilo in vna ampolletta di vetro e metti dentro della biacca spoluerizata, tanto che diuenti pasta liquida: poi la fa seccare à l'ombra, poi fanne ancora poluere, e

mestica con latte, come hai fatto di sopra, e cosi fa tre ò quattro volte, e quando tu vogli cassare habbi vna pezza de lino bagnata in acqua e spremila bene, e fregala sopra la lettera leggermente, e poi getta su di questa poluere, e lasciala stare vna notte, e la mattina piglia un'altra piena di bombace, e fregala su: e anderanno via le lettere. Ancora togli succo di pomo ranzo o d'altro pomo ben acerbo: saluatico, e con questo succo bagna la carta, e la lettera e lassà star vna hora, o due, e poi habbi vna pezza di panno ben aspro, e fregalo suso, & andaranno via le lettere.

A far negra la faccia, che non potrà andar via.

PIglia marca d'olio, e carbone di vite, e scorze de pome, e pista insieme, e mestica à modo de confettioni, se con questa cosa ti tocchi un poco il volto: deuenterà negrissimo, e non potrà andar uia à niun modo, saluo che se ti freghi cō agresto, e con latte de tetti: mai andarà via.

A far andar via le lentigini, e far bello il volto.

QVesta acqua caccia via le lentigine, o altre macchie, se fussèno per lo volto, ti fa il volto bello, e biāco, togli sei oncie di litargirio d'oro, vna libra di aceto, e di vin bianco, pista il litargirio,

girio, e metti insieme con le altre cose; & fa bollire tanto, che si consumi la mità, e con questi ti frega il volto, e caccia via le lentigine; e fa bella la faccia. Ancora togli acqua vna libra, meza quarta di canfora, meza ottaua del sal commune, mestica insieme, e fa bollire con aceto, e con quello lauate la faccia, e caccia via le lentigini, & ogni altra macchia. Ancora togli galbano; aceto, e mele; tritta, e mestica tutte queste cose insieme, a modo d'vnguento, ongi il volto la sera, quando vai à dormire, e la mattina lauate con acqua chiara, e sciugati bene, & in pochi dì guarirà. Ancora togli radice di giglio bianco: lauale bene & tritale & mettile in vna pignatta vitriata, e fa bollire con acqua piouana, tanto che siano ben cotte, poi le pesta ben in vn mortaro de pietra, e con foglie con oglio di tartaro, seuo di ceruo e vn poco di canfora, & ongiti spesso. Ancora togli quattr'oncie di vitriolo romano, tre oncie di salnitro, vn'oncia di limatura di agucchie, e distillale allo lambicco, della prima acqua togli mez'oncia, & dentro distempera due dramme di canfora, e di questa acqua lauasi la donna doue sono panne, ò lentigini, ò altre macchie, & andaranno via.

Chi hauesse rosso il volto dal Sole

PIglia biacca, acqua rosata, olio d[...]stica insieme, & ongi. Ancora [...]

di solfore viuo, due oncie d'incenso bianco, due oncie di mirra, vn'oncia di canfora, di tutte fanne poluere, e mestica insieme, & mettile in vna libra d'acqua rosata, e la sera quando tu vai à dormire piglia di quest'acqua, & mestica, e ongiti la faccia, & la mattina lauati con l'acqua chiara. Ancora chi hauesse gran dolore al volto togli meza libra d'acqua di ziglio, una lib. d'acqua rosa, vn'oncia d'osso di seppia; vn'oncia di solfore uiuo, canfora al peso d'un danaro, fa poluere, & mestica tutte queste cose insieme, & mettile al sole, lassa stare quattro dì, poi mettine su la faccia, & fa che tu sia ben purgato inanti. Ancora habbi litargirio, & solfore, et mescola insieme con acqua rosata, & ongiti faccia.

Fuoco da gettar in aere.

A Gettar fuoco in aere: togli due oncie di solfore, & due di carbon di salce, vna libra di salnitro, & di queste fa poluere, & fanne stare in luoco calido, & secco; & guarda che non gli appressi fuoco, perche subito impiccia, & gettalo in aere; & quando tu el voi vsare, non stare
[illegible]ca; perche si brusciaria, ma va a l'aere, &
[illegible]l fuoco tanto alto, & tanto di luogo,
[illegible] che'l vederà, crederà che sia fat-
[illegible]uero per altro cattiuo ma-

